

GIANCARLO GALEAZZI

LE MARCHE E JACQUES MARITAIN

*Personalità marchigiane e istituzioni maritainiane:
una ricognizione*



QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

La copertina, elaborata da Mario Carassai, assembla un disegno di Enzo Parisi, tratto da “Studi per un ritratto di Jacques Maritain”, e quattro foto di altrettanti illustri “lettori marchigiani” di Maritain: Alfredo Trifogli, sindaco di Ancona e senatore della Repubblica, Valerio Volpini, consigliere della Regione Marche e direttore de “L’Osservatore Romano”, Leopoldo Elia, presidente della Corte costituzionale e ministro della Repubblica, e Carlo Bo, scrittore di letterature e rettore magnifico dell’Università degli studi di Urbino.

GIANCARLO GALEAZZI

LE MARCHE E JACQUES MARITAIN

*Personalità marchigiane e istituzioni maritainiane:
una ricognizione*



QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE



Nel 2018 è uscito il Quaderno n. 253 che il prof. Giancarlo Galeazzi ha dedicato a *Il pensiero di Jacques Maritain. Il Filosofo e le Marche*, un volume di 530 pagine articolato in due parti: la prima presenta il pensiero maritainiano nei suoi peculiari aspetti e problemi, e la seconda ne rintraccia l'influenza nella nostra regione sia a livello di personalità marchigiane rapportate a Maritain, sia a livello di istituzioni maritainiane fondate da marchigiani. Questa ricognizione su "il filosofo e le Marche" era stata configurata dall'Autore come una iniziale operazione per saggiare la presenza – diretta o indiretta – di Maritain in figure di studiosi, intellettuali e operatori culturali: in ogni caso nati e/o operanti nelle Marche. La sollecitazione a realizzare ulteriori ricerche, in modo da integrare e precisare il quadro delineato si è resa oggi più concreta per il fatto che si è costituito presso la Biblioteca del Consiglio regionale delle Marche un Fondo "Maritain e le Marche" grazie alla donazione di libri, riviste e documenti sul tema, fatta dal prof. Galeazzi. Così questo Fondo maritainiano – che si affianca a quelli di Enzo Santarelli e di Luciano Barca – incrementa la Biblioteca del Consiglio con un significativo materiale bibliografico ed emerografico, archivistico e artistico, utile per approfondire il pensiero di Maritain (Parigi 1882-Tolosa 1973) e l'impegno dei maritainiani (in particolare nella seconda metà del '900).

Per la inaugurazione di questo Fondo si è pensato di ripubblicare la seconda parte del citato volume (pagg. 219 – 496), ma di non farne una semplice ristampa, bensì una nuova edizione; pertanto l'Autore ha operato una revisione del testo precedente, apportando correzioni e integrazioni, aggiornamenti e approfondimenti, così da configurare il nuovo Quaderno in modo autonomo fin dal titolo *Le Marche e Jacques Maritain. Personalità marchigiane e istituzioni maritainiane: una ricognizione*. Ci è sembrato, questo, il modo migliore per avviare l'apertura al pubblico del Fondo maritainiano, che permette di disporre di un prezioso materiale

relativamente a personalità e istituzioni legate alle Marche e collegate al pensiero del grande filosofo francese. Un filosofo che è tra l'altro meritevole di attenzione per tante ragioni, tra cui l'apporto che ha dato sia alla lotta contro i totalitarismi ideologici e alla ricostruzione della democrazia, sia alla preparazione della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e all'anticipazione di alcune acquisizioni del Concilio Vaticano II. Dunque, un protagonista che opportunamente va conosciuto di più e meglio, e il Fondo "Maritain e le Marche" ha proprio lo scopo di favorire lo studio del Filosofo e della cultura marchigiana in qualche modo a lui collegata. Nel Fondo, infatti, è stato raccolto materiale che fornisce elementi importanti per ricostruire tanto il pensiero maritainiano e i suoi rapporti con il mondo contemporaneo, quanto la storia della cultura nelle Marche nella seconda metà del '900, e questo, in particolare, è uno degli obiettivi che stanno a cuore all'Assemblea Legislativa delle Marche, nella convinzione che la cultura è fattore essenziale dello sviluppo di una comunità democratica, anche regionale.

La cosa appare tanto più evidente quando, come nel caso di Maritain, c'è una duplice lezione metodologica su cui richiama l'attenzione il prof. Galeazzi, e che è di rilevante validità e attualità, vale a dire l'invito a "distinguer pour unir" (cioè a distinguere per unire: i gradi del sapere, le articolazioni dell'essere, i piani dell'agire e le forme del fare) e l'invito a operare "approches sans entraves" (cioè ad attuare approcci senza steccati in un fattivo spirito dialogico, finalizzato alla conoscenza e alla collaborazione reciproche degli interlocutori). Con questo spirito Maritain è stato (per usare espressioni di Carlo Bo) "esempio", "guida", "maestro", "simbolo" e oggi si pone come "appello", affinché si abbia il coraggio e la capacità di misurarsi con il proprio tempo. Da parte sua, Maritain si è adoperato a realizzare una inedita sintesi di classicità e modernità in modo da conciliare (per dirla con i titoli di alcuni suoi libri) "scienza e saggezza", "i diritti dell'uomo e la legge naturale", "cristianesimo e democrazia", "l'uomo e lo stato". Ed è stata, la sua, una lezione che ha influito su persone singole e su formazioni sociali; nelle Marche il suo pensiero è stato oggetto di riflessione e criterio di azione da parte di numerose personalità impegnate in diversi campi. Di tutto questo, nonché delle istituzioni che, per impulso di marchigiani, sono state intitolate a Maritain, c'è documentazione nel nuovo Fondo, per

la cui inaugurazione viene pubblicato e distribuito il presente Quaderno, che, fornendo un quadro complessivo e articolato, può costituire uno strumento di conoscenza e di studio e, insieme, una guida alla consultazione del materiale raccolto nel Fondo “Maritain e le Marche”.

Antonio Mastrovincenzo

Presidente del Consiglio regionale delle Marche

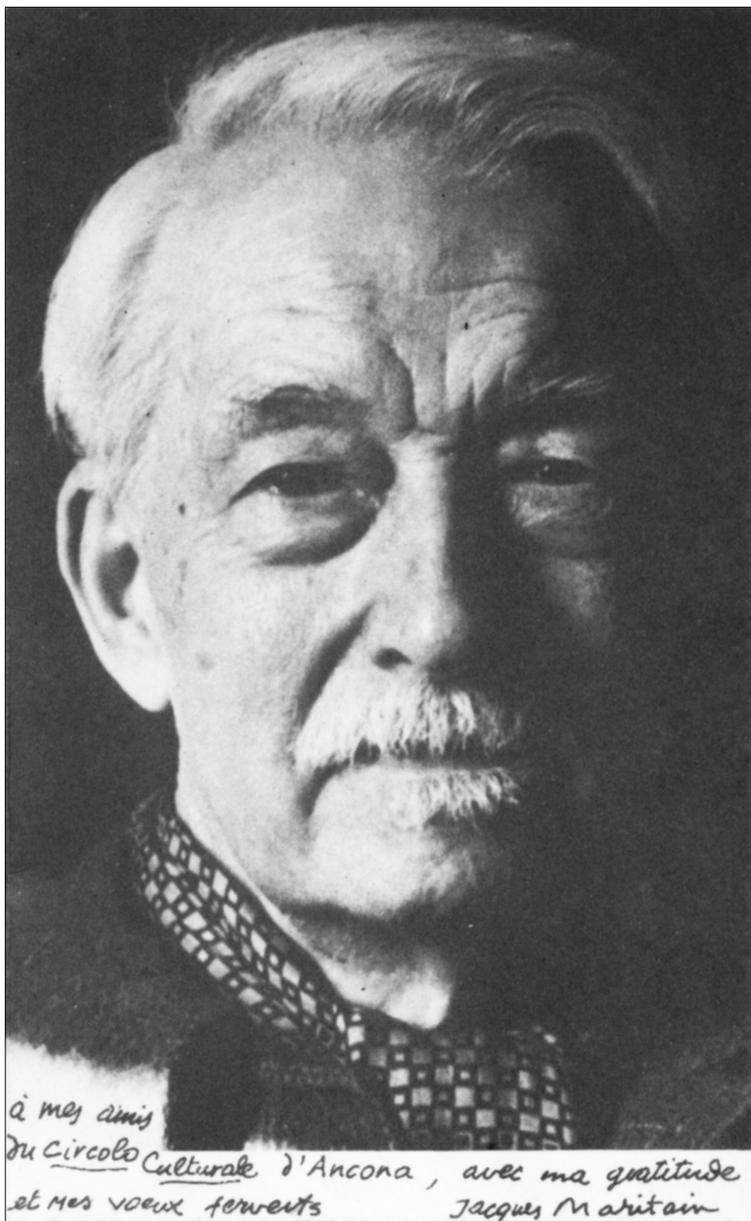


Foto di Jacques Maritain con dedica al Circolo culturale "Maritain" di Ancona

GIANCARLO GALEAZZI

LE MARCHE

E JACQUES MARITAIN

Personalità marchigiane e istituzioni maritainiane:
una ricognizione

Ancona 2020

*A quanti consulteranno il Fondo "Maritain e le Marche"
costituito dalla mia donazione libraria e archivistica
per la conoscenza di un grande Filosofo del '900
e dei suoi lettori marchigiani.*

PREMESSA

Un filosofo e una regione

Chiariamo subito: Maritain non è mai stato nelle Marche, per cui mettere a tema di questo volume il rapporto del Filosofo con le Marche prescinde evidentemente dalla “logistica”, ma si appella alla “logica”, nel senso che la “presenza” di Maritain nelle Marche non è stata di carattere fisico, bensì di carattere culturale, si è trattato cioè di una influenza diffusa e articolata in tanti protagonisti della vita regionale e concretizzata in una molteplicità di istituzioni intitolate al Filosofo. Per questo appare legittimo mettere in relazione Maritain e le Marche, tanto più che il rapporto è stato esplicito non solo da parte degli istituti a lui intitolati, e non solo da parte di personalità che a Maritain si sono ispirate nel loro impegno sociale ed ecclesiale, ma anche da parte di Maritain per il riconoscimento che aveva dato ai circoli culturali di Fano (1960) e di Ancona (1964) e ai loro fondatori, rispettivamente Valerio Volpini e Alfredo Trifogli. D’altra parte è da ricordare che la diffusione di iniziative e istituzioni maritainiane avvenne soprattutto dopo la morte del Filosofo (1973), per cui necessariamente il riferimento a Maritain era unilaterale. Da aggiungere pure che alcuni dei protagonisti del “maritainismo” marchigiano frequentarono un luogo caro a Maritain come Kolbsheim, un paesino dell’Alsazia, dove Jacques e Raïssa Maritain soggiornarono ospiti dei baroni Grunelius nei loro rientri estivi da Princeton, e dove è attivo il Cercle d’étude Jacques e Raïssa Maritain e dove sono gli archivi maritaininani, e dove infine si trova nel locale cimitero la tomba di Raïssa e Jacques Maritain. Proprio a Kolbsheim si fecero delle riunioni per la fondazione dell’Istituto internazionale e il gruppo dei maritainiani marchigiani venne a contatto con personalità

che avevano conosciuto Maritain, e che, addirittura, erano stati da lui nominati suoi eredi morali. Così gli anconetani Roberto Papini, Alfredo Trifogli, Giancarlo Galeazzi, Marcello Bedeschi, il fanese Valerio Volpini, l'urbinate Italo Mancini entrarono in contatto e avviarono la collaborazione con il prof. Olivier Lacombe (1904-2001) indologo, il domenicano p. Georges Cottier (1922-2016) teologo e la baronessa Antoinette Grunelius (1908-1994) (eredi morali), fr. Heinz Schmitz (1936-1982) (l'allievo prediletto di Maritain), Louis Gardet (1904-1986) islamologo, Enrique Perez Olivares (1932-2012) rettore dell'Università Monteávila del Venezuela e tante altre personalità culturali e politiche che avevano conosciuto Maritain e avevano ispirato la loro azione al suo pensiero. Sotto questo aspetto è stato soprattutto Roberto Papini a tenere collegamenti con personalità europee, latinoamericane e nordamericane, che erano state amici e discepoli di Maritain.

In tal modo, il gruppo maritainiano marchigiano e soprattutto anconetano si trovò al centro di una rete internazionale di maritainiani e fra i luoghi che divennero punti di riferimento della "Maritain-Renaissance" è da annoverare Ancona (per lo storico Circolo culturale, per l'iniziale sede del Centro di documentazione e della direzione e redazione della rivista "Notes et documents" e per le tante iniziative che vi furono realizzate dai vari istituti) e Roma (come sede del segretariato generale, del Centro di documentazione e della Biblioteca della persona). Così, gli ultimi cinquant'anni hanno rappresentato per Ancona e le Marche una occasione preziosa per dilatare i propri confini culturali, sviluppando quell'*humus* che era stato posto nel trentennio precedente in modo locale. Così più generazioni di uomini di fede e di cultura, di persone impegnate nel sociale e nel politico si sono alimentate della filosofia di Maritain, attingendo prima della sua morte specialmente a *Umanesimo integrale* e dopo la sua morte a tutto l'articolato pensiero: antropologico, ontologico, teologico, epistemologico, pedagogico, etico ed estetico.

Al riguardo tornerebbe utile tenere presente quanto ha suggerito

Carlo Bo, il quale – oltre a riconoscere al Filosofo fin dagli anni Trenta il valore di “esempio”, di “guida”, di “maestro”, di “simbolo” – invita a una ripetizione del problema Maritain, almeno nel senso che ciò permetta di elaborare nuovi strumenti per i nuovi tempi. Ebbene, in questa ottica, Maritain si pone più come “appello” che come “modello”; quest’ultima prospettiva ha già avuto un suo ruolo (che, come ricorda Bo, è stato “insostituibile”) ma è nella nuova prospettiva – quella dell’*appello* – che Maritain potrà sollecitare il cammino degli uomini verso un autentico (anche se sempre più difficile) umanesimo integrale. E proprio nel momento in cui categorie tipiche del pensiero maritainiano risultano messe in discussione, l’idea di umanesimo e quella di personalismo debbono misurarsi con il postumanesimo e con il postpersonalismo. La nuova stagione reclama forse un maritainismo inedito e, prima ancora, la conoscenza del pensiero di Maritain e dell’influenza che ha esercitato.

Per questo abbiamo ritenuto opportuno predisporre il presente volume, in cui abbiamo raccolto una selezione di miei saggi maritainiani e ne abbiamo aggiunto altri inediti, sulle personalità e le iniziative maritainiane attive nelle Marche o alle Marche collegate, in modo da fare memoria di quanto al riguardo è avvenuto. Vaprecisatochequestapresenzamaritainanainambito culturale, sociale, ecclesiale e educazionale era una delle componenti del dibattito ideale e ideologico che ha caratterizzato le Marche nella seconda metà del ’900.

In questo contesto pluralistico va collocata la presenza di numerose personalità che, a diverso titolo, si sono interessate di Maritain; tanto da far dire a Carlo Bo (in un articolo del “Corriere della Sera”) che “nelle Marche si trova una fedele famiglia di lettori di Maritain”. Con questa presenza si debbono ancora fare i conti storicamente e teoreticamente: non per ripetere Maritain, ma per ripeterne il problema, che è quello di operare una sintesi postmoderna di premodernità e modernità; non per ritornare a Maritain, ma per ripartire dalla sua ispirazione di realizzare una società più umana, che non disperda le acquisizioni classiche, cristiane e illuministiche, ma le faccia fruttificare con inedita progettualità.

à Valerio Volpini, au "Circolo Culturale" de Fano



Souvenir très cordial de Jacques Maritain

Foto di Jacques Maritain con dedica al Circolo culturale "Maritain" di Fano

INTRODUZIONE

PERSONALITÀ E ISTITUZIONI

L'influenza di Maritain nelle Marche

In questo volume ci soffermiamo sulla presenza di Maritain nelle Marche, una presenza rintracciabile a livello sia di personalità, sia di istituzioni. Le *personalità* prese in considerazione appartengono a diversi ambiti e sono considerate “marchigiane” in quanto nate e/o operanti nelle Marche; si tratta di lettori diversi di Maritain. Prendiamo in considerazione sessantacinque personalità “marchigiane” che in diverso modo (diretto o indiretto, sistematico o occasionale, esplicito o implicito) hanno fatto riferimento a Maritain, approfondendone qualche aspetto o esprimendone una valutazione o operandone un qualche richiamo.

Le *istituzioni* prese in considerazione si collocano a diversi livelli: cittadino, regionale, nazionale e internazionale; una personalità rimane quasi costantemente presente in tutti questi istituti, quella di Alfredo Trifogli; il che spiega il rilievo dato alla sua figura e alle istituzioni maritainiane che egli ha contribuito a fondare e guidare. Dunque, è facile constatazione che l'interesse per il pensiero di Jacques Maritain ha trovato nelle Marche un terreno fertile: sia sul piano di *intellettuali* che in diverso modo a Maritain si sono richiamati, sia sul piano delle *istituzioni* che al filosofo francese sono state intitolate. Praticamente a partire dagli anni '40 e per tutta la seconda metà del '900 fino ai giorni nostri il pensiero di Maritain è stato presente nella formazione o nella esperienza di numerose figure di marchigiani impegnati nella cultura e nel sociale, alcune delle quali hanno ritenuto di dar vita a istituti culturali che, fin nella loro intitolazione, facevano riferimento al pensatore tomista. Si tratta di una *influenza* rilevante anche quando non eclatante, come risulta dal

fatto che abbia avuto durata nel tempo (in particolare nel secondo '900), diffusione a livello di persone e di istituzioni, e consistenza sul piano culturale, politico ed ecclesiale.

Una ricchezza filosofica

Il “maritainismo” (seppure la formula risulti eccessiva, in quanto non si è trattato di un “movimento”) ha avuto diffusione in Italia e specialmente nelle Marche; tuttavia occorre aggiungere che non sempre la cosa ha favorito la piena comprensione del pensiero maritainiano, tanto che qualcuno ha detto che “la fortuna di Maritain è stata la sua sfortuna”; ciò ha senza dubbio un fondo di verità, dal momento che la divulgazione del pensiero maritainiano ne ha provocato vari usi e abusi. Valga per tutti l'idea che Maritain fosse “il filosofo della Democrazia Cristiana”, mentre è stato piuttosto “un filosofo cristiano della democrazia” ovvero che Maritain fosse “un pensatore del mondo cattolico”, mentre è stato piuttosto “un pensatore cattolico nel mondo” ovvero che Maritain fosse “un filosofo della laicità cristiana”, mentre è stato piuttosto “un filosofo cristiano della laicità”; insomma Maritain non è stato un filosofo di partito né un filosofo intraecclesiale, anche se a volte è sembrato tale o è stato presentato come tale, favorendo la utilizzazione della sua opera, ma non la sua esatta comprensione. Eppure Maritain stesso si era a più riprese opposto a strumentalizzazioni ideologiche o confessionali del suo pensiero, e si era impegnato a chiarirlo per evitare incomprensioni e fraintendimenti; in ogni caso rivendicando la sua *libertà di filosofo* dentro e fuori della Chiesa: così, per esempio, nella *Lettera sull'indipendenza*, eloquente fin dal titolo; ma la rivendicazione ritorna in tante altre occasioni, in particolare nei suoi due libri più famosi e dibattuti, vale a dire *Umanesimo integrale* (1936), dove prende le distanze dagli individualisti e dai collettivisti, e *Il contadino della Garonna*, (1966) dove prende le distanze dai “ruminanti della Santa Alleanza” (tradizionalisti) e dai “montoni di Panurgo” (progressisti).

Proprio in nome di questa “libertas cogitandi”, Maritain nei con-

fronti del “*tomismo*” si è dichiarato insoddisfatto per la denominazione, giacché una filosofia non può prendere nome da un pensatore, tanto meno se questi è un teologo. Non solo: anche nei confronti della espressione “*filosofia cristiana*” Maritain esprime le sue riserve, perché l’aggettivo rischia di compromettere la laicità del sostantivo, e altrettanto ripete per una formula sostitutiva come “*filosofia nella fede*”, mentre opta per espressioni da lui stesso coniate come “ontosofia” o “filosofia plenariamente presa come tale” o “filosofia affrancata”. A voler usare, un aggettivo a lui caro, si potrebbe parlare di “filosofia integrale”, dove l’aggettivo (come aveva chiarito a proposito di “umanesimo integrale”) ha un duplice significato. In primo luogo, indica “integralità”, per dire che la filosofia si occupa di tutto, anche di ciò che dal punto di vista contenutistico (o materiale) è oggetto della scienza o della teologia o di altro, ma se ne occupa in modo proprio, specifico, ricercando il fondamento, a differenza della scienza, che si limita al fenomeno, e procedendo alla luce della sola ragione umana, a differenza della religione, che si basa sulla rivelazione divina. In secondo luogo, indica “integrazione”, per dire che la filosofia (e il tomismo ne è una espressione esemplare) è aperta all’accoglimento e alla assimilazione di ogni verità: da chiunque sia sostenuta, comunque sia espressa, dovunque sia presente. Così integralità e integrazione appaiono come due momenti tipici di una filosofia aperta, *in progress*, costantemente alla ricerca della verità, senza pretendere di averla colta una volta per sempre e, magari, di averne il monopolio: per Maritain non c’è ricerca senza verità, e non c’è verità senza ricerca. Con questo spirito, quella di Maritain può anche definirsi una “filosofia dell’essere” impegnata a cogliere i “gradi del sapere”, le “articolazioni del reale”, i “piani dell’agire” e le “forme del fare”, attraverso quel “distinguere per unire” caro a Tommaso d’Aquino, che certamente è stato il pensatore di riferimento della riflessione maritainiana, ma pur sempre all’insegna della libertà che è propria del filosofo, tanto che – come avvertiva lo stesso Maritain – “il filosofo non giura fe-

deltà a nessuno, nemmeno – se è tomista – alla lettera del tomismo”.

D'altronde, Maritain considerava il *tomismo* come un “organismo culturale” destinato a crescere incessantemente, per cui il problema non era quello di ripeterlo stancamente o di adattarlo strumentalmente, bensì era quello di mostrare come l'Aquinate fosse non tanto un pensatore del medioevo, quanto un pensatore dell'età moderna, più precisamente un pensatore dell'ultramodernità, nel senso che aiutava ad attraversare la modernità e a andare oltre, operando sintesi inedite di premodernità e modernità, nel senso di far propri i “guadagni storici” di ogni epoca e di rifiutarne le “verità impazzite”. Solo a scorrere i titoli di molteplici opere di Maritain si ha conferma di questa linea di tendenza: così *Scienza e saggezza*, *Religione e cultura*, *I diritti dell'uomo e la legge naturale*, *Cristianesimo e democrazia*, *La persona e il bene comune*, *L'uomo e lo Stato*, *La persona della chiesa e il suo personale*; ma, al di là dei titoli di libri, non mancano altri binomi significativi nel pensiero maritainiano come: *scienza e filosofia della natura*, *tolleranza e verità*, *temporale e spirituale*, *naturale e soprannaturale*, *azione e contemplazione*, ecc. Dunque, un filosofo complesso e, insieme, lineare, è stato Maritain, il quale – è bene ricordarlo – diversamente da altri filosofi “accademici” non ha generato una sua “scuola”; Maritain si è limitato ad affermare che – come lui aveva sviluppato alcuni aspetti del tomismo nel campo dell'epistemologia, dell'ontologia, della politica, della pedagogia e dell'estetica – così ad altri spettava di sviluppare alcune piste da lui solo abbozzate, e fino alla sua ultima opera *Approches sans entraves* (uscita postuma, perché Maritain morì mentre ne correggeva le bozze) continuò a operare “approcci senza barriere”, ad aprire porte e a porre interrogativi.

Una feconda presenza

Abbiamo voluto accennare alla ricchezza filosofica di Maritain (su cui abbiamo svolto una articolata ricognizione nel volume sul suo pensiero) per cercare di sottolineare quanto la sua influenza possa essere considerata importante; ovviamente a livelli diversi: nelle

Marche (come altrove) c'è chi del pensiero maritainiano ha risentito come temperie culturale che ha caratterizzato certo dibattito culturale o certi ambienti ecclesiali; c'è chi è stato un semplice lettore di Maritain, di alcune sue opere, magari quelle più note o più dibattute; c'è chi a Maritain si è dedicato con studi generali o particolari, favorendone la conoscenza e la diffusione; c'è anche chi ne ha fatto un uso politico o ecclesiale e chi lo ha preso a pretesto per battaglie più o meno ideologiche. Insomma, sono tanti i modi di avvicinare Maritain, ma quel che è certo è che, in ogni caso, Maritain ha contribuito ad animare il dibattito filosofico e a sollecitare i cristiani a parteciparvi con una presenza critica e creativa, finalizzata a realizzare un dialogo che si traducesse teoreticamente nella comprensione e praticamente nella collaborazione. Per tutto questo, riteniamo che ci sia un grosso debito culturale nei confronti del filosofo Maritain, ed è ancora in buona parte da saldare, nel senso che non abbiamo finito di fare i conti con lui, in particolare con certe istanze che sono oggi particolarmente significative e che Maritain ha indicato evitando radicalismi e riduttivismi. Appare quindi importante che nelle Marche ci siano stati e ci siano così numerosi lettori di Maritain e qualificati studiosi del suo pensiero, persone che lo hanno sentito come “un grande pensatore, maestro nell'arte di vivere, pensare e pregare” (per usare la bella espressione pronunciata da Paolo VI all'indomani della morte del filosofo) e persone che lo hanno appena orecchiato o persone che lo hanno scoperto o riscoperto: si tratta di una varietà di atteggiamenti diversamente significativi, ma indubbiamente significativi: ebbene, il fatto che abbiano trovato casa nelle Marche non è cosa da far passare sotto silenzio, tanto più che a partire dal 1973 da Ancona ha preso avvio quella che è stata definita la “Maritain-Renaissance”.

Pertanto riteniamo che torni opportuno far memoria di quanto in particolare nell'ultimo sessantennio è avvenuto ad opera di personalità e istituzioni legate al pensiero maritainiano. Precisiamo che, per quanto riguarda le personalità, ci siamo limitati a ricordare

solo quelle defunte, e per quel che concerne le istituzioni, abbiamo cercato di presentare piuttosto analiticamente l'attività delle maggiori. Si mette così a disposizione per la prima volta una ricognizione complessiva, che non ha alcuna pretesa di essere esaustiva, ma ambisce ad essere un primo avvio di ricerche più particolareggiate. Documentazione al riguardo si trova negli archivi degli istituti maritainiani, nonché negli archivi personali dei presidenti di quegli istituti; in particolare nel mio archivio personale c'è molto materiale in riferimento a ciascuna delle quattro istituzioni maritainiane (circolo cittadino, istituto internazionale, istituto italiano e istituto marchigiano) essendo stato cofondatore e dirigente di ciascuna di esse e avendo intrattenuto rapporti con altri maritainiani. Ebbene, ho donato al Consiglio regionale delle Marche il mio archivio e la mia biblioteca relativa agli studi maritainiani, che nell'arco di oltre un quarantennio ho coltivato, condividendo la valutazione che ne diede Nicola Abbagnano, il quale su "Il Giornale" del 2 febbraio 1982 lo definì "il migliore mediatore che la filosofia cattolica abbia avuto con la filosofia laica contemporanea" e aggiungeva che le idee maritainiane "continuano ad ispirare il pensiero e l'azione dei cattolici più illuminati perché li salvaguardano dal clericalismo dei vecchi tempi e dal cedimento alle ideologie rivoltose dei tempi nuovi. Ma esse consentono pure un largo e fecondo accordo tra laicismo e cattolicesimo, che venivano fino a qualche tempo fa contrapposti". Questo è stato lo spirito con cui hanno operato numerosi maritainiani che nelle Marche hanno dato vita a molteplici istituzioni maritainiane e a molteplici studi sul filosofo francese: si tratta di una annotazione importante, in quanto il nome di Maritain è stato invece osteggiato da alcuni settori del mondo cattolico e laico: non solo vecchi settori, ma anche nuovi. Diversamente da letture che propendevano verso l'integralismo (glielo imputavano negativamente e glielo attribuivano positivamente), la lettura che di Maritain è stata offerta ed è offerta dalla maggior parte dei maritainiani di cui si parla in questo libro è una lettura all'insegna del *progressismo*, cioè di quell'atteggiamento

di apertura che – per dirla con due titoli di scritti maritainiani – coniuga insieme “religione e cultura” e “cristianesimo e democrazia”. Ed è lo spirito – ci piace qui ricordarlo – che animava il gruppo dei cosiddetti “professorini” che si riunivano negli anni Quaranta nella casa milanese di un filosofo che era nato ad Ancona: Umberto Antonio Padovani.

Da quanto detto si può concludere che – in tema di influenza di Maritain – “noi in Italia (come ha osservato Antonio Pavan, uno tra i maggiori studiosi di Maritain) ne sappiamo forse più che in altri paesi. Da noi Maritain è stato un capitolo cruciale di storia delle idee. La sua rilettura di Tommaso, il suo personalismo progressivo, il suo pensiero storico-temporale hanno rappresentato il ‘colpo d’ala’ necessario dopo la barbarie fascista”. E il lavoro condotto da Pavan per la traduzione italiana delle opere di Maritain presso la Morcelliana “venne via via rivelando che cosa era stato, ed era, Maritain per l’Italia. Posso aggiungere – scrive Pavan – che cosa può continuare ad essere in un tempo come questo in crescente smagnetizzazione degli aghi delle sue bussole”. Così Pavan nel suo intervento per celebrare il quarantennale dell’Istituto internazionale Jacques Maritain (*Approches sans entraves*, in “Notes ed documents”, nn. 28-29, 2014, p. 29-30), in cui avvertiva pure che “si è usato, e si usa Maritain anche per rallentare, per fermare, per imbalsamare: non è quello vero, profondo: troppi piccoli maritainismi di risulta non sono maritainiani. Perché lo spirito del realismo critico di ispirazione tommasiana che fa il fondo della proposta filosofica e, più latamente, culturale di Maritain è lo spirito di un cammino vissuto come movimento di “*approches sans entraves*” che non è solo il titolo della raccolta degli ultimi scritti, ma lo stile di un fare intelligenza che è stato di tutta un’opera, di tutta una vita”. E si chiede Pavan: “Oggi quali sono i nostri passi, le nostre piste *sans entraves*? Forse non abbiamo ancora abbastanza realizzato che stiamo varcando una nuova soglia antropologica e di civiltà e che ora – vedi caso, con Maritain e con il suo realismo – intuire, pensare, immaginare sta diventando più urgente

di concettualizzare, ragionare, confermare”. Direi, dunque, *approches sans entraves*, per dire *approcci, avvicinamenti, accostamenti senza ostacoli, senza intralci, senza steccati*: questo lo stile che Maritain lascia in eredità, come hanno mostrato le molteplici istituzioni che al suo nome si sono richiamate o ispirate, specialmente nelle Marche, dove ad opera di alcune esemplari personalità l’incontro con il pensiero maritainiano è stato fecondo sul piano esistenziale oltre che su quello culturale.

Una quadruplici tipologia

Le *personalità*, di cui ci occuperemo (nei prossimi paragrafi da 2 a 12), si possono classificare secondo una quadruplici tipologia: a) coloro che in modo *strutturale o organico* si sono dedicati alla filosofia maritainiana, di cui hanno risentito e su cui hanno riflettuto e pubblicato; b) coloro che solo in modo *occasionale o contingente* si sono interessati di Maritain, sul cui pensiero hanno espresso valutazioni positive o negative; c) coloro non si sono collegati a Maritain in modo *istituzionale o operativo*, nel senso che hanno aderito a istituti maritainiani e partecipato alle relative iniziative; d) coloro non si sono occupati direttamente o esplicitamente del pensiero maritainiano, eppure si può loro attribuire un collegamento che in modo *culturale o ideale* esprime consonanza o dissonanza con quel pensiero.

È evidente che, con questa quadruplici tipologia, si dilata l’ambito della presenza maritainiana nel mondo sociale ed ecclesiale, a conferma che le posizioni peculiari del filosofo francese costituiscono qualcosa di vivo, che fa parte della temperie culturale del nostro tempo; il che sollecita ad approfondire o a evidenziare o a esplicitare il rapporto tra personalità marchigiane e filosofo francese, mostrando che le diverse relazioni possono essere “in continuità” ovvero “in dialettica” con il pensiero maritainiano. Si tratta di personaggi noti o meno noti, che tuttavia sono significativi per una ricostruzione della “presenza” di Maritain; abbiamo limitato la ricognizione alle

personalità che sono decedute e che sono legate alle Marche: queste due condizioni hanno comportato un restringimento del campo, ma ha pure consentito di operare una selezione “oggettiva”. Così vengono richiamati filosofi (delle università marchigiane, in particolare di quella urbinata), teologi (teoretici e bioeticisti), ecclesiastici (preti, vescovi e cardinali), pedagogisti (accademici e educatori), parlamentari (senatori e deputati democristiani), operatori sociali (nel campo sindacale e accademico) storici (universitari e locali), letterati (saggisti e scrittori), intellettuali (cattolici e non), artisti (prevalentemente pittori), operatori culturali (di centri maritainiani) e editori (che hanno pubblicato di e su Maritain).

È anche evidente che – delle quattro categorie della tipologia suggerita – le prime tre sono chiaramente legate a Maritain, seppure in modo più o meno consistente, cioè sulla base di scritti pubblicati ovvero di adesioni a istituzioni e iniziative maritainiane; invece la quarta categoria è quella che – non appoggiandosi né su scritti né su adesioni – appare aleatoria, e tuttavia è anche quella che permette di instaurare confronti non scontati, per cui sulla quarta categoria occorrerà forse insistere più di quanto si sia finora fatto, in quanto possono venire alla luce una presenza “anonima” di Maritain su altri autori e una possibilità di fruttuoso confronto; in ogni caso le ricerche possono produrre chiavi ermeneutiche del pensiero maritainiano, non meno che del pensiero contemporaneo. Vediamo perciò di indicare i nominativi per ciascuna (a, b, c, d) delle quattro modalità di relazione con Maritain.

Parlamentari e amministratori pubblici: a) Leopoldo Elia; b) Bartolo Ciccardini; c) Alfredo Trifogli; Nello Maiorano; d) Umberto Tupini; Franco Foschi; Armando Sabbatini.

Filosofi e politologi: a) Umberto Antonio Padovani; Italo Mancini; Enrico Garulli; b) Gustavo Bontadini; Norberto Bobbio; Pasquale Salvucci; Lido Valdrè; Graziano Ripanti; Enrico Moroni; c) Roberto Papini; d) Vincenzo La Via; Franco Rodano; Paolo Bonetti.

Teologi e eticisti: a) Duilio Bonifazi; Piergiorgio Mariotti; Pietro Pallazzini; Sergio Quinzio; b) Carlo Maccari; c) Armando Candelaresi; Paolo Paolucci Bedini; Otello Carletti; Attilio Moroni; d) Elio Sgreccia; Dionigi Tettamanzi.

Pedagogisti e educatori: a) Giuseppe Dall'Asta; b) Edmondo Labbrozzi; Mario Ferracuti; c) Maria Teresa Garlatti; Anna Civran; Bruno Cantarini; d) Arnaldo Gaspari; Emilio Gardini; Aldo Crialesi; Enzo Serenelli.

Sindacalisti e economisti: c) Bruno Regini; Alessandro Bartola; Riccardo Mazzoni; d) Michele Polverari.

Storici: a) Lorenzo Bedeschi; b) Federico Alessandrini; Raffaele Elia; c) Aldo Deli; Sandro Totti; d) Enzo Santarelli; Bruno Bravetti.

Scrittori e poeti: a) Carlo Bo; Marcello Camilucci; b) Mario Luzi; Rodolfo Doni; c) Valerio Volpini; d) Plinio Acquabona; Stefano Troiani.

Pittori e architetti: a) Enzo Parisi; b) Corrado Cagli; Remo Brindisi; d) Pietro Belluschi.

Editori: a) Cesare Crespi; b) Brenno Bucciarelli; c) Primo Amatori; d) Carlo Antognini.

Dunque, complessivamente quasi settanta personalità, di cui una metà è composta da coloro che hanno aderito agli istituti maritainiani (fanese, anconetano, marchigiano, italiano e internazionale): qui di seguito ne ricordiamo i nomi in riferimenti ai singoli istituti.

Circolo Maritain Ancona: Alfredo Trifogli; Sandro Totti; Armando Candelaresi; Paolo Paolucci Bedini; Otello Carletti; Giuseppe Dall'Asta; Maria Teresa Garlatti Venturini; Alessandro Bartola; Piergiorgio Mariotti; Primo Amatori.

Circolo Maritain Fano: Valerio Volpini; Aldo Deli; Nello Maiorano.

Istituto Maritain marchigiano: Attilio Moroni; Alfredo Trifogli; Bruno Cantarini; Plinio Acquabona; Enzo Parisi; Stefano Troiani; Riccardo Mazzoni.

Istituto Maritain italiano: Alfredo Trifogli; Leopoldo Elia; Italo Mancini; Enrico Garulli; Marcello Camilucci; Cesare Crespi.

Istituto Maritain internazionale: Roberto Papini; Alfredo Trifogli; Leopoldo Elia; Italo Mancini; Carlo Bo; Valerio Volpini; Cesare Crespi.



Circolo culturale “Jacques Maritain” di Ancona. Tavola rotonda su Jacques Maritain all’indomani della sua morte (1973). Da sinistra: Giancarlo Galeazzi, Gianfranco Morra, Valerio Volpini e Alfredo Trifogli.

I
*PERSONALITÀ MARCHIGIANE
E PENSIERO MARITAINIANO*

1. GLI STUDI MARITAINIANI IN ITALIA

1. 1. Periodizzazione

Una presentazione degli studi maritainiani in Italia va collocata nel contesto della presenza del filosofo francese nel nostro paese. Al riguardo possiamo individuare cinque momenti.

Il *primo periodo* va dall'inizio degli anni Venti (al 1921 risale la pubblicazione del primo articolo del pensatore francese su una rivista italiana) alla metà degli anni Trenta: in questo quindicennio Maritain è presente in Italia soprattutto come filosofo tomista, e il suo tomismo si caratterizza come "antimoderno", pur diversamente configurato nei vari ambienti in cui il pensiero maritainiano è recepito: dall'Università Cattolica di Milano agli ambienti culturali cattolici di Firenze (Bo traduce *Il Dottore angelico*), ai movimenti intellettuali dell'Azione Cattolica a Roma (nel 1928 Montini, assistente della FUCI, traduce *Tre riformatori*, Dore dei Laureati cattolici traduce *Primato dello spirituale*); ebbene, in misura diversificata Maritain - filosofo tomista della cultura e dell'arte - rappresenta in questi anni una riserva critica nei confronti della cultura fascista dominante.

Il *secondo periodo*, che va dalla metà degli anni Trenta alla metà degli anni Quaranta, è caratterizzato invece dalla clandestinità del pensiero maritainiano in Italia: negli anni in cui il regime fascista è impegnato nella sua strutturazione totalitaria e in imprese che Maritain condanna con decisione, non c'è posto per Maritain, di cui tuttavia sembra che circolasse dattiloscritta, negli ambienti dell'Azione Cattolica, la traduzione italiana di *Umanesimo integrale* (voluta da Montini e opera di Giampiero Dore).

Il *terzo periodo*, che occupa gli anni dal 1946 al 1954, è ca-

ratterizzato dalla diffusione del pensiero di Maritain, di cui sono tradotti in italiano, tra l'altro, nel '46 *Umanesimo integrale* presso la Studium di Roma (l'editrice dei Laureati Cattolici) e nel '53 *Cristianesimo e democrazia e I diritti dell'uomo e la legge naturale* presso Comunità di Milano (l'editrice di Adriano Olivetti). A questo decennio si può far risalire la nascita in Italia di un "maritainismo", il cui peso si fa sentire sia nell'età della Costituente sia nell'età della Ricostruzione; in questi anni il filosofo francese rappresenta un punto di riferimento (più o meno esplicito, da solo o in collegamento a Mounier) del movimento cattolico italiano dal punto di vista culturale in generale e da quello politico e pedagogico in particolare.

Il *quarto periodo*, coincidente con il decennio 1956-1966, è caratterizzato da un duplice atteggiamento: da una parte ci sono - prima e dopo il Concilio - contestazioni del pensiero maritainiano, accusato di "naturalismo" negli anni Cinquanta e di "tradizionalismo" negli anni Sessanta; queste polemiche si legano rispettivamente a "La Civiltà Cattolica" e a "Testimonianze"; dall'altra parte, occorre registrare non solo posizioni di difesa, pur diversamente motivate su "Humanitas" e "Renovatio", ma soprattutto il fatto che Maritain sia consultato, durante i lavori del Concilio, da Montini su alcune questioni disputate al Vaticano II, nonché la fondazione di circoli culturali: a Fano, a Rimini, ad Ancona.

Nel *quinto periodo*, che va dagli anni '70 (più precisamente dal convegno di Ancona del 1973, dopo la morte del filosofo) alla fine degli anni '90), si assiste ad una rinnovata considerazione del pensiero maritainiano: si tratta di una vera e propria "rinascita": infatti si sviluppa un forte interesse di studio, che si concretizza in numerosi convegni nazionali e internazionali, in ricerche di singoli autori o di gruppi di studiosi, nella fondazione di centri e istituti dedicati a Maritain, e nella pubblicazione di volumi monografici e collettanei. Insieme con questo fervore di studi e iniziative, occorre anche registrare che Maritain continua ad essere fatto oggetto, direttamente o indirettamente, di vivaci polemiche. Ne segnaliamo almeno tre: la

prima, indiretta, riguarda il maritainiano Lazzati, accusato di «neo-protestantesimo» da “Il Sabato”; la seconda ha preso le mosse da un volume di Scoppola sulla “nuova cristianità perduta” e si è sviluppata sulla stampa e in alcuni convegni per il cinquantenario di *Umanesimo integrale*; questa stessa opera è al centro della terza polemica, che trova spazio su “Il Tempo” e su “La Stampa”, dove l’influenza maritainiana è considerata “nefasta”, mentre a difesa di Maritain si esprime la rivista “Studium”.

Nel *sesto periodo*, che occupa gli ultimi venti anni circa si assiste a uno sviluppo degli studi maritainiani in ottica sempre più specializzata, nel senso che vengono studiati aspetti e momenti specifici del pensiero maritainiano (il che permette approfondimenti di rilevante interesse e importanza), vengono studiate relazioni e influenze di Maritain (il che permette di contestualizzare meglio il suo pensiero) e si insiste sulla distinzione tra Maritain e maritainismo (il che aiuta a liberare il pensiero maritainiano da usi e abusi che nel tempo si sono verificati in senso strumentale o ideologico).

Ripercorrendo il cammino della presenza maritainiana in Italia ci sembra che si possano fare tre considerazioni: *anzitutto* che si è trattato di una presenza che ha subito alterne vicende; *inoltre* che ha riguardato aspetti diversi della cultura e dell’azione dei cattolici italiani; *infine* che è stata ed è diversamente interpretata e valutata. In questa sede ci limitiamo a prendere in considerazione la presenza di Maritain negli studi del venticinquennio 1973-1998, a partire cioè dall’anno della sua morte e dal convegno internazionale di studi che si tenne ad Ancona su “Il pensiero politico di Maritain” per iniziativa del locale Circolo culturale intitolato a Maritain e operante nel capoluogo dorico fin dal 1964. Ebbene, a questo convegno - i cui “atti” si possono leggere nell’omonimo volume edito dalla Massimo - si può far risalire quella che ci sembra legittimo considerare la “*Maritain - Renaissance*”. Infatti - come è stato rilevato tra gli altri da Ivaldo - il convegno di Ancona “ha certamente influenzato la rinnovata attenzione a Maritain in Italia”, data “la varietà e la ricchezza

degli interventi in esso contenuti”; la cosa era confermata da Pavan, il quale in un saggio storiografico dedicato al filosofo francese ne antologizzava ampiamente la critica sulla base degli “atti” del convegno di Ancona. Convegno - occorre aggiungere - importante non solo in sé, per i contributi presentati, ma anche per le conseguenze che ne derivarono, a partire dalla fondazione dell’Istituto internazionale Maritain (1974), cui seguì la fondazione di tutta una serie di istituti nazionali (in Europa e in America), tra cui quello italiano (1975); in Italia poi sono da segnalare anche circoli cittadini e istituti regionali (nelle Marche, nel Veneto, in Abruzzo, in Toscana, in Romagna, in Sicilia, in Emilia, nel Trentino nella Lombardia) intitolati al Filosofo francese.

1. 2. Studi dedicati a Maritain dopo il 1973

Dunque, il periodo che va dall’inizio degli anni ’70 alla fine degli anni ’90 appare il periodo più ricco dal punto di vista dello studio e da quello delle pubblicazioni relative a Maritain: si tratta di un periodo molto intenso per quantità e qualità di iniziative e che, con specifico riferimento all’Italia, ha avuto sei momenti fondamentali: il primo all’indomani della morte (1973) muove dal convegno di Ancona; il secondo è incentrato sulla ricognizione operata nel 1977 riguardo alla presenza di Maritain nella società contemporanea; il terzo è legato al centenario della nascita di Maritain (1982); il quarto al cinquantenario dell’opera maritainiana più famosa, cioè *Umanesimo integrale* (1986); il quinto negli anni Novanta è attento ad altre ricorrenze; il sesto dal 2000 a oggi che vede emergere nuovi autori e temi settoriali. Vediamo un po’ più da vicino questi momenti.

Il *primo momento*, quello degli anni immediatamente successivi alla morte del filosofo è contrassegnato, oltre che dal memorabile convegno di Ancona (1973) e dal relativo volume (1974, II edizione 1978), dalla pubblicazione di alcuni fascicoli monografici di rivista: “Vita e Pensiero” (1973, 1: dedicato a Maritain novant’anni e *In morte del filosofo*), “Nuovo Chirone” (1974, 33-34: su *Aspetti*

dell'educazione secondo Maritain), "Prospettive Pedagogiche" (1974, 2: *Studi su Maritain*), "Agorà" (1975, 10-11: su *Pedagogia e filosofia in Maritain*), "Humanitas" (1975, 12: su *II pensiero politico di Maritain*). Come è facile osservare, l'attenzione è portata prevalentemente sui due aspetti più noti di Maritain: il suo pensiero politico e, soprattutto, il suo pensiero pedagogico.

Il *secondo momento* vede l'Istituto internazionale Maritain, che a Maritain aveva dedicato il suo primo convegno prendendo in esame il personalismo pedagogico (*Maritain: verità, ideologia, educazione, Vita e Pensiero*, Milano 1977), organizzare nel 1976 alla Fondazione Cini di Venezia un grande convegno su "Maritain e la società contemporanea" (i cui "atti" sono stati pubblicati dalla Massimo di Milano nel 1978) dove si riserva una particolare attenzione alla presenza di Maritain in Italia con una serie di contributi che fanno il punto e avviano un bilancio di tale presenza sul piano del significato e della influenza. In questo periodo risulta attivo anche l'Istituto di studi filosofici di Milano diretto da Vittorio Possenti e impegnato in particolare a studiare il rapporto *Maritain e Marx* e il rapporto *Storia e cristianesimo* (gli omonimi volumi sono editi entrambi dalla Massimo di Milano, rispettivamente nel 1978 e nel 1979).

Il *terzo momento* coincide con il centenario della nascita di Maritain, centenario che è stato l'occasione per una nutrita serie di qualificate iniziative, tra cui vanno segnalati i convegni di studio realizzati da alcune università italiane, e precisamente: di Macerata sulla presenza di *Maritain nella cultura italiana* (di cui, però, non sono stati pubblicati gli "atti"); di Urbino su *Filosofia e scienze naturali in Maritain* (Massimo di Milano); di Parma su *Maritain e le scienze sociali* (Franco Angeli di Milano); alla Facoltà "Angelicum" di Roma su *II contributo teologico di Maritain* (Libreria Editrice Vaticana di Città del Vaticano); e, soprattutto, della "Cattolica" di Milano su *Maritain oggi* (Vita e Pensiero di Milano): un grande convegno, quest'ultimo, che ha segnato una tappa importante negli studi maritainiani per l'intento di fare una duplice ricognizione: sul pensie-

ro maritainiano e sulla sua influenza. In breve, potremmo dire che attraverso questi convegni si è operata, da una parte, la valutazione della presenza culturale di Maritain (Macerata e Milano) e, dall'altra, la enucleazione della epistemologia maritainiana in rapporto a diversi saperi (Urbino, Parma, Roma e ancora Milano), ed entrambi gli aspetti (in particolare il secondo) non erano stati finora adeguatamente investigati. Non solo le università, ma anche altre istituzioni non hanno fatto passare sotto silenzio la ricorrenza centenaria. L'editrice Morcelliana di Brescia, presso cui è apparsa la maggior parte delle opere maritainiane in traduzione italiana, ha chiamato a riflettere su *Maritain e la liberazione dell'intelligenza* (in un Quaderno di "Humanitas"). Il Movimento Cristiano Lavoratori ha organizzato un convegno a Napoli su *Maritain* (Laurenziana di Napoli). Non sono mancati i fascicoli monografici di riviste come: "Giornale di Metafisica" (1982, 13: vari studi su Maritain); "Il Raggiungimento Librario" (1982, 6-7: *Omaggio a Maritain nel centenario della nascita*); "L'osservatore Politico Letterario" (1982, 10: *Maritain nel centenario della nascita*); "Otto-Novecento" (1982, 6: *Aspetti dell'estetica e della critica in Maritain*); "Pedagogia e Vita" (1982-83, 1: vari studi su Maritain). Legato invece al decennale della morte è stato un convegno dell'Istituto siciliano Maritain su *Maritain protagonista del XX secolo*, cui ha fatto seguito un altro su *Maritain e il pensiero contemporaneo* (gli "atti" di entrambi sono apparsi dalla Massimo di Milano rispettivamente nel 1984 e nel 1985).

Il quarto momento coincide con il cinquantenario di *Umanesimo integrale* ed è stata un'altra occasione feconda di studi e approfondimenti, rivisitazioni e attualizzazione. L'Istituto internazionale Maritain ha organizzato a Lucca un convegno e ha pubblicato i relativi "atti" per studiare l'attualità di Maritain: *Dopo "Umanesimo integrale"* (Marietti, Genova 1992). L'Istituto italiano Maritain ha dedicato, presso l'Università Cattolica di Milano, un convegno all'opera più famosa di Maritain e al suo progetto sociale ed ecclesiale (gli "atti" sono poi usciti con il titolo *Umanesimo integrale e nuova cristianità*

dalla Massimo di Milano nel 1988). L'Istituto marchigiano Maritain ha operato una presentazione dei vari aspetti della filosofia teoretica e pratica di Maritain per *Conoscere Maritain* (nei "Quaderni Marchigiani di Cultura", Ancona 1985). Il Centro di ricerche personaliste di Teramo ha organizzato un convegno e curato la pubblicazione degli "atti" su *La questione personalista: Mounier e Maritain nel dibattito per un nuovo umanesimo* (Città Nuova, Roma 1986). Per quanto riguarda le università, ne ricordiamo una ecclesiastica ed una civile: la Facoltà di filosofia della Pontificia Università San Tommaso ha dedicato una giornata di studio *all'Umanesimo integrale di Maritain* (gli "atti" sono contenuti nel fascicolo monografico della rivista "Angelicum", 1987, 1) e il Dipartimento di filosofia dell'Università della Calabria ha organizzato un convegno e relativa pubblicazione su *Filosofia, politica e società* (Mapograf, Vibo Valentia 1986). Non sono mancati i fascicoli di riviste interamente o parzialmente dedicati a Maritain: così "Per la Filosofia" (1986, 8: *Umanesimo e filosofia*) e così, seppure in ritardo, "La fede e i giorni" (1989, 2: *Umanesimo e cristianità*).

Il *quinto momento* è quello degli anni '90, quando sono organizzati numerosi convegni di studio e editati i relativi volumi degli "atti", cui si accompagnano ulteriori pubblicazioni in volumi e in riviste: le occasioni, oltre che da motivi intrinseci di studio, sono fornite ancora una volta da alcune ricorrenze, che – è importante sottolinearlo – non hanno nulla di celebrativo, ma costituiscono piuttosto delle sollecitazioni per sviluppare la ricerca: così il venticennale della morte di Maritain (1993) ovvero il quarantennale de *L'uomo e lo Stato* (1992) o il cinquantenario de *L'educazione al bivio* inducono a riproporre certi temi, che sono peraltro – ecco il punto – al centro dell'odierna situazione storica e culturale. Il richiamo a Maritain non scaturisce solo dalla "attualità", ma anche dalla sua "inattualità", che porta a porre l'accento su questioni disattese dal pensiero contemporaneo, ma non per questo meno importanti, anzi addirittura condizionanti per la stessa soluzione di problemi intorno ai quali si affatica la riflessione contemporanea.

Possiamo qui ricordare che prosegue l'attività degli istituti maritainiani: da quello internazionale, che nel '93 organizzò un convegno su *La pace come "ideale storico concreto"* (gli "atti" si possono leggere nel volume omonimo, edito da Cultura della pace di S. Domenico di Fiesole) a quello italiano, la cui attività può ben mostrare l'ampiezza di interessi che Maritain suscita in Italia: ben tre convegni (e altrettante pubblicazioni) sono stati realizzati nel 1992, nel 1993 e nel 1995 con la collaborazione di centri universitari, cioè l'Istituto "Suor Orsola Benincasa" di Napoli per il primo su *Stato democratico e personalismo* (i cui "atti" sono usciti da Vita e Pensiero, Milano 1995), la Libera Università "Maria Santissima Assunta" di Roma per il secondo su *Le sfide dell'educazione* (i cui "atti" sono apparsi nella rivista "Itinerari", 1995, 2) e la Pro Civitate Christiana di Assisi per il terzo su *L'estetica oggi in Italia* (edito dalla Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1997). Vanno inoltre ricordati i volumi che raccolgono i contributi presentati a tre convegni: quello all'Università di Venezia su *Maritain e la filosofia dell'essere* (Il Cardo, Venezia 1996), quello all'Università di Genova su *Maritain: riflessioni su una fortuna* (Angeli, Milano 1996), e quello dell'Università di Chieti, a Lanciano, su *La contemporaneità filosofica e politica di Maritain* (i cui "atti" sono pubblicati dalla rivista "Itinerari", 1997, 2). Infine, vanno citati due fascicoli monografici di rivista: quello dedicato a *Maritain filosofo cristiano della democrazia* ("Civitas" 1991, 2) e quello dedicato a *L'attualità di Maritain* ("Divus Thomas", 1994, 1). Ci sembra che di fronte a questa produzione si possa rilevare una tendenza che potremmo definire di «bilancio» di un pensiero, quello maritainiano, colto tanto nei suoi aspetti più noti, quanto in quelli meno valorizzati. Si tratta di una operazione importante, in quanto segna un ampliamento e, insieme, un approfondimento degli studi maritainiani in Italia.

Studi che sono proseguiti nel *sesto periodo* (2000-2017) con una duplice caratterizzazione: in misura crescente sono opera di giovani studiosi e sono relativi a settori meno indagati, come il confron-

to con altri autori. Tra le monografie segnaliamo quelle a carattere biografico di Nora Possenti Ghiglia su *I tre Maritain. La presenza di Vera nel mondo di J. e R. Maritain* (Ancora, Milano 2000) e di Piero Viotto su *Grandi amicizie. I Maritain e i loro contemporanei* (Città Nuova, Roma 2008). Tra gli studi dedicati specificamente alle opere maritainiane segnaliamo quelli di Piero Viotto su *J. Maritain. Dizionario delle opere*, (Città Nuova, Roma 2003), dello stesso Viotto: *Il pensiero moderno secondo J. Maritain* e *Il pensiero contemporaneo secondo J. Maritain* (entrambi pubblicati da Città Nuova di Roma rispettivamente nel 2011 e 2012) e gli “atti” di convegni a cura di Gennaro Giuseppe Curcio su *La laicità ne “Le paysan de la Garonne” di J. Maritain*, ancora di Curcio su *La politica ne la “Primauté du spirituel” di J. Maritain*, di Luca Grion su *Il bene, il vero e il bello in “Situation de la poésie” di J. e R. Maritain* (tutti e tre pubblicati da Rubbettino di Soveria Mannelli rispettivamente nel 2008, 2009 e 2011) e di Curcio con Mauro Grossi su *Il senso dell’educazione in “Pour une philosophie de l’éducation” di J. Maritain* (Aracne, Roma 2014). Tra gli studi complessivi segnaliamo quelli di Piero Viotto: *Introduzione a Maritain* (Laterza, Roma-Bari 2000), Carla Romano: *Conoscere l’uomo. Messaggio di J. Maritain* (Guida, Napoli 2005), Giovanni Grandi: *Rileggere Maritain attraverso un repertorio degli articoli in rivista* (Rubbettino, Soveria Mannelli 2003) e *J. Maritain. Da laici nel mondo e nella Chiesa* (In Dialogo, Milano 2007), Enrico Boffa: *Lettera a un amico-maestro. Jacques Maritain Con un ricordo dell’amico maestro don Natale Bussi*, (Elledici, Leuman 2008), Augusto Cavadi: *J. Maritain. Un maestro per l’oggi. Critica del moderno e postmoderno alla luce di Tommaso d’Aquino*, e dello stesso Cavadi: *Jacques Maritain. Un maestro per l’oggi. Critica del moderno e postmoderno alla luce di Tommaso d’Aquino* (entrambi pubblicati da Ipc di Milano nel 2015).

Tra gli studi tematici segnaliamo per l’ontologia il libro del teologo Piero Coda: *Ontosofia. J. Maritain in ascolto dell’essere* (Mimesis, Milano 2009); per l’antropologia i volumi di Michele Indelicato: *La*

centralità della persona nel pensiero di J. Maritain (Pensa Multimedia, Lecce 2009), di Renato Serpa: *Per un'antropologia forte. La persona in J. Maritain* (Aracne, Roma 2011) e di Giuseppina Snidersich: *Il mistero del mondo. Persona e Stato in Jacques Maritain*, prefato da Vincenzo Liguori (Aracne, Roma 2016); per l'etica i volumi dei docenti: Vittorio Possenti su *L'azione umana. Morale, politica e Stato in J. Maritain* (Città Nuova, Roma 2003), Gennaro Giuseppe Curcio, *Il volto dell'amore e dell'amicizia. Tra passione e virtù. Una riflessione etica su J. Maritain* (Rubbettino, Soveria Mannelli 2009), Antonio Tubiello su *Il fondamento dell'estremo-poter-essere. L'epistemologia dell'etica tra Bergson e Maritain* (Aracne, Roma 2009) e Giancarla Perotti Barra su *Amore e giustizia nel pensiero di J. Maritain* (Il Cerchio, Rimini 2009); per il diritto il libro di Felicetto Gabrielli su *I fondamenti dei diritti dell'uomo nel pensiero giuridico di J. Maritain* (Sovera, Roma 2000); per la politica (che è il settore più ricco di studi) segnaliamo la monografia di Vittorio Possenti su *L'azione umana. Morale, politica e Stato in J. Maritain* (Città Nuova, Roma 2003), il volume collettaneo curato da Vincent Aucante e Roberto Papini su *J. Maritain: la politica della saggezza* (Rubbettino, Soveria Mannelli 2005), il volume a due voci: Luigi Bonanate e Roberto Papini: *La democrazia internazionale. Un'introduzione al pensiero politico di J. Maritain* (Il Mulino, Bologna 2006), le monografie di Roberto Fornasier, *J. Maritain ambasciatore. La Francia, la Santa Sede e i problemi del dopoguerra* (Studium, Roma 2010), di Umberto Lodovici, *Religione e democrazia. Il contributo di J. Maritain* (Mimesis, Milano 2012) e di Daniele Lorenzini, *Jacques Maritain e i diritti umani: fra totalitarismo, antisemitismo e democrazia: 1936-1951* (Morcelliana, Brescia 2012) e, infine, di due autori più volte citati: Curcio con *Bellezza e responsabilità. I fondamenti della virtù politica* (Il Mulino, Bologna 2013) e Viotto con *De Gasperi e Maritain. Una proposta politica* (A. Armando, Roma 2014); per la pedagogia il contributo di Catia Balletta, *Valenze filosofico-pedagogiche e implicanze didattiche in Jacques Maritain* (Natrusso Communication, Milano 2006), e il

volume collettaneo curato da Gennaro G. Curcio e Mauro Grossi su *Il senso dell'educazione in "Pour une philosophie de l'éducation" di Jacques Maritain* (Aracne, Roma 2014); per l'estetica i volumi collettanei, curati da Luca Grion: *Il bene, il vero e il bello in "Situation de la poésie" di J. e R. Maritain* (Rubbettino, Soveria Mannelli 2011), da Cecilia De Carli e Giovanni Botta: *Per quale bellezza? L'estetica di J. Maritain e le arti della contemporaneità* (Atti del Convegno di San Marino: Studium, Roma 2014) e da Giovanni Botta e Eleonora Mauri: *Verità e bellezza in Jacques Maritain* (Atti del convegno internazionale tenuto all'Università Cattolica di Milano del 2013: Studium, Roma 2016).

Segnaliamo poi una serie di pubblicazioni che operano confronti o presentano la corrispondenza tra Maritain e alcuni suoi contemporanei. Oltre a Piero Viotto: *Grandi amicizie. I Maritain e i loro contemporanei* (Città Nuova, Roma 2008) segnaliamo: per le corrispondenze: Bernard Doering e Lucio D'Ubaldo, *Maritain e Alinsky: un'amicizia. La corrispondenza tra il filosofo cattolico e il teorico del radicalismo americano* (Il Mulino, Bologna 2011), Giulia Radin (a c. di), *Il carteggio Gino Severini-Jacques Maritain 1923-1966* (Olschki, Firenze 2011), Giovanni Botta, *Jacques Maritain e Gabriel Marcel. Un'anima attraverso la corrispondenza* (Studium, Roma 2016); per confronti con alcuni filosofi: Giovanni Zenone, *Maritain, Gilson e il senso comune* (prefaz. di Antonio Livi, Cavinato, Brescia 2005), Mauro Grossi, *Alla ricerca della verità. La filosofia cristiana di E. Gilson e J. Maritain* (Città Nuova, Roma 2006), Antonio Tubiello, *Il fondamento dell'estremo-poter-essere. L'epistemologia dell'etica tra Bergson e Maritain* (Aracne, Roma 2009), Maria Teresa Viglioglia, *Riflessioni di J. Maritain e Norberto Bobbio* (Booksprint, Romagnano al Monte 2014), Antonio Pozzetto, *Il volto tra alterità e intercultura. Un confronto filosofico-pedagogico tra J. Maritain ed Emmanuel Levinas* (Rubbettino, Soveria Mannelli 2015); con alcuni artisti: Giovanni Botta, *J. Maritain e Igor Stavinsky* (Rubbettino, Soveria Mannelli 2014) e Giovanni Botta, *J. Maritain e Georges Rouault. Una cor-*

rispondenza tra estetica e poetica (prefaz. di Piero Viotto, Studium, Roma 2016); infine segnaliamo i libri di Piero Viotto, *De Gasperi e Maritain. Una proposta politica* (A. Armando, Roma 2014) e *Paolo VI-J. Maritain. Un'amicizia intellettuale* (Studium, Roma 2014) e i volumi collettanei curati da Giancarlo Galeazzi su *Montini e Maritain. Tra religione e cultura* (Libr. Ed. Vaticana, Città del Vaticano 2000) e da Gennaro Giuseppe Curcio e Roberto Papini su *J. Maritain e il Concilio Vaticano II* (Studium, Roma 2015).

Chiudiamo questa carrellata di volumi monografici e collettanei, segnalando dopo gli autori italiani, alcuni autori stranieri in traduzione italiana: Jean-Luc Barré, *J. e R. Maritain. I mendicanti del cielo* (Paoline, Milano 2000), Philippe Cheneaux, *L'Umanesimo integrale di J. Maritain* (Jaca Book, Milano 2006), José Omar Larios Valencia, *Antropologia e politica dell'Umanesimo Integrale. Attualità del pensiero di J. Maritain* (prefaz. di Piero Viotto, Esperienze, Fossano 2010) e in lingua originale: Philippe Cheneaux, *Paul VI et Maritain. Les rapports du "Montinianisme" et du "Maritainisme"* (Studium, Roma 1994), Aa. Vv., *Montini, Journet, Maritain: une famille d'esprit* (Journées d'études, Molsheim 1999; Studium, Roma 2000).

Pare legittimo concludere che anche nell'ultimo quindicennio l'interesse per Maritain si è tutt'altro che affievolito, se come abbiamo mostrato sono state pubblicate una cinquantina di opere; il che porta a una media di circa tre volumi ad anno: non è poco per un autore che è controcorrente rispetto a linee di tendenza oggi dominanti. Ma, forse, proprio questo suo procedere senza cedere a modi e mode del suo tempo lo rende vitale anche per il nostro tempo.

1. 3. Studi collegati a Maritain dopo il 1973

Abbiamo ricordato le iniziative dedicate specificamente a Maritain, ma non è da trascurare l'attività culturale sviluppata dagli istituti maritainiani su tematiche di attualità, in cui il *riferimento a Maritain* rimane sullo sfondo, ma non per questo è meno significativo. Vogliamo al riguardo segnalare almeno le principali iniziative di al-

cuni istituti maritainiani: da quello internazionale a quello italiano, da quello veneto a quello marchigiano.

Ebbene, l'internazionale ha svolto anche in Italia una notevole funzione di promozione culturale e scientifica d'ispirazione maritainiana sia organizzando convegni e seminari, sia avviando alcune collane presso editori come Massimo, Marietti, Angeli, Cultura della pace. Per quanto riguarda l'attività convegnistica e insieme editoriale, è da dire che ha organizzato convegni sul rapporto tra *Lavoro, culture e religioni*, sul tema *Persona e personalismi*; su *Tradizione e attualità della filosofia pratica*, i cui "atti" sono stati pubblicati rispettivamente dalle edizioni Lavoro di Roma, Città nuova di Roma, Dehoniane di Napoli e Marietti di Genova; altri temi affrontati (i relativi volumi sono editi dalla Massimo) sono: *L'apporto del personalismo alla costruzione dell'Europa, Creazione artistica e società, Contemplazione e ricerca spirituale, Le città e le autonomie, Le metamorfosi della democrazia, La sfida dei diritti culturali*; ancora (questa volta i volumi sono editi da Angeli di Milano): *La democrazia oltre la crisi di governabilità, Le politiche sociali fra stato, mercato e solidarietà, La cooperazione tra i partiti democratici cristiani, La democrazia internazionale, La rivoluzione informatica e l'Europa, La nuova transizione dalla società industriale alla società dell'informazione*; e infine i volumi (pubblicati da Marietti di Genova) su: *La razionalità pratica, Percorsi di una nuova razionalità, Etica ed economia, Etica e democrazia economica*. Come è facile constatare, è stata privilegiata la questione della democrazia, tanto cara a Maritain, ma rivisitata alla luce delle profonde trasformazioni e innovazioni che si sono verificate negli ultimi decenni.

L'Istituto italiano Maritain, dal canto suo, si è occupato di *Cattolici e politica in un mondo diviso*, de *Il politico e il rinnovamento personalista*, delle *Autonomie locali tra comunità e istituzioni* (volumi pubblicati rispettivamente da Ave, Edimez e Casa della Stampa di Roma); e ancora: di *Valori morali e democrazia*, de *Il contributo culturale dei cattolici al problema della pace nel secolo XX*, di *Umanesimo*

integrale e nuova cristianità, di *Come si è giunti al concilio Vaticano II*, de *I cattolici e la lotta all'antisemitismo*, de *La casa comune europea*, di *Crisi morale e bene comune in Italia*, della *Democrazia in Italia tra liberismo e solidarismo*, dei *Cattolici italiani tra identità e crisi* (tutti editi dalla Massimo di Milano tra il 1984 e il 1997) e infine *Dall'eclissi della ragione alla volontà di potenza* (presso Boni di Bologna).

Passando agli istituti regionali è da dire che il Centro veneto Maritain è intervenuto su *La crisi della cultura politica contemporanea e il pensiero personalista*, su *Associazioni cattoliche e sindacalismo bianco nelle Venezie tra la Rerum Novarum e il fascismo* (entrambi editi dalla Gregoriana di Padova); infine l'Istituto marchigiano Maritain si è occupato di *Personalismo cristiano e scuola italiana*, e, a più riprese, di movimento cattolico, di politica culturale regionale, di personalisti italiani (nei «dossier» di “Quaderni Marchigiani di Cultura” dal 1985 al 1997).

Abbiamo voluto richiamare i principali titoli della *produzione convegnistica e editoriale* di questi istituti, in quanto ciò porta a sottolineare che il loro contributo non si è limitato all'approfondimento e alla diffusione del pensiero maritainiano, ma si è incontrato con le principali questioni oggi disputate. Dunque, la sola elencazione delle numerose e qualificate iniziative (che hanno immancabilmente trovato eco sulla stampa quotidiana e periodica, oltre che sulle riviste specializzate) ci sembra che offra di per sé un'idea del consistente lavoro culturale e scientifico che è stato sviluppato intorno all'opera di Maritain e a temi a lui cari.

Se a ciò si aggiunge la pubblicazione di numerosi *scritti di Maritain* (opere o antologie) nei cataloghi delle editrici Morcelliana, Vita e Pensiero, Massimo, Borla, La Scuola, Logos, Città Nuova, Città Armoniosa, AVE, La Locusta, Cinque Lune, La Nuova Italia, Dall'Oglio, Messaggero, Boni, Paoline, Ancora, Gribaudi, ILA Palma) e su Maritain (e qui l'elenco degli editori è anche più nutrito) si può legittimamente affermare che sono stati cospicui, in Italia, attenzione e interesse, tanto che - da una ricognizione bibliografica

internazionale - l'Italia risulta essere il paese nel quale si è maggiormente pubblicato di e su Maritain.

1. 4. Osservazioni valutative

Di fronte a questo intenso e diffuso interesse per il filosofo francese si possono fare alcune osservazioni per cogliere il senso di tale attenzione costante e articolata.

La *prima annotazione* di carattere quantitativo riguarda il fatto che gli studi maritainiani sono cresciuti in misura considerevole nei venticinque anni presi in considerazione; basti un solo dato: è più che raddoppiato il numero dei volumi su Maritain che erano meno di trenta prima del '73 e oltre settanta dopo il '73.

La *seconda osservazione* riguarda il fatto che, mentre prima della morte del filosofo, si trovano prevalentemente monografie di carattere complessivo dovute ad un singolo autore, nell'ultimo venticinquennio sono stati editi soprattutto volumi frutto della collaborazione di diversi autori: ciò significa che la riflessione su Maritain ha coinvolto un numero crescente di studiosi e ne ha permesso una lettura plurale.

Una *terza considerazione* scaturisce dal fatto che, prima degli anni Settanta, l'interesse s'incentrava in particolare su due settori: quello politico e quello pedagogico; nel venticinquennio '70-'90 c'è stata tutta serie di ricognizioni che hanno coperto l'intera speculazione maritainiana, in particolare è andata emergendo l'importanza della metafisica e dell'etica, dell'epistemologia e dell'estetica, della teologia e della spiritualità.

Una *quarta osservazione* concerne il dilatarsi dell'interesse verso il pensiero di Maritain, cui si va prestando attenzione non solo da parte del mondo cattolico, ma anche da parte di quello cosiddetto laico: il che favorisce una configurazione non riduttivamente ecclesiale della filosofia maritainiana, che appare sempre più coinvolta nel dibattito sulle grandi questioni contemporanee relative a soggettività, sapere, democrazia, diritti umani, pluralismo, pace, secolarizzazione, storia,

arte, scienza, tecnologia e, almeno indirettamente, post - modernità.

Una *quinta annotazione* concerne il fatto che si è passati da un uso per così dire di “movimento” ad un approccio che si colloca a livello prevalentemente di “studio”; in altre parole (e richiamiamo l’attenzione su questo fatto) si può dire che dalla prevalente utilizzazione politica e strumentalizzazione ideologica (per cui è stato detto che la “fortuna” di Maritain è stata la sua “sfortuna”) si è passati ad un approfondimento che, senza dimenticare l’influenza che ha esercitato (ed esercita) sul mondo cattolico, sottolinea la robustezza teoretica del discorso maritainiano e la sua capacità di misurarsi con i grandi temi culturali e sociali.

Una *sesta considerazione* è relativa al fatto che Maritain si configura oggi come un “classico” del Novecento, da studiare anche nelle scuole oltre che nelle università (e come tale è presente nei cataloghi delle editrici La Scuola, La Nuova Italia, Massimo e Paravia). Questo fatto ci sembra meritevole di particolare attenzione: è novità rilevante e ricca di prospettive il fatto che Maritain non sia solo autore per specialisti, ma sia anche autore che i giovani possono incontrare nei loro studi.

La *conclusione* cui possiamo pervenire, dopo questa stringata ricognizione delle ricerche, di cui direttamente o indirettamente Maritain è stato fatto oggetto, è che si tratta di un interesse che sempre più si va caratterizzando in termini rigorosi, per un verso, ed estesi, per l’altro: in misura crescente Maritain appare una miniera, che attende ancora di essere pienamente sfruttata. In queste continue riscoperte degli apporti che Maritain ha dato o può dare alle principali questioni disputate nel nostro tempo non vengono nascosti i limiti o le difficoltà che il pensiero maritainiano presenta e che vengono chiariti con una operazione che si rivela complessa quanto feconda, perché induce a evitare ogni forma di “scolastica” più o meno ripetitiva, e punta - per dirla con uno slogan che circolava al convegno di Ancona del ’73 - a “andare con Maritain oltre Maritain”.

Nota bibliografica

Maria Cristina Bartolomei, *L'incidenza di Maritain in Italia*, in "Notes et documents", n. 2, 1976, pp. 11-15; Nicola Antonetti, *Linee per lo studio della presenza di J. Maritain nella cultura e nell'azione dei cattolici italiani*, in Giorgio Campanini e Nicola Antonetti, *Maritain politico*, Cinque Lune, Roma 1977, pp. 103-134; Giorgio Campanini, *Maritain e il movimento cattolico in Italia*, in "Civitas", 1981, n. 10, pp. 21-31; Vittorio Possenti, *Accoglienza e influsso del pensiero politico di Maritain in Italia*, in Id., *Introduzione* a Jacques Maritain, *L'uomo e lo Stato*, Vita e Pensiero, Milano 1981, pp. LXI-LXX; Giorgio Campanini, *J. Maritain nella coscienza cristiana del nostro tempo*, in *Aa. Vv.*, *J. Maritain ieri e oggi*, a c. di Vittorio Possenti, Vita e Pensiero, Milano 1983, pp. 307-317; Achille Ardigò, *Presenza di Maritain in Italia*, in *Aa.*, *Vv.*, *J. Maritain e le scienze sociali*, a c. di Angelo Scivolletto, F. Angeli, Milano 1984, pp. 145-147; Giorgio Campanini, *J. Maritain e la cultura italiana*, in *Aa. Vv.*, *Maritain nella cultura italiana*, in "Progetto", 1988, n. 48, pp. 59-69; Antonio Pavan, *Un contributo all'analisi storica dell'influenza di Maritain in Italia nel periodo fascista*, in *Aa. Vv.*, *J. Maritain e la società contemporanea*, Massimo, Milano 1978, pp. 170-180; Renato Moro e Massimo Papini, *L'influenza di Maritain Nella formazione dell'antifascismo degli universitari e dei laureati cattolici*, in *Aa. Vv.*, *J. Maritain e la società contemporanea*, a c. di Roberto Papini, Massimo, Milano 1978, pp. 204-219; Marco Ivaldo, *Studi italiani sul pensiero politico di J. Maritain (contributo a una ricerca)* in "Civitas", 1978, nn. 11-12, pp. 3-20; Piero Viotto, *J. Maritain e l'Italia*, in *Aa. Vv.* *J. Maritain e la politica della saggezza*, a c. di Vincent Aucante e Roberto Papini, Rubbettino, Saveria Mannelli 2005, pp. 181-214; Maria Pia Benini, *Maritain ambasciatore a Roma*, in *Aa. Vv.*, *J. Maritain e la società contemporanea*, a c. di Roberto Papini, Massimo, Milano 1978, pp. 50-59; Giorgio Campanini, *Le radici culturali del nuovo umanesimo proposto dalla "Populorum progressio"*, in *Aa. Vv.*, *Il magistero di Paolo VI nell'enciclica "Populorum progressio"*, Istituto Paolo VI-Studium, Brescia-Roma 1989, pp. 37-53; Piero Viotto, *Riferimenti a Maritain negli scritti di Paolo VI* in *Aa. Vv.*, *Montini e Maritain tra religione e cultura*, a c. di Giancarlo Galeazzi, LEV, Città del Vaticano, 2000, pp. 119-155; Giorgio Campanini, *Il filosofo e il monsignore. Maritain e Montini, due intellettuali a confronto*, EDB, Bologna 2015.



Raimondo Rossi, *Studi per un ritratto di Jacques Maritain*

2. DUE PROTAGONISTI DEL MARITAINISMO MARCHIGIANO

Valerio Volpini e Alfredo Trifogli

Iniziamo col prendere in considerazione quelli che possono considerarsi i due protagonisti del maritainismo marchigiano, cioè il fanese Valerio Volpini e l'anconetano Alfredo Trifogli, fondatori negli anni Sessanta di due circoli culturali intitolati al filosofo francese e da lui approvati. Volpini e Trifogli furono due uomini di cultura prestati alla politica, e nella politica a livello locale o nazionale hanno portato le loro istanze culturali che in Maritain avevano trovato un fecondo coagulo. Presentiamo partitamente queste due personalità, sottolineando una più forte presenza da parte di Trifogli (da qui il maggiore spazio riservatogli) nella diffusione del pensiero di Maritain con la creazione di molteplici istituzioni maritainiane a livello cittadino, internazionale, nazionale e regionale.

2. 1. Valerio Volpini: lo spirito maritainiano

Nato a Rosciano di Fano (PU) nel 1923 e morto a Fano nel 2000, Valerio Volpini – laureato in Lettere con Carlo Bo all'Università di Urbino – fu insegnante, giornalista e scrittore, direttore de "L'Osservatore Romano" dal 1978 al 1984. A Valerio Volpini sono intitolati un Premio giornalistico per le scuole della Provincia di Pesaro e Urbino, e la sala riunioni del Palazzo della stessa Provincia. Ha curato diverse antologie letterarie (sulla poesia religiosa e sulla Resistenza italiana), ed è stato autore di alcune raccolte di saggi letterari e di due pamphlets di successo: *Sporchi cattolici*, e *Cloro al clero: imprudenze di un cattolico del consenso* entrambi pubblicati da Rusconi di Milano rispettivamente nel 1976 e nel 1978.

"Allievo periferico di Jacques Maritain", ebbe a definirsi Valerio

Volpini, ed effettivamente lo scrittore fanese fu alla scuola del filosofo francese; in particolare nutrì l'aspirazione ad un "umanesimo integrale", frutto di un cristianesimo vitale e non decorativo, incarnato da una "nuova cristianità", impegnata tanto nel rinnovamento ecclesiale in alternativa all'arroccamento e all'inginocchiamento della Chiesa di fronte al mondo, quanto nel rinnovamento sociale senza cedimenti al secolarismo né ritorni al sacralismo. È per questo che Volpini ha partecipato alla fondazione e ha collaborato all'attività di istituti maritainiani: da quello fanese a quello internazionale, da quello italiano a quello marchigiano. Questi ultimi due gli hanno dedicato, dopo la sua scomparsa, due incontri di studio, tenutisi nel 2000 rispettivamente a Roma e ad Ancona; il Circolo Maritain di Fano gli ha dedicato tre convegni a Fano: nel 2001, nel 2002 e nel 2014.

Ed è con spirito maritainiano che Volpini si è impegnato in incarichi politici e amministrativi per un verso, e religiosi e culturali per l'altro. Nell'uno e nell'altro caso lo scrittore marchigiano è stato animato dalla convinzione del "primato dello spirituale": così è stato per Volpini scrittore (dalle iniziali poesie alle ultime pagine narrative di memoria), per Volpini saggista (in particolare studioso della letteratura italiana del '900, e interessato da sempre anche all'arte contemporanea), per Volpini giornalista sia come collaboratore di alcuni quotidiani (tra cui "Avvenire" e "Il tempo") e di alcuni periodici (come "Famiglia Cristiana", "Jesus" e "Letture") sia come direttore di una originale rivista culturale (qual è stata "Il Leopardi") e di un quotidiano autorevole (come "L'osservatore romano", alla cui direzione – piace ricordarlo – fu chiamato da Paolo VI, il papa legato al pensiero di Maritain).

In questi e negli altri settori del suo impegno (dalla scuola all'università, dalla resistenza antifascista alla militanza nella Democrazia Cristiana, dall'associazionismo ecclesiale all'amministrazione della cosa pubblica) Volpini ha portato la sua ispirazione cristiana, in cui memoria storica e apertura progettuale s'integravano fecondamente.

In particolare, vorrei segnalare un aspetto, che stava a cuore a Maritain, e che aiuta a capire Volpini: il binomio di fede religiosa e di fede secolare, cioè di fede nel messaggio evangelico e di fede nel credo democratico. Da qui il suo impegno a coniugare la fedeltà al Vangelo e alla Chiesa con la fedeltà alla Società e allo Stato: senza lacerazioni o contrasti. Il punto di convergenza forte era trovato nel riferimento ai valori, che (con Maritain) riteneva dovessero alimentare la democrazia e che (sempre con Maritain) riteneva s'identificassero con i valori evangelici. Pertanto la democrazia non deve essere mitizzata come forma di governo (esistono rischi e forme spurie di democrazia) ma va valorizzata anzi tutto come modalità d'essere per una convivenza civile umana, deve tradursi esistenzialmente in uno stile di vita improntato al rispetto dell'uomo, e deve trovare politicamente le condizioni materiali e morali per la sua realizzazione.

In questa prospettiva, il contributo che i cristiani possono offrire per lo sviluppo della democrazia è essenziale, ma a condizione che esso venga da loro dato in modo congruo con la politica, vale a dire in un corretto spirito di laicità, che è cosa ben diversa dal laicismo, con cui, invece, viene spesso identificata. E contro il laicismo non meno che contro il clericalismo, Volpini ha fatto sentire la sua voce con i due volumi citati: *Sporchi cattolici*, e *Cloro al clero*. Secondo Volpini, ciò che permette di evitare i due opposti rischi, che si alimentano vicendevolmente, è il riconoscimento della centralità della persona umana, colta nella sua dignità universale, nel rispetto delle sue diversità individuali e relazionali mediante un sano pluralismo, e finalizzata alla sua realizzazione dialogica attraverso l'ideale storico concreto della pace attiva. Queste idee, che in Maritain avevano trovato una robusta teorizzazione di tipo speculativo, in Volpini hanno trovato una traduzione concreta, che si può sintetizzare nel suo impegno animato dalla consapevolezza che il problema non è semplicemente "fare politica" bensì soprattutto e prima di tutto "essere politici". La costruzione della democrazia appare così per quello che effettivamente deve essere: un impegno per permettere la realizzazio-

ne dell'uomo, la liberazione delle sue energie migliori in direzione della valorizzazione della società in termini di confronto e di cooperazione.

I valori di libertà, giustizia e pace propri dell'antifascismo, per un verso, e il solidarismo e il sussidiarismo tipici della dottrina sociale cristiana per l'altro, sono stati i riferimenti obbligati dell'impegno politico di Volpini: tanto nella sua traduzione pratica quanto nella sua mediazione culturale. Al riguardo si possono ricordare la sua adesione alla *Democrazia Cristiana* e la sua collaborazione al *Gruppo di Presenza Culturale*: un partito politico e un'associazione culturale che Volpini visse in modo libero e impegnato. Nel tempo fu al Gruppo culturale (1972 - 83) che prestò le maggiori energie operando insieme a intellettuali come Ludovico Alessandrini, Mario Pomilio, Gino Montesano, Gennaro Manna, Rodolfo Doni, Raffaele Crovi, Gino Nogara, Claudio Sorgi, Piero Rossano, Angelo Paoluzi, Remo Brindisi; e il Gruppo fu presente anche con alcune qualificate iniziative a Urbino. Sottolineato tutto questo, occorre pur sempre ricordare che è nella sfera della letteratura e dell'arte che Volpini si è impegnato maggiormente, ottenendo soddisfazione soggettiva e risultati oggettivi. Evitando estetismi e populismi, Volpini si è fatto assertore di una idea di letteratura e di arte come specifiche modalità d'essere che, attraverso la bellezza, possono contribuire non solo ad un godimento estetico, ma anche alla crescita morale sul piano personale e sociale.

Quanto abbia inciso sulla vicenda umana e culturale di Volpini la figura di Maritain è stato sintetizzato dallo stesso scrittore fanese (su "Notes et documents", n. 5, 1976, pp. 9-11, riproposto anche in "Notes et documents", n. 27, 1982, pp. 61-62 nel numero speciale per il centenario della nascita di J. Maritain); così scriveva: "nel contesto del dopo-resistenza italiano la lettura appassionata di Maritain soccorse il nostro sgomento per il futuro e diede concretezza agli *eroici furori* dell'impegno come cattolici. Scoprivamo in Maritain i termini per operare nella nuova dimensione civile e cul-

turale”. Volpini aggiunge che “Maritain non significa soltanto un punto di riferimento politico-civile ma, prima di tutto, spirituale e culturale. Ci aiutava a liberarci dalle frange dell’integralismo (e, in questo, le ricorrenti polemiche nell’ambito stesso dei credenti, ci servivano da stimolo all’approfondimento delle sue indicazioni), ci aiutava a riconciliarci, da cristiani, con la storia, a capire il significato della stessa poesia e dell’arte, ad approfondire globalmente quella che oggi diciamo la specificità cristiana”. E Volpini precisava che “il senso del nostro riconciliarci con la realtà stava nel prendere sempre più coscienza che il futuro della nostra società non poteva alienarsi dai fermenti cristiani e dalle garanzie che questi stessi offrivano alla persona e alla comunità”. Così “riuscivamo a far emergere, insomma, quei fermenti cristiani, almeno come ipotesi di lavoro e come presa di coscienza, con un fervore e una vivacità che indubbiamente segnò il momento più creativo - insieme agli anni del Concilio - dei cattolici italiani”.

2. 2. Alfredo Trifogli: Maritain fra ispirazione e istituzioni

Nato nel 1920 ad Ancona e qui morto nel 2013, Alfredo Trifogli – laureato in Lettere con Carlo Bo all’Università di Urbino – fu insegnante, preside, sindaco di Ancona, senatore della Repubblica, dirigente di associazioni cattoliche e di istituzioni culturali, in particolare maritainiane.

Tra la fine degli anni Trenta e l’inizio degli Quaranta fondò ad Ancona un Circolo della FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana); sarà poi delegato regionale della FUCI. Dal 1946 al 1950 fu presidente diocesano dell’AIMC (Associazione Italiana Maestri Cattolici), di cui successivamente sarà nominato vice presidente nazionale. Negli anni Cinquanta fondò l’associazione diocesana del Movimento Laureati di Azione Cattolica. Negli stessi anni fondò con il senatore Raffaele Elia il periodico regionale “Vita Marchigiana”.

Iscritto alla Democrazia Cristiana, fu attivamente impegnato nel partito. Dal 1956 al 1964, fu consigliere, vice sindaco e assessore alla

cultura del comune di Ancona nella Giunta guidata da Francesco Angelini. Nel 1959 da vicesindaco si adoperò per la istituzione della Facoltà di Economia e commercio quale sede distaccata della Libera Università degli studi di Urbino; nella nuova Facoltà furono chiamati a insegnare, oltre a Giorgio Fuà (al quale l'odierna Facoltà di Economia è stata intitolata), Beniamino Andreatta, Achille Ardigò, Leopoldo Elia, Sabino Cassese, Alberto Caracciolo, Giuseppe Orlando. Nel 1964, fu eletto per la prima volta sindaco, ma fu costretto a dimettersi per questioni interne al suo partito e alla coalizione che avrebbe dovuto sostenerlo; si dimise allora anche dal Consiglio comunale.

La parentesi dall'impegno politico attivo durò fino al 1968: questa parentesi coincise con un intenso impegno culturale nella chiesa e nella società locali. Fu presidente per l'arcidiocesi di Ancona dell'Azione Cattolica Italiana. Nel 1964 nel pieno del Concilio ecumenico Vaticano II fondò il Circolo culturale "Jacques Maritain" con l'autorizzazione del Filosofo francese e l'appoggio dell'arcivescovo di Ancona Egidio Bignamini. Presiedette il Circolo fino al 1969, quando lasciò la presidenza essendo stato eletto sindaco di Ancona; allora alla presidenza del "Maritain" si succedettero Giancarlo Galeazzi, Girolamo Valenza e Sandro Totti. Contemporaneamente operava nell'ambito dell'Istituto internazionale di Studi piceni di Sassoferrato, e soprattutto dell'Istituto marchigiano Accademia di scienze lettere e arti di Ancona (poi Accademia marchigiana di scienze lettere e arti) che guidò per lunghi anni a più riprese (quando non poté essere presidente, ne fu vice presidente).

Dal 1969 al 1976 fu Sindaco di Ancona. Nel 1969 ottenne il riconoscimento da parte del Ministero della Pubblica Istruzione della Libera Università di Ancona, iniziando con la Facoltà di Ingegneria, aggiungendo, nel 1970, quella di Medicina e Chirurgia. L'Università venne poi riconosciuta come statale, divenendo Università degli studi di Ancona; nel 1982 si aggiunse la Facoltà di Economia e Commercio. Come sindaco, si adoperò, fra l'altro, per la creazione

di nuovi Quartieri, per la realizzazione dell'Ospedale regionale di Torrette, per il rilancio del Cantiere navale e del porto di Ancona, per l'istituzione del Parco della Cittadella, per il potenziamento delle istituzioni culturali comunali (Biblioteca e Pinacoteca). Realizzò, inoltre, un Piano paesistico di Ancona (uno dei primi in Italia), per salvaguardare il patrimonio paesaggistico della Baia di Portonovo. Nel 1970 fondò l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) Marche che presiedette per un quinquennio. Nel 1972 fu impegnato a gestire la situazione conseguente al grave terremoto che si era verificato ad Ancona da gennaio a giugno, e per questo fu denominato "il sindaco del terremoto", ma fu anche il sindaco della ricostruzione del dopo - terremoto e del recupero del Centro storico. Intanto proseguiva il suo impegno nel partito: dal 1972 fu consigliere nazionale della Democrazia Cristiana; sempre negli anni Settanta fu membro della Consulta nazionale della scuola.

Nel 1973 fu tra gli organizzatori del convegno internazionale su "Il pensiero politico di Jacques Maritain", da cui sorse l'Institut international "Jacques Maritain" (1974), di cui fu tra i fondatori, così come lo fu dell'Istituto italiano "Jacques Maritain" (1978) e poi dell'Istituto marchigiano "Jacques Maritain" (1984): del primo fu anche membro del consiglio di Amministrazione e degli altri due fu anche presidente o vice presidente.

In questi anni fu anche impegnato nel settore culturale e artistico: rivitalizzò la Biennale d'arte "Premio Marche" che presiedette e la Galleria d'arte "Puccini" di cui fu pure presidente, e fondò due associazioni: l'AMIA (Associazione Marchigiana Iniziative Artistiche) e l'AMAT (Associazione Marchigiana Attività Teatrali) che presiedette.

Nel 1976 fu eletto senatore della Repubblica italiana nella VII Legislatura (che nel 1979 si sciolse anzitempo), eletto nelle liste della Democrazia Cristiana del collegio di Ancona per la circoscrizione delle Marche. Come senatore fu membro della commissione permanente della Pubblica Istruzione, segretario di questa stessa com-

missione, membro della commissione della Sanità, e membro della commissione di parere per la ricostruzione in Friuli e nel Veneto. Fu, tra l'altro, relatore della legge a favore dell'Istituto della Enciclopedia Italiana Nel 1987 fu proclamato senatore per pochi giorni (dal 23 giugno al 1 luglio) in sostituzione (come primo dei non eletti della DC nelle Marche) di Angelo Lotti deceduto.

Fu legato da rapporti di amicizia e collaborazione con Aldo Moro, Leopoldo Elia, Valerio Volpini, Giuseppe Serrini, Adriano Ciaffi. Nel 1975 fu nominato Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Nel 1977 gli fu assegnata la medaglia d'oro della Presidenza della Repubblica ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte. Il 4 maggio 2008 gli fu assegnata la massima onorificenza di Ancona: la civica benemerenzia denominata "Ciriachino" d'oro.

L'ispirazione maritainiana

Jacques Maritain è stato il filosofo che certamente ha esercitato la maggiore influenza su Trifogli: in campo culturale, politico e religioso. Al riguardo sono da tenere presenti in particolare tre categorie che sono tipiche del pensiero di Jacques Maritain, e che costituiscono tra l'altro delle condizioni per delineare una "città fraterna" (espressione dello stesso Filosofo posta anche a titolo di un suo breve saggio) e per realizzare l'"umanesimo integrale" (così si intitola l'opera maritainiana più nota); sono categorie che orientarono l'azione di Trifogli.

Una prima categoria è quella dell'*esistere con* e specificamente dell'*esistere con il popolo* che è cosa diversa dall'*andare verso il popolo* ovvero dallo *stare dalla parte del popolo*: queste due sono categorie politiche, rispettivamente di destra e di sinistra, mentre *esistere con* è categoria etica, che porta a rifiutare il populismo e la demagogia, a favore della *condivisione*. Di tale capacità Trifogli diede ampia prova, in particolare in occasione del sisma che colpì Ancona: allora Trifogli era sindaco, e durante e dopo egli fu sempre vicino alla gente: senza

mai lasciare Ancona e gli anconetani, tanto che è passato alla storia come il “sindaco del terremoto” (analogamente a quanto era accaduto a Piero Bargellini “sindaco dell’alluvione” a Firenze).

Una seconda categoria è relativa alla convinzione che la convivenza civile non debba essere solo oggetto di “*razionalizzazione tecnica*”, ma anzitutto e soprattutto oggetto di “*razionalizzazione etica*” su cui il Filosofo insiste specialmente nel suo capolavoro politico, cioè *L’uomo e lo Stato*, ma è motivo che attraversa tutta la sua opera; infatti Maritain ripetutamente avverte che, se la politica si fa tecnica di potere anziché etica del bene comune, cede al “machiavellismo politico” che va al di là del bene e del male e guarda solo al “successo immediato”; ebbene, la “fine del machiavellismo” è la condizione per l’avvento della “città fraterna” (per usare i titoli di due saggi dello stesso Maritain). È una convinzione, questa, che portò Trifogli a ritenere che la città doveva alimentarsi di valori e alimentare valori: dalla dignità della persona al bene comune, dal pluralismo al dialogo, dalla solidarietà alla sussidiarietà sono stati questi i principi cui Trifogli ebbe a ispirarsi, e che ritrovava nella Dottrina sociale della Chiesa, in particolare da Pio XII a Giovanni Paolo II, e con speciale riguardo al magistero di Paolo VI. Da qui la preoccupazione di Trifogli di fronte alla crisi della società italiana a partire dagli anni Ottanta, una crisi dai molti aspetti, ma su uno soprattutto insisteva Trifogli: la crisi valoriale, tanto che al rapporto tra “valori morali e democrazia” volle che fosse dedicato un convegno di studi ad Ancona.

Una terza categoria fa specifico riferimento all’*agire dei cristiani*; al riguardo è importante la distinzione (resa famosa da Maritain e frequentemente ricordata da Trifogli) tra “*l’agire in quanto cristiani*” (cioè sul piano ecclesiale) e “*l’agire da cristiani*” (sul piano civile); tale distinzione comporta una duplice rivendicazione per i cattolici: la “laicalità” (ecclesiale) e la “laicità” (mondana), grazie alle quali si chiarisce il senso dell’impegno dei *Christifideles laici* tanto nell’esercizio della fede religiosa quanto nel pluralismo delle opzioni politiche. Da parte sua Trifogli, che pure ebbe il senso della gerarchia ec-

clesiastica e collaborò con i vescovi della sua città (da Egidio Bignamini a Carlo Maccari, a Franco Festorazzi), rivendicò sempre la sua autonomia di laico, anzi l'esercizio di questa laicità fu una peculiarità del suo impegno, e sotto questo profilo Trifogli faceva riferimento, oltre che a Maritain, anche a Luigi Sturzo e ad Alcide De Gasperi.

Ritengo pertanto legittimo affermare che l'impegno di Trifogli fu tutto permeato, dall'esistere con il popolo, dall'etica della convivenza e dall'agire da cristiani, vale a dire da, solidarietà, moralità e laicità, categorie care a Maritain e che Trifogli visse in prima persona.

È dunque evidente che tra le fonti dell'opera di Trifogli un posto speciale va riconosciuto al pensiero di Jacques Maritain, e vorrei sottolineare che a Maritain Trifogli attinse su vari piani: religioso, politico e educativo, precisando che - di tutte le opere di Maritain - *Umanesimo integrale* e *L'educazione al bivio* furono quelle cui Trifogli faceva maggiore riferimento, ma non mancavano richiami al primo Maritain (quello di *Tre riformatori*), al secondo Maritain (quello di *Cristianesimo e democrazia*) e all'ultimo Maritain (quello del *Contadino della Garonna*): la sua lettura di Maritain, nel mentre distingueva questi tre periodi, non li considerava tra loro in discontinuità, ma ne rintracciava la continuità in una serie di binomi che trovano espressione nei titoli di altrettante opere di Maritain: *religione e cultura, scienza e saggezza, i diritti dell'uomo e la legge naturale, l'uomo e lo Stato*. Tutto ciò si traduceva in una esigenza fondamentale che Maritain aveva sintetizzato nella fortunata espressione *umanesimo integrale*, come nuovo umanesimo caratterizzato dalla *integralità* antropologica, e dalla *integrazione* assiologica, e che portava a ipotizzare una "nuova cristianità" impegnata a connotare l'umanesimo come personalista, comunitario, teista e pluralista, e impegnata a realizzare una società che non fosse "decorativamente cristiana", bensì "vitalmente cristiana".

Se notevole fu l'influsso di Jacques Maritain, è pur da dire che Trifogli risentì anche di altri autori, che egli seppe armonizzare con il filosofo francese, dando luogo a una sintesi personale, caratteriz-

zata dal *rifiuto dell'integralismo non meno che del relativismo*. Così la cultura di Trifogli si alimentò, se non alla lettera certo nello spirito, di molteplici pensatori: oltre a Maritain, si possono citare Romolo Murri e Luigi Sturzo, Alcide De Gasperi e Aldo Moro (al quale fu legato da forte amicizia fin dai tempi della FUCI), Giuseppe Dossetti e Giuseppe Lazzati, Arturo Carlo Jemolo e Giorgio La Pira, Emmanuel Mounier e Romano Guardini; nonché di intellettuali operanti nelle Marche tra cui Carlo Bo e Italo Mancini. Con questo bagaglio culturale, Trifogli partecipò al *dibattito culturale* del suo tempo, così come prestò attenzione al *dibattito politico ed ecclesiale*, e lo faceva utilizzando per un verso il giornale (fu lettore fedelissimo del “Corriere della sera”) e per altro verso la Bibbia (privilegiando il Vangelo), oltre, ovviamente, a leggere libri, soprattutto di saggistica. È da aggiungere che la cultura di Trifogli si alimentava della curiosità propria di chi è attento alle *res novae*, e ad esse vuole rapportarsi, evitando atteggiamenti di rifiuto aprioristico o totale, ovvero di accettazione incondizionata o acritica. Insomma, in Trifogli non c'era né chiusura né apertura preconcrete; per usare due metafore di Maritain, né al conservatorismo dei “ruminanti della Santa Alleanza” né al progressismo dei “montoni di Panurgo”: anche in questo caso s'impone il riferimento a Maritain e alla sua “terza via” intesa non come via mediana e mediatrice tra la via liberale e quella socialista, ma come via ad esse alternativa, in quanto non si limita alla immanenza, ma apre alla trascendenza: il che permette la critica degli assoluti terrestri. Si potrebbe fare un ulteriore riferimento richiamando la *Lettera sulla indipendenza* che il filosofo francese scrisse negli anni Trenta, per rivendicare la sua autonomia ed evitare strumentalizzazioni del suo pensiero; una autonomia di pensiero e azione cui Maritain tenne sempre molto, tanto che a più riprese dovette rispondere agli attacchi di cui fu fatto oggetto prima e dopo il Concilio Vaticano II. Così la denuncia dell'arroccamento della Chiesa prima del Vaticano II e il rischio del suo ingiocchiamento di fronte al mondo dopo il Vaticano II furono da Trifogli condivisi senza alcun segno di contraddizione, che

invece alcuni critici sollevarono da destra e da sinistra. Questa libertà di giudizio che Maritain esercitò incurante delle critiche fu ulteriore motivo di interesse di Trifogli per il filosofo francese.

Istituzioni maritainiane

Dunque, Maritain è stato il pensatore privilegiato da Trifogli, come risulta evidente anche dal fatto che a più riprese Trifogli ebbe a fondare istituzioni intitolate al filosofo francese, a cominciare dal *Circolo Maritain di Ancona* che fondò nel 1964 e di cui fu il primo presidente. Non solo, proprio dal Circolo “Maritain” di Ancona - dopo il convegno internazionale organizzato all’indomani della morte del filosofo francese - hanno preso avvio (direttamente o indirettamente) altre *istituzioni maritainiane* a livello internazionale, nazionale e regionale; istituzioni che hanno avuto come ideatori e animatori alcune personalità marchigiane, tra cui spicca quella di Trifogli.

In primo luogo, l’*Institut international “Maritain”* che fin dall’inizio ha avuto sede a Roma, ma aveva posto il Centro di documentazione a Colleameno, dove era operante anche la direzione - redazione della rivista “Notes et documents”: la duplice collocazione durò alcuni anni, poi il Centro fu trasferito a Praglia e la rivista a Roma (e a Roma si trova attualmente tanto la “Biblioteca della persona”, quanto la rivista “Notes et documents pour une recherche personaliste”).

In secondo luogo, l’*Istituto italiano “Maritain”* che, originariamente, era una Sezione dell’Istituto internazionale Maritain e che poi ha acquisito, per volontà di Trifogli, l’autonomia di istituto, pur sempre in collegamento con l’internazionale, con cui peraltro non sempre i rapporti sono stati facili. Ebbene, l’Istituto italiano ha avuto sede a Roma (precisamente in via dei Coronari in un appartamento messo a disposizione dal Pio Sodalizio dei Piceni), ma - dopo la presidenza di Antonio Pavan e quella di Armando Rigobello - la reiterata presidenza di Trifogli, ha creato praticamente un forte legame

con Ancona, dove sono stati progettati e realizzati alcuni convegni nazionali sul contributo dei cattolici alla vita sociale del Paese.

In terzo luogo, l'*Istituto marchigiano "Maritain"* che, fondato da Trifogli, è stato presieduto prima da Attilio Moroni (rettore dell'Università di Macerata) e poi dallo stesso Trifogli; ha avuto sede ad Ancona in alcuni locali prima a Villa Gusso (dove era collocata anche la direzione-redazione della rivista "Quaderni marchigiani di cultura") e poi nell'ex Seminario, dove tuttora sono collocati l'ufficio, la biblioteca e l'archivio.

Pertanto, ritengo che si possa sostenere che il pensiero maritainiano ha ispirato tanta parte dell'impegno di Trifogli uomo e cristiano, intellettuale e politico, insegnante e educatore. Le molteplici istituzioni maritainiane che contribuì a fondare e a sviluppare ne sono il segno più evidente, ma l'ispirazione maritainiana fu presente anche in modo meno evidente, ma non meno significativo, nella sua vita di uomo di fede e di uomo di partito, di uomo di cultura e di uomo di scuola. Insomma, dirigente di associazioni cattoliche (dalla Fuci ai Laureati Cattolici, dai Maestri Cattolici ai Professori Cattolici), esponente di spicco della Democrazia Cristiana (fu tra l'altro della corrente "morotea" e ricoprì incarichi come amministratore comunale – vice sindaco, assessore alla istruzione, sindaco – come senatore della Repubblica – membro di diverse commissioni –), dirigente di istituti scolastici secondari superiori (dal Tecnico Industriale "Volterra" al tecnico Commerciale "Benincasa"), operatore culturale (dal Circolo "Ferrini" all'Accolta Amici della cultura, dall'Istituto marchigiano Accademia di scienze lettere e arti all'Istituto internazionale di Studi piceni di Sassoferrato, dal Premio Marche alla Galleria "Puccini", dall'Associazione Marchigiana Iniziative Artistiche all'Associazione Marchigiana Attività Teatrali alle ricordate istituzioni maritainiane), Trifogli è stato a livello cittadino, regionale, nazionale una figura prestigiosa, tale da riscuotere apprezzamento per le sue doti etiche e operative, e per il suo modo di rifarsi attivamente al pensiero di Jacques Maritain.

Vorrei *concludere* riportando quanto Trifogli ebbe a scrivere in un articolo pubblicato su “Il Mese” (1987, n.1, pp. 10-11) e intitolato “Rileggere Maritain oggi”, dove controbatte a chi finiva per proporre una “demaritainizzazione”, chiarendo che con l’espressione “con Maritain oltre Maritain” con cui si era concluso il convegno maritainiano di Ancona del 1973 “si intendeva affermare soltanto, come del resto aveva più volte suggerito lo stesso filosofo francese, che era necessario sviluppare, approfondire, adeguare alle diverse situazioni storiche il pensiero di Maritain”. Di conseguenza, si può anche arrivare a dire che “l’ideale storico concreto che Maritain ha elaborato negli anni trenta, con la prospettiva di una *nuova cristianità*, è datato e che deve pertanto essere riconsiderato: continuiamo pure a discuterne (scrive Trifogli) ma teniamo ben presente che non è possibile per i cattolici (come non è possibile per i laici) sottrarsi al dovere di elaborare progetti per il futuro, da confrontare ovviamente con quelli altrui: un nuovo *ideale storico concreto* potrà non avere tutte le caratteristiche indicate da Maritain per la *nuova cristianità*, ma dovrà comunque contribuire alla crescita di una società personalistica e comunitaria, non confessionale e pluralista, animata da valori etici e spirituali, protesa verso l’ideale di un umanesimo integrale che escluda qualunque forma di integralismo”.

Nota bibliografica

Su Valerio Volpini

*, *Valerio Volpini*, voce di “Wikipedia”; * *Valerio Volpini, Dizionario biografico dei Marchigiani*, a c. di Giovanni M. Claudi e Liliana Catri, Il lavoro editoriale, Ancona 2002, p. 504; Aa. Vv., *Caro Valerio... Omaggio ad un protagonista della cultura marchigiana*, fascicolo monografico della rivista “Sestante” (Senigallia), maggio 2000

Aa. Vv., *Valerio Volpini. La sua cultura, la sua umanità e la sua fede cristiana* (1923-2000), a cura di Nello Maiorano, Circolo culturale “Jacques Maritain”, Fano 2001; interventi introduttivi di Nello Maiorano, card. Achille Silvestrini, Cesare Carnaroli, mons. Vittorio Tomassetti, Valentino Valentini; testimonianze di Gino

Concetti, Massimo Carrara, Angelo Paoluzi, Cesare Cavalleri, Massimo Foghetti, Alessandro Forlani, Osvaldo Guerrieri, Carlo Moscelli, Giuseppe De Rosa, Aldo Deli, Gastone Mosci, Gianfranco Sabbatini, Raimondo Rossi, Enzo Uguccioni, Franco Bertini, Luigi Rossi, Fabio M. Serpilli, Rodolfo Doni, Tano Ciceroni, Gino Montesanto, Piergiorgio Grassi, Maria Ester Giomaro, Angelo Ceripa, Angelo Sferrazza, Fabio Ciceroni, Sergio Fraboni, Giancarlo Galeazzi; interventi conclusivi: Enzo Uguccioni, mons. Cleto Bellucci e Aldo Deli.

Aa. Vv., *Ricordo di Valerio Volpini*. Atti del Convegno del 10 febbraio 2001, a cura di Aldo Deli, Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, Fano 2002: interventi di Nello Maiorano, Valentino Valentini, Cesare Carnaroli, mons. Vittorio Tomassetti; relazioni di Carlo Bo, Leopoldo Elia e card. Achille Silvestrini; testimonianze di mons. Giovanni Tonucci, Enzo Uguccioni, Franco Brinati, Raffaele Crovi, Mimmo Valenza, Dino Tiberi, Antonio Glauco Casanova; biobibliografia di Gastone Mosci.

Aa. Vv., *“Atti” del primo incontro su Valerio Volpini*, Comitato permanente di Ancona Pro Valerio Volpini, Ancona 2003.

Franco Battistelli, Leandro Castellani e Claudio Marabini: *Ricordando Valerio Volpini*, a cura di Nello Maiorano Circolo culturale Jacques Maritain, Fano 2005.

Aa. Vv., *Valerio Volpini. Letteratura e società. Atti del Convegno nel decennale della scomparsa 2000-2010* (Fano Sala Verdi del Teatro della Fortuna 27 novembre 2010, organizzazione: Circolo culturale Jacques Maritain di Fano, Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, n. 153, Ancona 2014; introduzione di Francesco Torriani; interventi di Franco Mancinelli, Matteo Ricci, Vttoriano Solazzi, mons. Armando Trasarti, Piergiorgio Grassi, Pasquale Maffeo, Enzo Uguccioni, Gastone Mosci, Giuliano Giuliani, Fabio Ciceroni; conclusione di mons. Giovanni Tonucci.

Giancarlo Galeazzi: *Il “contadino del Metauro”*, in “Sestante”, maggio 2000, poi in Aa. Vv., *Valerio Volpini: la sua cultura, la sua umanità e la sua fede cristiana*, Circolo Culturale Jacques Maritain, Fano 2001, pp. 95-96; *Ricordo di tre intellettuali maritainiani: Volpini, Camilucci e Bo*, in “Quaderni di Scienze religiose”, n. 16, 2001, pp. 90-96; *Valerio Volpini: un marchigino tra fede e cultura*, in Aa. Vv., *Atti del primo incontro su Valerio Volpini*, Ancona 2003, pp.14-17.

Su Alfredo Trifogli

*, *Alfredo Trifogli*, voce di “Wikipedia”; * *Alfredo Trifogli, Dizionario biografico dei Marchigiani*, a c. di Giovanni M. Claudi e Liliana Catri, Il lavoro editoriale, Ancona 2002; A. Giustini, *Francesco Angelini: biografia di un imprenditore marchigiano 1912-1964*, tesi di laurea, Università di Ancona, Facoltà di Economia e commercio, a. a. 1985-86; Marialuisa Lucia Sergio, *De Gasperi e la “questione socialista”*:

l'anticomunismo democratico e l'alternativa riformista, Rubbettino, Soveria Mannelli 2004, pp. 18-19;

Massimo Papini, *Le origini dell'Istituto (internazionale Jacques Maritain) ad Ancona*, in "Notes et documents", 2014, nn. 28-29, pp. 25-28; Id., *C'era una volta la Democrazia Cristiana - Il partito nella provincia di Ancona*, Affinità elettive, Ancona 2017; Id., *Cultura e ideologia tra cattolici e comunisti: il caso anconetano*, in Aa. Vv., *Le Marche nel secondo dopoguerra*, Il lavoro editoriale, Ancona 1986, pp. 284-298; Giancarlo Galeazzi, *L'Istituto italiano Jacques Maritain*, in "Quaderni marchigiani di cultura", 1990-1994, pp. 30-38;

Luciano Orlandi, *La scuola in cima al pendio. L'ambiente, i volti, le voci del "Benincasa"*, Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, n. 140, Ancona 2014: pp. 18-19 e 32-38; Dario Deliberato, *È morto Trifogli, fu sindaco negli anni del terremoto. Fu uomo di cultura e rinnovamento*, in "Il Resto del Carlino / Ancona", 22 marzo 2013; Kruger Agostinelli, *La morte del prof. Trifogli, un omaggio ad un politico perbene. Io, allievo, apprezzai la sua autonomia*, in "Il Messaggero / Ancona", 23 marzo 2013; Giancarlo Galeazzi, *Alfredo Trifogli e Cleto Bellucci, due marchigiani illustri*, in "Insieme", 2013; Aa. Vv., *Speciale scomparsa Alfredo Trifogli*, in "Presenza" 7 aprile 2013: contributi di Marino Cesaroni: *È scomparso Alfredo Trifogli*; Marcello Bedeschi: *Uomo impegnato ecclesialmente, educatore, animatore culturale, amministratore e servitore dello Stato e della comunità civile*; Girolamo Valenza: *Un pezzo della storia della città*; Sauro Brandoni: *Leader aperto e generoso con i giovani*; Giancarlo Galeazzi: *Ha segnato un'epoca nella storia di Ancona*;

Aa. Vv., *Alfredo Trifogli tra vocazione culturale e responsabilità politica. L'ispirazione cristiana per l'impegno nel mondo. Atti del Convegno nazionale di studi di Ancona* (Aula del Consiglio della Facoltà di Economia dell'Università Politecnica delle Marche, 18 marzo 2016, a cura di Giancarlo Galeazzi, Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, n. 275 (Ancona 2018): messaggio del Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella; interventi di Valeria Mancinelli, Maurizio Mangialardi, Sauro Longhi e Arianna Trifogli, card. Edoardo Menichelli, Gian Luca Gregori; relazioni di Giorgio Campanini, Marcello Bedeschi, Giancarlo Galeazzi, Sandro Ferri, Renzo Franciolini, Antonio Luccarini Lucio D'Ubaldo, Adriano Ciaffi, Sauro Brandoni, Giovanni Battista Cinelli, Girolamo Valenza, Marco Luchetti; comunicazioni di Franco Amatori, Mariano Guzzini, Marino Cesaroni, Gastone Mosci, Enrico Berti, Vittorio Possenti, Piero Viotto, Mariano Apa, Giuseppe Dattilo, Iridio Mazzucchelli, Costantino Orciani, Paolo Perucci, Giordano Pierlorenzi, Angelo Tiraboschi, Ezio Mamberti; conclusioni: Giancarlo Galeazzi e Massimiliano Bossi.

3. ALCUNI POLITICI E MARITAIN

3. 1. Leopoldo Elia: Maritain tra influenza e ricezione

Nato a Fano nel 1925 e morto a Roma, nel 2008, Leopoldo Elia fu un costituzionalista insigne. Figlio di Raffaele Elia, studiò alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma, laureandosi nel 1947; da universitario fu iscritto alla FUCI, nella quale fu anche condirettore della rivista *Ricerca*. Nel dopoguerra aderì al gruppo dossettiano, collaborando a *Cronache Sociali*, di cui poi curò la pubblicazione in volume con i coniugi Glisenti. Funzionario del Senato dal 1950 al 1962, fu segretario del gruppo dei parlamentari italiani al Consiglio d'Europa e all'Assemblea Comune della CECA, e svolse successivamente funzioni direttive nel Segretariato dell'Assemblea, incaricato di formulare una Costituzione per l'Europa. Libero docente di Diritto costituzionale, insegnò Istituzioni di diritto pubblico nella Facoltà di Economia e commercio nella sede di Ancona dell'Università di Urbino dal 1960 al 1963 e, come professore ordinario, insegnò Diritto costituzionale nelle Università di Ferrara e Torino e, infine all'Università "La Sapienza" di Roma dal 1970 al 1997. Allievo del costituzionalista Costantino Mortati, negli anni Sessanta approfondì l'organizzazione costituzionale e le libertà civili, scrivendo un fondamentale saggio sulla forma di governo per *l'Enciclopedia del Diritto* del 1970; fu sua la celebre formula *conventio ad excludendum*, per qualificare la regola non scritta secondo cui l'Italia del dopoguerra era una democrazia bloccata, in cui l'alternanza al governo era di fatto impossibile a causa della presenza nel sistema politico del più forte Partito comunista d'occidente. Eletto dal Parlamento giudice della Corte costituzionale nel 1976, dal 1981 ne fu presidente, rieletto nel 1984. Successivamente fu senatore nella X Legislatura (1987-1992), eletto nelle liste della DC; tra il 1993 e il

1994 fu ministro per le Riforme elettorali e istituzionali nel Governo Ciampi; nel 1994 fu anche ministro degli Affari esteri *ad interim*, fu poi deputato nella XII Legislatura (1994-1996) e poi senatore nella XIII Legislatura per il Partito Popolare, e presidente del gruppo senatoriale. Fu anche vicepresidente della Commissione per il riordino del settore radiotelevisivo, nonché socio fondatore del Laboratorio per la polis, rete di cultura e formazione all'impegno civile. Nel 1986 fu eletto membro della direzione nazionale della Dc. Nel 1987 l'amministrazione comunale di Fano gli conferì il riconoscimento della "Fortuna d'oro".

Tra le sue opere ricordiamo: *Codice costituzionale della Repubblica italiana* (1957); *Il cittadino e la pubblica amministrazione* (1960); *Realtà e funzioni del partito politico* (nel volume collettivo *Partiti e democrazia*, 1964); *Giustizia costituzionale e poteri legislativi decentrati*, in *Scritti in onore di C. Mortati* (1977); *I quarant'anni della Costituzione* (in collab. con G. Vassali e B. Visentini, 1989); *Politica e istituzioni: 1987-1991* (1991); *Studi di diritto costituzionale: 1958-1966* (2005); *La Costituzione aggredita. Forma di governo e devolution al tempo della destra* (2005), *Costituzione, partiti, istituzioni* (2009). Nel 1999 gli è stato dedicato il volume *Studi in onore di Leopoldo Elia* (a cura di Alessandro Pace).

Fu tra i soci fondatori dell'Istituto internazionale Maritain, membro del Consiglio scientifico e dal 1981 membro del Comitato d'onore. Su Maritain scrisse, tra l'altro, il saggio *Maritain e la rinascita della democrazia* in "Studium" (1977, n. 5, pp. 579 - 591). Da tenere presente anche il libro intervista con Pietro Scoppola: *A colloquio con Dossetti e Lazzati* (intervista del 19 novembre 1986 pubblicata da Il Mulino di Bologna nel 2003). Portò il suo contributo a convegni maritainiani; da quello iniziale di Ancona del 1973 su *Il pensiero politico di Jacques Maritain* a quello sempre di Ancona di dieci anni dopo su *Valori morali e democrazia*, a quello di Milano del 1986 su *Umanesimo integrale e la cultura italiana*.

Nel *Convegno di Ancona del 1973*, Elia si soffermò su "L'apporto

di Maritain al problema istituzionale della democrazia”, per chiarire che Maritain “non è l’uomo della democrazia liberale”, per cui bisogna fare attenzione a non “degradare a mero schema di democrazia formale o liberale il lascito istituzionale di Maritain”. A tal fine interessa a Elia evidenziare due punti: “il suo essere dietro come ispiratore (in qualche caso come ispiratore diretto, in qualche caso come ispiratore più da lontano, ma non per questo meno presente) della Dichiarazione dei diritti dell’uomo delle Nazioni Unite”, e “del punto più importante della Costituzione italiana” che lascia spazio a “una organizzazione sociale che impegna a responsabilizza tutte le persone in confronto a quello che era stato il tipo di regime della società in epoca liberale”. Si tratta di “una impostazione in cui il diritto dell’iniziativa economica privata, della proprietà, non fosse più inviolabile come gli altri diritti direttamente attinenti alla persona” e che “un ruolo e uno spazio ancora maggiore e più responsabile potesse avere la programmazione, il programma economico inteso come disciplina dell’intera comunità fatti salvi, anzi promossi ulteriormente quei diritti inviolabili”. Ebbene, “io credo – sottolinea Elia – che in questa suggestione istituzionale profonda, la più profonda che ci sia nelle costituzioni contemporanee, ci sia molto di Maritain e non è poco quello che Maritain in questo senso ci ha lasciato”. Pertanto, “io penso – conclude Elia – che il pensiero di Maritain, ove non lo si consideri ormai relegato in una specie di ghetto per sopravvissuti, come a qualcuno che non ha sufficiente comprensione storica può essere apparso, può svolgere un compito positivo proprio nella situazione italiana per le sue precise peculiarità”. Ed Elia insiste in particolare sul “pluralismo”, affermando con decisione: “io penso che Maritain abbia su questo punto una grossa parola ancora da dire, una grossa parola (vorrei dire) di parametro, di criterio di giudizio” che “diventa anche stimolo all’azione, stimolo a migliorare, stimolo a recuperare”. Per tutto questo, “ritengo – sostiene Elia – che non è sufficiente dire che Maritain non può essere giudicato né come uomo di destra né come progressista, perché

queste sono troppo, diciamo, definizioni in negativo”: Elia è invece convinto che a Maritain “noi possiamo richiamarci in positivo come a vero democratico conseguente; democratico conseguente che si è qualificato per questa capacità di pensare la democrazia secondo la ispirazione cristiana, secondo le difficili esigenze oltretché di un pensiero, di una esperienza vissuta fino in fondo, con una generosità verso gli altri e con una intransigenza verso se stesso che costituiscono e costituiranno per sempre una grande lezione”.

Nel *Convegno di Ancona del 1984*, Elia si soffermò su “Democrazia di massa e rinnovamento etico” rilevando che “indubbiamente abbiamo avuto altri periodi in cui il livello di moralità pubblica è stato molto basso. (...) Però, allora, i pericoli di questo degrado etico erano molto minori di quelli attuali. Molto minori perché non eravamo in una democrazia di massa”. Infatti – chiarisce Elia – “accanto ai vantaggi di partecipazione che una democrazia di massa può dare e, quando sia consolidata, anche a una solida garanzia dei diritti individuali, accanto a questo però ci sono anche, specialmente in collegamento con l’uso dei mezzi di comunicazione moderni, dei pericoli accresciuti; cioè si può arrivare a fenomeni di sfiducia di massa”. Da qui l’invito di Elia ad “afferrare la differenza che c’è stata tra certe impostazioni di autori degli anni Trenta, e anche del nostro Maritain, rispetto alla situazione attuale”.

Nel *Convegno di Milano del 1986*, i cui contributi furono in gran parte pubblicati nel volume intitolato *Umanesimo integrale e nuova cristianità: elementi di un dibattito* (Massimo, 1988), Elia intervenne a conclusione della tavola rotonda e parlò (pp. 104-107) di *paradosso di Maritain* in questa nostra situazione storica, perché, da una parte, abbiamo avuto per così dire un trionfo di molte delle impostazioni maritainiane, e, dall’altra, ci troviamo di fronte a uno scacco di quelle impostazioni”, e spiegò: “Per quanto riguarda il primo aspetto si tratta di un fenomeno che chiamerei di recezione, recezione delle impostazioni, di molte impostazioni di Maritain in tema di diritti fondamentali, in tema di pluralismo, di rapporti tra società pubblica

e Stato, ecc. (...) Ma soprattutto poi a livello universale vi è quella che chiamerei una recezione mediata e indiretta, ma ancor più significativa per la ecumenicità della pronuncia, nel Concilio Vaticano II. (...) Se da una parte c'è questa accettazione di alcune delle proposte più rilevanti di Maritain, dall'altra c'è uno scacco o uno spiazzamento, per così dire, delle impostazioni del filosofo francese, quali emergono soprattutto dalla letteratura di questi ultimi anni” a proposito della “cristianità perduta”. Elia non si nasconde che “andrebbero fatte molte precisazioni”, per cui “su questo scacco, su questo spiazzamento di Maritain (...) bisognerebbe appunto riflettere”. E concluse: “Rimane fermo, quale che sia la difficoltà del cammino, la lunghezza dell'itinerario, è che in questo periodo sono state comunque mantenute salde le condizioni di quadro nei regimi democratici europei, che consentono comunque ai cattolici di riprendere il lavoro di animazione a tutti i livelli, e di riprendere e di compiere quanto meno una tappa significativa nel pellegrinaggio che conduce a questa meta lontana che mira d una effettiva animazione della società da parte degli ideali e dei valori cristiani”.

Per sintetizzare, si potrebbero riferire le parole che ebbe a pronunciare al citato Convegno di Ancona del 1973, quando invitata a “prendere ciò che di vivo, ciò che di vitale c'è nel pensiero di Maritain”, per cui “possiamo ancora essere stimolati, in quanto, al di fuori di polemiche troppo contingenti che ci sono state in passato, al di fuori di deformazioni della sua figura, oramai siamo in grado di metterlo a fuoco storicamente, con la spregiudicatezza degli storici, come anche con la comprensione degli storici”.

3. 2. Bartolo Ciccardini: Maritain e la crisi

Nato a Cerreto d'Esi (AN) nel 1928 e morto a Roma nel 2014, Bartolomeo Ciccardini (detto Bartolo) fu un politico e giornalista. Trasferitosi a Roma dal 1947, partecipò all'impegno politico dei giovani cattolici, guidati da Giuseppe Dossetti e Amintore Fanfani, collaborando in particolare con Felice Balbo, Ubaldo Scassellati, e

Gianni Baget Bozzo. Dopo essersi laureato a Perugia, fu direttore di due riviste giovanili degli anni Cinquanta "Per l'Azione" (1950-52) e "Terza Generazione" (1953-54); curò le trasmissioni televisive "Tempo Libero" (1956-62) e "Cordialmente" (1963-68); diresse il settimanale "La Discussione" (1969-77). Iscritto alla Democrazia Cristiana, fu eletto per la prima volta alla Camera dei deputati nel 1968 e confermato alle successive elezioni fino al 1987. Fu più volte sottosegretario di stato ai trasporti e alla difesa nei diversi governi succedutisi dal 1979 al 1986. Dopo il dissolvimento della Democrazia Cristiana, all'inizio degli anni novanta fu fra i promotori della formazione politica dei Cristiano Sociali. Nel 1994 fu candidato per i Progressisti al Senato ma non fu eletto. Fu anche segretario dell'Associazione Italiana Partigiani Cristiani. Tra i suoi volumi ricordiamo: oltre a *La Resistenza di una comunità. La "repubblica" autonoma di Cerreto d'Esi*, con prefazione di Pietro Scoppola (Studium), *L'Italiano* (Il Mulino), *Dove vai, Repubblica?* (Cinque Lune). Per il Centro Studi Don Giuseppe Riganelli di Fabriano ha pubblicato: *Ripartire dalle piccole patrie. Una proposta per l'autonomia sociale della politica* (2009) e *I cattolici, la politica e l'Italia* (in collaborazione con Andrea Paris), presentazione di Aldo Crialesi (2013).

Ciccardini non si è occupato direttamente di Maritain, ma ne ha certamente risentito, come altri politici della sua generazione. Qui ci limitiamo a fare riferimento a un suo intervento su "L'anno dossettiano" del 21 febbraio 2013, in cui Bartolo Ciccardini rifletteva sulla "crisi della civiltà": "Nel 1935 Jhoan Huizinga scrive il suo libro *Le ombre del domani*; il libro nel 1936 viene tradotto da Luigi Einaudi che gli dà un nuovo titolo: *La crisi della civiltà*. Il libro viene definito: "Un grido di allarme di uno studioso di fama internazionale per ricordare il valore irrinunciabile della libertà" (Bianchi Bandinelli). Huizinga morirà sei anni dopo in un campo di concentramento. In quegli anni Luigi Sturzo, in esilio scrive due libri profetici: uno in cui contesta il diritto di guerra (*The International community and the right of war*) e l'altro intitolato *Politics and morality*. Nel 1936, Altie-

ro Spinelli, Ernesto Rossi ed Eugenio Colorni, confinati a Ventotene scrivono il manifesto “Per una Europa libera ed unita”. Nel 1936 Giovanni Battista Montini regala a Giorgio La Pira un libro appena uscito in Francia *Humanisme intégral* di Jacques Maritain. La copia di quel libro esiste ancora ed è la testimonianza dell’influenza della “cultura della crisi” sugli intellettuali cattolici italiani. In Francia con Maritain e poi con Emmanuel Mounier e con la sua rivista “Esprit”, con Jean-Marie Domenach, che fu direttore della rivista “Esprit” dopo di lui, matura la coscienza che la catastroficità della crisi abbia bisogno di una “nuova cristianità” capace di capire il “segno dei tempi”. Il segno dei tempi è l’espressione biblica con cui il Cardinal Emmanuel Suhard, nella sua pastorale intitolata *Agonia della Chiesa*, pone ai cristiani il problema della guerra e della caduta della civiltà”. In presenza di questa situazione Ciccardini si sofferma sui “cattolici e la cultura della crisi” e scrive: “Dopo il Concordato del 1927 il fascismo instaurò una politica di repressione delle associazioni cattoliche. Fu sciolta la Fuci e l’Azione Cattolica fu costretta ad un’attività religiosa all’interno delle parrocchie. In quel periodo l’assistente della Fuci, Giovan Battista Montini (che diventerà Paolo VI) e Iginio Righeiti fondarono la casa Editrice Studium ed il Movimento dei Laureati Cattolici per coltivare una élite dirigenziale. Nacque anche un nuovo tipo di consociazione religiosa formata da laici consacrati, che prendevano i voti, ma non avevano nessun segno di riconoscimento e lavoravano nella società nei modi consueti, inaugurando una nuova spiritualità. Alla ricerca di una risposta culturale contribuì molto il lavoro della Università Cattolica fondata nel 1920. Maritain distingue la Chiesa, che è portatrice del messaggio evangelico, dalla *cristianità* che è uno dei possibili risultati storici della risposta dei cristiani alle domande del loro tempo, risposte che possono variare a seconda delle vicende della storia. Questo presuppone che vi sia un piano religioso custode della speranza e, diverso da questo, un piano storico, in cui i cattolici si impegnano anche politicamente alla creazione di un nuovo rapporto fra i cristiani e la storia, per salvare

l'umanità dalla catastrofe. La *cultura della crisi* ebbe molta importanza nella formazione del pensiero politico cattolico degli anni '40. Le idee di Maritain e di Mounier si ritrovano nel Codice di Camaldoli, che i "professorini" del Movimento Laureati Cattolici e della Università Cattolica compilano, dopo ampi dibattiti nel luglio del 1943. Nel 1949 un delegato dossettiano al Congresso di Venezia della Democrazia Cristiana alla domanda polemica di Attilio Piccioni, che chiede: "Ma voi cosa volete?", risponde: "Umanesimo integrale!", citando il titolo del famoso libro di Maritain".

3.3. Umberto Tupini: per una politica cristiana

Nato nel 1889 a Roma (da famiglia originaria del Camerte) e a Roma morto nel 1973, Umberto Tupini fu un avvocato e un politico della Democrazia Cristiana della corrente di De Gasperi ("iniziativa popolare"). Fu molto legato alla comunità di Muccia (MC), di cui erano originari i genitori ed in cui lui stesso visse in gioventù per qualche tempo. Successivamente tornò a Muccia in diverse occasioni, istituzionali e informali. Eletto nelle circoscrizioni di Ancona e di Fermo. Fu senatore dal 1948 e per le successive tre legislature e ministro di vari dicasteri (dal 1944 al 1960), nel 1946 e 1947 fu vice presidente dell'Assemblea Costituente e presidente della I sottocommissione. Dal 1956 al 1958 fu sindaco di Roma.

Massimo Papini – trattando di *Cultura e ideologia tra cattolici e comunisti: il caso anconetano* (p. 297) – ricorda che "nel '52 Tupini, proprio su 'Vita Marchigiana' (il periodico diretto da Raffaele Elia e redatto da Alfredo Trifogli), cercava di rivendicare, rifacendosi anche lui a Maritain, una autonomia della DC": che era "il presupposto con cui i dossettiani, ma, direi, implicitamente lo stesso De Gasperi, cercavano una propria autonomia dalle gerarchie ecclesiastiche": Ebbene, nell'articolo intitolato *Politica cristiana* (in "Vita Marchigiana", 25 ottobre 1952), Tupini (come sottolinea M. Papini) "non metteva mai in dubbio la confessionalità dell'ideologia politica", eppure "ammetteva che poteva sussistere una pluralità di ideologie

politiche cristiane”. Commenta Papini: “resta dunque che anche coloro che rivendicavano, in nome di Maritain, una autonomia della DC (...) non propugnavano la piena autonomia della politica, per il semplice fatto che non erano in grado di fondarla laicamente”.

3.4. Franco Foschi: il personalismo comunitario

Nato a Recanati (MC) nel 1931 e morto ad Ancona nel 2007, Franco Foschi fu un medico e un politico. Fu primario e direttore del Servizi di igiene mentale della Provincia di Ancona. Tenne l’insegnamento di Medicina del lavoro all’Università di Urbino. Politico della Democrazia Cristiana, fu sindaco di Recanati dal 1960 al 1970, deputato dal 1968 al 1994 (dalla quinta alla undicesima legislatura), fu sottosegretario al Lavoro, alla Sanità e agli Esteri, e ministro del Lavoro. Fu presidente dell’AWR, l’associazione mondiale per lo studio dei problemi dei rifugiati. Fu direttore del Centro Nazionale di Studi Leopardiani di Recanati e presidente del Centro Mondiale della Poesia da lui fondato sempre a Recanati. Fu anche scrittore di cose recanatesi, tra cui *Vite sconosciute* e *Racconti storici recanatesi* (pubblicati da Japadre rispettivamente nel 1980 e 1981), *Epidemie nella terra di Leopardi* (Bulzoni, 1983). Tra i riconoscimenti ottenuti: Medaglia d’oro al valore della Sanità Pubblica; socio della Royal Society of Medicine of London; membro associato d’onore dell’Assemblea del Consiglio d’Europa.

Sulla sua formazione influì Giuseppe Cecchini, scrittore e poeta autodidatta di Recanati, che (come scrive lo stesso Foschi) “fu il primo – a Recanati – a parlare di Emanuele Mounier e del personalismo comunitario”, e ne fece il punto di riferimento di un gruppo di giovani” (tra cui Foschi) “che nacquero dall’impegno sociale all’ombra di “Esprit”, la rivista di Mounier che Maritain aveva contribuito a far nascere. Questa sensibilità sociale ispirò anche il suo impegno politico: di uomo di partito e di uomo di governo. Ne è riprova un volume curato da Luigi Marchegiani e intitolato programmaticamente *Una politica per l’uomo* (Mierma, 1985) che inaugurò una

collana “Politica e società” diretta dallo stesso Foschi, il quale in un suo intervento sul lavoro (pp. 61-62) si richiama alla “filosofia solidaristica cui si ispira il modello di Società ideato dal Costituente” (p. 11), in particolare richiama due punti fermi del *Manifesto* di Emanuele Mounier: 1) “lo stato è uno strumento al servizio della società e – attraverso essa o, se necessario, contro di essa – al servizio della persona”; 2) “la democrazia politica deve essere interamente riorganizzata su una democrazia economica effettiva, adattata alle strutture moderne della produzione”: concetti su cui aveva insistito anche Maritain in *Strutture politiche e libertà* e ne *L'uomo e lo Stato*, e che sono concetti nodali del personalismo comunitario e della dottrina sociale della Chiesa. Altri volumi pubblicati da Foschi sono: *Salute e società*, *Gli anziani nella comunità*, *I rischi dell'uomo*, *Una politica per la famiglia*.

3.5. Gianfranco Sabbatini: democrazia e cristianesimo

Nato nel 1932 a Pesaro e qui morto nel 2017, Gianfranco Sabbatini fu avvocato e uomo politico. Si formò nella Gioventù Italiana di Azione Cattolica (GIAC), presieduta all'epoca da Carlo Carretto, quando a Pesaro era presidente diocesano Gianfranco Gaudiano (1930-1993), suo compagno di liceo, poi medico e infine sacerdote molto impegnato nella difesa degli ultimi. Laureatosi in Giurisprudenza a Urbino, Sabbatini esercitò la professione di avvocato a Pesaro, dove fu anche consigliere comunale, presidente della Cassa di Risparmio di Pesaro e della relativa Fondazione, e, in quanto tale, privilegiò il culturale e soprattutto il sociale, con particolare riguardo alle iniziative di don Gianfranco Gaudiano, fondatore di cooperative e varie comunità a favore degli ultimi raccolte poi nel CEIS: Centro Italiano di Solidarietà di Pesaro, di cui è presidente Ivano Dionigi. Iscritto alla Democrazia Cristiana, Sabbatini fu deputato dal 1972 al 1983 nella sesta, settima e ottava legislatura; fu vice presidente della commissione Giustizia. Negli ultimi anni partecipò agli incontri della Morciola del Laboratorio “Valerio Volpini” per la formazione politica.

3.6. Nello Maiorano: tra politica e cultura

Nato nel 1944 a Fano e qui morto nel 2015, Nello Maiorano fu politico e amministratore comunale. Ricevette una formazione religiosa in famiglia e nella sua parrocchia, dove fu attivo nell’Azione Cattolica sin da giovanissimo, formazione che si è consolidata nel tempo. Laureato in scienze politiche, fu impegnato nell’ufficio dell’Istituto Autonomo Case Popolari, e nel Consiglio Generale della Fondazione Cassa di Risparmio di Fano. La politica fu la sua grande passione ed il luogo del suo maggiore impegno; infatti fu segretario politico della DC fanese. Fu anche consigliere e assessore (alla sanità) al Comune di Fano. Socio fondatore dell’Associazione Università dei saperi “Giulio Grimaldi” e dell’Associazione Amici del Teatro della Fortuna di Fano Fu presidente degli Amici del Teatro della Fortuna di Fano e presidente del Lions Club sempre di Fano.

Qui va ricordato soprattutto per l’impegno come presidente del Circolo culturale Maritain: la sua presenza nel Circolo Culturale “Jacques Maritain” fu sempre di primo piano fino a dirigerlo per lunghi anni durante i quali diede vita a numerose iniziative; in particolare, ricordiamo quelle editoriali, con opuscoli di raffinata eleganza. Faceva parte del gruppo che (ha scritto Enzo Uguccioni) “potremmo definire dei maritainiani. Già, perché il nostro grande ispiratore fu il grande filosofo Jacques Maritain con il fondamentale testo *Umanesimo integrale*, espressione più volte ripresa dai papi dell’ultimo secolo”.

Gli vengono riconosciute (per dirla con p. Bracci) “grandi doti di umanità, generosità e gentilezza d’animo, professionalità nel suo lavoro e nella pubblica amministrazione, signorile gentilezza; fu convinto sostenitore dei valori democratici per il bene della città di Fano, socio e presidente attivo e sempre convinto nella promozione della cultura teatrale e musicale fanese, persona speciale che ha sempre interpretato la sua missione terrena nel segno dei valori sociali e solidali e il tutto con somma discrezione, insomma una persona che ha profuso un grande impegno nei vari ambiti culturale, politico, sociale”.

Nota bibliografica

Su Leopoldo Elia

Aa. Vv., *Studi in onore di Leopoldo Elia*, a cura di Alessandro Pace, Giuffrè, Milano 1999 (l'opera raccoglie settanta contributi di studiosi ed esperti)

Voci in *Enciclopedia Treccani, Dizionario biografico Treccani, Wikipedia*

La Fondazione ASTRID (Fondazione per l'Analisi, gli Studi e le Ricerche sulla Riforma delle Istituzioni Democratiche e sulla innovazione nelle amministrazioni pubbliche) ha istituito nel 2010 il "Premio Leopoldo Elia" per la migliore tesi di dottorato in Diritto costituzionale o in Istituzioni di Diritto pubblico o in Diritto pubblico comparato.

Aa. Vv., *Leopoldo Elia. Costituzionalista e uomo politico rigoroso e innovatore*, Diabasis, Parma 2009; Aa. Vv., *La lezione di Leopoldo Elia*, a c. di Mario Dogliano, ESI, Napoli 2011; Aa. Vv., *La "sapienza" del giovane Leopoldo Elia (1948-1962)*, atti del convegno di Roma del 2014, a c. di Stefano Ceccanti et al., Giuffrè, Milano 2014.

Aa. Vv., *Prendersi cura della Costituzione. Leopoldo Elia e Piero Alberto Capotosti due costituzionalisti marchigiani*, a c. di Giancarlo Galeazzi e Daniele Salvi, "Quaderni del Consiglio regionale delle Marche" n, 274, Ancona 2018.

Su Bartolo Ciccardini

Aa. Vv., *Bartolo Ciccardini: commemorazione*, interventi introduttivi di Aldo Crialesi, Presidente del Centro studi Don Giuseppe Riganelli e dell'Assessore Katia Galli; relazioni di Francesco Merloni, Francesco Malgeri e Gerardo Bianco; saluti e testimonianze di Cristina Olini, Adriano Ciaffi, e Alessandro Forlani, Atti del Convegno di Cerreto d'Esi del 2017, a cura del Centro studi Don Giuseppe Riganelli, Fabriano.

Su Franco Foschi

Aa. Vv., *Franco Foschi: il suo impegno nella cultura, nella scienza, nella società, nella politica* (Seminario a Recanati 9-10 gennaio 2009); Luigi Marchegiani, *Introduzione a Franco Foschi, Una politica per l'uomo. L'impegno cristiano sociale*, Mierma, Camerino Pieve Torina 1985, pp. 5-7.

Su Umberto Tupini

Massimo Papini, *Cultura e ideologia tra cattolici e comunisti: il caso anconetano*, in Aa. Vv., *Le Marche nel secondo dopoguerra. Cultura, politica, economia, società dalla Liberazione alla fine degli anni cinquanta* (Atti del convegno di Ancona del 1983), a c. di Istituto regionale per la storia del Movimento di liberazione nelle Marche, pp. 284-298; Piero Alberto Capotosti, *Il progetto costituzionale democratico cristiano: il contributo di Umberto Tupini*, in Aa. Vv., *Democrazia Cristiana costituente*, Cinque Lune, Roma 1980, vol. II, pp. 921-938; Aa., *Umberto Tupini*, atti del

seminario di studi storici promosso dall'Istituto Luigi Sturzo, Roma 1990.

Su Gianfranco Sabbatini

Aa. Vv., *Isaura. Festschrift per gli ottant'anni di Gianfranco Sabbatini*, a c. di Nando Cecini, Il Lavoro Editoriale, Ancona 2013; Paola Campanini, *Gianfranco Sabbatini, dalla sua fede una grande eredità spirituale, morale, sociale*, in "Il nuovo amico", 30 aprile 2017, p. 4; Ivano Dionigi, *Nel segno di Don Gaudiano*, ivi; Giorgio Ghirelli, *L'ultimo saluto a un galantuomo*, ivi.

Su Nello Maiorano

Silvano Bracci, *La Democrazia Cristiana a Fano. Storia di un grande partito popolare a servizio della comunità*, Circolo culturale Maritain, Fano 2014.



Istituto Italiano “Jacques Maritain”. Convegno nazionale su *I cattolici e la lotta all'antisemitismo (a cinquanta anni dalla legislazione razziale italiana)*, tenuto prima a Roma (1989), poi ad Ancona (1990). Da sinistra: Alfredo Trifogli, Renato Omacini, Vittorio Possenti e Giancarlo Galeazzi, relatori al Convegno.

4. ALCUNI FILOSOFI E MARITAIN

4. 1. Umberto Antonio Padovani: da Tommaso d'Aquino a Maritain

Nato nel 1894 ad Ancona (dove il padre generale di artiglieria fu per un certo periodo) e morto nel 1968 a Gaggiano, vicino Milano, Umberto Antonio Padovani che qui vogliamo ricordare utilizzando la voce che gli è stata dedicata dal *Dizionario Biografico degli Italiani* della Treccani a firma del filosofo Enrico Castelli Gattinara. Fu un filosofo cattolico, studiò alla facoltà di filosofia dell'Accademia scientifica e letteraria di Milano (come si chiamava allora l'Università) e frequentò poi “due persone che avrebbero condizionato profondamente il suo futuro di filosofo e di cattolico: il gesuita Guido Mattiussi, sua guida nello studio del tomismo, che Padovani avrebbe poi profondamente trasformato con un'interpretazione originale, e monsignor Francesco Olgiati, che aveva saputo fondere insieme la metafisica classica e il pensiero moderno, secondo un indirizzo che Padovani riprese ed elaborò con tenacia. Mattiussi e Olgiati rappresentarono la via a un tempo teorica e pratica che Padovani andava cercando per risolvere le sue inquietudini religiose e teoretiche”. Dopo la laurea in filosofia e la laurea in lettere, iniziò la sua carriera di studioso e di universitario entrando nel 1921 a far parte della Società italiana per gli studi filosofici e psicologici e della nuova Università Cattolica del Sacro Cuore, fondate da padre Agostino Gemelli. Collaborò attivamente alla *Rivista di filosofia neoscolastica*, diventando “uno dei più rispettati rappresentanti di questa corrente filosofico-teologica ispirata da Gemelli”. Nel 1924 ottenne la nomina di professore incaricato di filosofia della religione all'Università Cattolica, e nel 1934 vinse la cattedra di filosofia della religione e venne nominato alla Cattolica ma fu, “in seguito alla riforma De Vecchi, trasferito all'Università di Padova per occuparvi la cattedra

di filosofia morale. Lì insegnava anche Olgiati, col quale si sentiva particolarmente in sintonia”. Nel suo testo filosofico più importante *La filosofia della religione e il problema della vita* (1937; riedito col titolo *Il problema religioso nel pensiero occidentale*, 1951) “delineò la linea generale del suo pensiero, che vedeva nella religione l’unica strada per risolvere il problema della vita, ossia il male che sempre limita le umane possibilità, ed espresse anche la sua rilettura originale della storiografia filosofica e della metafisica classica (secondo una rinnovata prospettiva neoscolastica), ponendo le basi degli sviluppi ulteriori della sua posizione speculativa”. Nel 1948 diventò professore ordinario di filosofia morale e filosofia teoretica presso l’Università di Padova. Per un complessivo approccio al pensiero di Padovani può servire il suo scritto *Il mio itinerario nella metafisica* (Marzorati, Como 1966).

Qui interessa sottolineare che “lo scoppio della seconda guerra mondiale non interruppe la sua attività d’insegnamento, né la sua produzione scientifica. Fra il 1940 e il 1942, su esplicito suggerimento di Gemelli ma anche per sua personale convinzione, si riunirono nella sua casa di Milano diversi intellettuali cattolici avversi al fascismo (il cosiddetto *gruppo di casa Padovani*) per pensare a un possibile diverso assetto del paese (fra questi Giuseppe Dossetti, Sofia Vanni Rovighi e Amintore Fanfani)”. In proposito annota Alessandro Roveri: “durante la guerra nell’ambiente dell’Università Cattolica di Milano si svolsero delle riunioni su Maritain e Tommaso d’Aquino nella casa di Umberto Antonio Padovani” (cui partecipò anche Costantino Mortati, il noto costituzionalista, maestro di Leopoldo Elia). Intanto Padovani continuava a pubblicare, tra cui un *S. Tommaso d’Aquino nella storia della cultura* (1945), e a ridefinire “una filosofia aristotelico-tomista di stampo più decisamente razionalistico e orientato alla metafisica”; tuttavia “l’attività speculativa non gli impedì di partecipare attivamente al movimento di rinnovamento teorico e morale fortemente voluto da Gemelli e da un folto gruppo di studiosi cattolici” che, alla fine della guerra, nel 1945, diede vita

al Centro di studi filosofici di Gallarate”. Infine è da ricordare che, come studioso, Padovani s’interessò a *Jacques Maritain* dal punto di vista dell’etica nelle *Osservazioni sui rapporti tra morale e religione*, in “Rivista di filosofia neoscolastica”, luglio 1936; questo saggio col titolo “I rapporti tra morale e religione secondo Maritain”, fu ripubblicato in *Filosofia e religione* (La Scuola, Brescia 1956, pp. 279-289), dove a proposito di *Science et sagesse* di Maritain scrive (a pag. 287) “questo ampio ed originale saggio, il quale accoppia ad una sicura e profonda dottrina filosofica e teologica, sulla base della metafisica classica, un’acuta comprensione del pensiero moderno, ci è servito di base per l’elaborazione di queste pagine di *Filosofia e religione*”.

4. 2. Italo Mancini: come leggere Maritain

Nato a Schieti, frazione di Urbino, nel 1925 e morto a Roma nel 1993 al Policlinico Gemelli (non ad Urbino, come indicato da *Wikipedia*), Italo Mancini fu un pensatore di livello europeo. Ordinato sacerdote, conseguì la libera docenza in filosofia teoretica e insegnò inizialmente all’Università Cattolica. Chiamato poi dall’Università di Urbino, tenne all’inizio l’insegnamento di Storia del cristianesimo, quindi quello di Filosofia della religione; poi la cattedra di Filosofia (teoretica) alla facoltà di Magistero e, alla fine, l’incarico di Filosofia del diritto alla facoltà Giurisprudenza. Fu vicepresidente dell’ERSU (Ente regionale per gli studi universitari). Fondò e diresse nell’Ateneo urbinato l’Istituto superiore di scienze religiose che è stato poi diretto da suoi allievi: Piergiorgio Grassi prima e Marco Cangiotti poi. Mancini fu inoltre membro del comitato di redazione della rivista internazionale di teologia “Concilium”. Fu anche presidente dell’Associazione “Teilhard de Chardin”. Fu nominato socio effettivo (poi emerito) dell’Istituto marchigiano Accademia di scienze lettere e arti di Ancona. Gli è stato intitolato l’Istituto superiore di scienze religiose che aveva fondato presso l’Università di Urbino, e gli è stato intitolato il Centro socio-culturale di Schieti, dove gli è stato eretto un monumento.

Numerose sono le sue pubblicazioni: oltre a quelle di storia della filosofia antica, medievale e moderna, vanno ricordate soprattutto quelle di carattere teoretico ed etico tra cui *Teologia, ideologia, utopia* del 1974, *Filosofia della prassi* del 1986, *Ethos dell'Occidente* del 1990; di filosofia della religione e di teologia tra cui il manuale di *Filosofia della religione*, apparso originariamente nel 1964, *Novecento teologico* del 1971; *Con quale cristianesimo* del 1978; *Come continuare a credere* del 1980; *Tornino i volti*, del 1989; *Scritti cristiani. Per una teologia del paradosso* del 1991; di filosofia del diritto tra cui le lezioni sul *Negativismo giuridico*, Quattroventi, Urbino 1981; di filosofia della cultura e della politica tra cui *Con quale comunismo* del 1976; *Il pensiero negativo e la nuova destra* del 1983; ricordiamo infine il volume *Tre follie*, pubblicato da Camunia di Milano nel 1986, riproposto poi (a cura di Giancarlo Galeazzi) nei "Quaderni del consiglio regionale delle Marche" e successivamente da Città Aperta di Troina nel 2005. A Mancini sono state dedicate molteplici iniziative culturali e scientifiche, in particolare i seminari urbinati diretti da Piergiorgio Grassi e Graziano Ripanti.

Può tornare opportuno indicare delle peculiarità del pensiero manciniano, in quanto alcune di esse possono essere accostate a indicazioni tipiche del pensiero maritainiano. L'impostazione di fondo che anima un po' tutta l'opera manciniana è la "logica della doppia fedeltà", (che possiamo sintetizzare sulla scorta del volume *Tre follie*). *Fedeltà a Dio e fedeltà alla terra* è l'espressione cara a Mancini, e che si può tradurre in *tre principi per la vita mondana del cristiano*: il principio dell'assoluta trascendenza del messaggio di salvezza, il principio dell'assunzione mondana della parola di Dio, e il principio della libertà di scelta e di progetto da parte dell'uomo. È così che "il cristiano può camminare per le strade del mondo e fare politica come abitatore della città con fierezza, sapendo di non aver affatto tradito il suo Dio".

Mancini indica diverse modalità di tradurre la novità del messaggio cristiano nella storia, in particolare si sofferma su *tre forme di*

cristianesimo, che egli denomina: della presenza, della mediazione e del paradosso. Il *cristianesimo della presenza* è quello che viene in “soccorso al mondo”, operando “assunzione di responsabilità civili”; può essere “servizio libero e spregiudicato” oppure “possesso e cattura del mondo”; questo secondo modo è proprio degli *integristi*, i quali, mettendo “l’ avere e il possesso al posto dell’ essere e della gratuità”, cadono nell’ eccesso opposto a quello dei *dimissionari*, i quali “giungono all’ abbandono della causa umana”. Il *cristianesimo della mediazione* è quello che “rispetta le culture e riconosce la dignità delle ideologie,” e “difende il principio della democrazia”, “perfeziona e completa il cristianesimo della presenza, attraverso il lavoro comune con gli altri, mano nella mano, con reciproca fiducia e presunzione di buona fede”. Il *cristianesimo del paradosso* è “un cristianesimo a tutto arco e di profonda radicalità, è il gesto politico più produttivo che un cristiano possa compiere verso il mondo e la sua terra”. Secondo Mancini è, questo, il cristianesimo di cui c’ è bisogno oggi, perché il cristianesimo della presenza dimentica la logica biblica di Dio, e il cristianesimo della mediazione dimentica che non ci sono più i sensi da mediare; in alternativa il cristianesimo paradossale o radicale o tragico rappresenta la forma pura in grado di evidenziare il *novum* cristiano.

Di fronte ad una situazione nella quale “concetti come dovere, impegno, fedeltà, lealtà, fini da raggiungere, neanche si nominano più”, occorre – secondo Mancini – ricollegarsi alla *gente comune* e muovere in direzione della *riconciliazione* attraverso la valorizzazione del *lavoro*. Anzi tutto la *gente comune*, perché il popolo è “capace di discernimento nel riconoscimento di quello che qualifica come puro, innocente, giusto”, a cominciare dalla prima regola evangelica (abolizione della legge a favore dell’ amore) che “anche quando non è eseguita fa parte dei convincimenti più profondi della gente”. A partire, dunque, dal popolo occorre operare la *riconciliazione*, di cui Mancini chiarisce l’ importanza, le direzioni e l’ attuazione, in un’ ottica complessa della pace come “fraternità senza terrore”; la strada da

percorrere è all'insegna della logica "del rispetto, della conservazione, dell'incremento e dell'alleggerimento della terra", che comporta oltre "una radicale condanna della guerra", e quindi il superamento della "contrapposizione di amico e nemico, che sta conficcata nel cuore della storia umana", anche "*l'imperativo del lavoro*", per cui "mentre oggi straripa da tutte le parti l'etica del non lavoro", bisogna invece onorare "la dignità del lavoro".

Da qui il *leitmotiv* di tanta riflessione manciniana, cioè il tema della *coesistenza*, della convivialità, nell'attuale società disorientata e acentrica. Concetti come quelli di società aperta, includente, ospitale, solidale, conviviale da realizzare attraverso un *pluralismo collaborativo*, si traducono in Mancini nell'idea di *riconciliazione*, la cui importanza è da vedere in senso religioso e laico. Come si può comprendere, alcuni temi cari a Maritain si ritrovano, pur in diverso contesto, nel pensiero manciniano: così l'antiintegritismo, l'esistere con il popolo, l'istanza della democrazia e della pace, l'idea di una società non decorativamente ma vitalmente cristiana.

Con specifico riferimento a Maritain è da ricordare che Mancini è stato membro fondatore dell'Institut international "Jacques Maritain". In precedenza, aveva partecipato come relatore allo storico convegno internazionale su "Il pensiero politico di Jacques Maritain", tenutosi ad Ancona nel 1973 dopo la scomparsa del filosofo francese; la sua relazione, poi pubblicata nel volume degli "atti" del convegno è apparsa anche nel volume *Futuro dell'uomo e spazio per l'invocazione* pubblicato da L'Astrogallo di Ancona (l'editrice di Carlo Antognini) nel 1975. Successivamente Mancini ha collaborato ad altre iniziative promosse da istituti maritainiani o a Maritain dedicate. Tra le prime ricordiamo la relazione tenuta al convegno di Ancona (voluta da Alfredo Trifogli) su *Valori morali e democrazia*, poi pubblicata nell'omonimo volume della Massimo di Milano nel 1986, e tra le seconde segnaliamo la relazione tenuta ad un convegno maritainiano di Lanciano (organizzato da Bernardo Razzotti), poi pubblicata col titolo *Come leggere Maritain* dalla Morcelliana di Brescia nel 1993.

La tesi (che Mancini sostiene in questo scritto) è articolata in due parti: 1) che “per misurare la funzione, l’importanza e la validità dell’immensa *summa* maritainiana non serve stendersi nel letto della storia europea del pensiero filosofico; da questo punto di vista Maritain si presenta come uno sradicato; esplose da qui la sua saputa e voluta antimodernità”; 2) che chi vuole “afferrare in pieno la portata e la validità del fenomeno Maritain deve leggerlo come fenomeno intraecclesiale”; precisa Mancini: “quella di Maritain si pone come una vicenda intellettuale e ecclesiale non solo moderna, non solo contemporanea, ma si presenta come una vicenda attuale e come una totalità vivente. Per giustificare questa tesi sul ruolo perennemente orientatore del fenomeno Maritain non serve il riferimento, e quindi la contrapposizione tra moderno e antimoderno, serve invece quanto emergerà dai tre tipi di lettura” che Mancini ha sperimentato e che ha inteso riproporre; “tipi di lettura che fanno riferimento alla chiesa e al suo mondo” e che portano Mancini ad affermare che quella di Maritain è “la più grande sintesi moderna della comprensione cattolica” dopo quella di Antonio Rosmini. È da precisare secondo Mancini che, “se tracciare una strategia per la cristianità degli anni trenta può avere il carattere di un progetto datato, le riflessioni sulla legge naturale, sull’essenza del vivere democratico, sul rapporto fra chiesa e mondo sfuggono a questa contingenza e durano in senso assoluto”.

4. 3. Enrico Garulli: Maritain tra storia e scienza

Nato a Peglio (in provincia di Pesaro Urbino) nel 1925 e morto a Urbino nel 1985, Enrico Garulli fu un filosofo ed epistemologo. Dopo aver conseguito la libera docenza in Filosofia teoretica, fu docente ordinario di Storia della filosofia moderna e contemporanea alla facoltà di Magistero dell’Università di Urbino, dove tenne anche l’incarico di docente di Filosofia della scienza. È stato direttore dell’Istituto Superiore di Scienze Religiose di Urbino. Inoltre, dopo averne promosso la costituzione, è stato presidente della sezione urbinata

della Società Filosofica Italiana. È stato nominato socio dell'Accademia "Raffaello" di Urbino e dell'Istituto marchigiano Accademia di scienze lettere e arti di Ancona. Qui in particolare è da ricordare che è stato socio dell'Istituto internazionale Jacques Maritain di Roma e membro del consiglio scientifico dell'Istituto marchigiano Jacques Maritain di Ancona.

La sua riflessione, che è caratterizzata dal bisogno ontologico e dalla concezione cristiana della vita coniugate con l'esigenza di storicizzare autori e problematiche, si è svolta su un triplice fronte: in primo luogo, sul versante fenomenologico – ontologico – ermeneutico nell'approfondito esame di Husserl, prima, e di Heidegger, poi, di cui ha esaminato la modalità del pensiero ontologico nelle sue diverse e molteplici matrici; in secondo luogo, sul versante della filosofia della scienza: di fronte all'epistemologia "dura" del positivismo logico, egli è andato privilegiando una epistemologia "integrata", frutto della convergenza fra alcuni sviluppi del materialismo razionale di ispirazione bachelardiana e gli esiti del pensiero fenomenologico husserliano e heideggeriano; in terzo luogo, sul versante della cosiddetta "filosofia cristiana": per quanto il cristianesimo sia una religione e non una filosofia, Garulli vuole mostrare come la filosofia abbia fatto proprie le istanze della verità cristiana contenute nella Rivelazione.

In questo contesto si è collocato anche il suo interesse per Jacques Maritain, cui ha dedicato alcuni saggi e precisamente: *La 'filosofia della storia' in Jacques Maritain: senso cristiano e partecipazione politica*, in 'Il ragguaglio librario', 1974, 1; e in Aa.Vv., *Il pensiero politico di J. Maritain*, Massimo, Milano 1974, pp.145-57, II ed. a cura di G. Galeazzi, 1978; *Scienza e mistero ontologico in J. Maritain*, in "Notes et Documents", Institut Internationale Jacques Maritain, 1977, 8, pp.19 - 22; *Heidegger nel giudizio di Maritain: contrapposizione tra visioni dell'essere*, in "Notes et Documents", Institut Internationale Jacques Maritain, 1979, 16; *La "filosofia della storia" in Jacques Maritain: senso cristiano e partecipazione politica*, nel volume

collettaneo *Il pensiero politico di Jacques Maritain* (Massimo, Milano 1978), pp. 145-157), e *Maritain e la "filosofia della natura"*, nel volume collettaneo a sua cura col titolo *Filosofia e scienze della natura* (Massimo, Milano 1983, pp. 73-93) che raccoglie gran parte dei contributi presentati al convegno di studio che si era tenuto l'anno prima all'Università di Urbino su "Epistemologia e scienze naturali nel pensiero di Jacques Maritain", per il primo centenario della nascita del filosofo francese. Richiamiamo l'attenzione su questi due contributi.

Nel contributo sulla *filosofia della storia*, Garulli fa "vedere che il pensiero di Maritain, per quanto attiene alla storia, ha un risvolto di viva attualità e che esso risponde alle numerose anfibolie entro cui si muove la visione storicistica contemporanea". Secondo Garulli, "Maritain mostra concretamente che è possibile una filosofia della storia che sappia largamente utilizzare l'esperienza cristiana della vita. Unendosi alla morale e non alla metafisica, si viene poi a dire che la filosofia della storia ha un intimo legame con l'azione e la prassi" e favorisce la formazione di quello che Maritain chiama "ideale storico concreto": questo termine – sottolinea Garulli – si oppone a quello di utopia: tanto questo è un modello da realizzare come termine, tanto quello è un'immagine da realizzare come movimento. Così Garulli conclude che "la filosofia della storia di Maritain restituisce all'uomo di azione un deposito di saggezza che gli rende possibile la comprensione del clima storico in cui vive; indica al cristiano il modo per sentirsi parte attiva *nella e della* città degli uomini".

Successivamente Garulli in occasione della pubblicazione del volume epistemologico ebbe a definire Maritain "un pensatore che ha guidato la nostra giovinezza e che continua a tenere deste le coscienze delle nuove generazioni". Coerentemente con i suoi interessi epistemologici, Garulli richiama l'attenzione sulla novità della posizione di Maritain in tema di "*filosofia della natura*" che ha trovato espressione nell'omonimo libro, dove Maritain rivendica che una filosofia della natura "non può venire assorbita dalle scienze, così

nemmeno può venir eclissata dalla metafisica. È questo – annota Garulli – il problema che definisce delle *frontières* e dell’oggetto della filosofia della natura. Che viene a porsi in modo diverso nel mondo moderno rispetto a quello antico. In questo, infatti, le scienze sono assorbite dalla metafisica, mentre nel mondo moderno sono le scienze che prendono il sopravvento”. Sulla base della diversità dei gradi astrattivi, la filosofia si configura secondo Maritain (come evidenzia Garulli) quale “*sapienza povera* rispetto ai gradi più elevati del sapere come la metafisica, che invece non ha più rapporti con la realtà sensibile, ma ne è libera e la domina. Il compito della filosofia della natura è certamente modesto, ma tuttavia indispensabile. (...) L’affermazione dell’autonomia della scienza, pertanto, non esclude un suo inevitabile campo di riferimento ai problemi posti della filosofia” in termini di continuità ma non omogenea bensì di connessione fra saperi di tipo differente. “Come dire – sottolinea Garulli – che il compito della filosofia non è quello di reinterpretare a suo modo i diversi momenti del mondo microscopico o macroscopico, bensì *dégager* il contenuto ontologico di cui esse sono impregnate”.

4. 4 Roberto Papini: da Sturzo a Maritain

Nato ad Ancona nel 1938 e morto a Roma nel 2018, Roberto Papini fu per 40 anni segretario generale dell’Institut international Jacques Maritain, di cui successivamente fu presidente. Laureato in Giurisprudenza presso l’Università di Macerata nel 1962, fu vice segretario europeo della Jeunesse Etudiante Chrétienne (Parigi) dal 1962 al 1963, e “consultant” presso la CEE e il Consiglio d’Europa. Conseguito il Diplôme d’Etudes Supérieures de Recherche en Droit (1971) dell’Institut Catholique di Parigi, fu docente di Scienza politica all’Università di Trieste; successivamente nella Libera Università Maria Santissima Assunta di Roma. Fu socio fondatore dell’Associazione di Studi Sociali per l’America Latina – ASSLA (Roma) e socio dell’Istituto Marchigiano – Accademia di Scienze, Lettere e Arti (Ancona). Gli furono conferiti la laurea honoris causa dalla Univer-

sidad “Miguel de Cervantes” (Cile) nel 2006 e il Dottorato honoris causa dalla Universidad Católica di Córdoba (Argentina) nel 2008. Pubblicò tra l’altro i volumi: *Le courage de la démocratie. Sturzo et l’Internationale populaire entre les deux guerres. Matériaux pour une histoire* (Desclée de Brouwer, Paris, 2003); *L’Internazionale DC. La cooperazione tra i partiti democratici cristiani dal 1925 al 1985* (Franco Angeli, Milano 1986). Curò numerosi volumi collettanei, tra cui quelli con Luigi Bonanate: *Dialogo interculturale e Diritti umani. La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Genesi, evoluzione e problemi odierni:1948-2008* (Il Mulino, Bologna, 2008); *Pace, diritto e ordine internazionale. Quali regole per la globalizzazione?* (Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2003) Curò anche alcuni volumi su Maritain: con Luigi Bonanate; *La democrazia internazionale. Un’introduzione al pensiero politico di Jacques Maritain* (Il Mulino, Bologna, 2006); con Vincent Aucante: *Jacques Maritain, philosophe dans la cité. Mondialisation et diversités culturelles* (Parole et Silence, Paris, 2007) e *Jacques Maritain: la politica della saggezza* (Rubbettino, Soveria Mannelli, 2005); con Gennaro G. Curcio: *Jacques Maritain e il Concilio Vaticano II* (Studium, Roma 2015). Curò, infine, l’edizione italiana del volume di Maritain: *Scritti di guerra* (Studium, Roma 2013).

Dei numerosi contributi da Papini dedicati a Maritain (a livello di volumi monografici e collettanei, di saggi su riviste, di prefazioni e introduzioni a volumi di e su Maritain) ci limitiamo qui a riportare un articolo intitolato “Maritain, il filosofo del mare nostrum”, in quanto costituisce una efficace sintesi del modo in cui Papini approcciava il pensiero maritainiano. Così scriveva su “Avvenire” del 18 marzo 2010: “Jacques Maritain (1882-1973) è generalmente riconosciuto come uno dei maggiori pensatori del XX secolo, anche se l’articolazione scolastica della sua opera ha allontanato molti tra i suoi potenziali estimatori. Ricorrendo ad un tomismo duttile ed aperto ha affrontato i maggiori problemi teorici del suo tempo nei campi più diversi: nella metafisica, nell’epistemologia, nella filosofia

della natura e in quella della cultura, dell'estetica e dell'educazione ed anche nella politica, conducendo una battaglia per la liberazione dell'intelligenza e un ritorno al realismo, nella prospettiva di dare un fondamento alla nozione di persona. Specialmente in *Umanesimo integrale*, Maritain analizza i rapporti tra persona e società e afferma che l'uomo non si esaurisce nel sociale, anche se è portato ad una «comunione sociale»: la società è per le persone e non le persone per la società. Il bene comune non consiste allora solo in una redistribuzione del benessere materiale, ma soprattutto nell'edificazione di una società che favorisca la promozione di tutto l'uomo e di tutti gli uomini. Per dirla sinteticamente, la filosofia di Maritain è un umanesimo personalista. La sua filosofia politica si sviluppa già nelle sue opere degli anni Venti, partendo dall'idea di persona presente in San Tommaso, ma da lui approfondita nella sua dimensione storica e relazionale. Maritain, in particolare, teorizzerà quella corrente filosofica, il personalismo, cui appartengono, per molti versi, autori come Mounier, Lévinas, Ricoeur, Buber, Scheler, Guardini, il giovane Bobbio, Olivetti, Pareyson ... e tanti altri che, da un lato, rifiutano l'atomizzazione della società liberale e, dall'altro, il collettivismo delle società comuniste (oltre ai fascismi emergenti). Da qui il disegno di una società pluralista, personalista e comunitaria il cui fondamento non è né l'individuo né lo Stato, ma la persona. Con questa prospettiva si può dire che Maritain ha veramente attraversato i grandi problemi del Novecento e non in modo disincarnato (basti ricordare le sue numerose battaglie per la fondazione dei diritti umani, il suo impegno per la fine della guerra civile in Spagna, i Manifesti firmati con altri intellettuali francesi ed europei...), ma come pensatore di movimento, «filosofo nella città», intellettuale impegnato a servizio della verità e della giustizia. Durante la guerra Maritain, rifugiatosi negli Stati Uniti a causa del suo antinazismo, approfondirà il suo pensiero politico nel contesto americano. Nel 1949 Maritain, allora filosofo cattolico molto conosciuto, veniva invitato all'Università di Chicago con Leo Strauss, Eric Voegelin e Yves Simon ad offrire

un contributo per una nuova filosofia della democrazia e dei diritti umani ritenuta necessaria per una ricostruzione solida dello spirito e delle istituzioni democratiche, a livello nazionale e internazionale, dopo la catastrofe delle due guerre mondiali. Erano gli anni movimentati del dopoguerra e da molti era avvertita la necessità di approfondire le ragioni del «vivere assieme», anche se la guerra fredda e la minaccia nucleare avevano spento molte speranze di trovare un cammino pacifico per i paesi del pianeta dopo la firma della Carta dell'Onu a San Francisco nel 1945 e la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo nel 1948. L'idea era quella di un ordine (nazionale ed internazionale) fondato sulla persona umana ed i suoi diritti e doveri, un'idea cui Maritain aveva già dato un contributo importante; in particolare, durante la stesura della Dichiarazione Universale del 1948. *L'uomo e lo Stato*, che raccoglie le conferenze di Chicago, si rivelò non solo il capolavoro della sua filosofia politica, ma fu considerato uno dei libri che coglievano con più profondità lo spirito dei tempi e disegnavano prospettive concrete, anche se difficili, per l'edificazione di un mondo pacifico. La triade: persona umana e suoi diritti – società civile (Maritain usava il termine «corpo politico» ancor più carico di significato in quanto assorbiva l'idea di Stato) – democrazia – costituisce per il pensatore tomista la base su cui costruire un mondo nuovo che avrebbe dovuto sostituire il “*désordre radical*” che aveva dilaniato il Novecento, con la triade: individuo (individualismo) – nazione – Stato. La centralità della democrazia è, insomma, il tema dominante di *L'uomo e lo Stato*. Una vera democrazia – politica, economica, sociale e culturale – espressione reale di un “corpo politico” maturo, è il sistema migliore con cui gli uomini possono autoregolarsi e limitare l'idea che sia lo Stato a permettere i diritti umani, mentre non gli spetta che riconoscerli come inerenti alla natura umana; e solo un mondo formato da democrazie sul piano nazionale può dar vita ad un'autentica democrazia internazionale e ad una globalizzazione guidata non solo da imprese transnazionali, ma da un'«autorità politica mondiale» espressione autentica di un

«corpo politico» mondiale (oggi diremmo «società transnazionale»). L'idea di persona e di democrazia si sono sviluppate nell'ambito del Mediterraneo in un intreccio tra religioni (là Dio è entrato in contatto con l'umanità), culture (è sempre stato un crocevia tra Oriente e Occidente) e politica in situazioni di conflitto, ma anche di reciproca collaborazione. In un momento difficile come quello attuale, le analisi sottili di Maritain (già presenti in *Religione e cultura*) su ebraismo, cristianesimo e islam, ci aiutano a comprendere tutte le valenze del *mare nostrum* che ha offerto al mondo il pensiero per autocomprendersi attraverso l'incontro con l'altro e tessere trame di collaborazione messe spesso alla prova, ma che hanno resistito e si sono rinnovate nei secoli. Anche se accade che la violenza reciproca ci faccia velo, non possiamo dimenticare che esiste un umanesimo mediterraneo (personalista). Maritain, filosofo della persona, come molti autori ebrei, cristiani e musulmani, ne era cosciente”.

4.5. Pasquale Salvucci: una valutazione laica di Maritain

Nato a Ortona (in provincia di Chieti) nel 1924 e morto a Urbino nel 1996, Pasquale Salvucci fu uno storico della filosofia moderna. Dopo aver vissuto con la famiglia a Ortona prima e a Casoli poi, risiedette sempre a Urbino, a partire dagli studi universitari. Laureatosi nell'ateneo feltresco, ne divenne professore di Storia della filosofia, preside della Facoltà di Magistero e direttore dell'Istituto di studi filosofici e pedagogici. A Urbino risiedette con la famiglia e partecipò anche alla vita sociale e politica: fu consigliere e assessore comunale, e senatore del Partito Comunista Italiano per la circoscrizione delle Marche per due legislature: eletto nel 1975 e rieletto nel 1979, si dimise nel 1986. Nel 1981 il presidente Pertini lo insignì della Medaglia d'oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte; nel 1993 il presidente Scalfaro lo nominò Cavaliere di Gran Croce al Merito della Repubblica. Un volume di *Studi in onore di Pasquale Salvucci* è stato curato da Pasquale Venditti e pubblicato nel 1996. L'Università di Urbino gli ha intitolato l'Istituto di studi

filosofici e pedagogici e gli ha dedicato nel 1997 un convegno di studi su *Pasquale Salvucci: l'uomo e l'opera* (Franco Angeli, Milano 1999). Nel 2005 l'amministrazione comunale di Casoli (CH) gli ha dedicato una piazza.

Non ci sono stati da parte di Pasquale Salvucci se non due contributi sul pensiero maritainiano. Iniziamo a ricordare l'intervento introduttivo che egli fece al citato convegno di studio su "Epistemologia e scienze naturali nel pensiero di Jacques Maritain", in occasione del primo centenario della nascita del filosofo francese; il convegno era stato promosso, tra gli altri, dall'Istituto di Scienze filosofiche e pedagogiche diretto dallo stesso Salvucci. Ebbene – come viene riferito nella *Introduzione* al volume *Filosofia e scienze della natura* (Massimo, Milano 1983) – il preside della Facoltà di Magistero nel suo intervento di apertura affermò che "Maritain rappresenta una delle voci più alte del pensiero cattolico contemporaneo, perché a differenza di altri, egli non si è chiuso nella meditazione solitaria, che pure è forte nella sua interna evoluzione, ma ha cercato di misurarsi di continuo con i grandi problemi del tempo, di cui ha saputo cogliere le contraddizioni e il nuovo che di volta in volta emergeva. In qualche stagione della sua vita egli ha assunto anche una posizione personale, audace, che non è rimasta senza qualche reazione e anche dura da parte dell'istituzione". Con specifico riferimento al problema epistemologico, Salvucci osservava che è "in qualche misura ancora scarsamente esplorato all'interno della produzione di Maritain", anche perché "viviamo in un'epoca che non sembra avere più verso la scienza quella fiducia assoluta che ne aveva segnato in positivo la travolgente irruzione all'alba del pensiero moderno". Si chiedeva Salvucci: "Perché gli uomini cercano spazio per altro? È il problema che tormenta la coscienza filosofica più vigile, quella cioè che non si lascia chiudere nella denuncia della morte o della crisi della ragione, ma che anzi la ragione scorge sempre al lavoro per cercare di liberarsi di un'immagine di sé che sempre la stessa ragione attua avvertendo il limite dell'immagine che essa stessa si è data e che vuole ora

dialetticamente superare”. Ebbene, precisava Salvucci, “Maritain ha cercato in un’opera classica, la sua opera su S. Tommaso di Aquino, le ragioni storiche di quello che egli ha considerato un abbandono, una rinuncia che ebbe inizio a partire dal Rinascimento. La filosofia contemporanea ci ha insegnato o ci ha dato il segno di molte posizioni che non hanno questa forma e questo vigore”.

Il secondo intervento di Salvucci su Maritain è quello alla tavola rotonda conclusiva del convegno su “Jacques Maritain e la contemporaneità filosofica e politica” (che si tenne a Lanciano nel 1995 e gli atti si possono leggere nel fascicolo monografico di Itinerari”1997, n. 2). In quella occasione richiamò l’attenzione sulla “critica estremamente lucida contro l’individualismo borghese” da parte di Maritain; certo, aggiunge Salvucci, “l’attacco al comunismo da parte sua non è meno duro, e tuttavia a me sembra che l’attacco all’individualismo borghese sia il terreno privilegiato della sua analisi critica”, in quanto “Maritain riconosce che il comunismo è un fenomeno di sviluppo storico e che il suo progetto di elevare la massa degli uomini ad una vita sociale e politica è un fine apprezzabile”. Il fatto che la “polemica (di Maritain) è più forte contro l’individualismo borghese” è considerato da Salvucci “un segno di grande rilevanza e di grande attualità, per cui meriterebbe davvero questo autore di essere riletto con occhi diversi e più attenti”.

4.6. Vincenzo La Via: verso un personalismo cristiano

Nato a Nicosia (EN), nel 1895 e morto a San Gregorio di Catania (CT), nel 1982, Vincenzo La Via fu filosofo e pedagogista. Dopo l’insegnamento nei licei, iniziò la sua carriera universitaria a Genova nel 1932, poi fu a Urbino, dove insegnò filosofia e psicologia. Dal 1940 fu professore ordinario di filosofia teoretica prima a Messina poi a Catania fino al 1965. Fondò e diresse la rivista “Teoresi”. Prima del suo arrivo all’Università di Messina, scrisse: *La risoluzione dell’idealismo nel realismo assoluto* (Genova 1938), *Autocritica dell’idealismo e altri saggi* (Urbino 1940). Tra i volumi successivi segnaliamo

mo: *Dall'idealismo al realismo assoluto* (Firenze 1941), inteso questo come una posizione che evita tanto la via del soggettivismo della filosofia moderna quanto la via dell'attualismo, che ribadisce la soluzione moderna di anteporre il soggetto alla conoscenza, mentre La Via propone di considerare la conoscenza come costitutiva del soggetto. La conoscenza richiama perciò una dimensione dell'essere che è in ogni momento presupposta e al contempo rivelata da ogni singolo atto di conoscenza. Una sintesi del suo pensiero si trova nello scritto: *La restituzione del realismo*, in Aa. Vv., *Filosofi italiani contemporanei*, a cura di Michele Federico Sciacca, (Marzorati, Como 1944). Ricordiamo infine: *L'unità del filosofare e la persona*, a cura di M. Manno (Ferrara-Messina 1953), *Scuola e persona. Scuola e società* (Enna 1962). È stato così accostato (da M. F. Sciacca, *La filosofia, oggi*, vol. II, Milano 1963) a filosofi cattolici e spiritualisti quali Umberto A. Padovani, Carlo Mazzantini, Gustavo Bontadini, Marino Gentile e Carmelo Ottaviano, impegnati a inserire il tomismo nella problematica moderna; così la critica al soggettivismo attualista e la rivendicazione del realismo assoluto finivano con la difesa del personalismo cristiano.

4.7. Gustavo Bontadini: a partire da Maritain

Nato nel 1903 a Milano e qui morto nel 1990, Gustavo Bontadini fu un filosofo cattolico. Fu tra i primi laureati dell'Università Cattolica, dove poi fu professore di Filosofia teoretica dal 1951 al 1973, dopo aver insegnato all'Università di Urbino dal 1940 al 1950, dove ebbe come allievi tra gli altri Italo Mancini e Enrico Garulli. Esponente del pensiero neotomista in chiave neoclassica, dopo il primo *Saggio su una metafisica dell'esperienza* (Vita e Pensiero, Milano 1938, II ed. Argalia, Urbino 1943), pubblicò: *Studi sull'idealismo* (Argalia, Urbino 1942), *Dall'attualismo al problematicismo* (La Scuola, Brescia 1945), *Dal problematicismo alla metafisica* (Marzorati, Milano 1952), *Conversazioni di metafisica e Metafisica e deellenizzazione* (pubblicati da Vita e Pensiero, rispettivamente nel

1971 e 1975). Fu membro dell'Accademia di San Tommaso, e socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei. Nel 1975 sono stati pubblicati due volumi di *Studi di filosofia in onore di G. Bontadini* da Vita e Pensiero. Negli ultimi anni fu presidente dell'Associazione Italiana Docenti di Filosofia (ADIF) e direttore della rivista "Per la filosofia".

Fu anche presidente dell'Istituto Lombardo "Jacques Maritain" e come tale promosse un convegno nazionale di studi presso il Valentinianum di Vibo Valentia nel 1985 i cui atti col titolo *Filosofia, politica e società in Jacques Maritain*, furono curati da Salvatore Costantino e pubblicati dalla Mapograph di Vibo Valentia nel 1986. L'intervento introduttivo di Bontadini s'intitola *A partire da Maritain*, ed è apparso anche nella rivista "Per la filosofia" (1986, n. 8, pp. 2-8). Armando Torno in un articolo sul "Corriere della sera" dell'8 gennaio 2009 intitolato *Gustavo Bontadini: vale tre Maritain*, riferisce che in un colloquio Emanuele Severino ebbe a dirgli: "Maritain rimane sostanzialmente nell'ambito del pensiero tomista, Bontadini invece intende mostrare con potenza come la filosofia moderna e contemporanea abbiano anch'esse una funzione decisiva nel raggiungimento della verità. Il vantaggio di Maritain è stato quello di essere francese".

Nell'articolo *A partire da Maritain*, apparso nella rivista "Per la filosofia" (1986, n. 8, pp. 2-8, pp. 2-8) Bontadini spiega il senso del suo contributo: "a partire" da Maritain, ossia salendo sulle spalle del maggior rappresentante del neo tomismo", precisando che "il tragitto, che si compie dopo la partenza, porta da un lato a rivedere il giudizio (interpretazione e critica) sulla filosofia moderna, e dall'altro alla integrazione che il testo maritainiano reclama", sostiene Bontadini coerentemente con la sua impostazione filosofica.

4.8. Norberto Bobbio: convergenze con Maritain

Nato nel 1909 a Torino e qui morto nel 2004, Norberto Bobbio fu filosofo del diritto e della politica. Si laureò prima in giurispru-

denza poi in filosofia. Fu docente di Filosofia del diritto inizialmente a Camerino (1935), quindi a Siena, a Padova e, infine, a Torino, dove nel 1979 fu da quella Università proclamato professore emerito e dall'amministrazione comunale ricevette il Sigillo civico. Nel 1984 fu nominato senatore a vita della Repubblica Italiana dal presidente Sandro Pertini. Della estesa bibliografia bobbiana, ci limitiamo a segnalare alcuni volumi: anzitutto quelli di carattere autobiografico: *Autobiografia* (Laterza, Roma-Bari 1997), *De senectute e altri scritti autobiografici* (Einaudi, Torino 1997), *Il mestiere di vivere, di insegnare, di scrivere*. Conversazione con Pietro Polito (Passigli, Firenze 2014), *Maestri e compagni* (Passigli, Firenze 1984); poi quelli sulla democrazia: *Il futuro della democrazia* (Einaudi, Torino 1984); *Quale democrazia*, Morcelliana, Brescia 2009); *Le ideologie e il potere in crisi. Pluralismo, democrazia, socialismo, comunismo, terza via e terza forza* (Mondadori, Milano 1981), *Dal fascismo alla democrazia. I regimi, le ideologie, le figure e le culture politiche* (Baldini e Castoldi, Milano 2014); poi quelli sulla pace: *Il problema della guerra e le vie della pace* (Il Mulino, Bologna 1979), *Il terzo assente. Saggi e discorsi sulla pace e la guerra* (Sonda, Torino 1989); poi quelli sull'etica: *L'età dei diritti* (Einaudi, Torino 1989), *Elogio della mitezza e altri scritti morali* (Il Saggiatore, Milano 1994).

Bobbio si è espresso su Maritain nella prefazione di un libro di Nello Morra, il quale nelle edizioni di Comunità ebbe a pubblicare nel 1961 la sua tesi di laurea; il libro s'intitola: *I Cattolici e lo Stato. Saggio sull'autonomia della coscienza del cristiano di fronte alla giurisdizione della Chiesa nella sfera del social-temporale nel pensiero di Jacques Maritain*. Bobbio nella prefazione, dopo aver constatato che “c'è nei giovani cattolici militanti, quando debbono scegliere un tema personale, non accademico, una propensione per Maritain, simile a quella dei giovani laici per Croce e dei giovani marxisti per Gramsci”, spiegava la scelta “più per Maritain che per altri scrittori, pur apparentemente più vivaci e stimolanti, come Mounier” con considerazioni pertinenti e condivisibili. “si spiega, credo (scriveva

Bobbio a p. XI), col fatto che, oltre ad essere filosoficamente più autorevole, Maritain ha elaborato una concezione dell'uomo e della storia; ha dato risposte quasi sempre nette, teoricamente giustificate, spesso originali, pur in una rispettosa fedeltà alla tradizione, alla maggior parte dei problemi filosofici – l'arte, la conoscenza, la politica, la morale –, ha costruito, se pur con diverse stratificazioni, un sistema abbastanza rigido per suscitare la simpatia di chi cerca una disciplina, ma nello stesso tempo tanto aperto da permettere di pensare con la propria testa, offre solidi punti di attacco per chiunque non voglia restare continuamente in balia delle proprie inquietudini e trovare rifugi troppo sicuri ove si finisce per restare prigionieri". Insomma, concludeva Bobbio, "il *corpus* delle dottrine di Maritain costituisce un punto di partenza più che un punto di arrivo, come spesso accade a filosofie che non sono nate tutte d'un pezzo, ma gradualmente, con sforzo durevole e per successivi aggiustamenti". Sempre sul piano della valutazione maritainiana la Viglioglia nelle sue *Riflessioni di Maritain e Bobbio* scrive che il filosofo torinese riconosce che il filosofo tomista ha compiuto "un tentativo di mettere sul tappeto una delle questioni decisive nella vicenda dei rapporti tra cattolicesimo e democrazia moderna".

Oltre a questa valutazione, che sa cogliere molteplici peculiarità del pensiero maritainiano e della sua fortuna, va qui ricordata qualche significativa convergenza tra i due filosofi. Per esempio, tra i saggi che compongono il volume collettaneo, curato da Michele Saporiti e intitolato *Norberto Bobbio: rigore intellettuale e impegno civile* (Giappichelli, Torino 2016), è da segnalare quello di Mariana Nobile: *L'età dei diritti: universalismo o globalizzazione* (pp. 119-134), dove (a pag. 124) si segnala una convergenza tra il cattolico Maritain e il laico Bobbio in tema di diritti dell'uomo. Scrive la Nobile che "Jacques Maritain nell'introduzione a un volume sui diritti fondamentali patrocinato dall'UNESCO in occasione della promulgazione della *Dichiarazione universale* nota con ottimismo come alcuni esponenti di ideologie radicalmente diverse siano d'ac-

cordo sui diritti da ritenere fondamentali, ma solo a condizione di non domandarsi il perché. Egli riconosce come l'accordo sui diritti fondamentali sia frutto di una convergenza politica delle più diverse ideologie e ritiene che non sia possibile, e neppure opportuno, tentare di individuare un fondamento ulteriore per i diritti". Ebbene la Nobile osserva che "Bobbio è giunto a un'opinione analoga, affermando che i diritti fondamentali sono espressione del consenso universale con cui è stata approvata la *Dichiarazione universale*"; infatti Bobbio ha ripetutamente sostenuto che "il problema di fondo relativo ai diritti dell'uomo è oggi, non tanto quello di *giustificarli*, quanto quello di *proteggerli*".

4.9. Lido Valdrè: Maritain e l'epistemologia contemporanea

Nato a Faenza (RA) nel 1931 e morto nel 2015 a Imola (BO), Lido Valdrè fu epistemologo. Insegnò Filosofia della scienza all'Università di Urbino, collaborando con il prof. Enrico Garulli. Fu fondatore e primo presidente di Università Aperta di Imola dove teneva corsi di filosofia. Fu anche assessore comunale a Imola. Collaborò a diverse riviste, tra cui "Studi Urbinati". Lo scultore Alessandro Paggiuchi gli ha dedicato nel 1989 un ritratto in terracotta.

Tra le sue opere ricordiamo i volumi: *Controversie di epistemologia contemporanea* (Montefeltro, Urbino 1977); *Gli orizzonti della comprensione, Una via epistemologica al linguaggio* (University Press, Bologna 1984); *Linguaggio e ragionamento* (La Mandragora, Imola 1996); *Il linguaggio dell'eros e Medicina muta e Il linguaggio delle emozioni* (Rusconi, Milano rispettivamente 1991, 1995 e 1999); e le dispense: Bachelard e l'epistemologia contemporanea, in *Epistemologia francese contemporanea*, a cura di Enrico Garulli (Montefeltro, Urbino 1977); *Linguaggio e ragionamento. Orientamenti e problemi di analisi del linguaggio* (La Goliardica, Urbino 1988); e la cura di volumi collettanei (pubblicati da University Press di Bologna nel 1982) su Scienza e cultura contemporanea.

Qui è da ricordare il suo saggio su Filosofia e storia della scienza,

in *Filosofia e scienze della natura* a cura di Enrico Garulli (Ed. Massimo, Milano 1983 pp.94-105) che raccoglie gli “atti” del convegno di Urbino su “Filosofia e scienza della natura in Jacques Maritain” tenutosi a Urbino nel 1982 per il centenario della nascita del filosofo. Nel suo contributo, intende rispondere all’interrogativo: “ci sono dei punti, nella discussione di oggi sui problemi epistemologici, riconducibili al pensiero di Maritain, o al chiarimento dei quali Maritain abbia fornito un contributo significante?”; e ritiene che ci si sia più di “una buona ragione per non perdere di vista, parlando di Maritain, il dibattito contemporaneo”.

4.10. Graziano Ripanti: leggere Maritain con Italo Mancini

Nato a Monterado (AN) nel 1938 e morto a Pesaro nel 2019, Graziano Ripanti fu filosofo. Frate minore dal 1964, fu ordinato sacerdote nel 1965. Compì gli studi universitari all’Antoniano di Roma (licenza in Teologia nel 1966) e presso l’Università Cattolica di Milano, e presso l’Università di Urbino, dove conseguì il dottorato di Filosofia nel 1971. Discepolo di don Italo Mancini con cui scrisse il libro *Grandi ipotesi* (Vita e Pensiero, Milano 1974), gli succedette nella cattedra di Filosofia della Religione (1975-1981) e di Filosofia Teoretica (1982-2008) all’Università di Urbino. Insegnò anche a Roma presso la Pontificia Università Antonianum.

Fu cofondatore dell’Istituto Superiore di Scienze Religiose di Urbino e del Circolo di San Bernardino di Urbino. Fu condirettore della rivista “Hermeneutica”. Promosse molteplici attività culturali e sociali. Collaborò ad alcune iniziative di istituti maritainiani. Studioso di Agostino e Hegel, Rosenzweig e Gadamer, Levinas e Ricoeur, fu esponente della “ermeneutica come pensiero della parola”, che presentò nei volumi: *Testo e significato. Saggi di ermeneutica e Le parole della metafisica* (pubblicati entrambi da Quattroventi di Urbino, rispettivamente nel 1983 e 1993) e, soprattutto, *Essere e ascolto e Essere e tempo* (pubblicati entrambi da Morcelliana di Brescia, rispettivamente nel 1993 e 2004).

Qui va ricordato per il suo saggio *L’essere di Maritain interpretato*

da Italo Mancini, capitolo quarto del suo libro *Essere e tempo* citato. Ha collaborato a iniziative dell'Istituto marchigiano Maritain.

4.11. Enrico Moroni: Maritain e la storia

Nato nel 1949 a Senigallia (AN) e qui morto nel 2016, Enrico Moroni fu filosofo. Laureato in Filosofia nell'ateneo urbinato con Italo Mancini nel 1972, dal 1979, per quattordici anni, tenne l'insegnamento di Dottrina dello Stato nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Urbino, poi come professore associato, insegnò Filosofia del diritto I e Diritti dell'uomo nel corso di laurea magistrale in Giurisprudenza, e dal 1986 come associato di Storia delle dottrine politiche nella Facoltà di Giurisprudenza; dal 1995 passò di ruolo di seconda fascia della Facoltà di Giurisprudenza per il settore Filosofia del diritto. Fece anche parte della Commissione didattica d'Ateneo e della Commissione di lavoro sull'interdisciplinarietà.

Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Storia della filosofia del diritto e dello stato*, vol. I *Note e profili* (Borla, Roma 1978), *(De)costruzioni dello stato* (Quattroventi, Urbino 1983); *Diritto di resistenza* (Quattroventi, Urbino 1989). Nel 1985 ha collaborato al volume collettaneo *Conoscere Maritain*, pubblicato dall'Istituto marchigiano Maritain, con un saggio su *La filosofia della storia in Maritain* (pp. 94-101), dove rintraccia in Maritain "riflessioni sulla conoscenza storica molto acute, all'altezza del migliore dibattito contemporaneo sulla epistemologia storica".

Il corso di laurea magistrale in Giurisprudenza su "I diritti dell'uomo" per l'anno accademico 2015-2016, prevedeva la ricostruzione storica della riflessione filosofica e i diritti umani attraverso una serie di autori antichi e moderni, tra cui Jacques Maritain, autore del volume *I diritti dell'uomo e la legge naturale* (1943), oltre che curatore del volume collettaneo *Dei diritti dell'uomo* (1952).

Nel 2017 si è tenuta all'Università di Urbino la "Prima lezione del corso di Diritto costituzionale europeo" in memoria di Enrico Moroni. Nel 2018 si è tenuto un seminario di studi in suo ricordo

presso l'Università di Urbino dal titolo: "Diritto, Stato, Politica"; si veda in particolare la relazione di Michele Cascavilla. *Il diritto di resistenza nella prospettiva di Enrico Moroni e Italo Mancini*; le altre relazioni sono state tenute da Luigi Alfieri, Luigi Ciaurro, Alessandro Di Caro, Piergiorgio Grassi.

4.12. Franco Rodano: religione e politica

Nato a Roma nel 1920 e morto a Monterado (AN) nel 1983, Franco Rodano fu filosofo, politologo e politico: "intellettuale romano e marchigiano insieme," come è stato detto. Conseguì la maturità classica al Liceo classico "Visconti", e la laurea in lettere all'università "la Sapienza" di Roma: in questi anni frequentò la congregazione mariana "Scaletta", diretta da padri gesuiti; militò nell'Azione Cattolica e nella FUCI, allora presieduta da Aldo Moro. Dal 1938 entrò in contatto e collaborò con antifascisti d'ispirazione cattolica, comunista, azionista e liberale. Nel 1938-40 partecipò al "Movimento dei Cattolici Antifascisti". Nel 1941-43 fu tra i promotori e dirigenti del Partito Cooperativista Sinarchico, poi Partito Comunista Cristiano, poi Sinistra Cristiana (1944-45). Nel 1944 sposa Maria Lisa (Marisa) Cinciari, conosciuta al liceo (diverrà vice presidente della Camera dei deputati per il PCI), con la quale avrà cinque figli: Jaime (collaboratore di Achille Occhetto), Giorgio (laureato in Economia e commercio all'Università di Urbino sede di Ancona e poi docente di Economia politica alla "Sapienza" di Roma), Paola (docente universitaria di Filosofia teoretica all'Università di Roma 1), Andrea (sindaco di Monterado) e Giulia (assessore alla Regione Lazio); ad Alessandro Cinciari si deve l'acquisto del Castello di Monterado.

Entrato nel PCI, scrisse su periodici ufficiali del partito o ad esso vicini; particolarmente numerosi i suoi articoli su "Rinascita", dal 1946 al 1952, in cui invitava i cattolici a lavorare in politica e nelle altre dimensioni della "storia comune degli uomini" in spirito di laicità, evitando quindi improprie commistioni con la fede religiosa. Questa posizione - che approfondì nel corso di tutta la sua opera ed

è essenziale per comprenderla – contrastava con la linea della Chiesa di Pio XII, che colse l'occasione di due articoli sulla condizione economica del clero (“Rinascita”, autunno 1947) per comminarli l'interdetto dai sacramenti, accusandolo di fomentare la "lotta di classe" all'interno delle gerarchie. L'interdetto verrà tolto solo sotto il pontificato di Giovanni XXIII. Nella stagione del cosiddetto “compromesso storico” (proposto da Enrico Berlinguer e oggetto prima di attenzione, poi di cauta convergenza da parte di Aldo Moro), elaborò i fondamenti teorici di una politica diretta a non ridurre l'incontro tra le grandi forze storiche del comunismo, del socialismo e del cattolicesimo democratico a una mera operazione di governo, ma a farne una strategia di lungo periodo per la trasformazione della società.

Si può sintetizzare la lezione rodaniana nel rifiuto tanto dell'integralismo quanto del laicismo, ossia di una visione compromissoria della trascendenza e dell'immanenza per le indebite commistioni tra di loro, e di una visione radicale di tipo immanentistico, che rischia la ideologizzazione e le non meno indebite assolutizzazioni del mondo. Così il cattolico Rodano vede nel *marxismo* la scienza sociale adeguata e nel *cristianesimo* il messaggio soteriologico adeguato; pertanto non si deve né cristianizzare il marxismo né politicizzare il cristianesimo; si tratta, insomma, di garantire la laicità della politica e, nel contempo, la fede nel Vangelo. In questa ottica, la posizione dei cristiani costituisce il banco di prova della dicotomia, cui si è accennato: essi sono chiamati a operare politicamente secondo le leggi della politica, e quindi su un piano esclusivamente naturale, e a professare la propria fede in termini puramente religiosi, cioè soteriologici ed escatologici, quindi su un piano esclusivamente soprannaturale. Il fatto che una tale fede diventi irrilevante e ininfluyente sul piano politico costituisce per Rodano la salvaguardia della “purezza religiosa”, così come l'esercizio della totale laicità costituisce la salvaguardia della “purezza politica”. E questo – in quanto permette la realizzazione dell'umano – permette all'umano di aprirsi (su un altro piano) al divino, perché la natura più si realizza, più si apre alla

grazia. Si potrebbe in sintesi dire che all'adagio scolastico, caro a Maritain, secondo cui "gratiam non tollit naturam, sed eam perficit", sostituì la convinzione che "natura integra substinet gratiam".

Tra le opere segnaliamo: *Sulla politica dei comunisti*, (Boringhieri, Torino 1975); *Questione democristiana e compromesso storico*, (Editori Riuniti, Roma 1977); *Il pensiero di Lenin da "ideologia" a "lezione"* (Stampatori, Torino 1980)

Pubblicate postume: *Lettere dalla Valnerina* (a cura di Piero Pratesi, La Locusta, Vicenza 1986); *Lezioni di storia "possibile"* (a cura di Vittorio Tranquilli e Giuseppe Tassani, Marietti, Genova 1986); *Lezioni su servo e signore* (a cura di Vittorio Tranquilli, Editori Riuniti, Roma 1990), *Cattolici e laicità della politica* (a cura di Vittorio Tranquilli, Editori Riuniti, Roma 1992), *Cristianesimo e società opulenta* (a cura di Marcello Musté, Ed. di Storia e letteratura, Roma 2002).

4.13. Paolo Bonetti: laicità e libertà

Nato nel 1939 a Fano (PU) e qui morto nel 2019, Paolo Bonetti fu filosofo e saggista. Dopo aver insegnato Filosofia e storia nei licei, fu docente di Filosofia morale all'Università di Cassino e, successivamente, di Bioetica all'Università di Urbino. Storico delle idee, si occupò principalmente del pensiero morale e politico del Novecento italiano, pubblicando libri su Croce, Gramsci, Pareto e sul gruppo di intellettuali e politici raccolti attorno alla rivista "Il Mondo". Nato sulle pagine del "Mondo" di Pannunzio, fu per decenni collaboratore di "Nuova Antologia", "Critica liberale" e "Italia laica". Amico di Giovanni Spadolini, fu consulente per anni della Presidenza del Senato della Repubblica nonché consigliere culturale del Ministero della Difesa. Fu attivo culturalmente nella sua Fano, partecipando a iniziative di impostazione pluralistica, come la "Cattedra dei non credenti" promossa dalla Diocesi di Fano.

Due le convinzioni che ne animarono l'impegno scientifico e culturale: il principio *laicità*, inteso come critica del clericalismo e difesa delle minoranze, non solo politiche; e il principio *libertà* che

lo portò anche alla critica polemica contro i “liberaloidi” o pseudoliberali. Riteneva che “laico” non fosse il contrario di credente, ma l’opposto di clericale, per cui essere laici vuol dire rifiutare la religione o una qualsivoglia ideologia come strumento di governo. I due principi ispiratori, pur in contesto non religioso e pur nella *vis polemica* che lo animò, possono considerarsi punti di contatto con il pensiero di Maritain, la cui “nuova cristianità” era nuova proprio in quanto superava il sacralismo medievale e il secolarismo moderno, e il cui umanesimo era liberale ma non libertario, solidale ma non collettivista, e il cui cristianesimo intendeva essere dialogico e non ideologico, vitale e non decorativo.

Tra le sue opere ricordiamo: *L’etica di Croce*, Laterza, Roma-Bari 1991; *Introduzione a Croce*, Laterza, 2006; *Presenza di Croce*, Aras, Fano 2018; Pareto, Laterza, 1994; *Discorrendo di etica e bioetica*, Marco, Lungro 2005; *Breve storia del liberalismo di sinistra. Da Gobetti a Bobbio*, Liberilibri, Macerata 2015

Nota bibliografica

Su Umberto Antonio Padovani

Dizionario dei filosofi, a cura del Centro di Studi filosofici (Gallarate), Firenze 1976, pp. 236 s.; Andrea M. Moschetti, *Cercatori dell’assoluto: maestri nell’Ateneo padovano*, Santarcangelo di Romagna 1981, pp. 68-90; *La cultura filosofica italiana dal 1945 al 1980 nelle sue relazioni con altri campi del sapere* (atti del convegno, Anacapri 1981), Napoli 1988, pp. 288-295; *Dizionario dei filosofi della religione*, a cura di Fridrich Niewöhner - Yves Labbé, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2001; *La cultura filosofica italiana attraverso le riviste: 1945-2000*, a cura di Piero Di Giovanni, Franco Angeli, Roma-Milano 2006, pp. 284-297; *Storia dell’Università cattolica del Sacro Cuore*, a cura di Alberto Cova, Milano 2007, pp. 27-29; Alessandro Roveri, *Anni Trenta. Grandezza e illusioni dell’antifascismo comunista*, Libreriauniversitaria.it, Limena 2012, p. 60; Enrico Castelli Gattinara, *Padovani, Umberto Antonio*, voce del *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 80 (2014); Giancarlo Galeazzi, *Le Marche del pensiero*, “Quaderni del Consiglio regionale delle Marche”, Ancona 2015, pp. 39-48, pp. 327-336.

Aa. Vv., *Umberto A. Padovani nel centenario della nascita*, a c. di Pietro Faggiotto, Padova 1995; F. L. Marcolungo - Armando Rigobello, *Umberto A. Padovani 1894-1967*, Urbino 2005; Angelo Roncolato, *Verso la metafisica Oltre la metafisica. L'itinerario filosofico-sapienziale di Umberto A. Padovani*, EMP, Padova 2009.

Su Italo Mancini

Giorgio Rognini, *Metafisica e sofferenza. Un itinerario critico con Italo Mancini*, pref. di Pietro Nonis, Mazziana, Verona 1983; Galliano Crinella, *Ethos e prassi. Italo Mancini nel pensiero del Novecento*, Quattroventi, Urbino 2014.

Andrea Milano, *Italo Mancini. L'ermeneutica della rivelazione*, in AA.VV., *Filosofia della religione: storia e problemi*, a c. di Piergiorgio Grassi, Queriniana, Brescia 1988, pp. 363-392; Andrea Milano, *L'ermeneutica verso l'oggetto immenso: la filosofia della religione di Italo Mancini*, in Id., *Rivelazione e ermeneutica. Barth, Bultmann, Mancini*, Quattroventi, Urbino 1988, pp. 111-153; Piergiorgio Grassi, *Intervista a Italo Mancini sulla teologia contemporanea*, "Il Nuovo Leopardi", Urbino 1992; Giovanni Ferretti, *Italo Mancini filosofo della religione e interprete del cristianesimo*, in "Filosofia e teologia", 1993, pp. 629-665.

Volumi collettanei: a c. di Piergiorgio Grassi, *Kerygma e prassi. Filosofia e teologia in Italo Mancini*, in "Hermeneutica", 1995 (con bibl. 1950-92, a c. di S. Miccoli, pp. 227-268); a c. di Marco Cangiotti e Enrico Moroni, *La filosofia politica nel pensiero di Italo Mancini*, Quattro Venti, Urbino 1994; a c. di Galliano Crinella, *Italo Mancini. Dalla teoresi classica alla modernità come problema*, Studium, Roma 2000; a c. di A. Pitta, *Italo Mancini tra filosofia e teologia*, in "Asprenas", I (2003); a c. di Piergiorgio Grassi, *Filosofia, teologia e politica. A partire da Italo Mancini*, in "Hermeneutica", n.s., 2004 (con bibl. a c. di S. Miccoli, pp. 285-300).

Infine segnalo il mio saggio introduttivo a *Tre follie* (Città Aperta) e il mio articolo su *Italo Mancini e la nuova evangelizzazione* in "Quaderni di scienze religiose", 1993, n. 2, pp. 163-171; *Spunti da "Tre follie" di Italo Mancini. Esserci oggi*, in "Quaderni di scienze religiose", 2005, 23, pp. 126-129; e il mio volume: *Le Marche del pensiero*, "Quaderni del Consiglio regionale delle Marche", Ancona 2015, pp. 49-114, pp. 342-353.

Su Enrico Garulli

Pasquale Salvucci: *Enrico Garulli. Tra coscienza speculativa e coscienza storica* (1986), ora in Id., *Filosofia come dialogo*, a c. di Giancarlo Galeazzi, "Quaderni del Consiglio regionale delle Marche", Ancona 2005, pp. 161-168; Aa. Vv., *Il contributo di Enrico Garulli agli studi di filosofia moderna e contemporanea*, a cura di Giancarlo Galeazzi, intr. di Alfredo Trifogli, atti del convegno del 1986, Accademia marchigiana di scienze lettere e arti - Università degli studi di Urbino, Ancona s.d. (ma 1987); Giancarlo Galeazzi, *Le Marche del pensiero*, "Quaderni del Consiglio regionale delle Marche", Ancona 2015, pp. 129-135, pp. 337-341.

Su Roberto Papini

Jean Dominique Durand, *Un laboratorio per la democrazia. L'Istituto Internazionale Jacques Maritain 1974-2008*, prefaz. di Pietro Adonnino, Il Mulino, Bologna 2009

Su Pasquale Salvucci

Enrico Garulli, *Introduzione* a Aa. Vv., *Filosofia e scienze della natura*, a c. di Enrico Garulli, Massimo, Milano 1983

Aa. Vv., *Pasquale Salvucci: l'uomo e l'opera*, a c. di Pasquale Venditti, Franco Angeli, Milano 1999.

Su Vincenzo La Via

Aa. Vv., *Omaggio a V. La Via*, Catania 1969 (con interventi, tra gli altri, di Marino Gentile e Paolo Filiassi Carcano); Santi Lo Giudice, *I problemi dell'idealismo e del realismo nella prospettiva di V. La Via*, Alfa, Messina 1996 (con bibliografia delle opere di e su La Via).

Su Gustavo Bontadini

Aa. Vv., *Bontadini e la metafisica*, a c. di Carmelo Vigna, Vita e Pensiero, Milano 2008; Giulio Goggi, *Dal diveniente all'immutabile. Studio sul pensiero di G. Bontadini*, prefaz. di Emanuele Severino, Cafoscarina, Venezia 2003; Leonardo Messinese, *Il cielo della metafisica. Filosofia e storia della filosofia in G. Bontadini*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2006; Luca Grion, *La vita come problema metafisico. Riflessioni sul pensiero di G. Bontadini*, Vita e Pensiero, Milano 2008; Id., *G. Bontadini*. LUP, Roma 2012; Paolo Pagani, *L'Essere è Persona. Riflessioni su ontologia e antropologia filosofica in G. Bontadini*, Orthotes, Napoli-Salerno 2016.

Su Norberto Bobbio

Vittorio Possenti, *Profili del Novecento. Incontri con Bobbio, Del Noce, La Pira, Lazzati, Maritain, Sturzo*, Effatà, Cantalupa 2007; Maria Teresa Viglioglia, *Riflessioni di Jacques Maritain e Norberto Bobbio*, Booksprint, 2014; Marianna Nobile: *Letà dei diritti: universalismo o globalizzazione*, in Aa. Vv., *Norberto Bobbio: rigore intellettuale e impegno civile*, a c. di Michele Saporiti, Giappichelli, Torino 2016, pp. 119-134.

Su Graziano Ripanti

Paola Campanini, *Ripanti gigante di fede e dialogo*, in "Il nuovo amico", 5/10/2019; Mauro Bozzetti, *In memoria di Graziano Ripanti*, in "Nuovo Giornale di Filosofia della religione", n. 12, gennaio-aprile 2020

Su Franco Rodano

Augusto Del Noce, *Il cattolico comunista*, Rusconi 1991; Marcello Mustè, Franco Rodano: *critica delle ideologie e ricerca della laicità*, Il Mulino, Bologna 1993; Id., *Franco Rodano: laicità, democrazia, società del superfluo*, Studium, Roma 2000; Massimo Papini, *La formazione di un giovane cattolico nella seconda metà degli anni*

trenta. *Franco Rodano tra la Congregazione mariana «La Scaletta» e il liceo Visconti (1935-1949)*, in *Cristianesimo nella storia*, 1995, n. 16, pp. 553-586; Vittorio Possenti: *Cattolicesimo e modernità. Balbo, Del Noce, Rodano* (Ares, Milano 1995); Aa. Vv., *Franco Rodano, la politica tra eredità culturale e testimonianza civile*, a cura di Giancarlo Galeazzi et al., Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, Ancona 2016.

Su Paolo Bonetti

Il 31 maggio 2019 gli è stata dedicata una *Giornata di Studi* presso il Dipartimento di Filosofia, Comunicazione, Spettacolo dell'Università degli Studi di Roma Tre; fra i contributi segnaliamo quelli di Pio Colonnello: *Dialogando con Paolo Bonetti su etica e bioetica*; di Maria Panetta: *Il liberalismo gobettiano negli scritti di Paolo Bonetti*; di Rosalia Peluso: *Dove vanno i laici. Note sull'etica di Paolo Bonetti*; di Renata Viti Cavaliere: *L'ambigua potenza della vita in Paolo Bonetti*.

5. ALCUNI TEOLOGI E MARITAIN

5.1. Duilio Bonifazi: Maritain conciliare

Nato a Francavilla d'Ete (in provincia di Fermo) nel 1930 e morto a Fermo nel 2016, Duilio Bonifazi fu un teologo e filosofo cattolico. Ordinato presbitero a Roma nel 1954, conseguì la licenza e il dottorato in teologia alla Pontificia Università Lateranense e si laureò in filosofia all'Università di Urbino. Fu docente e preside negli istituti secondari superiori. Dopo essere stato docente di teologia e filosofia al Seminario di Fermo, divenne professore di ecclesiologia nel biennio di licenza della Facoltà di teologia della Lateranense e di ecclesiologia al Pontificio Ateneo Antonianum. Insegnò teologia dogmatica all'Istituto superiore marchigiano di scienze religiose di Loreto e Fermo, e all'Istituto teologico marchigiano di Fano e Fermo, poi di Ancona e Fermo. Dal 1995 al 2001 fu preside dell'Istituto teologico marchigiano aggregato alla facoltà teologica del Laterano. Fu membro del consiglio di presidenza dell'Associazione Teologica Italiana (ATI). Fu autore tra l'altro dei volumi editi dalla PUL: *Blondel e il problema della filosofia cristiana* (1968), *Filosofia e cristianesimo. Discussioni recenti* (1968), *Cristianesimo e Chiesa nella civiltà contemporanea* (1977); coautore (con Luigi Alici) de *Il pensiero del Novecento. Filosofia. Scienza. Cristianesimo* (Queriniana, Brescia 1988); curatore (con Edoardo Bressan) del volume *A quarant'anni dal Concilio della speranza. L'attualità del Vaticano II* (EUM, Macerata 2008).

Bonifazi fu nelle Marche uno dei protagonisti del dibattito teologico postconciliare, e di Maritain si interessò in particolare al convegno di Ancona su "Il pensiero politico di Jacques Maritain", cui partecipò con una comunicazione su *L'umanesimo integrale in Jacques Maritain e nella Gaudium et spes* in cui intese "porre a confronto alcune prospettive della *Gaudium et spes* con le tesi di Maritain

sull'umanesimo integrale, per evidenziare eventuali identità o analogie o divergenze". Dal confronto ci sembra – sintetizza Bonifazi (nel volume degli *Atti* pp. 131-132) – che possa emergere una conclusione articolata in queste affermazioni: 1) l'uno e l'altra interpretano il cristianesimo come umanesimo cristiano, cioè secondo la categoria dell'umanesimo integrale; 2) l'uno e l'altra rifiutano perciò sia l'interpretazione del cristianesimo come soprannaturalismo e escatologismo, sia la riduzione del cristianesimo a umanesimo naturalistico secolaristico; 3) l'uno e l'altra pongono questa interpretazione del cristianesimo alla base dell'impegno del cristiano nel temporale e della presenza dell'azione della chiesa nel mondo; 4) Maritain pone il rapporto tra chiesa e mondo su una base in cui l'accento dualistico è notevole, anche se l'istanza dell'inserimento e dell'incarnazione è forte, mentre la *Gaudium et spes*, anche se non è sostanzialmente diversa da quella di Maritain, tuttavia tende a superare maggiormente gli aspetti dualistici; 5) il personalismo comunitario di Maritain si ritrova nella *Gaudium et spes*, che però prescinde da uno specifico significato di terza via tra liberalismo e socialismo; 6) l'antimoderno di Maritain non ci sembra recepito completamente nella *Gaudium et spes* né a livello di critica teoretica delle componenti principali della cultura moderna, né a livello di atteggiamento concreto nei loro confronti; 7) la prospettiva della *Gaudium et spes* è più complessa e aggiornata di quella di Maritain.

Bonifazi si era in precedenza interessato a Maritain riflettendo sull'idea di filosofia cristiana nel volume *Filosofia e cristianesimo. Discussioni recenti* (pubblicato dalla Libreria Editrice della Pontificia Università Lateranense, dove insegnava); in questo libro aveva dedicato un capitolo a "Filosofia e cultura secondo Gilson e Maritain". Trattando quest'ultimo (pp. 33-43), Bonifazi, dopo aver definito Maritain "uno dei migliori esponenti dell'attuale movimento neoscolastico", afferma che in Maritain c'è "l'esigenza di salvare sia il carattere specificamente razionale della filosofia cristiana, sia la possibilità per la ragione umana, di costruire concretamente una scien-

za filosofica autonoma e distinta dalla scienza teologica” almeno in riferimento alla filosofia speculativa, perché per la filosofia morale la connotazione cristiana è la condizione per essere adeguata.

Detto questo vorrei ricordare Bonifazi anche per il fatto che, da preside dell’ITM, ha appoggiato la mia proposta che l’ITM tenesse annualmente una “Giornata filosofica”; l’iniziativa si è mantenuta anche dopo i due mandati di Bonifazi, e nelle 19 edizioni è stata più volte prestata attenzione a Maritain: nell’ambito della I edizione (1997) intitolata “Nel nome dell’altro: percorsi dell’etica contemporanea: Maritain, Levinas, Ricoeur e Apel”, ho trattato il tema *Maritain: esistere con gli altri*; nell’ambito della IX edizione 2005 dedicata a “Personalisti del ’900 (I): Mounier a confronto (nel centenario della nascita di Mounier)” ho tenuto una relazione su *Mounier e Maritain*; infine nell’ambito della X edizione 2006 dedicata a “Personalisti del ’900 (II): a partire da Maritain: questioni disputate ieri e oggi (nel centenario della conversione di Maritain) le relazioni sono state di Duilio Bonifazi: *Chiesa e mondo: da Maritain al Concilio ecumenico Vaticano II*, Giuseppe Dall’Asta: *Persona e società: da Maritain all’etica pubblica*, Giancarlo Galeazzi: *Verità e saperi: da Maritain all’odierna epistemologia*, Paola Mancinelli *Santità e mistica: da Maritain alla teologia contemporanea*.

Questi e altri contributi sono stati poi pubblicati sulla rivista del Polo teologico marchigiano dell’Università Lateranense intitolata prima “Quaderni di scienze religiose” e poi “Sacramentaria e scienze religiose”. Su questa rivista sono apparsi anche miei contributi direttamente o indirettamente riguardanti Maritain. Su “Quaderni di scienze religiose”: *Il problema dell’autorità politica nel tomismo e nel neotomismo*, 1, 1992, pp. 23-40; *La Madonna dei filosofi*, 3, 1994, pp. 95-116; *Jacques Maritain: un tomismo per la postmodernità*, 4, 1995, pp. 69-81; *Maritain e la psicoanalisi*, 6, 1996, pp. 45-52; *Postmodernità, postmodernismo e postmoderno*, 11, 1999, pp. 104-110; *Il rapporto tra filosofia e teologia nell’ultimo Maritain e nella Fides et ratio*, 12, 1999, pp. 9-22; *Giuseppe Lazzati*, 12, 1999,

pp. 140-141; *Un cristiano siciliano*, 12, 1999, pp. 141-142; *Storia e geografia della filosofia*, 15, 2001, pp. 105-109; *La religione tra modernità e postmodernità*, 15, 2001, pp. 143-144; *Ricordo di tre intellettuali maritainiani: Volpini, Camilucci e Bo*, 16, 2001, pp. 90-96; *Metafisica ed ermeneutica nel dibattito filosofico attuale*, 19, 2003, pp. 105-114; *Nuove proposte per l'impegno dei cristiani nella società*, 22, 2004, pp. 188-204; *Universalità e pluralità della mistica*, 22, 2004, pp. 206-211; *Spunti da "Tre follie" di Italo Mancini. Esserci oggi*, 23, 2005, pp. 126-129; *Mounier e Maritain: due approcci alla persona*, 27, 2007, pp. 32-42; *Verità e saperi: da Maritain alle epistemologie contemporanee*, 29, 2007, pp. 44-59; Su "Sacramentaria e scienze religiose": *Il rapporto tra insegnante e allievo alla luce della filosofia dell'educazione di Guy Boissard*, 33, 2009, pp. 111-123; *L'Institut international Jacques Maritain tra memoria e progettualità*, 36, 2011, pp. 233-240; *La persona tra epistemologia e ontologia*, 39, 2012, pp. 142-154; *Dialogicità della persona*, 40, 2013, pp. 109-116; *Umanesimo e pluralismo: al centro la persona*, 43, 2014, pp. 126-138; *Per un umanesimo prismatico*, pp. 139-152.

5.2. Piergiorgio Mariotti: oltre Maritain

Nato ad Ancona nel 1946 e morto a Loreto nel 2012, Piergiorgio Mariotti fu un teologo. Da sacerdote studiò teologia alla Pontificia Università Gregoriana. Fu segretario dell'arcivescovo di Ancona Maccari negli anni '60-'70. Fece parte del gruppo fucino di Ancona, ma operò anche a livello di FUCI nazionale. Fu autore del volume *Natale e Antinatale* (Paoline, Torino 1980). Svestito l'abito talare, visse a Osimo e Castelfidardo, dedicandosi alla scrittura e al teatro. Pubblicò alcuni libri tra cui: *Karol Wojtyła. Profilo critico del papa polacco* (Napoleone, Roma 1983); *Le due chiese. Il Vaticano e l'America Latina*, con prefazione di Enzo Santarelli (Il Lavoro Editoriale, Ancona 1985).

Come ricorda Massimo Papini, "legatissimo a don Armando (Candelaresi: vedi *infra*) era però figlio del suo tempo e coinvolto nei

fermenti politici di quegli anni ('70), pur, occorre dirlo, con grande originalità. Proprio per questo guardava con sospetto al tradizionale uso politico di Maritain, preferendone il progetto di liberazione, lo stesso poi sostenuto da Italo Mancini nel convegno (di Ancona del 1973), magari rivalutando proprio il Maritain contemplativo, criticato, come soleva dire, da certa sinistra frettolosa e tendenzialmente integralista, Ma per Mariotti la teologia contemplativa di Maritain era la base essenziale per un discorso di laicità”. Aggiunge M. Papi: “non dimentichiamo che a un approdo non molto distante noi arrivavamo anche attraverso la lettura delle *Lettere dalla Valnerina* di Franco Rodano molto amato dai fucini in quegli anni”.

Per un approccio alla riflessione di Mariotti su Maritain si possono vedere due suoi saggi, che fanno rimpiangere il fatto che non abbia proseguito negli studi maritainiani. Il primo contributo è intitolato *Primato della contemplazione e trasformazione del mondo in J. Maritain*, ed è apparso nel fascicolo monografico “Humanitas” (1975, n. 12, pp. 1060-1073) dedicato a *Il pensiero politico di Jacques Maritain*; oltre al saggio di Mariotti che apre il “dossier”, il fascicolo contiene contributi di Fernando Moreno Valencia, Renato Omacini, Giancarlo Galeazzi e Paolo Nepi. Il secondo contributo (che elaborò dietro mie insistenze) è intitolato *Teologia, filosofia politica e scienze umane oltre J. Maritain*, e chiude il fascicolo monografico di “Agorà. Filosofia e letteratura” (pp. 59-76) dedicato a *Pedagogia e filosofia in J. Maritain* e da me curato, con interventi di Giancarlo Galeazzi, Giuseppe Dall’Asta, Enzo Monsù, Cosimo Scarcella e Luciano Piacentini. In entrambi i casi Mariotti cercava di dare traduzione a quell’andare “oltre Maritain” cui avevo invitato a conclusione del Convegno di Ancona del 1973, a partire dalla convinzione che comunque si giudichi la riflessione maritainiana, “si tratta di un pensiero robusto che affonda il bisturi, persino al di là dell’apparato concettuale impiegato, nei nodi della realtà cristiana”.

Nel primo saggio (pp. 1060-1073) Mariotti fin dall’inizio sosteneva: “È forte oggi presso molti cattolici la suggestione di utilizzare

il primato della contemplazione di Maritain per contrastare l'attuale tendenza, presente nella teologia e nella chiesa, a riformulare il significato della fede all'interno di una prassi di liberazione intramondana, oppure di utilizzare la filosofia politica cristiana per contrastare l'affermarsi di una teologia politica che, mentre assume i valori emergenti dalla storia, si limita a indicare, come funzione del cristiano e della chiesa, la critica trascendente ai progetti mondani, sia nella forma della *memoria crucis*, sia nella formula della riserva escatologica. Non credo – scriveva Mariotti – che ciò possa essere perseguito con successo, né credo sia giusto continuare a nutrire tali illusioni. Ciò perché nel cristianesimo, almeno interpretato secondo il principio cattolico, il primato della Parola di Dio non si oppone all'impegno di trasformazione della terra, ché anzi tende a promuoverlo e a renderlo autenticamente efficace. E Maritain – aggiungeva Mariotti – è un ottimo testimone del senso tradizionale cattolico. Anzi, in pochi pensatori cristiani 'classici' come in Maritain il principio della contemplazione non solo lascia spazio, ma fonda in modo radicale, e legittima, l'agire intramondano". E Mariotti rilevava che "tuttavia è evidente che rifarsi a Maritain oppure a Metz o Gutierrez cambia parecchie cose nel panorama delle scelte concrete dei cristiani e nella qualità della loro testimonianza di fede nell'ambito temporale". Mariotti si prefiggeva l'obiettivo di "analizzare l'elaborazione maritainiana il più obiettivamente possibile (...) e di vedere quali errori deve evitare e quali insegnamenti deve raccogliere colui che, non soddisfatto di Maritain, voglia confrontarsi più a fondo con la tendenza al primato della prassi dominante oggi". In questo contesto, però, Mariotti evidenzia come proprio Maritain, il quale "sottolinea tanto il primato della contemplazione, sia riuscito ad offrire una filosofia politica che libera tanto spazio e legittima così radicalmente l'agire rivolto alla redenzione politica della terra". Con Maritain, dunque, ma oltre Maritain.

Nel secondo saggio (pp. 59-75) Mariotti – dopo aver rilevato che "non è ancora chiaro quanto e come il pensiero di Maritain abbia

effettivamente influito sulla cultura politica dei cattolici, specie in Italia e tuttavia è difficile negare che il riferimento viva in molta parte del nostro modo di porre il rapporto tra fede e impegno politico – affermava chiaramente che, “in attesa che gli studi storici ci offrano più precise indicazioni, si pone, assai più urgentemente, il problema dell’oltre Maritain”. Questo Mariotti sostiene nella “consapevolezza che dal retroterra maritainiano ad oggi molti avvenimenti sia di ordine storico che culturale sono intervenuti a modificare profondamente la coscienza politica dei cattolici”. Con tutto ciò Mariotti non esita a riconoscere gli aspetti qualificanti della riflessione maritainiana, e ritiene che “Maritain sia stato anzitutto un *filosofo* e che la nota caratterizzante il suo pensiero sia stata la elucidazione e la proposta di una *filosofia fondata su verità*. Ancora, che il significato centrale della sua filosofia, significato che gli assegna una collocazione peculiare nel panorama dei pensatori contemporanei, sia stata la *liberazione dell’intelligenza*. Infine, per quanto riguarda la filosofia politica, che la lezione insostituibile che egli lascia sia la difesa della *retta razionalità politica*. Mette conto sottolineare che la peculiarità in ordine ai problemi della politica gli deriva, piaccia o no, dalla sua opera di filosofo e, per di più, di *filosofo metafisico*, di *ispirazione cristiana*, *rigorosamente tomista*. Opera di filosofo, non di teologo né di politico. E già questo lo rende singolare e strano nel panorama attuale degli approcci al nesso tra fede e politica”. Ma “definite le tre peculiarità di Maritain”, Mariotti chiarisce “che cosa è cambiato dopo di lui nella coscienza dei cattolici” e giunge a indicare quelli che considera i suoi limiti, precisando che “naturalmente non si può rimproverare Maritain di avere queste carenze in ordine alla teoria politica. Egli ha voluto essere semplicemente un filosofo della politica, e un certo tipo di filosofo. C’è da rammaricarsi semmai – conclude Mariotti – per coloro che hanno voluto avviare una politica cristiana ritenendo sufficienti le indicazioni filosofiche di Maritain e prive di teoria politica ed esperienza storica accumulabile”. Secondo Mariotti, invece, “è la stessa filosofia politica che dietro la provocazione della teologia delle

scienze umane e dell'esperienza storico-politica deve assumere compiti nuovi". Come si vede, Mariotti svolgeva una duplice operazione: di riconoscimento del ruolo svolto da Maritain, e di superamento delle sue categorie alla luce dei cambiamenti avvenuti, a partire dal Vaticano II e della nuova teologia.

5. 3. Pietro Palazzini: Maritain tra religione e società

Nato a Piobbico (in provincia di Pesaro Urbino) nel 1912 e morto a Roma nel 2000, Pietro Palazzini fu un cardinale della Chiesa Cattolica. Ordinato sacerdote nel 1934, fu professore e preside alla Facoltà teologica della Pontificia Università Lateranense. Fu nominato vescovo da Paolo VI, che lo creò anche cardinale. Successivamente Giovanni Paolo II lo nominò prefetto della Congregazione per i Santi e, da ultimo, presidente della Corte di Cassazione della Città del Vaticano. Fu autore di un *Trattato di teologia morale* in 4 volumi (1953) e ideatore della "Biblioteca Sanctorum" (1961). Curò il *Dizionario dei canonisti e moralisti* (1962), il *Dizionario dei Concili ecumenici* (1963) e il *Dizionario di teologia morale* (1966). Nel 1983 fu insignito della medaglia di Giusto fra le Nazioni, perché si era prodigato negli anni Quaranta a favore di numerosi ebrei rifugiati politici a Roma. Fu nominato cittadino onorario di Cagli (PU).

Su Jacques Maritain era intervenuto negli anni Cinquanta, con un saggio su *Religione e società in Maritain*, pubblicato sulla rivista "Studi Cattolici" (n. 8, 1958, pp. 14-24). Fu poi vicino agli Istituti Maritain, in particolare a quello italiano, adoperandosi per individuare una sede, e a quello marchigiano, intervenendo al convegno su mons. Vittorio Bartocetti.

Al termine dell'articolo intitolato *Religione e società in Maritain* Palazzini afferma che "l'Autore (Maritain) fonda la maggior parte delle sue affermazioni sul piano storico (così tutto quello che dice sulla tolleranza civile), non sul piano dottrinale. E questa è certamente la radice della profonda divergenza della sua dottrina dalle parole e dallo spirito della dottrina cattolica tradizionale". Ciò il Palazzini

sostiene, pur riconoscendo vari aspetti positivi di Maritain: “l’affermazione che Maritain fa del dominio e dell’influsso spirituale della religione rivelata in tutta la vita sociale e politica”; il riconoscimento del “complesso dei valori che esclusivamente o quasi solo la religione di Cristo può portare nella vita civile”; e “la difesa o rivendicazione che l’Autore fa della piena libertà della Chiesa nella vita politica”; il fatto è che queste posizioni si accompagnano secondo il cardinale ad alcuni aspetti negativi, a cominciare dalla “stessa posizione del problema (...) manca soprattutto un completo esame giuridico della questione”, per passare alla “posizione della dottrina stessa, che resta sempre assai indeterminata e generica”. Pertanto il cardinale ritiene di concludere che “quando si tratta, soprattutto, di enunciare i principi fondamentali, la dottrina dell’Autore rimane nebulosa, incerta ed ambigua sempre. Di conseguenza accade che tutta la posizione od architettura dottrinale del Maritain può prestare il fianco ad un grave pericolo di errori e ad equivoci senza fine” (p. 24).

5. 4. Sergio Quinzio: Maritain datato

Nato ad Alassio (SV) nel 1927 e morto a Roma nel 1996, Sergio Quinzio fu teologo e biblista. Dopo la morte della moglie Stefania Barbareschi (sposata nel 1963 e dalla quale ebbe una figlia, Pia) nel 1973 si appartò a Isola del Piano (piccolo comune del Pesarese), dove visse per 14 anni continuando gli studi biblici (nel 1972 aveva pubblicato un suo *Commento alla Bibbia*) e sviluppando una originale teologia, anche attraverso la collaborazione alle pagine culturali di quotidiani come “La Stampa” e “Corriere della Sera”. Tra le sue opere (oggi in gran parte pubblicate da Adelphi) segnaliamo: *Diario profetico* (1958), *Religione e futuro* (1962), *Cristianesimo dell’inizio e della fine* (1967), *La fede sepolta* (1978), *Dalla gola del leone* (1980), *La croce e il nulla* (1984), *La sconfitta di Dio* (1992) e *Mysterium iniquitatis* (1995). A carattere autobiografico sono i due volumi: *La tenerezza di Dio. L’ultima intervista sulla vita e sulla fede* a cura di Leo Lestingi (Liberal Libri, 1991; ora Castelveccchi 2013) e *Mi ostino a*

credere. Autobiografia in forma di dialogo, a cura di Gabriella Caramore e Maurizio Ciampa (Morcelliana 2006).

Nel volume *La speranza dell'Apocalisse* pubblicato dalle Edizioni Paoline nel 1994 e poi nel 2002 (con presentazione di Carlo Carretto e postfazione di Daniele Garota), Quinzio dedica un capitolo a “Maritain e Bloy”, dove scrive che “la storia sembra, in qualche modo dar ragione a Maritain” (piuttosto che a Bloy), in quanto la Chiesa concorda con il “filosofo neotomista che vedeva nel futuro il luogo dell’armonioso incontro tra umanesimo e cristianesimo”; infatti “i papi e la Chiesa del Concilio e del dopo Concilio sventolano la sua bandiera, così lontana dalle oscure aspettative di Bloy”. E aggiunge: a distanza di cento anni dalla nascita di Maritain, “le convinzioni di Maritain risultano ormai connaturate al comune modo di pensare dei cattolici, tanto che si stenta persino a coglierne l’originalità”; secondo Quinzio, “non più integralismo rigido, gerarchico, piramidale, ma un integralismo morbido, che concede larghi spazi a parziali autonomie. Il Moderno non viene rifiutato, ma ‘purificato’ dai suoi errori e assunto nella dimensione che sola – si afferma (in *Umanesimo integrale*) – può autenticarlo”. Così “al rifiuto conservatore e reazionario del mondo moderno, che ha caratterizzato tanta parte del cattolicesimo contemporaneo, si sostituisce una specie di ‘assolutismo illuminato’ che vuol ricondurre il nuovo a continuità con l’antico”. Quinzio conclude osservando che il processo di modernizzazione, “al quale Maritain ha contribuito da protagonista, per chi guarda senza illusori compiacimenti è datato”, secondo Quinzio, il quale puntualizza: “è datato a quegli anni ’30 in cui un po’ tutti, nella confusa parentesi tra le due guerre, parlavano di ‘nuovo corso della civiltà, di ‘uomo nuovo’, di ‘salto di qualità’”, mentre oggi siamo in tutt’altro clima.

5. 5. Carlo Maccari: Maritain fra azione e contemplazione

Nato a Cantone di Parrano (in provincia di Terni) nel 1913 e morto ad Ancona nel 1997, mons. Carlo Maccari fu arcivescovo

di Ancona. Ordinato sacerdote nel 1936, fu assistente ecclesiastico dell’Azione Cattolica Italiana. Vescovo dal 1961, fu arcivescovo di Ancona e Numana dal 1968 al 1989, poi dal 1972 arcivescovo di Ancona-Osimo. Seguì e apprezzò l’attività del Circolo culturale Maritain di Ancona e poi dell’Istituto Marchigiano Maritain di Ancona, in particolare intervenne a tre convegni svoltisi ad Ancona: quello sul pensiero politico di Maritain nel 1973 promosso dal Circolo Maritain, quello su valori morali e democrazia del 1984 promosso dall’Istituto italiano Maritain, e quello sulla genesi del Vaticano II del 1987 promosso dall’Istituto marchigiano Maritain.

Carlo Maccari, portando il suo saluto augurale ai convegnisti riuniti ad Ancona il 28 novembre 1973 per riflettere e discutere sul pensiero politico di Maritain, disse tra l’altro che, siccome attorno alla “lunga sofferta fatica della politica” (“prendendo il termine nella sua accezione più alta e nobile”) Jacques Maritain ha operato, si può dire, per tutta la vita”, il Filosofo è “in grado di aiutare i cristiani e tutti gli uomini veramente pensosi del bene comune a trovare una risposta”. Mons. Maccari sottolineava come Maritain fosse “il primo a riconoscere che il suo pensiero politico può essere discusso in alcuni aspetti, non invece nel suo punto focale”, che egli sintetizza in ‘un umanesimo teocentrico o integrale’. Al riguardo l’arcivescovo di Ancona affermava che, “nelle sue linee di fondo, il progetto maritainiano sembra anticipare l’umanesimo globale’ della *Populorum progressio* di Paolo VI” e precisava: “la Chiesa, in quanto comunità religiosa e gerarchica, si ferma qui: non è suo compito ‘tradurre’ in termini storici le grandi linee del ‘progetto’. Questo compito tocca ai suoi figli. In quanto membri della comunità politica, al pari degli altri cittadini, essi hanno il diritto-dovere di perseguire il bene comune”, rendendo così “testimonianza della potenza dello spirito”. Ebbene, questa testimonianza, “Maritain l’ha resa, dal giorno della sua conversione al giorno del suo recente passaggio all’eternità, con una passione, una umiltà, una fedeltà, un’educazione, una fede, da sorprendere e commuovere”. E il vescovo aggiungeva: “Io penso che

non ci si possa accostare a lui soltanto con la freddezza implacabile della ricerca scientifica. Non lo si capirebbe in pieno. Maritain – questa la mia modesta convinzione sosteneva mons. Maccari – riflette la sua fede cristiana vissuta e trasparente, pur quando tratta i più alti problemi dell’indagine filosofica e del pensiero politico. Senza confusioni, certo. Ma anche senza dicotomie”.

5.6. Armando Candelaresi: Maritain e Ancona

Nato a Castelferretti (AN) nel 1924 e morto a Masciano (PG) nel 1988, Armando Candelaresi fu ordinato sacerdote nel 1939. Dopo essersi licenziato in teologia alla Pontificia Università Gregoriana, rientrò in Diocesi e si dedicò all’insegnamento e all’attività pastorale tra i giovani. Fu direttore della collezione “Scritti di Santi Padri” delle Edizioni Paoline dove tra l’altro tradusse e curò la *Regola pastorale* di san Gregorio Magno. Ricoprì pure incarichi amministrativi diocesani; fu (dal 1974 alla morte) direttore del Centro “Bignamini” di Falconara Marittima. Come ha sintetizzato Massimo Papini, “da giovane aveva addirittura avuto un processo con l’accusa di modernismo”; in realtà, “era molto fedele alla chiesa, ma con una assoluta libertà di pensiero e di movimento. Educatore di molti giovani, in città (Ancona) era ammirato per le sue brillanti omelie domenicali nella cattedrale”. Insegnante di religione al Liceo classico contribuì alla formazione di tanti giovani tra cui Roberto Papini, animatore dell’Istituto internazionale Maritain di Roma.

Fu proprio don Armando, mentre si preparava il convegno maritainiano di Ancona, a sollecitare Papini (che grazie a diversi anni trascorsi all’estero aveva ampliato e stabilito molteplici relazioni internazionali) affinché desse il suo contributo per aprire il convegno alla dimensione internazionale. E così avvenne. Al Convegno del ’73 seguì nel ’74 la fondazione dell’Istituto internazionale Maritain di cui don Armando fu socio fondatore e membro del consiglio di amministrazione per alcuni anni. “Ma si può dire che è stato molto di più” – ha precisato Roberto Papini – nel senso che quella di don

Armando “è stata una funzione di animazione spirituale”. Ma qui piace ricordare – con le parole di R. Papini – “il suo interesse a che la struttura cui si voleva dar vita (l’Istituto internazionale Maritain) restasse in qualche modo collegata ad Ancona, fiero di questa città - e non una città francese, come forse ci si sarebbe potuto aspettare - ne fosse stata la ‘levatrice’, secondo l’espressione che amava ripetere”.

5.7. Paolo Paolucci Bedini: Maritain e la cultura

Nato a Staffolo (AN) nel 1939 e morto ad Ancona nel 2006, Paolo Paolucci Bedini fu ordinato sacerdote nel 1963. Fu assistente del Movimento Studenti di Azione Cattolica. Insegnò religione al I liceo scientifico statale di Ancona e al Liceo classico di Ancona. Diresse la Scuola di formazione sociale e politica della diocesi, una delle prime scuole strutturate d’Italia. Fu parroco a Palombina Nuova, ad Agugliano e ad Ancona (Santi Cosma e Damiano). Fu vicario episcopale per la cultura e poi vicario generale della diocesi di Ancona-Osimo. Con il rabbino Cesare Tagliacozzo fondò l’Associazione “Amicizia Ebraico-Cristiana”, una delle prime esperienze di dialogo tra le due religioni: quella di Ancona venne dopo quelle di Firenze, Roma, Torino e Napoli. Fu presidente dell’associazione di quartiere “Il vecchio faro”. Nel 2006 gli fu conferita dal Comune di Ancona la civica benemerenda: il “Ciriachino” d’argento.

Fu tra i soci fondatori del Circolo culturale Maritain di Ancona e vicino alle iniziative dell’Istituto Marchigiano Maritain. Del filosofo francese apprezzava soprattutto la distinzione tra “l’agire in quanto cristiani” e “l’agire da cristiani” con particolare riferimento ai concetti di laicità e di libertà religiosa. Ricorda Marino Cesaroni nel libro dedicato a *Don Paolo Paolucci Bedini* (Ancona 2009) che don Paolo era impegnato a partecipare alle riunioni della Gioventù Studentesca, ad assistere al Movimento Studenti di Azione Cattolica, a “frequentare “il Circolo J. Maritain di Ancona cui facevano capo Alfredo Trifogli, Giancarlo Galeazzi, Marcello Bedeschi, Franco Balletti, don Armando Candelaresi, Sandro Bartola, Andrea Ercolani

per citarne alcuni. Un luogo di alto spessore politico e culturale, molto aperto alle innovazioni. Nell'Ancona sorniona di quegli anni un movimento di cattolici che si muoveva in una direzione più moderna creava, molto probabilmente qualche difficoltà alla gerarchia”.

5.8. Otello Carletti: Maritain educatore

Nato a Montepulciano (in provincia di Siena) nel 1916 e morto ad Ancona nel 2007, Otello Carletti fu presbitero che ricoprì vari incarichi. Fu cappellano militare a Creta, segretario particolare dell'Arcivescovo di Ancona Egidio Bignamini, e nella diocesi di Ancona fu docente di religione cattolica al I Liceo scientifico statale di Ancona, assistente diocesano dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC), direttore della commissione scuola dell'Ufficio catechistico diocesano, vicario episcopale. Fu autore dei volumi: *Catechesi festiva: Il dogma* e *Catechesi festiva: Gesù maestro*, entrambi pubblicati dalle Edizioni Paoline rispettivamente nel 1960 e 1961, e -in collaborazione con Maria Teresa Garlatti Venturini- di alcuni volumi per l'insegnamento della religione cattolica nella scuola e per la catechesi. Socio fondatore del Circolo culturale “Jacques Maritain” di Ancona, a Maritain guardò come un filosofo il cui pensiero poteva essere positivamente educativo dei giovani, specialmente della Gioventù Italiana di Azione Cattolica (GIAC).

5.9. Attilio Moroni: presenza di Maritain

Nato a Porto Recanati (MC) nel 1909 e morto nel 1986, Attilio Moroni fu giurista e teologo. Ordinato sacerdote nel 1931, fu rettore del Pontificio Seminario di Chieti. Laureato in Giurisprudenza all'Università di Macerata nel 1941, dal 1955 al 1976 fu titolare della cattedra di Diritto canonico all'Università degli studi di Macerata, in cui ricoprì successivamente sia la carica di Preside della Facoltà di Giurisprudenza che quella di Direttore dell'Istituto di Diritto ecclesiastico. Venne poi eletto Magnifico Rettore per il triennio 1976 - 1979 e riconfermato nel mandato del 1984, fino alla morte prematura.

Seguì e studiò approfonditamente il Concilio Ecumenico Vaticano II ed in particolare il testo *Dignitatis Humanae*, dove per la prima volta, accettando la pluralità religiosa, si individua il diritto alla libertà di fede come diritto assoluto, soggettivo, pubblico, universale, spettante a tutti gli “uomini in quanto tali” (*dignitatis humanae*) e prescindendo dalle loro intenzioni.

Dal 1982 al 1986 fu presidente onorario del Centro Studi Portorecanatesi e, alla sua morte, donò i suoi libri (7000) e i suoi quadri (150) alla Biblioteca e alla Pinacoteca comunali di Porto Recanati. A lui è stato intitolato il Centro studi del dipartimento di studio e ricerca dell'Università di Macerata e la Pinacoteca comunale di Porto Recanati

Dal 1983 al 1986 fu presidente dell'Istituto marchigiano Maritain, con Alfredo Trifogli vicepresidente, Giancarlo Galeazzi segretario generale e Marcello Bedeschi amministratore. Durante la sua presidenza si svolsero varie iniziative tra cui il convegno a Macerata su “Presenza di Maritain nel dibattito culturale italiano”, il convegno di Fabriano su “Istituzioni e cultura nelle Marche: il contributo dei cattolici”, la tavola rotonda ad Ancona su “Maritain e i diritti dell'uomo”, il convegno a Fano su “Mons. Vittorio Bartocchetti: l'uomo, il sacerdote e lo studioso”.

Tra le sue opere segnaliamo: *La volontà dell'Ordo sacer* (Giuffré, Milano 1957), *Il mutamento di confessione religiosa nell'ordinamento italiano* (Morano, Napoli 1963) e gli *Scritti rettorali. Le relazioni per l'inaugurazione dell'anno accademico 1977-1985 e altri scritti*, a cura di Roberto Sani (Università degli studi, Macerata 2006), dove si menziona il citato convegno maritainiano, tenuto nell'Antica Biblioteca dell'Università d'accordo con l'Istituto regionale Maritain, rilevando (p. 136) che in quella occasione “sono stati vagliati vari spunti del multiforme pensiero del filosofo francese, individuando soprattutto quegli aspetti che hanno influito particolarmente sulle tendenze politiche della moderna società”.

5.10. Elio Sgreccia: la bioetica e Maritain

Nato a Nidastore presso Arcevia (AN) e morto a Roma nel 2019, Elio Sgreccia fu Cardinale della Chiesa cattolica. Ordinato presbitero nel 1952 dopo gli studi teologici, si laureò in Lettere all'Università di Bologna. Fu rettore del Pontificio Seminario Regionale Marchigiano (non Umbro, come è indicato in Wikipedia). A partire dal 1974 e per dieci anni fu assistente spirituale alla facoltà di Medicina e chirurgia presso l'Università Cattolica di Milano, dove fu anche docente di Bioetica dal 1984, e divenne ordinario nel 1990. Dal 1985 al 2006 fu direttore del Centro di Bioetica dell'Università Cattolica e dal 1998 al 2005 fu direttore del Centro per la Cooperazione Internazionale per lo stesso Ateneo. Nel 1990 venne eletto membro del Comitato Nazionale per la Bioetica, incarico mantenuto fino al 2006. Dal 1992 al 2000 fu inoltre direttore dell'Istituto di Bioetica. Nell'anno 2001 fu un componente della *Commissione delle linee guida nell'ambito della consulenza e dei test genetici* per il Ministero della Salute. Dal 2003 fu presidente della Federazione Internazionale dei Centri e Istituti di Bioetica d'Ispirazione Personalista (FIBIP), mentre dal 2004 fu presidente della Fondazione *Ut Vitam Habeant* e dell'Associazione *Donum Vitae*. Dal 2005 al 2008 fu presidente della Pontificia Accademia per la Vita, dalla quale si dimise per raggiunti limiti di età e di cui rimase presidente emerito, configurandosi come portavoce delle posizioni della Chiesa su questioni etiche controverse.

Papa Giovanni Paolo II lo elesse vescovo nel 1992 e Papa Benedetto XVI lo creò cardinale nel 2010, Fu nominato Cavaliere di gran croce dell'Ordine al merito della Repubblica italiana. Gli fu assegnato un duplice dottorato *honoris causa* dalla Pontificia Università Cattolica argentina e dal Pontificio Ateneo “Regina Apostolorum”.

Fu autore di numerose pubblicazioni per l'editrice Vita e pensiero di Milano: *Bioetica. Manuale per medici e biologi* (1986), *Manuale di bioetica. Aspetti medico-sociali* (1991), *Manuale di bioetica. Fondamenti ed etica biomedica* (1994), *Manuale di bioetica. Aspetti medico-sociali* (1996), *La bioetica nel quotidiano* (2006).

Fu coautore dei volumi per l'editrice Vita e Pensiero di Milano: *La trasmissione della vita nell'insegnamento di Giovanni Paolo II* (1989), *Nuova genetica ed embriopoiesi umana. Prospettive della scienza e riflessioni etiche* (1991), *Bioetica e formazione* (2000); per l'editrice La Scuola di Brescia: *Procreazione assistita e fecondazione artificiale tra scienza, bioetica e diritto* (1999).

Una sua autobiografia intellettuale (fatta a volte sul filo della memoria) è contenuta nel volume *Contro vento. Una vita per la bioetica* (Effata, Cantalupa 2018), dove tra l'altro scrive che “gli anni di studio a Bologna furono per me, contemporaneamente allo svolgersi del Concilio, l'occasione per la scoperta del personalismo filosofico, quello di Emmanuel Mounier, Jacques Maritain ...” (p. 36); e più avanti ribadisce: “io mi schierai per il personalismo di Paolo VI, del Concilio Vaticano II, di Maritain, Mounier ...” (p. 104). E più avanti ancora insiste sul fatto che “la figura del santo pontefice mi ha influenzato molto: anzitutto per il pensiero filosofico-teologico fortemente ispirato ai filosofi personalisti”, tra cui torna a citare Maritain (p. 124). A un certo punto, però, ritenne che “bisognava superare anche Maritain che faceva una distinzione larga tra individuo e persona” (p. 105). Mi corre l'obbligo di fare una precisazione relativamente a un suo ricordo, in cui unisce due fatti distinti; scrive “Mi imbattei in un libro che riportava gli atti di un congresso. Ad Ancona il professor Galeazzi, a capo del circolo Maritain, aveva organizzato un congresso sul tema ‘Personalismo e personalismi’, e faceva vedere come i personalismi in realtà fossero parecchi e anche usare la stessa parola poteva voler dire molte cose” (p. 103). In realtà, il congresso cui fa riferimento è il convegno internazionale su “Il pensiero politico di Jacques Maritain tenutosi ad Ancona nel 1973 i cui “atti” furono pubblicati dall'editrice Massimo di Milano (1974 I ed., 1978 II ed.), mentre il tema “Personalismo e Personalismi” fu il tema che lui stesso mi aveva affidato come relatore a un congresso internazionale che promosse alcuni anni dopo.

5.11. Dionigi Tettamanzi: tra etica e bioetica

Nato a Renate (MB) nel 1934 e morto a Triuggio (MB) nel 2017, Dionigi Tettamanzi fu Cardinale della Chiesa cattolica. Ordinato presbitero nel 1957, conseguì il dottorato in teologia con una tesi su “Il dovere dell'apostolato dei laici”, e rientrò in diocesi come professore di discipline teologiche. Fu nominato arcivescovo nel 1989, creato cardinale nel 1998. Fu rettore del Pontificio Seminario lombardo (1987-89), arcivescovo metropolitano di Ancona-Osimo (1989-1991), segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana (1991-95), arcivescovo metropolitano di Genova 1995-2002), vicepresidente per l'Italiana settentrionale della Conferenza Episcopale Italiana (1995-2000), arcivescovo metropolitano di Milano (2002-2011), gran cancelliere della facoltà teologica dell'Italiana settentrionale (2002-2011), presidente della Conferenza episcopale lombarda (2002-2011). Nel 2011 ricevette dal Comune di Milano la Grande Medaglia dell'Ambrògino d'oro e nel 2017 lo stesso Comune decise l'iscrizione del suo nome nel Famedio all'interno del cimitero monumentale di Milano.

Tra le sue opere ci limitiamo a segnalare le seguenti: pubblicate da Piemme: *Verità e libertà. Temi e prospettive di morale cristiana* (1993); *Bioetica. Difendere le frontiere sulla vita* (1996); *Nuova bioetica cristiana* (2000); *Globalizzazione, una sfida* (2001); pubblicate da Rizzoli: *Etica e capitale* (2009), *Nessuno sia solo* (2010), *Dalla tua mano* (2010) e *Il dono più grande* (2010); pubblicate da altri editori: *L'alleanza tra scienza e sapienza. Discorsi all'Università* (Vita e Pensiero, Milano 2007); *Sapienza dell'amore, servizio della fede. Sulle orme di Tommaso d'Aquino*, con Bruno Forte e Tommaso Stancati (Ancora, Milano 2011); *Maestro e pastore. Antologia di scritti e interventi su temi di bioetica, salute e medicina*, a c. di Alfredo Anzani (San Paolo, Cinisello Balsamo 2014), dove si evidenziano la impostazione propria del personalismo cristiano, aperto alla concretezza delle situazioni.

Nota bibliografica

Su Duilio Bonifazi

Aa. Vv., *Fedeli a Dio fedeli all'uomo*. Scritti in onore dei docenti Duilio Bonifazi, Giuseppe Crocetti, Valentino Natalini e Oscar Serfilippi dell'Istituto Teologico Marchigiano, a cura di Agostino Gasperoni, EDB, Bologna, 2004.

Su Piergiorgio Mariotti

Massimo Papini, *Le origini dell'Istituto ad Ancona*, in "Notes et Documents", n. 28-29, 2014, pp. 25-28.

Su Carlo Maccari

Franco Festorazzi, Marcello Bedeschi e Giancarlo Galeazzi, *Ricordo di mons. Carlo Maccari*, in "Quaderni marchigiani di cultura", 1997, n. 1, pp. 93-104.

Su Pietro Palazzini

Alberto Mazzacchera, *Pietro Palazzini, un eminente socio onorario*, in "Castella Marchiae", 1998, pp. 93-94; Ernesto Paleani, *Vita del card. Pietro Palazzini 1912-2000*; *Scritti del card. Pietro Palazzini*, in *Pievi, parrocchie, chiese, oratori nella Diocesi di Cagli dalle origini ai nostri giorni*, t. I, Apecchio 2008, pp. 41-44; 45-48.

Su Sergio Quinzio

Luca Grecchi, *La verità umana nel pensiero religioso di Sergio Quinzio*, Petit Plaisance, Pistoia 2004; Massimo Iritano, *Teologia dell'ora nona (Il pensiero di Sergio Quinzio tra fede e filosofia)*, Città Aperta, Troina 2006; Pia Quinzio, *Mio padre e io (Ricordi di vita con Sergio Quinzio)*, Armando, Roma 2016.

Su Armando Candelaresi

Aa. Vv., *Don Armando Candelaresi e l'Istituto Bignamini*, Istituto Marchigiano Maritain, Ancona 1991, in particolare Roberto Papini, *Don Armando Candelaresi e l'Istituto internazionale Jacques Maritain*, pp. 57-64. Massimo Papini, *Le origini dell'Istituto ad Ancona*, in "Notes et Documents", n. 28-29, 2014, pp. 25-28.

Su Paolo Paolucci Bedini

Giancarlo Galeazzi, *Ricordo di mons. Paolo Paolucci Bedini*, in "Quaderni di scienze religiose", n. 25, 2006, p. 167; Giancarlo Galeazzi, *Don Paolo Paolucci Bedini*, in "Sacramentaria & Scienze religiose", n. 33, 2009, pp. 190-191; Marino Cesaroni, *Don Paolo Paolucci Bedini. Oltre l'orizzonte*, Ancona 2009.

Su Attilio Moroni

Annali della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Macerata, *In onore di Attilio Moroni*, Giuffrè, Milano 1982; Andrea Bianchi, *Ricordo di Attilio Moroni a 100 anni dalla nascita*, in "Portorecanatesi.it", 25/2/2009.

Su Elio Sgreccia

Aa. Vv. *Vita, ragione, dialogo. Scritti in onore di Elio Sgreccia*, Associazione "Scienza e vita", Cantagalli, Siena 2012

Su Dionigi Tettamanzi

Giancarlo Galeazzi, *Per una cultura etica: il contributo di mons. D. Tettamanzi*, in “La fede e i giorni”, 1990, n. 2, pp. 22-30; Giuseppe Vico, *L'avvento educativo dei “poveri cristi”*, Vita e Pensiero, Milano 2007.

6. ALCUNI PEDAGOGISTI E MARITAIN

6. 1. Giuseppe Dall'Asta: Maritain fra educazione e politica

Nato a Brescello (in provincia di Reggio Emilia) nel 1929 e morto ad Ancona nel 2017, Giuseppe Dall'Asta fu professore e preside ad Ancona, dove si era trasferito negli anni Sessanta, e dove insegnò nei vari ordini e gradi scolastici, ricoprendo anche il ruolo di dirigente di istituti secondari superiori. Fu anche docente nell'Istituto superiore marchigiano di scienze religiose "Redemptoris Mater" di Loreto e nell'Istituto superiore di scienze religiose "Lumen gentium" di Ancona, collegati alla Facoltà teologica della Pontificia Università Lateranense. Fu inoltre impegnato a livello sindacale (nel Sindacato Nazionale Autonomo Scuola Media: SNAM), a livello istituzionale (nell'Istituto Regionale di Ricerca, Sperimentazione e Aggiornamento Educativi: IRRSAE delle Marche) e nell'associazionismo professionale a livello ecclesiale (nell'Associazione Italiana Maestri Cattolici: AIMC di Ancona, e nell'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi: UCIIM di Ancona e delle Marche). Fu socio dell'Istituto marchigiano Accademia di scienze lettere e arti di Ancona e della sezione provinciale di Ancona della Società Filosofica Italiana (SFI). Portò attenzione ad alcuni pensatori cattolici, tra cui Jacques Maritain e Giorgio La Pira (ai quali dedicò due essenziali monografie), a Dossetti, a Mounier. Curò inoltre volumi di carattere scolastico e collaborò a diverse riviste, specialmente di carattere educativo. Gli fu conferita la medaglia d'oro come "benemerito della scuola".

Si era laureato in pedagogia nell'anno accademico 1960-61 alla Facoltà di Magistero della Libera Università degli studi di Urbino con il prof. Nino Sammartano discutendo la tesi "Il problema dei fini nel pensiero pedagogico di Jacques Maritain". In Italia la prima tesi su Maritain era stata discussa nell'anno accademico 1946-47 da

Piero Viotto sull'*Umanesimo integrale* di Jacques Maritain alla Facoltà di Magistero dell'Università di Torino; un'altra tesi fu discussa nell'anno accademico 1958-59 all'Università Cattolica di Milano da T. Buffoli su "Il pensiero pedagogico di Jacques Maritain".

Aveva poi collaborato con Sammartano, in particolare per la "Nuova Rivista Pedagogica". Per le Edizioni "Nuova Rivista pedagogica" di Roma nella collana "Piccola Biblioteca Pedagogica" diretta dallo stesso Sammartano, pubblicò nel 1962 il "saggio critico" intitolato *Jacques Maritain e l'educazione contemporanea* in cui presentò il valore ma anche quelli che considerava i limiti del pensiero maritainiano. Infatti il saggio si struttura in tre parti: la prima presenta la figura e il pensiero di J. Maritain; la seconda mette in rapporto J. Maritain e l'educazione contemporanea; la terza comprende delle considerazioni critiche sul pensiero filosofico e pedagogico di J. Maritain.

Qui interessa evidenziare una osservazione abbozzata da Dall'Asta, quando scrive (pp. 63-64): "individualismo e collettivismo sono le due concezioni sociali che si contendono il mondo d'oggi: il Maritain ci propone il suo *Umanesimo integrale* ed il suo personalismo comunitario. Ma tale 'umanesimo' secondo noi (osserva Dall'Asta) deve incarnarsi storicamente in una più definita ed approfondita concezione statuale e politica. Per questo, richiamandoci anche a nostre giovanili predilezioni politiche, che s'ispiravano al gruppo culturale di Giuseppe Dossetti (che aveva come organo di studio la rivista 'Cronache sociali') pensiamo che il superamento dell'antitesi individualismo borghese - collettivismo marxista, che è contrasto tra 'Terzo' e 'Quarto Stato', possa avvenire solo elaborando organicamente una nuova dottrina dello Stato e della società e che ben potrebbe inserirsi nell'*Umanesimo integrale* del Maritain. Intendiamo parlare (chiarisce Dall'Asta) della creazione di un 'Quinto Stato' personalista e comunitario. Stato al servizio dell'uomo integrale che incarni i valori storici e perenni della persona umana, al di là di ogni pregiudizio di classe, di colore o di razza. Crediamo (conclude Dall'Asta) d'interpretare lo

spirito del pensiero di Maritain considerando il suo Umanesimo integrale, nelle sue implicanze storiche, politiche e sociali, ‘Umanesimo del Quinto Stato’”.

Dopo la pubblicazione della sua tesi di laurea dedicò numerosi saggi a Maritain, partecipando ad alcuni convegni ad Ancona e ad alcuni numeri monografici di rivista. Fu impegnato pure a livello di *istituzioni maritainiane*: nel Circolo culturale “Jacques Maritain” di Ancona e nell’Istituto Marchigiano “Jacques Maritain” di Ancona.

6.2. Edmondo Labbrozzi: Maritain e il personalismo pedagogico

Nato a Frisa (Chieti) nel 1928 e morto a Urbino nel 1998, Edmondo Labbrozzi fu un pedagogista dell’Università urbinata, dove insegnò Metodologia e didattica generale alla Facoltà di Magistero. Pubblicò i seguenti volumi: da Argalia di Urbino: *Problemi pedagogici e didattici* (1967), *Metodologia e didattica* (1967), *Scuola promozionale e schede* (1978); da Quattroventi di Urbino: *Enti territoriali e scuole* (1984), *La scuola come comunità. Organizzazione scolastica e programmi didattici del 1985* (1986). Nel 1994 fu insignito dell’onorificenza di Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica. Nel 2010 gli fu intitolata la biblioteca dell’Istituto comprensivo statale “L. Pirandello” di Pesaro. Nando Filograsso ha definito quella di Labbrozzi “la pedagogia della esemplarità”, e ha evidenziato che “Labbrozzi si muoveva all’interno di una cultura pedagogica alimentata, e da tempo, dall’apporto di figure emblematiche, da Rousseau a Dewey, a Montessori, ma naturalmente vi trovavano una collocazione non marginale pedagogisti cattolici come Maritain o come Aldo Agazzi, Titone, Bertoldi, Scurati, Giugni”. Così, “l’istanza etica, che permea di sé l’intero pensiero di Labbrozzi, si avverte nelle sue opere non come una ingombrante sovrastruttura, ma come il filo conduttore di una faticosa ma irrinunciabile prospettiva di emancipazione dell’uomo”.

Labbrozzi non fu studioso di Maritain, ma di Decroly e di Forster (ai quali dedicò due monografie), ma la sua concezione si ispirava al

personalismo pedagogico, per cui Maritain era a monte delle sue riflessioni pedagogiche e didattiche, ed ebbe a esplicitare tale ispirazione quando si occupò direttamente di Maritain nel convegno di Urbino su “Filosofia e scienze della natura in Jacques Maritain” con un saggio su “L’educazione tra scienza e saggezza”, poi nel convegno di Roma (1994) su “La sfida dell’educazione nella società postmoderna” con un saggio su “Presenza e prospettive del personalismo nei programmi della scuola italiana” negli “atti” pubblicati in “Itinerari” (1992, n. 2, pp. 128-134). Qui facciamo riferimento al primo saggio (che si trova alle pagine 153-171 del volume degli “atti” *Filosofia e scienze della natura*, a c. di Enrico Garulli, Massimo, Milano). Secondo Labbrozzi “la proposta pedagogica maritainiana ha dato alla scuola italiana una valida giustificazione per il cambiamento” (a partire dai programmi didattici della scuola elementare del 1955); infatti Maritain “aveva avanzato delle proposte per una *educazione liberale per tutti*, tracciando anche le linee di una programmazione scolastica, rispondente ad una democrazia di popolo e di libertà”. A tal fine Maritain denuncia quelli che chiama i sette errori dell’educazione contemporanea, per cui Labbrozzi sottolinea che “l’educazione deve restituire l’unità al mondo moderno che è un mondo in crisi di valori e ha bisogno di restaurare il senso morale, paurosamente smarrito”. Da qui l’apprezzamento per il pensiero pedagogico maritainiano, che definisce “personalismo teleologico” e che “si esplicita in concrete indicazioni metodologiche e organizzative”; è così che “Maritain non rifiuta la *scuola attiva*, ma ritiene che si debba operare per una attivazione delle possibilità della persona, perché la persona è fine e non mezzo dell’educazione”. A tale scopo “bisogna sviluppare le umanità della persona”, e ciò “va visto alla luce del suo *umanesimo integrale*, ma senza accusarlo di *integralismo* o di *confessionalismo*”. Più precisamente, “Maritain ha affrontato i problemi relativi alle tecniche didattiche e alle strutture educative sulla base del suo umanesimo integrale, che riconosce gli aspetti umani dello sviluppo culturale e sociale e la loro autonomia come nella loro correlazione

funzionale con il dato cristiano”, sempre con l’obiettivo di educare alla scienza non meno che alla saggezza. Secondo Labbrozzi, “si può dissentire da talune prese di posizione di Maritain per i problemi dell’educazione, ma non si può negare il contributo da lui dato alla fondazione epistemologica di una pedagogia cristiana”, precisando che “non si tratta però di una antistorica restaurazione, di un ritorno al passato, ma di ritrovare il significato perenne delle scienze e della saggezza nella loro gerarchicità, subordinando, pur rispettandone l’autonomia a ciascun livello, la scienza alla filosofia e la filosofia alla teologia, facendo ritrovare alla pedagogia il suo significato filosofico”. Precisa: “Maritain è per un personalismo metodologico che non disprezza i mezzi tecnici che l’educazione può avere a disposizione, ma li utilizza come mezzi senza sostituirli alla persona”. Conclude sostenendo che “non si può ben comprendere la sua (di Maritain) fondazione di una teoria educativa (né la sua metodologia) senza fare lo sforzo di comprensione della sua testimonianza di vita e senza accettare la sua figura di educatore sorretto dall’*amore di carità*”. Infatti, “l’educazione fra scienza e saggezza esige una figura di educatore caratterizzata da intelletto duro e cuore dolce, ma nel nostro tempo vediamo che il mondo è pieno di cuori aridi con intelletto molle”.

6.3. Mario Ferracuti: tra neumanesimo e postmodernità

Nato nel 1930 a Grottazzolina (FM) e morto ad Ancona nel 2014, Mario Ferracuti fu prete e pedagogista. Nipote di Vincenzo Monaldi, ministro della Sanità (cui dedicò il libro sulla *Partecipazione democratica* definendolo “cultore di scienza maestro di umanità”), Ferracuti ebbe forte sensibilità per i problemi sociali, nel cui ambito privilegiò i problemi educativi. Laureato in pedagogia, fu ricercatore all’Università de L’Aquila, associato all’Università di Macerata, ordinario di pedagogia all’Università della Basilicata, e chiamato all’Università Cattolica di Milano per le scienze dell’educazione nella sede di Piacenza; insegnò pure a Fermo all’Istituto superiore di scienze religiose e all’Istituto teologico marchigiano della Pontificia Univer-

sità Lateranense. Nel Dipartimento di scienze dell'educazione e della formazione dell'Ateneo maceratese elaborò con i colleghi una riflessione sistematica "per una pedagogia transculturale". Fece di Grotazzolina una cittadella pedagogica per le scienze della formazione con i convegni che raccoglievano le esperienze da varie parti d'Italia; importante fu il convegno intitolato "Dalla maestra del villaggio al maestro europeo". Fu fondatore e coordinatore nazionale dei Centri di studi pedagogici "Erasmus da Rotterdam" e del periodico "Il nodo. Scuole in rete" con cui tenne vivi i contatti di ricerca pedagogica tra le Marche, la Basilicata e molteplici città italiane, e sedi universitarie.

Tra le sue opere ricordiamo: *Partecipazione democratica. Organi collegiali. Normativa scolastica* (Lucarini, Roma 1977) e *Pedagogia per educare* e (con Carla Xodo Cegolon): *Per un'Europa dell'educazione*, e *Amarcord pedagogico. Incontri e frammenti* (tutti pubblicati da CLEUP di Padova rispettivamente nel 1998, nel 1998 e nel 2002). Tra i volumi da lui curati ricordiamo: *Dalla maestra del villaggio al maestro europeo* (Teramo 1990). Gli è stato dedicato un convegno di studi nel 2007. Dalla sua produzione emerge un pensiero che può essere caratterizzato come un umanesimo che si misura con la modernità e la postmodernità, tenendo ferma una visione persono-centrica, anzi propriamente "idio-centrica" come la definisce in *Amarcord pedagogico* (p. 112), per dire che è "incentrata e concentrata sui grandi problemi del significato del senso, del Mistero, che sono dentro e attraverso la vita dell'uomo". Ma, fin dal 1977 nel citato libro sulla *Partecipazione democratica* (p. 128) così ebbe ad esprimersi: "La persona umana, nell'attuale turbine innovativo, che tutto rimette in discussione, rimane il punto di riferimento indiscusso dell'educazione, il valore permanente, presupposto e base di ogni altro valore. Fare emergere nuove dimensioni di essenza, di presenza, di operatività della persona umana è un dovere morale della società nella sua globalità, un dovere specifico e caratterizzante la nuova scuola perché gli anni che l'individuo trascorre nel suo interno sono irreversibilmente decisi alla determinazione dei profili di sviluppo della sua

personalità. Il momento di vuoto e di incertezza ideale, di dispersione e divisione di obiettivi unitari, può essere recuperato e colmato da uno spirito collaborativo che sprigiona da una scuola concepita come comunità educante, in cui tutte le componenti concorrono ad un processo di educazione completa e piena della persona in quanto tale e in quanto parte viva dell'organismo sociale". Al di là di specifiche riflessioni, riferimenti in ottica maritainiana sono rintracciabili in Ferracuti. Secondo Elsa Maria Bruni, "la natura personalistica rappresenta un tema centrale nella riflessione di Mario Ferracuti in cui non è solo impostazione teoretica ma proposta metodologica".

6. 4. Arnaldo Gaspari: educazione per la persona

Nato nel 1921 a Pioraco (provincia di Macerata) e morto nel 1998 a Pesaro, Arnaldo Gaspari fu pedagogista dell'Università di Urbino. Con lui si laureò in pedagogia Giuseppe Dall'Asta con la citata tesi su "Il problema dei fini nel pensiero pedagogico di Jacques Maritain". Fu maestro elementare, direttore didattico, ispettore scolastico e dirigente superiore del Ministero della Pubblica Istruzione. Fu docente prima di Storia della pedagogia, poi di Pedagogia al Magistero di Urbino. Organizzò una equipe pedagogica presso la cattedra di Storia della pedagogia di Urbino; collaborò alla "Nuova Rivista Pedagogica" di Nino Sammartano. Fece parte del Consiglio direttivo degli esperti dell'IRRSAE Marche nella sua fase costituente, in cui era responsabile della sezione Scuola Materna. Nel 1980 fu insignito dell'onorificenza di Grande Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana. Nel 1989 fu nominato socio dell'Accademia marchigiana di scienze lettere e arti di Ancona. Tra le sue opere ricordiamo: *Educazione e lavoro* (Argalia, Urbino 1961), *Strategie dell'educazione nella civiltà scientifica* (STEU, Urbino 1971).

Dal 1965 fece parte del Centro di studi pedagogici tra docenti universitari cattolici "Scholé" di Brescia, espressione dal 1954 dell'indirizzo pedagogico d'ispirazione neoscolastica e personalista; ai periodici convegni scientifici Gaspari partecipò attivamente. Più

che di una pedagogia speculativa (come ha osservato Dall'Asta) Gaspari sostenne una “pedagogia operativa”, aperta alle *res novae* della civiltà scientifica e sempre incentrata sulla persona umana all'insegna di un cristianesimo che Maritain avrebbe definito vitale e non decorativo, e con uno spirito aperto alla tecnologia educativa, la cui finalità ultima “si identifica (scrive Gaspari nel citato saggio sulle strategie dell'educazione) con la più autentica promozione della personalità umana nelle sue varie componenti, validamente inserite in un contesto storico-sociale, in cui i valori trascendentali d'ordine biopsichico e spirituale si estrinsecano nella pienezza delle loro possibilità”.

6.5. Maria Teresa Garlatti Venturini: l'educazione è sempre al bivio

Nata ad Ancona nel 1926 e morta ad Ancona nel 2000, Maria Teresa Garlatti Venturini fu insegnante elementare ad Ancona. Oltre la sua professione svolse molteplici incarichi sociali e politici. Fu consigliere comunale nella giunta Trifogli, e presidente dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC) di Ancona e delle Marche. Fu anche autrice o coautrice di volumi per l'insegnamento della religione cattolica nella scuola: con d. Otello Carletti pubblicò da Piemme di Casale Monferrato nel 1988 la “guida operativa per l'insegnamento della religione cattolica”: *La religione nelle scuole elementari*; con Maurizio Fanelli pubblicò dalle Dehoniane di Bologna nel 1990 una “guida alle attività educative di religione cattolica nella scuola materna”: *Tanti doni*; con Renzo Vincenzi e Giancarlo Galeazzi pubblicò da Piemme Junior di Casale Monferrato nel 1994 una “guida per i genitori e gli insegnanti”: *Anch'io sono nato così: educazione sessuale per bambini e bambine*. Predispone anche alcuni *Sussidi operativi ai catechismi della Conferenza Episcopale Italiana*, e il volume *Il tesoro nascosto: religione cattolica* (Piemme scuola). Per i suoi meriti di educatrice e di scrittrice per la scuola le è stato intitolato un parco alla periferia di Ancona, dove aveva insegnato, contribuendo a formare tante generazioni di ragazzi e ragazze.

Socio fondatore del Circolo culturale “Jacques Maritain” di An-

cona, la Garlatti è qui da ricordare in particolare per il suo impegno nell'AIMC di Ancona come presidente per circa un trentennio (1965-1991) a livello cittadino, diocesano e provinciale e, da ultimo, a livello regionale: l'AIMC ad Ancona era nato nel 1946 per iniziativa dell'ispettore scolastico Angelo Fucili; primo presidente diocesano era stato Alfredo Trifogli e primo assistente diocesano d. Otello Carletti. Come organizzatrice di corsi di preparazione professionale e di corsi di aggiornamento per insegnanti di scuola elementare e materna, contribuì alla formazione di tante generazioni di maestri avvalendosi della collaborazione tra gli altri di due docenti, studiosi di Maritain, Giuseppe Dall'Asta e Giancarlo Galeazzi che alla pedagogia di Maritain avevano dedicato specifiche riflessioni. Collaborò con l'Istituto Marchigiano Maritain per il convegno su "Il personalismo cristiano e il rinnovamento scolastico". Tra le opere di Maritain, la Garlatti privilegiava *L'educazione al bivio*, e riteneva che cambiava nel tempo il bivio ma che esso rimaneva costantemente, per cui il personalismo comunitario, ispiratore di una pedagogia attiva secondo l'ordine cristiano, doveva misurarsi sempre con la sfida di concezioni alternative laiche o marxiste che fossero.

6.6. Anna Civran: Maritain in provincia

Nata a San Vito al Tagliamento (UD) nel 1924 (battezzata con il nome di Anna, con cui sarà sempre identificata) e morta a Roma nel 2016, Maria Civran fu una esponente del laicato cattolico. Per il lavoro del padre, si trasferì con la famiglia a Jesi (AN), dove compì gli studi secondari. Iscrittasi all'Università di Urbino, nel 1949 si laureò in pedagogia con Gustavo Bontadini, discutendo una tesi su *Esistenzialismo e spiritualismo nella filosofia francese contemporanea. Gabriel Marcel*. S'iscrisse poi alla Scuola di perfezionamento in filosofia neoscolastica presso l'Università Cattolica di Milano. Nel periodo degli studi, partecipò alle attività del gruppo di Jesi della Federazione universitaria cattolica italiana (FUCI), assumendo responsabilità a livello locale, poi regionale e infine, da laureata, come consigliere

nazionale. In ambito fucino e poi in quello dei Laureati di Azione cattolica, conobbe significative figure di sacerdoti, decisivi per la sua formazione e per i suoi impegni ecclesiali, come Emilio Guano, Franco Costa, Clemente Ciattaglia, Enrico di Rovasenda, Pino Scabini. Tenne l'insegnamento di materie letterarie in diverse sedi di scuole secondarie superiori delle Marche. Nel 1967 ottenne un comando annuale presso l'Istituto romano per la storia d'Italia della Resistenza al fascismo. Nel 1968 si trasferì al liceo classico "Dante" della capitale, dove restò fino al pensionamento nel 1989. Nel periodo della sua docenza, si interessò attivamente alle problematiche della scuola, specialmente della riforma della secondaria superiore, collaborando con associazioni professionali e istituzioni. Nel 1967 fu nominata vice-presidente del Movimento Laureati, partecipando al processo di riforma degli statuti dell'Azione Cattolica Italiana. Nello stesso incarico, Civran fu coinvolta, dopo la trasformazione dei Laureati Cattolici nel Movimento ecclesiale di impegno culturale (MEIC) per il triennio 1980-1983 e poi ancora per quello 1993-1996. Fino al 2000 fu invitata alla presidenza nazionale del MEIC in virtù dei precedenti incarichi.

A lungo, inoltre, in rappresentanza del ML e del MEIC, fece parte della Consulta nazionale delle associazioni laicali (divenuta in seguito Consulta nazionale delle aggregazioni laicali), all'interno della quale ebbe modo di approfondire il ruolo del laicato associato. Collaborò costantemente alla rivista del movimento "Coscienza".

Come presidente del gruppo dei Laureati Cattolici di Jesi, tra gli altri, invitò mons. Guano, che era influenzato da Maritain e da Guardini. Si occupò di ecumenismo, laicato e riforma della scuola. Come ha ricordato don Attilio Pastori, assistente ecclesiastico della sezione jesina del Movimento dei Laureati cattolici "la professoressa anticipò a Jesi il clima del Concilio Vaticano II, le cui idee provocarono anche un dibattito sul tema della democrazia". La Civran difendeva le ragioni della democrazia, rifacendosi al pensiero greco e a Maritain – autore che ancora negli anni '70 era pericoloso menzio-

nare”. A parte ciò, la Civran non si occupò di Maritain in specifici scritti, ma si può ben dire che appartenne a quella intellettualità cattolica progressista che di Maritain risentì, tanto che fu invitata a collaborare alla progettazione di alcune iniziative nell’ambito dell’Istituto Italiano Jacques Maritain di Roma.

Nota bibliografica

Su Giuseppe Dall’Asta

Giancarlo Galeazzi, *Giuseppe Dall’Asta*, in “Presenza”, 2017, n. 5; Lucilla Niccolini, *Addio al professor Dall’Asta, educatore di tanti*, in “Corriere Adriatico”.

Su Edmondo Labbrozzi

Nando Filograsso, *La pedagogia della esemplarità*, in Roberto Travaglini (a c. di), *Dall’Attualismo al Cognitivismo pedagogico*, Franco Angeli, Milano 2003, pp. 121-124.

Su Mario Ferracuti:

Aa. Vv., *Neoumanesimo e postmodernità, saggi in onore di Mario Ferracuti*, a c. di Sandra Chistolini, CLEUP, Padova 2007; Elsa Maria Bruni, *Differenza e pluralismo nel discorso pedagogico*, in *Aa. Vv.*, *Venticinque saggi di pedagogia*, a c. di Alessandro Mariani, Angeli, Milano 2011, p. 150.

Su Arnaldo Gaspari

Giuseppe Dall’Asta, *Arnaldo Gaspari, una vita per gli studi e per la scuola*, in “Innovazione Scuola”, 1988, n. 1, p. 14; Id., *Una pedagogia operativa e valoriale*, in Roberto Travaglini (a c. di), *Dall’Attualismo al Cognitivismo pedagogico*, Franco Angeli, Milano 2003, pp. 88-89.

Su Maria Teresa Garlatti

Maria Teresa Garlatti, *L’AIMC compie cinquant’anni. Vita della sezione di Ancona*, Ancona 1995.

Su Anna Civran

Renato Balduzzi, *Anna Civran, fede e impegno per l’intellettualità cattolica*, in “Avvenire” 12 novembre 2016; Romolo Pietrobelli, *Anna Civran, testimone di cultura e fede congiunte*, MEIC 18 novembre 2016; Gabriele Bevilacqua e Maria Crisafulli, *Intellettuale per la comunità*, in “Voce della Vallesina”, 30 aprile 2017, p.2; *Aa. Vv.*, *Ricordando Anna Civran. Credente e intellettuale*, atti del Convegno di Jesi del 2017 promosso dal Gruppo MEIC di Jesi e dalla Delegazione del MEIC delle Marche, dpp.



Fabrizio Annini, *Per Maritain*

7. ALCUNI STORICI E MARITAIN

7. 1. Lorenzo Bedeschi: Maritain antimoderno

Nato a Villa Prati di Bagnacavallo (Ravenna) nel 1915 e morto a Bologna nel 2006, Lorenzo Bedeschi fu sacerdote e storico Professore di Storia contemporanea e di Storia dei partiti e dei movimenti politici all'Università di Urbino, a Urbino fondò e diresse il Centro per la storia del Modernismo e istituì la Fondazione Romolo Murri. Fu insignito della cittadinanza onoraria di Urbino, di Polverigi e di Legnano. Ha lasciato la sua biblioteca e il suo archivio personale all'ateneo urbinato per arricchire la Fondazione Murri. Tra le sue opere qui ricordiamo: *Interpretazioni e sviluppo del Modernismo* (Bompiani, Milano 1974), *La sinistra cristiana e il dialogo con i comunisti* (Guanda, Parma 1966), *Cattolici e comunisti: dal socialismo cristiano ai cristiani marxisti* (Feltrinelli, Milano 1974), *Profeti minori del '900: le avanguardie nascoste del rinnovamento cattolico* (Ancora, Milano 2004).

Non dedicò specifici studi a Maritain; solo in occasione del convegno maritainiano di Ancona del 1973 intervenne con il contributo *Maritain e il modernismo* (pubblicato negli atti del convegno alle pagine 172-178), poi *L'influenza di Maritain nel mondo cattolico italiano* (in "Idoc internazionale", 1974, n. 4-5, pp. 9-12). Secondo Bedeschi, "a differenza del rozzo integralismo, (Maritain) prende in considerazione e dialoga con la cultura moderna (liberale e marxista) non per assumerla o assimilarla. La considera alternativa e spesso termine conflittuale. La sua proposta culturale resta il tomismo, rinnovato finché si vuole, ma sempre contrapposto alle filosofie volontaristiche moderne". Un tomismo – secondo Bedeschi – "astorico" che tale rimane anche con "l'ammissione dei famosi *piani separati* o del *distinguere per unire*". Pertanto "il rapporto trascendenza-immanenza non è ignoto a Maritain, che ne valuta anche la portata, tant'è che

non lo risolve integralisticamente in maniera rozza come una parte dei cattolici italiani (Giulioti, Gemelli, Olgiate), né romanticamente o profeticamente (democratici autonomi tipo Péguy e Cacciaguerra oppure Buonaiuti o Vincenzo Cento) né politicamente (Sturzo, De Gasperi). La sua proposta, piena certamente di suggestioni, non finisce per soddisfare tutte le istanze moderne e tanto meno quelle moderniste. Si chiama *umanesimo integrale*. Al riguardo Bedeschi si interroga sul significato di tale formula nella famiglia dei credenti, e scrive “cheché se ne dica, l’influenza di *Humanisme intégral* sembra doversi considerare molto scarsa o addirittura minima nel cattolicesimo italiano prima del 1945, nonostante la notorietà dell’autore convertito. Al contrario sono state lette, e con caloroso consenso, durante il fascismo, *Tre riformatori* e *Primato dello spirituale*”. Secondo Bedeschi, “la radice reazionaria di queste due opere ne favoriva in Italia la diffusione e l’assimilazione da parte cattolica. Solo più tardi, dopo il 1945 coi noti capovolgimenti, l’*Humanisme intégral* cominciava a circolare” con la sua “proposta di una nuova cristianità in alternativa a quella messianicamente e violentemente portata avanti dal marxismo comunista e staliniano”. Bedeschi vede chiaramente “il collegamento della impostazione filosofica di Maritain con il programma del pontificato leoniano”, cioè di “inserire i cattolici nella vita moderna da cui erano rimasti esclusi attraverso un organico e sicuro sistema di pensiero mutuato dalla filosofia tomista” e tuttavia – prosegue Bedeschi – permane “la disattenzione o la reticenza nei confronti di autentici valori delle acquisizioni contemporanee”, per cui rimane “una sottile ambiguità di fondo nella sua costruzione ideologica che non è difficile individuare in un retaggio integralistico. Ecco – secondo Bedeschi – il suo grande limite, che se da un lato lo salvaguarda da pericoli eterodossi, dall’altro però gli impedisce di potersi allineare, dopo la svolta di papa Giovanni col rinnovamento conciliare”. Non solo: “all’ambiguo sottofondo integralistico va ricondotto poi quel pessimismo che pervade esasperatamente tutto il suo sistema filosofico, peraltro organicamente coerente e mera-

vigliosamente costruito”. Questo, secondo Bedeschi, “spiega storicamente perché l’*Humanisme intégral* maritainiano sia diventato il supporto ideologico, anzi l’*organon* di tutto il movimento politico democratico cristiano recente. Ché il suo sistema filosofico-religioso, ispirato al tomismo e teso alla realizzazione del disegno leoniano, fa discendere ogni risoluzione ai problemi sociali dalla fede”. Dunque, Bedeschi nella sua lettura insiste soprattutto sulla “anima sottilmente integralistica”, sulla “matrice antimoderna e totalizzante” della concezione maritainiana. Con tutto ciò Bedeschi afferma che “nessuno può negare la sua (di Maritain) influenza determinante nel mondo cattolico europeo in positivo e in negativo”, per cui Bedeschi distingue nell’ambito di una influenza “fortissima specialmente in Italia” tra due tipi di esiti”: quello *più felice* in corrispondenza degli anni Trenta quando “Maritain col fascino anche della sua coerenza personale, che ne accredita il pensiero, ha avuto veramente un significato positivo per il mondo cattolico”, e quello *meno felice* a partire dal pontificato di Giovanni XXIII quando “il pensiero del filosofo francese mostrava notevoli crepe” in particolare ne *Il contadino della Garonna* con la sua “critica radicale ai principi novatori”.

7. 2. Federico Alessandrini: i cattolici francesi

Nato a Recanati nel 1905 e morto Roma nel 1983, Federico Alessandrini fu giornalista e storico. Fu segretario nazionale della FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana) e condirettore della rivista “Azione fucina” (1929-1934). Fu dal 1940 al 1970 insegnante di storia in un istituto magistrale di Roma. Fu dal 1946 al 1950 direttore de “Il quotidiano”, giornale dell’Azione Cattolica; redattore e poi vice direttore de “L’osservatore romano” (1961-1970) e direttore della Sala Stampa Vaticana (1970-1976), primo portavoce laico della Santa Sede. Sposato con Giuseppina Celani, ebbe sei figli, tra cui Ludovico, dirigente di rubriche religiose della RAI, e Giorgio, sacerdote e autore del libro: *Federico Alessandrini. Santa Sede tra nazismo e crisi spagnola: 1933-1938* (Studium, Roma 2015).

Tra i suoi scritti vanno qui ricordati il volume su *La Spagna e la Repubblica: 1931-1936* (AVE, Roma 1945); l'articolo *Cristianesimo e democrazia*, in Aa. Vv., *Cristianesimo e democrazia*, antologia di "Civitas", Civitas, Roma 1964, pp. 69-80; e gli articoli riproposti nel citato volume sulla *Santa Sede tra nazismo e crisi spagnola*, e precisamente il n. 317: *I cattolici e la guerra di Spagna*; n. 385: *I cattolici francesi e il Fronte Popolare*; n. 386: *I cattolici francesi e la guerra di Spagna*; n. 435: *I cattolici francesi e i partiti di sinistra*.

7.3. Raffaele Elia: fra tomismo e montinismo

Nato ad Ancona nel 1894 e morto a Roma nel 1981, Raffaele Elia fu storico e politico. Si laureò in Giurisprudenza all'Università di Roma, e svolse la professione di conservatore di archivio notarile. S'impegnò sia nell'Azione Cattolica, divenendo presidente regionale della GIAC, sia nel Partito Popolare: fu segretario della sezione di Fano. Fu direttore del settimanale "Il Metauro" dal 1922 e del periodico regionale "Vita Marchigiana" dal 1946, e in un articolo qui pubblicato deplora quei cristiani che "del loro cristianesimo si fanno un comodo materasso dove passare tranquilli le loro giornate in placido sonno": toni che ricordano don Primo Mazzolari contro l'imborghesimento del cristianesimo e Jacques Maritain contro un cristianesimo decorativo anziché vitale. Nel 1948 fu eletto senatore della Repubblica nel collegio di Pesaro-Fano per la Democrazia Cristiana, carica che ricoprì anche nella legislatura successiva, cioè fino al 1958. Successivamente fu presidente della Cassa di Risparmio di Fano, ma continuando a risiedere a Roma. Fu anche presidente della Deputazione di storia patria per le Marche e socio effettivo dell'Istituto marchigiano Accademia di scienze lettere e arti: proprio queste due istituzioni lo hanno commemorato nel 1982 con un convegno svoltosi ad Ancona.

Come ha osservato il figlio Elia a quel convegno, "Attraverso 'Studium' e i Laureati Cattolici, egli (Raffaele Elia) si fece portatore del montinismo". Dal canto suo Alfredo Trifogli allo stesso convegno ha

ricordato l'amicizia di Raffaele Elia con l'Ordine di San Domenico: giovane, fu "associato al Terz'Ordine di San Domenico di cui diverrà responsabile regionale dal 1937 al 1948", e storico, produsse "numerosi scritti sulla storia dell'Ordine e sulle Chiese domenicane nelle Marche"; tutto – annota Trifogli (p. 45) – "ci dice qualcosa di importante intorno alle convinzioni filosofiche che egli aveva maturato e particolarmente sulla sua fiducia nell'uomo e nella ragione umana, tipica della tradizione e dell'insegnamento tomista".

7.4. Sandro Totti: Maritain postconciliare

Nato a Servigliano (AP) nel 1933 e morto ad Ancona nel 2004, Sandro Totti fu medico e primario ospedaliero ad Ancona. Apprezzato per la sua competenza professionale, per la sua testimonianza cristiana e per la sua umanità con i pazienti, fu per oltre un decennio presidente dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI) di Ancona, e per breve periodo segretario cittadino della DC. Il Comune di Ancona gli conferì la benemerenzza civica nel 2003 e il Comune di Servigliano il Leone d'argento. Gli sono state intitolate la sezione di Ancona dell'AMCI, l'auditorium dell'Ospedale regionale di Torrette e una via di Ancona. Al di là della sua professione di medico, si occupò di storia, collaborando con l'Istituto per la storia dell'insorgenza, poi Istituto storico dell'insorgenza e per l'identità nazionale; collaborò pure con Alleanza Cattolica. È autore del volume: *Il martirio di un papa. Sulle tracce della deportazione di Pio VI*, pubblicato da Il Cerchio di Rimini nel 2002 e traduttore del libro di André Reyne e Daniel Brehier su *Le martiri di Orange*, a cura di Matteo D'Amico (Il Cerchio, Rimini). Organizzò due convegni: il primo intitolato "Il ricordo e il perdono" sull'insorgenza popolare antifrancese scoppiata a Castel Clementino (oggi Servigliano), i cui atti sono apparsi nel volume: *L'insorgenza antigiacobina e il sacco di Castel Clementino* (Livi, Fermo 2001); il secondo sempre sull'insorgenza i cui atti sono apparsi nel volume *Protagonisti dell'insorgenza antifrancese nelle Marche*. Giuseppe Celli – Sciabolone – Giuseppe La Hoz (Livi, Fermo 2001).

Sandro Totti fu presidente del Circolo culturale Maritain di Ancona dal 1995 al 2003, e vicino alle iniziative dell'Istituto marchigiano Maritain. Più avanti si può vedere l'attività svolta dal "Maritain" di Ancona sotto la sua presidenza.

7.5. Aldo Deli: per il bene comune

Nato nel 1924 a Fano e qui morto nel 2015, Aldo Deli fu uno storico della sua città. Partecipò alla Resistenza: Deli era commissario politico e Volpini comandante partigiano. Fu volontario nel Corpo Italiano di Liberazione e fu poi "decorato al valor militare". Laureato in lettere, fu professore e preside di scuola secondaria superiore. Fu dirigente dell'Azione Cattolica Italiana. Fu anche un politico: segretario comunale della Democrazia Cristiana e consigliere comunale a Fano. Scrisse alcuni saggi storici su Fano antica e moderna. Nel 1990 gli fu attribuito il Premio Nazionale di Cultura Frontino Montefeltro e nel 2005 ricevette dalla città di Fano la "Fortuna d'Oro". Tra le sue pubblicazioni ci limitiamo a ricordare il libro, curato da Enzo Uguccioni, *I merli di Fano* (2008): nei 150 articoli, che lo compongono e che erano apparsi sul settimanale "Nuovo Amico" (1991-2008), c'è la storia di Fano e del suo mondo, quello antifascista e quello ecclesiale, quello sociale e quello giornalistico. Fu tra gli animatori del Circolo culturale "Jacques Maritain" di Fano, e del filosofo francese richiamava soprattutto il concetto di "bene comune". Collaborò anche ad alcune iniziative dell'Istituto marchigiano "Maritain" di Ancona.

7.6. Enzo Santarelli: l'integralismo cattolico

Nato ad Ancona nel 1922 e morto a Roma nel 2004, Enzo Santarelli fu storico e politico. Laureato in scienze politiche all'Università di Firenze, fu professore di Storia contemporanea all'Università di Urbino dal 1964 al 1992. Passato attraverso diverse esperienze ideali e ideologiche, nel 1958 fu eletto alla Camera dei deputati per il Partito Comunista Italiano. Fu autore tra l'altro delle opere: *Radica-*

lismo e integralismo nell'esperienza politica di Romolo Murri (Marche Nuove, Ancona 1959), *Dalla Monarchia alla Repubblica* (Editori Riuniti, Roma 1974) e *Storia critica della Repubblica. L'Italia dal 1945 al 1994* (Feltrinelli, Milano 1996). Si batté per una concezione della religiosità individuale come definitiva conquista del pensiero occidentale e del costume civile, contrapposta ai valori della tradizione e ai rischi insiti in un edificio statuario confessionale che, bandendo tanto l'isterico ateismo liberticida "alla russa", quanto l'integralismo cattolico della Chiesa e della DC, prospettasse lo sviluppo di una società sulla base della pluralità, della tolleranza e del rispetto reciproco tra le confessioni.

Qui ricordiamo Santarelli sulla base di una annotazione fatta da Massimo Papini in un suo saggio sulla nascita dell'Istituto internazionale Maritain e sui suoi precedenti con particolare riguardo a Trifogli. Secondo Papini, "proprio nella dialettica, anche dura, con i comunisti, in particolare con un intellettuale marxista come Enzo Santarelli, Trifogli si pose il problema di un pensiero all'altezza dei tempi, meno bloccato da pesantezze di impronta integralista e capace di contrastare efficacemente le argomentazioni degli avversari. Ecco come l'attenzione al pensiero di Maritain produsse in questo caso frutti benefici. Certo la sua era una lettura che ancora non può prevedere le diromponenti novità conciliari. Scarsa era ancora l'apertura verso la laicità della politica, anche se affiorava all'interno della comunità ecclesiale di impronta pacelliana, l'esigenza dell'autonomia del laicato". Il richiamo a Maritain non permette la fuoriuscita dall'integralismo cattolico tant'è che Santarelli avversa Trifogli, pur conoscendo il libro maritainiano più famoso, cioè *Umanesimo integrale*; infatti copia di questo libro nell'edizione originaria della Studium era presente nella biblioteca di questo storico.

7.7. Bruno Bravetti: contestazione e cultura

Nato a Fabriano nel 1943 e morto ad Ancona nel 2011, Bruno Bravetti fu giornalista e storico. Laureato presso l'Università degli

Studi di Urbino, fu capo di gabinetto dei sindaci di Ancona Renato Galeazzi e Fabio Sturani e Segretario generale onorario del Forum delle Città dell'Adriatico e dello Jonio; dal 1963 si era occupato dei rapporti tra le due sponde dell'Adriatico. Fu consigliere comunale di Fabriano (1964-1968) e di Ancona (1968-1978) e membro del consiglio di amministrazione dell'Università di Ancona negli anni '70 e '80. Segretario della Federazione Giovanile Comunista Italiana (FGCI) di Ancona, dal 1979 al 1983 lavorò presso la redazione del quotidiano "L'Unità" e collaborò con "Paese Sera", e nel 1984 assunse la responsabilità dell'ufficio stampa della Lega delle cooperative delle Marche. Fu segretario regionale aggiunto dell'AICCRE (Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa). Fu anche presidente dell'Accademia dello Stoccafisso.

È autore di diverse pubblicazioni, fra le quali ricordiamo: *A tu per tu con il Nicaragua libero* (Assisi 1980); *Dentro il Nicaragua, storia del paese centro-americano dall'indipendenza del 1821 alla vittoria del Fronte Sandinista* (Ancona 1982); *Giambattista Miliani, storia di un uomo* (Ancona 1994); *FotoMarche* (testo e bibliografia, Roma 1995); *Conosci il mondo e lo spirito che lo abita... note di viaggio* (Ancona 2003); *L'Adriatico non è una frontiera* (Affinità elettive, Ancona 2005); *Giambattista Miliani (1856-1936). Imprenditore, uomo politico, alpinista, speleologo, ambientalista, viaggiatore* (Affinità elettive, Ancona 2010).

Qui è da ricordare soprattutto per il volume: *Volevamo cambiare il mondo. Giovani e politica negli anni '60 ad Ancona raccontati da uno che c'era* (Marcelli, Ancona 1992), dove – dopo aver ricordato che “anche il mondo cattolico marchigiano fu attraversato in quegli anni dai fermenti postconciliari del “dissenso cattolico”, testimoniato da varie pubblicazioni che comparvero verso la fine degli anni '60 (come “Quale domani” (mensile che si definiva di “controinformazione ecclesiale e politica”, pubblicato a Loreto), “Il coteno” (stampato a Ostra) e “Marche 70”, rivista nata per opera di un gruppo di giovani dirigenti della Dc maceratese e impegnata a riflettere sui

cambiamenti della Chiesa cattolica dopo il Concilio e sulle esperienze del “dissenso cattolico” nella regione), segnala i circoli attivi all’epoca e al riguardo scrive “Altri circoli frequentati dai giovani anconetani in quegli anni erano il circolo “Resistenza”, nato nel 1965 come luogo di aggregazione per i militanti della sinistra, il cineclub “La moviola”, fondato anch’esso da un gruppo di giovani di sinistra, e il circolo “Maritain”, appartenente invece all’area cattolica”. Al di là della fugace citazione, il libro è importante per capire il clima culturale e studentesco nel quale il Circolo Maritain si trovo a operare.

Nota bibliografica

Su Lorenzo Bedeschi

Aa. Vv., *Studi in onore di Lorenzo Bedeschi*, Maggioli, Rimini, 1984-85, 2 voll.

Su Federico Alessandrini

Renato Moro, *Introduzione a Giorgio Alessandrini, Federico Alessandrini. Santa Sede tra nazismo e crisi spagnola (1933-1938)*, Studium, Roma 2015.

Su Raffaele Elia

Aa. Vv., *Raffaele Elia (Atti della commemorazione tenutasi ad Ancona nel 1982 per iniziativa della Deputazione di storia patria per le Marche e dell’Istituto marchigiano Accademia di scienze lettere e arti)*, a c. di Giancarlo Galeazzi, Ancona 1982.

Su Sandro Totti

*, *Sandro Totti (1933-2004)*, in “Storia e Identità” a c. dell’ISSIN, “Annali italiani on line”; Adolfo Leoni, *Sandro Totti. Un uomo, un medico, una visione del mondo*, in “Terra di Marca”, 8/4/2016 on line.

Su Aldo Deli

Aa. Vv., *La Resistenza: la testimonianza di Aldo Deli*, a c. del Circolo culturale “J. Maritain” di Fano, (6 maggio 2016 Fano).

Su Enzo Santarelli

Ha donato la sua emeroteca all’Università degli studi di Urbino (*Catalogo*, a cura di Ermanno Torrico, Urbino 1998); e la sua biblioteca alla Regione Marche (Francesca Pongetti, *Fondo Santarelli e i 150 anni dell’unità d’Italia*, in appendice a *Le pubblicazioni realizzate dal Consiglio regionale delle Marche*, a cura di Simonetta Ceccarelli, Ancona 2011; Ead., *La biblioteca dello storico E. S. (1922-2004): i testi sul fascismo. Rilevanza dell’autore, come intellettuale e studioso, sul piano della cultura nazionale del Novecento, oltre l’orizzonte ideologico marxista e comunista*, Ancona 2012).

Sergio Dalmaso, *Fra politica e storia dalla crisi del 1943-44 alla crisi della Repubblica. A confronto con Enzo Santarelli*, Punto Rosso, Milano 2000; Simone Massacesi, *Enzo Santarelli tra militanza politica e ricerca storica*, Affinità Elettive, Ancona 2006; Massimo Papini, *Il Pci marchigiano e il caso Santarelli (1960-1964)*, in *Storia e problemi contemporanei*, 2008, 48, pp. 81-108; *Storia e problemi contemporanei*, 2015, 69, monografico: *Santarelli storico*, a cura di Massimo Papini; Gilda Zazzara, *Enzo Santarelli, voce del Dizionario biografico degli italiani*, Istituto Enciclopedia italiana, Roma; Aa.Vv., *Per Enzo Santarelli. Studi in onore*, a cura di Paolo Giannotti – Stefano Pivato, Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, Ancona 2005.

Su Bruno Bravetti

Valentina Corti (a c. di), *100 intellettuali per le Marche*, Affinità elettive, Ancona.

8. ALCUNI LETTERATI E MARITAIN

8. 1. Carlo Bo: lo stile di Maritain

Nato a Sestri Levante (GE), nel 1911 e morto a Genova nel 2001, Carlo Bo – laureato in Lettere moderne a Firenze e collaboratore della rivista “Il Frontespizio” – fu uno scrittore e critico letterario a livello europeo. Ispanista e francesista, fu anche studioso del Novecento letterario in Italia. Fondò la Scuola per interpreti e traduttori nel 1951 e la IULM nel 1968. Dal 1947 al 2001, ininterrottamente per 53 anni, fu rettore dell’Università di Urbino, intitolata al suo nome nel 2003. Nel 1959 fu nominato cittadino onorario di Urbino e nel 1984 senatore a vita dal presidente della Repubblica Sandro Pertini. Nel 1996 l’Università degli Studi di Verona gli conferì la laurea *honoris causa* in lingue e letterature straniere. Nel 2001, Sestri Levante gli conferì la cittadinanza onoraria. Il suo scritto più noto è *Letteratura come vita*, un saggio del 1938 pubblicato sul “Frontespizio”, e *Letteratura come Vita* s’intitola la grande *Antologia critica*, curata da Sergio Pautasso, prefata di Jean Starobinski, con una testimonianza di Giancarlo Vigorelli, e pubblicata da Rizzoli di Milano nel 1994. Qui ricordiamo le raccolte di scritti: *Lo stile di Maritain*, a cura di Giancarlo Galeazzi (La Locusta, Vicenza 1981), *Solitudine e carità*, a cura di Gastone Mosci (Camunia, Milano 1985), *Don Mazzolari e altri preti*, a cura di Rienzo Colla e Gastone Mosci (La Locusta, Vicenza 1979), *Aspettando il vento* (L’Astrogallo, Ancona, 1976), *Se tornasse San Francesco* (Il nuovo Leopardi, Urbino, 1982; La Locusta, Vicenza, 2001; Castelveccchi, Roma, 2013), *Sulle tracce del Dio nascosto*, a cura di Marco Beck (Mondadori, Milano, 1984), *Pregheiera e Poesia*, a cura di Galliano Crinella (Centro studi don Giuseppe Riganelli, Quattroventi, Urbino, 1992), *Città dell’anima. Scritti sulle Marche e i marchigiani. 1937-2000*, a cura di Ursula Vogt, con un

saggio di Mario Luzi, introd. di Livio Sichirolo (Banca delle Marche, Il lavoro editoriale, Ancona 2000).

È da ricordare che Bo aveva conosciuto Maritain, di cui tradusse il *San Tommaso d'Aquino*, e di cui recensì *Frontières de la poesie*: al riguardo Piero Bargellini, quando ricevette il saggio, rispose a Bo in questo modo: “Benissimo. Maritain, che ti stima, sarà molto contento” (27/8/1935) e in una lettera successiva gli scrisse: “Carissimo Bo, grazie dell’articolo, che va molto bene. Maritain mi ha scritto: ‘*Je vous remercie d’avoir demandé a Carlo Bo de parler de mon livre*’ (16/9/1935) (da Lorenzo Bedeschi, *Il Tempo de “Il Frontespizio”. Carteggio Bargellini-Bo, 1930-1943*), Camunia, Milano 1989, pp. 192-193).

Personalmente vorrei ricordare che diverse furono le occasioni di collaborazione con Bo, la più importante fu la pubblicazione del volume maritainiano presso La Locusta; altre occasioni riguardarono alcune mie recensioni a volumi di e su lui: colpiva, in questi casi, l’attenzione che il Rettore prestava anche a tali interventi e la gentilezza delle risposte che facevano loro seguito: Bo mi scrisse di suo pugno alcuni biglietti, che testimoniano il modo essenziale e personalizzato in cui teneva le relazioni culturali. Un’altra occasione fu quella relativa alla pubblicazione da me curata di un volume collettaneo su uno scrittore e editore marchigiano, Carlo Antognini: fu Bo a presentare questa raccolta di scritti dal titolo *Come un volo di rondini*, apparsa per i tipi de L’Astrogallo, la casa editrice fondata da Antognini e, alla sua morte, retta per alcuni anni dalla sorella Fiorisa. Ebbene, ogni volta tornavo a verificare la disponibilità di Bo: la sua attenzione vigile e la sua apertura sensibile.

A parte ciò si deve riconoscere a Carlo Bo un ruolo importante nella formazione della intellettualità cattolica del ’900. Personalmente, oltre che per il suo magistero letterario, ricordo Bo come un maestro di impegno e di rinnovamento, un intellettuale che, attraverso la cultura (in particolare la critica letteraria e la riflessione di costume), ha cercato di indicare le condizioni per un nuovo umanesimo.

Qui vorrei ricordare che nell’arco di quasi un trentennio ho avu-

to incontri con Bo, in occasione di alcune iniziative maritainiane, a cominciare dal convegno internazionale su “Il pensiero politico di Jacques Maritain”: nel 1973 Bo accettò di presiedere la sessione conclusiva dei lavori, così come successivamente accettò di tenere relazioni ad altri convegni maritainiani, tra cui quello organizzato dall’Istituto internazionale “Maritain” a Lucca per il cinquantesimo di *Umanesimo integrale*. Tuttavia l’occasione che più direttamente mi ha impegnato è stata la pubblicazione del libro in cui riunii gli scritti di Bo sul pensatore francese. L’opera rientrava in un mio progetto: quello di curare alcuni volumi di intellettuali maritainiani come La Pira, Lazzati, Dossetti e, appunto, Bo, al fine di documentare la presenza di Maritain in noti esponenti della cattolicità italiana, tra i quali un posto di prim’ordine spetta senz’altro a Carlo Bo. Da qui la decisione di iniziare proprio con lui la serie (che poi non fu possibile proseguire). Era stata ipotizzata presso una piccola ma rappresentativa editrice, La Locusta di Vicenza, per la quale avevo già curato un volumetto contenente due scritti maritainiani unificati nel titolo: *La persona umana e l’impegno nella storia*, e presso la quale sarebbero successivamente apparse altre due raccolte: quella, da me curata, con gli scritti di Maritain dedicati a *Georges Rouault*, e quella curata da Gastone Mosci con gli scritti di Bo su *Don Mazzolari e altri preti*. Ebbene, a Rienzo Colla, direttore de La Locusta, sottoposi il progetto complessivo, nonché quello specifico relativo a Bo, che informai dell’iniziativa, appena ebbi la disponibilità dell’editore. Mi ricevette nel suo studio al Rettorato di Urbino, dove, com’era suo costume, si accedeva senza formalismi di sorta: lì ebbi un colloquio, in cui esposi a Bo la mia intenzione. Fu quella l’occasione per conoscere personalmente un suo caratteristico modo di fare: infatti, egli ascoltò attentamente e silenziosamente quanto gli proponevo, e alla fine acconsentì, non senza esprimere modestamente dubbi sulla necessità del volume. Poi, nel darmi piena libertà di realizzare la pubblicazione, accompagnò il suo assenso con un sorriso, che mi parve di compiacimento, forse per il giovanile entusiasmo con cui

gli avevo presentato il progetto. Pertanto raccolsi in volume gli scritti maritainiani di Bo – già apparsi su riviste, quotidiani e libri – e li feci precedere da un mio saggio su Bo “lettore di Maritain”, e seguire da una nota bibliografica sulla “presenza di Maritain in Italia”. Il libro uscì nel 1983 e diede un contributo al dibattito che su Maritain si andava svolgendo, e che a volte non era privo di risvolti ideologici, del tutto assenti invece nelle pagine di Bo che quindi costituivano un prezioso richiamo a non strumentalizzare il pensiero maritainiano.

La cosa che qui vorrei sottolineare è, oltre alla disponibilità (del tutto generosa) di Bo, la fiducia mostratami: basti pensare che, della struttura del libro e dell’apparato critico nella loro redazione definitiva, il Rettore venne a conoscenza a pubblicazione avvenuta. Il volumetto, ebbe buona accoglienza, in quanto, in un momento di rinnovato interesse per Maritain, rendeva più accessibili gli scritti di Bo sul filosofo tomista, e ne rendeva soprattutto possibile una lettura complessiva, evidenziando la specificità della frequentazione di Bo e il suo significato nel contesto culturale italiano. Bo, infatti, era stato nell’arco di circa mezzo secolo un attento lettore di Maritain, di cui aveva saputo mettere in luce le peculiarità della personalità non meno che del pensiero. A partire dagli anni Trenta, quando aveva scritto il primo saggio sull’estetica di Maritain e ne aveva tradotto il volume su *Tommaso d’Aquino*, Bo aveva costantemente prestato attenzione all’opera di Maritain e al dibattito che andava suscitando.

La chiave interpretativa di Bo si presenta specifica, perché privilegia alcuni aspetti, quello estetico e, soprattutto, quello spirituale, non sempre adeguatamente sottolineati dalla critica maritainiana. In particolare, la lettura di Bo sottrae Maritain alle interpretazioni strumentali per un verso e, per l’altro, aiuta a distinguere tra Maritain e maritainismo. In questo senso, la lettura di Bo è libera e liberante: costituisce un efficace antidoto all’uso o all’abuso che di Maritain è stato fatto, specie in certi periodi e in certi paesi; basti pensare a quello che è accaduto in Italia: dalle prime traduzioni alle reiterate polemiche. Bo, invece, ha saputo cogliere quello che ho

chiamato *lo stile di Maritain*: questo il titolo che diedi alla raccolta e che Bo condivise, perché portava l'attenzione non su questo o quello specifico contenuto della riflessione maritainiana, bensì sull'atteggiamento di fondo, che aveva ispirato il filosofo francese, e che dava una sostanziale coerenza al suo itinerario intellettuale, pur nella diversità dei momenti storici. Ebbene, di fronte al pensatore francese, è proprio il caso di dire che "lo stile è l'uomo", e rilevare che non c'è soluzione di continuità tra la sua vicenda spirituale e la sua ricerca speculativa: anzi – suggeriva Bo – per comprendere questa non si può prescindere da quella.

Introducendo il volume di scritti di Bo su Maritain, evidenzio che quelle pagine – oltre a riconoscere al Filosofo fin dagli anni Trenta il valore di "esempio", di "guida", di "maestro", di "simbolo" – finiscono anche, a ben vedere, per invitare a una "ripetizione del problema Maritain", almeno nel senso che ciò permette di inventare nuovi strumenti per i nuovi tempi. In questa ottica, Maritain si pone più come "appello" che come modello; quest'ultima prospettiva ha già avuto un suo ruolo (che, come ricorda Bo, è stato "insostituibile") ma è nella nuova prospettiva – quella dell'"appello" – che Maritain potrà sollecitare il cammino degli uomini verso un autentico (anche se sempre più difficile) umanesimo integrale.

8. 2. Marcello Camilucci: l'integralità di Maritain

Nato a Padova nel 1919 e morto a Roma nel 2000, Marcello Camilucci fu scrittore, poeta e critico letterario e d'arte. Di famiglia marchigiana, con le Marche intrattenne sempre particolari rapporti di collaborazione culturale (specialmente con Senigallia). Laureato in lettere all'Università di Roma, insegnò all'Università Cattolica di Milano e alla Sapienza di Roma. Fu condirettore della rivista "Persona" e Presidente nazionale dell'Unione Cattolica Artisti Italiani. È autore di raccolte di racconti, poesie e saggi.

"Innamorato della parola": in questa definizione si può, forse, racchiudere il senso dell'opera e della personalità di Marcello Cami-

lucchi; a condizione, però, di precisare che la “parola” era da lui intesa nel suo duplice significato divino e umano. Anzi tutto, Cristo: il Verbo fatto carne è la Parola, e a lui Camilucci ha guardato sempre come al senso dell’esistenza; eppoi i segni, attraverso cui l’uomo comunica e crea, avvertendo che le parole, per non dissiparsi nella inautenticità della chiacchiera, devono essere ricondotte al loro fondamento spirituale, per cui de-nominare è cogliere il senso della realtà. Nell’uno e nell’altro caso, la parola è indisgiungibile dalla verità, dal bene, dalla bellezza. Da qui l’attenzione non solo semiologica, ma anche propriamente ontologica e teologica da riservare al linguaggio.

Ebbene, Marcello Camilucci ha portato attenzione alla parola: in tutta la sua gravidanza linguistica e religiosa. Non era, la sua, una ricercatezza fine a se stessa, ma la maniera di esprimere un’attenzione e una cura per la vita, per la sua ricchezza e la sua complessità, che tanto spesso disperdiamo nella monotonia dei luoghi comuni, nell’abuso delle mode, nell’enfasi più o meno voluta. Da Camilucci proviene un invito al gusto della parola, alla gioia di esprimersi, in termini che aprono – vorremmo dire con un’espressione maritainiana – alla “ontosofia”.

Nella molteplicità degli impegni, assunti con modestia e assolti con rigore, Camilucci è stato in ascolto: della Parola e delle parole. Come scrittore e come intellettuale Camilucci ha con grande coerenza esercitato questa fedeltà alla parola. Da tale fedeltà creativa nasceva la sua pratica della scrittura che in lui era ben più che un esercizio letterario: era una vera e propria modalità esistenziale, attraverso cui realizzava la sua umanità al servizio di Dio e del prossimo.

Da qui anche la sua consonanza con un pensatore come Jacques Maritain, e la collaborazione con l’Istituto internazionale “Maritain” (ricordo, in particolare, il suo contributo al convegno di Venezia sulla creazione artistica, alla Fondazione “Cini”) e con l’Istituto italiano “Maritain” (penso, soprattutto, alla sua partecipazione al convegno di Assisi sull’estetica italiana, svoltosi alla Pro Civitate Christiana).

Proprio l’Istituto italiano “Maritain” ha voluto onorare la memoria di Camilucci con un incontro di studio intitolato “Marcello

Camilucci, un intellettuale anticonformista”, tenutosi a Roma con la partecipazione del presidente del “Maritain” italiano, Trifogli, della presidentessa dell’UCAI, Capriati, e di due studiosi: Apa e Viotto; ne è emerso un ritratto di Camilucci cristiano, letterato e operatore culturale che merita d’essere meglio conosciuto.

Con il suo spirito ironico ma mai sarcastico, con la sua dedizione seria ma mai seriosa, Camilucci ha testimoniato un’idea di letteratura in funzione della persona, un esercizio dell’intelligenza finalizzato all’uomo integrale all’insegna del primato della contemplazione, da cui sovrabbonda l’azione.

Di ciò sono stato anche testimone diretto nelle diverse occasioni in cui ho collaborato con lui. Quand’ero direttore della rivista “La fede e i giorni” lo invitai a pubblicarvi alcune raccolte di pensieri sotto il titolo “Piccolo diario metafisico” ove s’avvertiva lo spirito maritainiano di colui che non voleva far parte né dei “montoni di Panurgo” né dei “ruminanti della Santa Alleanza” (per usare la duplice immagine che Maritain usò ne *Il contadino della Garonna*).

All’Istituto italiano “Maritain” abbiamo poi organizzato, insieme con Trifogli, il citato convegno, che Camilucci stesso aveva proposto, su *L’estetica oggi in Italia* (i cui “atti” sono poi stati pubblicati a mia cura dalla Libreria Editrice Vaticana); sempre nell’ambito di questo Istituto, Camilucci ha fatto sentire la sua voce con osservazioni e indicazioni preziose, di cui non sapevi se apprezzare di più l’equilibrio o l’incisività.

Le sue doti umane facevano tutt’uno con quelle letterarie, e non c’era soluzione di continuità fra il suo essere scrittore e il suo essere cristiano, senza peraltro che ciò provocasse alcuna forma di integralismo.

Il richiamo a Maritain costituisce allora un riferimento obliato: il filosofo francese e lo scrittore italiano erano entrambi per un cristianesimo dell’integralità, ma non dell’integralismo, per una contemporaneità né moderna né premoderna né postmoderna, bensì ultramoderna: il loro antimodernismo non si nutriva di nostalgia,

ma nasceva da una valutazione critica della modernità e del suo peccato originale, l'immanentismo; il loro atteggiamento nei confronti della secolarizzazione distingueva tra conquista della secolarità (la legittima autonomia delle realtà terrene) e caduta nel secolarismo (la indebita assolutizzazione del mondo).

Come il “contadino della Garonna”, anche Camilucci s'interrogava da vecchio laico sulla storia, e condivideva le preoccupazioni dell'ultimo Maritain per la “cronolatria” e la “logofobia” denunciate da Maritain in quel suo libro postconciliare che, ancora una volta, lo pose al centro di dibattiti e di polemiche. Pur con una vena di pessimismo, Camilucci (come del resto il filosofo francese) non si è sottratto dal combattimento: fino in ultimo ha espresso le sue idee, non raramente controcorrente, e ha dato testimonianza esistenziale e culturale delle sue convinzioni. In breve, possiamo dire che, per niente attratto dalle vittorie effimere, Camilucci ha vissuto appagato dal fatto di combattere onestamente la sua battaglia di uomo e di scrittore.

Vorrei allora concludere con le parole stesse di Camilucci, il quale ebbe a esprimere la “riconoscenza di un letterato verso un filosofo” (in “Notes et documents”, n. 27, 1982, pp. 35 nel numero speciale per il centenario di J. Maritain) scrivendo: “ogni intellettuale, ogni scrittore ed artista, accanto alla sua patria e al tempo in cui si trova ad operare ha una patria e un tempo ideali cui la sua anima si volge nel segreto del suo costante riferimento spirituale. Il mio – scriveva Camilucci – è il Medioevo. Ebbene, in *Arte e scolastica*, mi è avvenuto di trovare confermate eloquentemente le ragioni della mia elezione ed esaltati i fattori lievitanti di quella civiltà irripetibile”. Non solo: Camilucci aggiungeva che Maritain “ha sempre bussato simultaneamente alle porte della nostra intelligenza e del nostro cuore, presentandosi inoltre nelle vesti del pellegrino che ti invita a seguire con lui il viaggio verso il santuario della Verità”, tanto che “dalla cattedra di filosofia al salotto di Meudon, dalle aule dell'ambasciata alla cella monastica, J. Maritain ci ha offerto il raro esempio di un intellettuale che la fede fa apostolo senza uscire dalla storia del suo tempo”.

8. 3. Mario Luzi: tra Maritain e Teilhard de Chardin

Nato a Castello di Firenze nel 1914 e morto a Firenze nel 2015, Mario Luzi fu docente universitario e, soprattutto, poeta tra i maggiori del '900 italiano. Dal 1955 tenne la cattedra di Letteratura francese alla Facoltà di Scienze politiche “Cesare Alfieri” di Firenze; dal 1981 divenne ordinario di Letteratura francese al Magistero di Firenze. Nel 1942 sposò Elena Monaci (Ascoli Piceno 1913- Firenze 2009), da cui ebbe il figlio Gianni. Nel 1962 fu invitato da Bo come docente ai corsi estivi di perfezionamento dell'Università di Urbino, e dal 1972 al 1981 fu incaricato di Letterature comparate al Magistero dell'Ateneo urbinato. Numerosi i riconoscimenti: nel 1997 fu insignito della Legione d'Onore, nel 2003 fu nominato Accademico della Crusca, e per il suo 90° compleanno il presidente Ciampi lo nominò senatore a vita della Repubblica Italiana.

Come ha scritto Giuseppe Langella, “la concezione (luziana) della parola che armonizza, congiunge e completa, se per un verso si richiama all'umanesimo integrale di Jacques Maritain, per un altro attinge alla cosmologia evolutiva di Teilhard de Chardin”: così a un convegno della Comunità di San Leolino. Sulla influenza di questi due autori su Luzi, lo stesso critico in un altro convegno ha scritto “per la generazione di Luzi, si sa, Maritain era stato un maestro importante, cui si era guardato con reverenza, fin dagli anni dell'ermetismo”; quando però uscì *Le paysan de la Garonne*, in un articolo inedito dedicato a *Teilhard e Maritain* e risalente al 1966-67, Luzi fornì di Maritain l'immagine come di un “vecchio filosofo tomista”, il cui dissenso dalla visione teilhardiana – espresso chiaramente e ripetutamente dal “contadino della Garonna” – era scontato. Scriveva Luzi: “naturalmente non ci possono essere sorprese sul contenuto: il neotomismo di Maritain è l'antipodo esatto dell'evoluzionismo di Teilhard”. Per Luzi – come annota Langella – “semplicemente, Maritain era il pensatore del passato che non poteva accogliere dentro la propria categoria la concezione dirompente, moderna, avveniristica del teologo scienziato”, e lo stesso critico sottolinea che nell'articolo

citato, “Maritain viene trattato da Luzi, non c’è dubbio, con grande rispetto, come si conveniva a un mostro sacro della *philosophia perennis*, ma è altrettanto evidente che tutte le simpatie del poeta fiorentino vanno a Teilhard”. A conferma delle diverse interpretazioni di cui Maritain fu sempre oggetto, in particolare l’ultimo Maritain.

8.4. Rodolfo Doni: tra La Pira e Maritain

Nato a Pistoia nel 1919 e morto a Firenze nel 2011, Rodolfo Doni (pseudonimo di Rodolfo Turco) fu scrittore e saggista. Numerosi i premi vinti: Selezione Campiello, Selezione Napoli, Selezione Estense, Castiglicello, Vallombrosa, Basilicata, Chianti. La Regione Toscana gli attribuì il Premio alla carriera nel 2007. Qui viene ricordato per la sua partecipazione al Gruppo di Presenza Culturale, che prese avvio nel 1971 e si organizzò a partire dall’incontro di Alba del 1972, come ricorda Pier Silverio Pozzi nel volume da lui curato: *Impegno culturale e presenza politica* (Cinque Lune, Roma 1975). Animato tra gli altri da Valerio Volpini, il GPC nelle Marche realizzò frequenti incontri, in particolare a Senigallia (a Palazzo Mastai), e tra gli autori di riferimento ci fu anche Maritain; di lui anche Doni ebbe a interessarsi seppure un po’ di riflesso, in quanto l’autore privilegiato da Doni fu Giorgio La Pira.

Doni dedicò a La Pira una biografia intitolata *Profeta di dialogo e di pace* con prefazione di p. Bartolomeo Sorge (Paoline, Milano 2004), in cui tra altro ricorda che La Pira “citava Maritain: “nous ne renoncerons jamais à l’espoir d’un nouvel ordre temporel d’inspiration chrétienne”. Caro Maritain! Anch’egli doveva constatare nel suo *Le paysan de la Garonne* che i vari esperimenti politici cristiani erano tutti falliti”. Un altro volume da segnalare è la raccolta di articoli intitolata *Ultimatum della coscienza. Diario di un anno sconvolgente* (Logos, Roma 1978), dove si conferma che “Doni era a fianco di autori della testimonianza cristiana come Maritain”, osserva p. Domenico Mondrone, recensendo il libro su “La civiltà cattolica”. Infine è da ricordare che Rodolfo Doni, come altri intellettuali, in-

tervenne nel dibattito suscitato da un ampio intervento di Augusto Del Noce sul quotidiano “Il tempo” (8 gennaio 1987) intitolato “Maritain messo in congedo?”, come riferisce Vittorio Possenti nel suo *Religione e vita civile. Il cristianesimo nel postmoderno* (Armando, Roma 2001, p. 249).

In precedenza, Doni – partecipando al Convegno dell’Istituto internazionale Maritain su *Creazione artistica e società. Per la liberazione dell’evento poetico* (i cui atti sono stati curati da Antonio Pavan per Massimo nel 1983) – nel suo intervento su “Ispirazione cristiana, letteratura e società” rilevava che “finora, e nonostante l’entrata in scena in diversi paesi di partiti politici a ispirazione cristiana, è Maritain che parla”, e per quanto “la speranza nell’avvento di una politica cristiana, rispondente nell’ordine pratico a ciò che è una filosofia cristiana nell’ordine speculativo, è stata delusa”, non bisogna disperare perché ciò che conta è “la testimonianza mantenuta, il deposito trasmesso” anche solo in pochi cuori.

8.5. Plinio Acquabona: l’arte e l’Assoluto

Nato ad Ancona nel 1913 e qui morto nel 2002, Plinio Acquabona fu scrittore cattolico. Fu poeta, romanziere e autore di testi teatrali; fu anche critico letterario e d’arte, nonché operatore editoriale, contribuendo alla valorizzazione di autori (Scataglioni) e editori (Antognini e Marcelli), e operatore culturale, partecipando alla cultura della città e della regione. Di discendenza ebraica (per parte di madre), fu impegnato prima nell’ambito sociale e poi nell’ambito religioso; in particolare fu fedele di padre Pio da Pietrelcina.

Partecipò specificamente ad alcune iniziative del Gruppo di Presenza Culturale, data la sua amicizia con Valerio Volpni, e, prima ancora, del Circolo Maritain, data la sua amicizia con Alfredo Trifogli. Di Maritain amava parlare nelle nostre conversazioni, insistendo sulla necessità di richiamare l’attenzione sulla dimensione spirituale di questo filosofo e sulla dimensione trascendente del suo umanesimo.

Donò parte della sua biblioteca alla Biblioteca comunale di An-

cona (1992), che ne curò poi una mostra nella sua sede nel 2013 per il centenario della nascita. Sempre nel 2013 si tenne ad Ancona un convegno “Per Plinio Acquabona: *Scrittura tu sarai la mia donna*”.

Fu curatore dell'antologia *Dieci condizioni poetiche* (Bucciarelli, Ancona 1957, poi Nuove ricerche, Ancona 1999). Fu autore di opere teatrali: *L'invenzione della Croce*, Premio Pro Civitate Christiana (1963), *Daccapo*, Premio Ugo Betti (1963). Fu autore di un romanzo *Come la luce immobile dovunque* (Garzanti, Milano 1987). Fu autore di libri di poesia, tra cui *Libertà clandestina* (Bucciarelli, Ancona 1965), *Il punto solidale* (La Locusta, Vicenza 1977), *L'immagine dissimile e altri poemetti* (L'Astrogallo, Ancona 1981) e, per i tipi dell'editore Marcelli di Ancona, *I lampadari* (1984), *L'identificazione* (1985), *Amici necessari come gli angeli* (1991), *La luce è per essere altrove* (1992) e *Lo spazio disertato* (1995).

8.6. Stefano Troiani: umanesimo storico e contemporaneo

Nato nel 1926 a Sassoferrato e qui morto nel 2016, Stefano (al secolo Perseo) Troiani fu frate minore e operatore culturale. Nel 1948 emise la professione solenne dei voti e nel 1950 fu ordinato sacerdote a Jesi. Fu inviato a Roma per perfezionare gli studi in teologia missionaria presso la Pontificia Università Urbaniana di Propaganda Fide. Ritornato in Provincia, fu nominato Rettore del Collegio La Pace. Si laureò in Scienze pedagogiche all'Università di Urbino. Fu più volte Guardiano della comunità francescana di Sassoferrato e di Arcevia (dove fu anche parroco).

Dal 1951 promosse la Rassegna d'arte ed il Premio “Giambattista Salvi” (ora alla 66^a edizione) e nel 1955 fu l'ideatore e co-fondatore dell'Istituto Internazionale di Studi Piceni (ora “Bartolo da Sassoferrato”) con il relativo Congresso internazionale di Studi piceni giunto alla 37^a edizione con i relativi “atti”. Nel frattempo fu nominato direttore della Biblioteca e del Museo Archeologico comunali. Curò le riviste “Miscellanea Sentinate Picena” e “Marche contemporanee”. Istitui a Sassoferrato il Museo delle Arti e delle Tradizioni Popolari

e l'Istituto per la Pre-protostoria delle Marche. A Serra dei Conti fondò l'Istituto per la Religiosità popolare e il Folklore nelle Marche. Ancora a Sassoferrato diede origine al Centro regionale per la Storia dei movimenti sociali cattolici e la Resistenza nelle Marche, nonché all'Istituto Culturale "Baldassarre Olimpo".

Nel 1976 fu nominato socio effettivo dell'Istituto Marchigiano Accademia di Scienze, Lettere ed Arti; nel 2004 il Comune di Sassoferrato lo volle "Cittadino Benemerito".

Fece parte del comitato di redazione di "Quaderni marchigiani di cultura", rivista trimestrale dell'Istituto marchigiano Maritain di Ancona.

Tra le sue opere ricordiamo le raccolte di poesie: *Invocazioni e lodi* (Milano, 2010), *E fu sera e fu mattina* (Fermo, 2012), *Visioni e mistero* (Fermo, 2014), *Tra i sensi e i pensieri* (Sassoferrato, 2015); una biografia del confratello e concittadino *Padre Antonio Lisandrini* (Sassoferrato s.d.) il volume *Essere e bellezza* (con Sandro Pazzi, Fermo 2012) e *Riflessioni filosofiche sulla preghiera* (Ancona, 2013).

Nota bibliografica

Su Carlo Bo

*, *Carlo Bo*, voce di "Wikipedia"; Renato Bertacchini, *Carlo Bo*, in AA.VV., *Letteratura italiana. I critici*, vol. V, Milano, Marzorati, 1987, pp. 3835-3845; Ermanno Paccagnini, *Carlo Bo*, in "Annali di storia moderna e contemporanea", 17, 2011; Gianfranco Ravasi, *Carlo Bo nel centenario della nascita*, in "Nuova Antologia", 606, 2257, 2011; Giorgio Tabanelli, *Carlo Bo. Il tempo dell'ermetismo*, Marsilio, Venezia 2011; Marta Bruscia, Ursula Vogt, Laura Toppan, *Carlo Bo. Bibliografia degli scritti (1929-2011); Bibliografia degli scritti su Carlo Bo (1932-2015)*, Metauro, Pesaro 2015; Piero Viotto, *Grandi amicizie, I Maritain e i loro contemporanei*, Città Nuova, Roma 2008; Aa. VV., *Il giornalismo di Carlo Bo. La coscienza letteraria e il grande umanesimo*, a cura di Stefania Antonioni, Giovanni Boccia Artieri, Giulia Caramaschi e Luca Rossi, Università degli studi di Urbino, Facoltà di Sociologia 2004 (f.c.); Aa. Vv., *Carlo Bo: per un nuovo umanesimo*, a cura di Giancarlo Galeazzi, "Quaderni del Consiglio regionale delle Marche", n. 65, Ancona 2005.

Di Giancarlo Galeazzi vedi: *Maritain letto da Bo*, in “Notes et documents”, n. 13, 1978, pp. 8-15; *Carlo Bo: interventi su Maritain* in Carlo Bo, *Lo stile di Maritain*, La Locusta, Vicenza 1981, pp. 11-34; *Ricordo di tre intellettuali maritainiani: Volpini, Camilucci e Bo*, in “Quaderni di Scienze religiose”, n. 16, 2001, pp. 90-96; *Carlo Bo: lo stile dell'intellettuale*, in Aa. Vv., *Carlo Bo: per un nuovo umanesimo*, “Quaderni del Consiglio regionale delle Marche”, n. 65, Ancona 2005, pp. 55-68.

Su Marcello Camilucci

*, *Marcello Camilucci*, voce di “Wikipedia”; Aa. Vv., in “Sestante”; Giancarlo Galeazzi, *Ricordo di tre intellettuali maritainiani: Volpini, Camilucci e Bo*, in “Quaderni di Scienze religiose”, n. 16, 2001, pp. 90-96; id. *Marcello Camilucci*, in “Sestante”, luglio 2003.

Su Mario Luzi

Giuseppe Langella, *Primi appunti di Luzi su Teilhard de Chardin. Note in margine a un articolo ritrovato*, in Aa. Vv., *L'ermetismo a Firenze. Luzi, Bigongiari, Parronchi, Bodini, Sereni* (atti del convegno di Firenze del 2014), a cura di Anna Dolfi, FUP, Firenze 2016, vol. II, pp. 143-150. Aa. Vv., *Mario Luzi. Un viaggio terrestre e celeste*, con un'appendice di scritti dispersi (atti del convegno di Milano del 2014), a cura di Paola Baioni e Davide Savio, Storia e Letteratura, Roma 2014. Mario Luzi, *La porta del cielo. Conversazioni sul cristianesimo*, a cura di Stefano Verdino, Piemme, Casale Monferrato 1997.

Su Rodolfo Doni

Aa. Vv., *Spiritualità e storia nell'opera di Rodolfo Doni* (Atti del convegno internazionale di Firenze del 2008), a c. di Franco Zangrilli, Pagliai, Firenze 2008.

Su Plinio Acquabona

Valutazioni di noti studiosi si possono trovare nella sua ultima pubblicazione *Piccola suite per due orizzonti* (Raffaelli, Rimini 2000), che contiene 28 poesie e valutazioni di numerosi critici letterari; gli “atti” del convegno di Ancona si trovano in *Per Plinio Acquabona: “Scrittura tu sarai la mia donna”*, a cura di Alfredo Luzi e Maria Pia Acquabona (Raffaelli, Rimini 2014).

Su Stefano Troiani

Scritti e opere in onore di Padre Stefano Troiani, a cura di Galliano Crinella (Quattroventi, Urbino, 2007), *La bellezza dell'essere. Omaggio a Padre Stefano Troiani* a cura di Licia Antognozzi (Grafiche Fioroni, Fermo, 2013); Ferdinando Campana, *La storia di padre Stefano Troiani*, in “CivettaTV”, 23/10/2018.

9. ALCUNI ARTISTI E MARITAIN

9.1. Pietro Belluschi: arte e scolastica

Nato ad Ancona nel 1899 e morto a Portland (USA) nel 1994, Pietro Belluschi fu un architetto italiano naturalizzato statunitense, esponente del Movimento del Modernismo in architettura. Crebbe in Italia, e partecipò alla Grande Guerra. Successivamente studiò ingegneria civile all'Università di Roma, dove conseguì la laurea nel 1922. Trasferitosi negli USA l'anno successivo conseguì una seconda laurea in Ingegneria civile presso la Cornell University. Nel 1951 Belluschi diventò preside della Scuola di architettura e progettazione presso il Massachusetts Institute of Technology (MIT), posizione che ricoprì fino al 1965. Collaborò con alcuni dei maestri del '900 come Walter Gropius e Pierluigi Nervi. Fu eletto membro dell'Accademia Americana delle Arti e delle Scienze, e dell'Istituto Americano di Architetti. Fu premiato con la medaglia d'oro nel 1972; nel 1991 fu premiato con la Medaglia Nazionale delle Arti dalla National Endowment for the Arts per i successi raggiunti.

A metà degli anni '70 ricevette dal Comune di Ancona e dall'Università di Ancona l'incarico di progettazione della Facoltà di Ingegneria, dopo che aveva fatto conoscenza con il sindaco di Ancona Alfredo Trifogli, che dallo stesso Belluschi seppe dell'apprezzamento per l'opera di Jacques Maritain e in particolare per il libro *Arte e Scolastica*. Ad Ancona, Belluschi donò il progetto per la sede della Facoltà di Ingegneria. Un "Omaggio a Pietro Belluschi" è stato organizzato nell'aula magna di Ateneo il 24 novembre 2011 per iniziativa dell'Università Politecnica delle Marche e dell'Accademia marchigiana di scienze lettere e arti; all'incontro, organizzato dal Dipartimento di Architettura della Facoltà di Ingegneria, sono stati relatori Fausto Pugnaloni, Antonello Alici, Pietro di Filippo (dell'U-

niversità Politecnica delle Marche) e Meredith Clausen (dell'Università di Washington), nota studiosa dell'opera di Belluschi.

9. 2. Enzo Parisi: studi per un ritratto di Maritain

Nato da Avola (SR), nel 1938 e morto ad Ancona nel 2017, Enzo Parisi fu insegnante e pittore. Ad Ancona giunse nel 1967 dopo essere stato in Brianza prima e nel Molise poi come vincitore del concorso a cattedre di Disegno e storia dell'arte che ad Ancona insegnò al Liceo scientifico statale "Savoia", dove rimase fino al 1994, quando andò in pensione. Oltre che docente liceale, fu per lunghi anni direttore della Galleria d'Arte "Puccini", fu membro della Biennale d'arte "Premio Marche" e socio fondatore dell'Associazione Marchigiana Iniziative Artistiche; fu socio effettivo dell'Accademia marchigiana di scienze lettere e arti; e membro del consiglio scientifico dell'Istituto Europeo di Cultura Germanica dove collaborò con la presidente Maria Grazia Paci Mannucci per molteplici manifestazioni. Ma soprattutto collaborò con Alfredo Trifogli in tante iniziative culturali, artistiche e editoriali, tra cui sono qui da segnalare in particolare quelle dell'Istituto marchigiano "Jacques Maritain".

Il suo valore di artista sta soprattutto nella sua *opera pittorica*: una produzione che testimonia la continua ricerca e l'intima coerenza di Parisi, il quale passò attraverso differenti esperienze pittoriche, ma con una continuità stilistica, che ne rivela la consistenza estetica. Qui va ricordato specialmente per le sue opere di arte sacra e di ritrattistica. Il tema religioso fu ricorrente in Enzo Parisi, una sua *Via Crucis*, in quindici tavole, che ho pubblicato in un volumetto con un testo di don Primo Mazzolari, è stata collocata prima nella Chiesa di Santa Maria dei Servi poi nella chiesa dei Santi Cosma e Damiano.

Un altro ambito interessante è quello dei ritratti. Enzo Parisi (in occasione di convegni di studio) dedicò alcune sue opere a personalità illustri come Maria Montessori, Vito Volterra, Ugo Betti, Italo Mancini, Salvatore Quasimodo, Alessandro Manzoni.

Parisi lavorò per una serie di *Studi per un ritratto di Jacques Ma-*

ritain che ho presentato nell'omonima mostra ad Ancona nell'aula magna del Liceo "Savoia" con relativo catalogo di tutte le opere in esposizione, molte delle quali sono anche riprodotte nella prima edizione del mio volume *Jacques Maritain un filosofo per il nostro tempo*, (pubblicato, a cura di Maria Grazia Paci Mannucci, dall'Istituto Europeo di Cultura Germanica). Sono ritratti di grande efficacia e che colgono Maritain nella sua dimensione riflessiva con uno sguardo assorto e penetrante.

Questi ritratti (olii su tele e disegni a china e a matita su carta) sono stati poi richiesti da diversi istituti maritainiani: da quello internazionale a quello italiano, a quello marchigiano, e Parisi generosamente ne ha fatto dono; uno si trova esposto in Vaticano, avendone l'artista fatto omaggio a papa Giovanni Paolo II; non solo: le immagini maritainiane di Parisi sono state anche utilizzate per la copertina di alcuni libri dedicati al Filosofo francese dalle editrici Ave e Studium di Roma e Vita e Pensiero di Milano, nonché da alcune riviste come "Coscienza" e "Il Mese".

9. 3. Corrado Cagli: un disegno

Nato ad Ancona nel 1910 e morto a Roma nel 1976, Corrado Cagli fu esponente della cosiddetta "Scuola romana" e pittore versatile, la cui arte si caratterizza per la sperimentazione di stili e tecniche. Alla fine del 1938, a seguito delle leggi razziali e degli attacchi antisemiti nei suoi confronti, andò prima a Parigi, poi a New York. Rientrò in Italia dieci anni dopo. Numerosi i Premi assegnatigli, tra cui, alla memoria, il Premio dell'Angelo della città di Cagli nel 2003. A lui sono intitolate scuole, piazze e strade tra cui una via a Senigallia e un Istituto scolastico a Serra de Conti. Ad Ancona tre grandi mostre gli sono state dedicate. Autore di numerosi ritratti, dedicò a Maritain un disegno che ne raffigurava il volto e che fu pubblicato dal "Corriere della Sera" a corredo di un articolo di Carlo Bo.

9.4. Remo Brindisi: un'incisione

Nato a Roma nel 1918 e morto a Lido di Spina (FE), nel 1996, Brindisi fu un pittore e incisore abruzzese che si formò e operò nelle Marche. Studiò, tra l'altro, alla Scuola d'Arte di Urbino e insegnò all'Accademia di Belle Arti di Macerata. Fu Presidente della Triennale di Milano. Partecipò a numerose Biennali di Venezia e Quadriennali di Roma. Costituì un museo d'arte moderna a Lido di Spina, donato all'amministrazione comunale di Comacchio. Gli fu assegnata la medaglia d'oro della Pubblica Istruzione per meriti culturali. A lui sono dedicati in Italia alcuni istituti scolastici nonché alcune strade. Remo Brindisi è autore di un'originale rappresentazione incisoria del volto di Maritain.

Nota bibliografica

Su Pietro Belluschi

*, *Pietro Belluschi*, in Wikipedia; Camillo Gubitosi e Alberto Izzo, *Pietro Belluschi: edifici e progetti: 1932-1973*, Officina, Roma, 1974; *Pietro Belluschi* in "The New York Times", 16/2/1964, p. 19. Giancarlo Galeazzi, *Pietro Belluschi* in "Corriere adriatico", marzo 1994.

Su Enzo Parisi

Enzo Parisi, *Studi per un ritratto di Jacques Maritain*, presentaz. di Giancarlo Galeazzi, Circolo culturale Jacques Maritain, Ancona 1976; Giancarlo Galeazzi, *Enzo Parisi pittore, un artista poliedrico*, in "Presenza", 2016, n. 18, p. 11.

Su Corrado Cagli

Aa. Vv., *Corrado Cagli e la critica (Atti del convegno di Ancona)*, a c. di Giancarlo Galeazzi, Ancona 1981.

Su Remo Brindisi

Enzo Fabiani (a c. di), *Remo Brindisi: dal realismo alla nuova figurazione*, Bora, Bologna 1976.

10. ALCUNI SINDACALISTI ED ECONOMISTI E MARITAIN

10.1. Bruno Regini: cultura della solidarietà

Nato a Urbania PU nel 1929 e morto ad Ancona nel 1978, Bruno Regini fu sindacalista. Dopo una esperienza lavorativa di operaio fatta da ragazzo, nel 1945 decise di entrare nella locale Camera del lavoro, aderendo al sindacato dei braccianti agricoli. Compì qui la sua prima esperienza di vita sindacale, che lo impegnerà per l'intera vita. Nel 1948 la rottura del sindacato unitario lo portò a collaborare con la CISL di Pesaro, nel settore agricolo, e poi con quella di Fano, quale dirigente di zona fino al 1953, quando, all'età di 24 anni, iniziò a svolgere la sua attività nelle ACLI della provincia di Ancona con l'incarico di segretario organizzativo, che svolse con impegno e successo, tanto che nel 1967 venne incaricato di guidare le ACLI della provincia; in seguito fu eletto Presidente regionale e più volte chiamato a partecipare agli organi nazionali del Movimento; fu da ultimo direttore provinciale del Patronato ACLI. Fin dai primi anni del suo trasferimento ad Ancona, fu anche tra i dirigenti provinciali della Democrazia Cristiana. Fu consigliere e poi assessore al Comune di Ancona nella giunta Trifogli. Fu tra i soci fondatori del Circolo culturale Maritain di Ancona.

Le Acli delle Marche (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) gli hanno intitolato il Premio Cultura della solidarietà, giunto nel 2019 alla ventesima edizione.

10.2. Maurizio Polverari: l'amicizia sociale

Nato a Senigallia (AN) nel 1943 e morto prematuramente a Roma nel 1994, Maurizio Polverari fu sindacalista. Nipote dello storico di Senigallia, mons. Alberto Polverari, si formò nell'Azione Cattolica.

Frequentò il Liceo classico di Senigallia e studiò all'Università di Roma La Sapienza, dove conobbe il gesuita Pio Parisi direttore della Cappella Universitaria: cui fu legato da profonda amicizia. Laureato in Giurisprudenza, fu dirigente della CISL e Direttore Generale del Ministero del Lavoro. Collaborò a "Aggiornamenti sociali" e agli "Annali della Fondazione Giulio Pastore".

Qui è da ricordare per la collaborazione con p. Pio Parisi (1926-2011), il quale dal 1967 viveva con studenti universitari fuori sede in alcuni appartamenti per poter offrire non solo un servizio, ma anche la possibilità di un confronto sulle scelte di vita e professionali alla luce del vangelo. Polverari s'inserì in tale contesto, e in particolare approfondì il legame di "*amicizia sociale*": "amicizia" intesa nel senso di condivisione concreta nella vita degli appartamenti e comunicazione reciproca delle esperienze proprie di ognuno, sempre assai diverse; "sociale" per indicare una condivisione dell'interesse per i problemi sociali, da quelli dei fuori sede ai più vasti e rilevanti problemi su scala nazionale e internazionale. Fu una esperienza che mostrò come un'amicizia matura richieda un'apertura ai problemi sociali e come l'impegno sociale richieda un soggetto formato da persone legate da un forte vincolo di amicizia. Quella di amicizia sociale era categoria cara a Jacques Maritain e a p. Pio Parisi, per il quale Maritain non era stato solo un grande cristiano, ma un maestro.

Detto questo, è da aggiungere che Polverari fu (come ha scritto un suo amico del sindacato) "una persona autentica e buona, una testimonianza cristiana nell'impegno professionale e politico. Aveva scelto il lavoro nel sindacato per coerenza alle sue origini sociali ed ai valori della sua vita: non solo un lavoro, ma una militanza al servizio dei lavoratori e dei più deboli. Fu un dirigente autorevole della Cisl per il rigore dell'impegno intellettuale, per la qualità dei comportamenti umani e del suo stile di vita. ... La sobrietà e la schiettezza di Maurizio avevano qualcosa di antico; ammirava ed amava il padre con la sua saggezza operaia. Attento e disposto all'ascolto, era alieno dalla polemica e dalla sopraffazione verbale; si concedeva

la sottolineatura critica costruttiva, con la disposizione a discernere ed a far crescere ciò che unisce”. L’ho conosciuto personalmente in riferimento all’Azione Cattolica, e posso dire che il ritratto sopra delineato ne coglie effettivamente gli aspetti della personalità e dell’impegno.

Dopo la sua prematura scomparsa, si sono avute alcune iniziative per tenerne vivo il ricordo: padre Pio Parisi fu tra i promotori della Associazione intitolata nel 1995 a Maurizio Polverari che ha lo scopo di facilitare lo sviluppo dei valori sociali e comunitari fra giovani e, in particolare, fra studenti fuorisede. Per questo appronta, nell’ambito e nei limiti dello strumento associativo, iniziative e servizi, fra cui l’alloggio. L’offerta dell’Associazione è rivolta a studenti fuorisede che abbiano gravi difficoltà a trovare un altro alloggio a Roma, e che abbiano disponibilità alla vita in comune, per rispettare l’ordine e la tranquillità necessari a una seria vita di studio. Lo scopo nettamente principale per cui esistono questi appartamenti fin dal loro inizio è quello di favorire una crescita e una maturazione dell’amicizia sociale.

10.3. Alessandro Bartola: economia e umanità

Nato nel 1940 ad Ancona e qui morto improvvisamente nel 1993, Alessandro Bartola fu un economista agrario. Laureato nel 1964 in Economia e commercio nella sede di Ancona dell’Università di Urbino, nel 1986 divenne ordinario di Economia e politica agraria; portò avanti la Scuola di economia agraria di Giuseppe Orlando. Fece parte del consiglio di presidenza della Società italiana di economia agraria (SIDEA). Nel 1975 fu nominato socio effettivo dell’Istituto marchigiano Accademia di scienze lettere e arti. Tra i suoi scritti segnaliamo il saggio: *L’agricoltura nello sviluppo economico delle Marche*, in Franco Amatori et al (a c. di), *Problemi dell’economia e del lavoro nelle Marche* (Franco Angeli, Milano 1983). Fu tra i soci fondatori del Circolo culturale Maritain di Ancona.

Dopo la sua prematura scomparsa si è costituita l’Associazione a lui

intitolata. Come è stato scritto, oltre che valente studioso, “va ricordato anche e soprattutto per la sua straordinaria umanità, per la sua enorme carica interiore guidata da una profonda fede cristiana accompagnata da una visione estremamente laica della vita sociale e politica, e per la sua eccezionale capacità di aggregare intorno a sé giovani studenti e ricercatori. Aveva improntato la sua carriera e la sua vita privata nel rispetto totale del prossimo, coniugando con tutti i suoi collaboratori il ruolo di maestro a quello di amico franco e sincero, e lavorando con straordinaria energia e dedizione alla creazione della scuola di economisti agrari di Ancona. Con gli allievi era esigente, ma nel contempo desiderava che tutti si sentissero parte di un gruppo di pari, e il suo spirito democratico si esprimeva proprio nella sua grande fiducia nel lavoro di equipe e nella coesione del gruppo”. Dunque, si distinse “per la sua competenza, la dedizione al lavoro, la tolleranza, l'umiltà e la mitezza”. Doti che ho potuto apprezzare personalmente.

10.4. Riccardo Mazzoni: economia e umanesimo

Nato a Livorno nel 1941 e morto a Fano nel 2011, Riccardo Mazzoni fu un economista della Scuola di economia di Giorgio Fuà. Laureato in Economia e commercio nel 1967, fu ordinario di Economia politica alla Facoltà di Economia e commercio di Ancona della Università degli studi di Urbino, poi alla Facoltà di Scienze politiche dell'ateneo urbinato. Dal 1979 fu socio corrispondente dell'Istituto marchigiano Accademia di scienze lettere e arti. Dal 1992 fu socio della Fondazione della Cassa di Risparmio di Fano, del cui consiglio di amministrazione fu componente. Tra le sue opere ricordiamo il volume: *Domanda aggregata e crescita* (ESI, Napoli). Curò con Marco Cucculelli il libro: *Risorse e competitività* (Franco Angeli, Milano 2002).

Da giovane era stato attivo nell'Azione Cattolica della arcidiocesi di Ancona, e fece parte del consiglio di presidenza della GIAC di Ancona da me presieduto negli anni Sessanta. Dal 1985 fu membro del

comitato di direzione di “Quaderni marchigiani di cultura”, rivista trimestrale dell’Istituto marchigiano Maritain.

Nota bibliografica

Su Maurizio Polverari

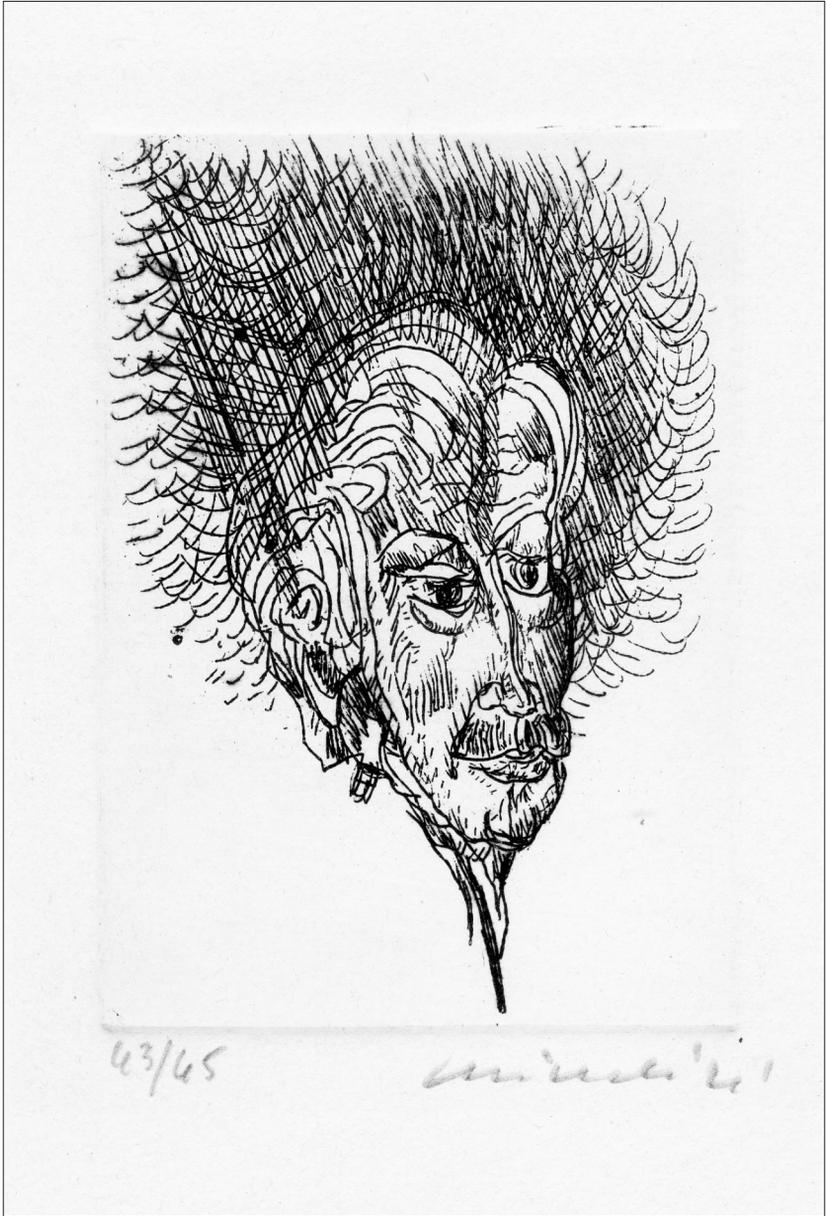
Maurizio Polverari, *Una Testimonianza*, 25 ottobre 1982; *Una esperienza pastorale*, Intervista a Padre Pio Parisi curata da Giuseppe Trotta, nella rivista “Bailamme”, n° 27/2001.

Su Alessandro Bartola

Associazione Alessandro Bartola, *Un ricordo di Alessandro Bartola*; Simone Miasiani, *Alessandro Bartola e la Scuola di Ancona di Economia agraria*, Associazione Alessandro Bartola, in “agrireregionieuropa”, n. 55, 2018; Aa. Vv., *L’agricoltura nelle Marche, oggi*, La Lucerna, Ancona 1987; *Ad Alessandro Bartola maestro ed amico*, Università degli Studi di Ancona 1993.

Su Riccardo Mazzoni

Pietro Alessandrini e Marco Crivellini, *Fuà e la scuola di economia di Ancona*, Università Politecnica delle Marche – Dipartimento di Economia, Quaderni di ricerca, n. 192, 2004.



Remo Brindisi, *Maritain*

11. ALCUNI EDUCATORI E MARITAIN

11.1. Bruno Cantarini: tra educazione e poesia

Nato a Bergamo nel 1953 e morto a Loreto nel 2015, Bruno Cantarini fu insegnante e poeta. Conseguì la maturità classica al Liceo Rinaldini di Ancona e la laurea in Lettere all'Università di Roma. Operatore culturale legato al movimento di Comunione e liberazione (aveva incontrato da giovane don Luigi Giussani), fu presidente del Circolo Miguel Manara di Ancona. Pubblicista, collaborò a giornali e riviste, e curò varie mostre d'arte e di fotografia. Dopo aver insegnato religione, fu docente di italiano al Liceo Artistico Mannucci di Ancona fino a quando una grave malattia lo costrinse ad abbandonare quella che per lui non era solo una professione, ma una vera e propria vocazione.

Fu segretario di redazione di “Quaderni marchigiani di cultura”, rivista dell'Istituto marchigiano Maritain, e del filosofo francese privilegiava la critica alla modernità (come potei constatare nelle nostre conversazioni).

Realizzò nel 1993 il libro d'arte a tiratura limitata *Il giardino selvatico* per la Provincia di Ancona. Pubblicò alcune raccolte di poesie *Banchi diversi* (Raffaelli, Rimini 2007) e *Ritorni e partenze* (Itaca, Castel Bolognese 2011). Postuma uscì la raccolta *Stagioni* (Itaca, Castel Bolognese 2017) con presentazione della moglie Giorgia Coppari, anche lei scrittrice. Gli è stato dedicato dall'Amministrazione comunale di Ancona il Belvedere del Parco del Cardeto di Ancona.

11.2. Emilio Gardini: tra educazione e società

Nato a Porto Recanati nel 1934 e morto a Recanati nel 1995, Emilio Gardini fu insegnante, politico e scrittore. Visse a Porto Recanati, dove fu maestro elementare, presidente dell'Azienda di sog-

giorno, dirigente della società sportiva calcio e consigliere comunale, nonché membro attivo della Democrazia Cristiana. L'apertura "alla società di persone umane" significò per lui soprattutto il servizio reso nell'attività sociale. La sua attività in politica si svolse sempre fuori dalla logica dell'appartenenza a schieramenti e correnti; di questa sua indipendenza andava orgoglioso, Il bene comune costituì il criterio ispiratore del suo impegno amministrativo e educativo.

Come ha scritto Donato Caporalini, la sua vocazione di educatore era nata probabilmente nel suo impegno oratoriano, iniziato giovanissimo come dirigente dell'Azione Cattolica. Ricordo di aver collaborato con lui all'Ufficio regionale Aspiranti della GIAC delle Marche. "Collaboratore dei direttori salesiani che si avvicendarono a Porto Recanati, la sua vocazione di educatore e il suo senso religioso dell'amicizia scaturivano entrambi dal bisogno di *comunione umana*". Ricordo che questo in lui si traduceva in una *cordialità* gioiosa e contagiosa. Tale bisogno era "l'espressione della sua personalità e l'incontro con il *personalismo cristiano*, di cui aveva fatto suoi i motivi essenziali. Aveva una predilezione per la *religiosità* che si fa evento comunitario, di popolo; fusione spirituale nella quale rinasce la fede del cuore, assieme ai suoi emblemi. Ma essere cristiano per lui significò soprattutto vivere il comandamento evangelico dell'amore, "l'apertura verso le persone umane" (J. Maritain, *La persona umana in generale*). In questo spirito egli visse anche l'apertura conciliare al confronto con gli "uomini di buona volontà".

Le sue opere di poesia in dialetto portorecanatese e sul folklore di Porto Recanati furono pubblicate da Cappelletti e da Tecnostampa. Il Comune di Porto Recanati gli ha intitolato una via.

11.3. Aldo Crialesi: tra educazione e storia

Nato nel 1935 a Fabriano e qui morto nel 2017, Aldo Crialesi fu un intellettuale e storico cattolico. Fu professore di diritto per molti anni all'Istituto Morea di Fabriano. Formò molte generazioni di giovani nell'Azione Cattolica diocesana e nella San Vincenzo De' Paoli.; fu anche presidente della Casa di accoglienza.

Giornalista, fu vicedirettore del settimanale “L’Azione” (direttore don Pietro Ragni). Fondò con Emo Sparisci il Centro studi Don Riganelli per la storia del movimento cattolico locale. Dedicò molteplici libri a Fabriano. Si interessò alla politica, avvicinandosi al partito dei Popolari. Fu impegnato nella Scuola diocesana di teologia, promossa da don Lido Ciccolini, e fu referente diocesano del Progetto culturale della Chiesa in Italia. Per quest’ultimo impegno soprattutto, essendo io referente regionale per le Marche del citato Progetto, ebbi modo di sentirmi con lui a più riprese: sua preoccupazione era la promozione di un umanesimo che sviluppasse quello maritainiano, senza cedimenti alle mode culturali.

11.4. Enzo Serenelli: tra educazione e religione

Nato nel 1931 ad Ancona e qui morto nel 2009, Enzo Serenelli fu presbitero e educatore. Ordinato sacerdote nel 1953, fu direttore dell’Ufficio missionario a livello diocesano (1962) poi a livello regionale. Fu assistente diocesano dell’Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC) di Ancona (1968-1972). Fu poi nominato direttore nazionale delle Pontificie Opere Missionarie (dal 1983-1998). Successivamente fu incaricato della pastorale universitaria dell’arcidiocesi di Ancona-Osimo. Fu docente di Pastorale missionaria all’Istituto superiore di scienze religiose “Ecclesia Mater” di Roma e “Redemptoris Mater” di Ancona della Pontificia Università Lateranense. Fu membro della commissione missionaria del comitato centrale del Grande Giubileo dell’Anno 2000. Tra le sue opere ricordiamo: *Tu per la missione* (EMI, 1992) e *La missione un nuovo inizio* (Urbaniana University Press, Roma 1999); ha prefato il volume collettaneo: *La chiesa mistero di comunione per la missione. Un contributo teologico e pastorale* (Urbaniana University Press, Roma 1997).

Il filo rosso che attraversava i suoi diversi incarichi fu la preoccupazione, anzi l’attitudine educativa: l’attenzione ai giovani e alla loro formazione fu una costante, che potei constatare personalmente nell’ambito della Gioventù Italiana di Azione Cattolica (GIAC)

diocesana e degli studenti dell'Università Politecnica delle Marche, quando ebbi modo di collaborare con lui; il richiamo era sempre a una formazione integrale che evitasse, tanto il moralismo e il confessionarismo di certi ambienti cattolici, quanto lo scientismo e la tecnocrazia di certi ambienti universitari. Si trattava di una impostazione che ho ritrovato in altri preti suoi amici con cui ho avuto la possibilità di collaborare e precisamente Don Giorgio Terruzzi (1925-1985), don Nicola Larivera (Montefalcone CB 1929 – Ancona 2017) e don Franco Galeazzi (Ancona 1932- Ancona 2014); certo gli ambiti privilegiati da ciascuno erano diversi: quello delle Missioni e dell'insegnamento Serenelli, quello degli Scout e del lavoro Terruzzi (fu uno degli assistenti nazionali delle ACLI), quello dell'insegnamento e della pastorale Larivera, e quello della parrocchia e del volontariato Galeazzi; in ogni caso furono sacerdoti capaci di educare il laicato al confronto e al dialogo in quello spirito maritainano, che aveva trovato espressione nel Concilio Vaticano II, in particolare in documenti come *Dignitatis humanae*, *Lumen gentium* e *Gaudium et spes* e nell'Azione Cattolica, specialmente postconciliare.

Nota bibliografica

Su Bruno Cantarini

Eleonora Giovannini, *L'Istituto Mannucci di Ancona e il suo omaggio a Bruno Cantarini*, in "Full d'Assi Magazine", 20/10/2018.

Su Emilio Gardini

Donato Caporalini, *Caro Emilio*, a cura di portorecanatesi.it

Su Aldo Crialesi

Claudio Curti, *Si è spento Aldo Crialesi*, in "Centropagina", 8/8/2017; Carlo Cammoranesi, *Ricordo di Aldo Crialesi*, in 10/8/2017.

Su Enzo Serenelli

S. L. *Una vita per l'animazione missionaria*, "Agenzia Fides", 9/9/2009.

12. ALCUNI EDITORI E MARITAIN

12.1. Cesare Crespi: le Edizioni Massimo

Nato a Teramo nel 1917 e morto a Milano nel 2012, Cesare Crespi fu un editore cattolico. Dal 1920 al 1945 risiedette con la famiglia ad Ancona. Si laureò in Economia e commercio all'Università di Bologna e in seguito nel corso specialistico di magistero di Economia e diritto all'Università di Venezia. Fu dirigente della FUCI e dell'Azione Cattolica e in questo ambito conobbe Alfredo Trifogli. Nel 1946 si trasferì a Milano, dove, rilevata la editrice Massimo, si dedicò alla editoria, proseguendo il lavoro di distribuzione libraria con l'agenzia Mescat (Messaggerie Cattoliche). Fece parte del consiglio direttivo dell'Unione Editori Cattolici (UECI) e fu tesoriere dell'Associazione Italiana Editori (AIE). Nel 1983 fu nominato socio corrispondente dell'Istituto marchigiano Accademia di scienze lettere e arti di Ancona. Nel 1993 Gribaudi gli cedette il suo marchio.

La casa editrice Massimo fu fondata formalmente nel 1952, ma era già operante nel 1949 quando l'arcivescovo di Parigi, cardinale Suhard, permise a Crespi di pubblicare il suo testo *Il senso di Dio* (che però, non apparve varata dalla Massimo ma uscì con la sigla *Il Giorno* avuta in prestito). Oltre alle collane letterarie, religiose e scolastiche, ospitò la collana "Studia Pontificiae Universitatis s. Tomhae in urbe" diretta da p. Raimondo Spiazzi. Molteplici le coedizioni con la Jaca Book, tra cui le *Poesie* di Raissa Maritain. Fu anche editore di due riviste: "Notes et documents" dell'Institut international Jacques Maritain e "Per la filosofia" dell'Associazione Docenti Italiani di Filosofia (ADIF).

Amico di Luigi Gedda, fu uno dei dirigenti dei Comitati Civici e fece parte del movimento ecclesiale "Società operaia", fondato dallo stesso Gedda. Amico di Trifogli, venne incontro negli anni Settanta

alla sua richiesta di pubblicazione del volume degli “atti” del convegno su “Il pensiero politico di Jacques Maritain”, e successivamente pubblicò molti volumi commissionati dagli istituti maritainiani: dall’internazionale (che presso la Massimo aprì la collana “Le ragioni e i giorni” diretta da Antonio Pavan), dall’italiano e dal marchigiano (i cui volumi apparvero nella collana “Problemi del nostro tempo”). Al pensiero di Maritain riservò spazio anche su sollecitazione di Vittorio Possenti (direttore dell’Istituto di studi filosofici di Milano) che fondò e diresse la collana “Scienze umane e filosofia”, in cui apparvero opere di e su Maritain.

Si definiva “badilante della cultura”, ma in realtà era professionalmente e culturalmente attrezzato, tanto da fare della Massimo una casa editrice autorevole nell’ambito degli studi maritainiani, oltre che in quelli teologici e religiosi con opere che hanno superato il milione di copie. La fortuna dell’editrice si deve soprattutto a volumi come: *Tutti i documenti del Concilio* (29 edizioni), *Documenti sociali della Chiesa: da Pio IX a Giovanni Paolo II* a cura di Raimondo Spiazzi e *Dizionario enciclopedico di filosofia, teologia e morale* di Battista Mondin. Da ricordare infine che nel 2003 la Massimo chiude, ma, gli sopravvive l’agenzia Mescat. Questa agenzia è da ricordare perché tra l’altro provvede a distribuire l’*opera omnia* di Jacques e Raissa Maritain avviata a Fribourg nel 1982.

12.2. Brenno Bucciarelli: le Edizioni d’arte

Nato a Castelplano (Ancona) nel 1918 e morto a Roma nel 1988, Brenno Bucciarelli fu tipografo e editore. Cominciò con lo stampare piccoli e preziosi volumi di poesia e nel 1956 vinse il premio il “Carattere d’oro” al concorso della rivista «Graphicus» di Torino. La sua iniziale attività editoriale fu portata avanti parallelamente al lavoro che come professione svolgeva presso una banca di Ancona. Nel 1965 si affermò al concorso nazionale “Premio Bodoni” di Parma. Le sue edizioni si collocavano tra scrittura contemporanea e antica, e si caratterizzavano per la presenza costante dell’incisione. Dall’ot-

tobre 1969 al settembre 1973 curò e pubblicò la rivista trimestrale "L'Incisione" con intenti storici e divulgativi e con particolare riguardo per le edizioni numerate d'artista. Nel 1970 venne chiamato a ricoprire il ruolo di Direttore della Libreria Editrice Vaticana dove rimarrà fino al 1985.

Nel 1974 pubblicò il libro *Chemin de croix* con testi di Jacques e Raissa Maritain (commento per ogni "Stazione") e con 14 acqueforti originali numerate e firmate di Carlo Cantalamessa, Walter Piacesi, Amerigo Tot, Raffaella Magliola, Cesco Magnolato, Virgilio Guidi, Trento Longaretti, Arnolfo Ciarrocchi, Fausta Beer, Enrico Manfrini, Valeriano Trubbiani, Dina Bellotti, Pericle Fazzini e Gastone Breddo (cm 20x18)., pp. 64+incisioni. Edizione originale di 99+XIV es. numerati. L'opera fu anche presentata alla Galleria d'arte "Puccini" di Ancona per iniziativa di Alfredo Trifogli.

Come volume, il libro fu pubblicato da Saint-Paul di Parigi nel 1991 con il titolo *Chemin de Croix*, e tradotto in italiano dalla Morcelliana di Brescia nel 1993 con il titolo *Via Crucis*.

12.3. Primo Amatori: le Edizioni La Lucerna

Fondata nel 1986, l'editrice La Lucerna (soc. coop. a r. l.) nacque da una idea di Alfredo Trifogli con la motivazione di pubblicare e distribuire opere di istituzioni marchigiane, tra cui l'Istituto marchigiano Maritain, l'Accademia di scienze lettere e arti e l'Associazione italiana genitori (AGE). Il consiglio direttivo dell'editrice era così composto: Alfredo Trifogli presidente, Giancarlo Galeazzi vice presidente e Primo Amatori amministratore. La sede era in locali messi a disposizione dal capitano Amatori, titolare dell'omonima agenzia marittima che ne favorì finanziariamente l'avvio e lo sviluppo. Il nome di Primo Amatori (Foligno 1922 - Ancona 1992) si lega per amicizia a quello di Trifogli, in particolare al Circolo culturale Maritain, di cui fu socio generoso ed entusiasta. Il suo mecenatismo proseguì con l'editrice La Lucerna, e a questa abbiamo voluto legare il suo nome, per rendere onore alla sua partecipazione alle iniziative

e alle istituzioni maritainiane. La nuova editrice riprendeva la denominazione di una storica casa editrice di Ancona, tant'è che si ragionò se conservare il titolo com'era ovvero caratterizzarlo come "Nuova Lucerna"; prevalse l'idea di mantenere l'originaria intitolazione.

Il Centro sperimentale Design di Ancona diretto da Giordano Pierlorenzi, fu chiamato a curare la grafica e curò anche la presentazione al pubblico che avvenne all'Hotel Palace corredata da una mostra di studi per il logo. Lo stesso Centro aveva già curato la copertina della rivista "Quaderni marchigiani di cultura". Cinque le collane avviate dalla nuova editrice e coordinate da Giancarlo Galeazzi: "L'amato alloro" (di carattere letterario), "Marche economia" (di carattere economico), "Movimento cattolico marchigiano" (di carattere storico), "Quaderni dell'AGE" (di carattere educativo) e "Accademia" (di carattere multidisciplinare); pubblicò inoltre la rivista dell'Istituto marchigiano Maritain: "Quaderni marchigiani di cultura". Distribuí pure volumi (dell'Accademia marchigiana di scienze lettere e arti, e volumi dell'Istituto marchigiano Maritain, e precisamente: *Il movimento cattolico nelle Marche. Problemi storiografici* (1983), *Gli scritti di Maritain sulla filosofia della biologia di Sergio Agostinis* (1984), *Conoscere Maritain* (1985), *Personalismo cristiano e scuola italiana* (1985).

12.4. Carlo Antognini: le Edizioni L'astrogallo

Nato nel 1937 ad Ancona e qui morto nel 1977, Carlo Antognini fu critico letterario e d'arte e editore. Costretto nella propria stanza da un incidente in giovane età, sviluppò la passione per la letteratura e per l'arte. Fu collaboratore di "L'avvenire d'Italia" diretto da Raniero La Valle e di altri quotidiani, nonché di riviste: locali e nazionali. Tenne anche la rubrica radiofonica "Il libro della settimana" per la sede regionale marchigiana della Rai. Curò due antologie: *Poeti marchigiani del '900* (Bucciarelli, Ancona 1965 con prefazione di Valerio Volpini), e *Scrittori marchigiani del Novecento* (Bagaloni, Ancona 1971 con prefazione di Carlo Bo); è suddivisa in due volumi, uno dedicato ai narratori ed uno ai poeti, nei quali riconosce una linea

comune, che chiamò "marchigianità" letteraria, caratterizzata non tanto da omogeneità stilistica, quanto piuttosto da una medesima ispirazione che trae la propria origine dalla contemplazione rivissuta del paesaggio. La stessa propensione ravvisò nei pittori, scultori ed incisori presenti in regione, che riunì per la prima volta in una mostra tenutasi nel 1974 a Jesi nella mostra "Marte Arte '74".

Tali operazioni lo portarono a fondare e dirigere l'editrice denominata "L'Astrogallo" che, fondata nel 1973, ebbe due fasi: la prima (1973-1977) vide la pubblicazione di 18 opere, curate da lui stesso, la seconda fase (1977-2002) dopo la sua morte proseguì con la stampa di altre 13 opere, sotto la guida della sorella Fiorisa. Nel catalogo de L'Astrogallo sono presenti volumi di Valerio Volpini: *Fotoricordo e pagine marchigiane* (1973) e *La luce sui pioppi* (1991) e di Carlo Bo (*Aspettando il vento*). Qui interessa segnalare in particolare il libro di Italo Mancini: *Futuro dell'uomo e spazio per l'invocazione* (1975), una raccolta di saggi, tra cui la relazione tenuta da Mancini al convegno di Ancona del 1973 su "Il pensiero politico di Jacques Maritain". E su Maritain avevamo ipotizzato di preparare a mia cura un volume di interventi *pro et contra* Maritain, riunendo i principali momenti del dibattito sul pensiero maritainiano; la cosa non andò in porto per il subentrare di altri miei impegni e per la sua prematura scomparsa. Postuma è uscita, a mia cura, la raccolta di suoi scritti: *La critica come fatto morale*, prefazione di Geno Pampaloni (L'Astrogallo, Ancona 1986).

Nel 1976 ottenne il Premio Provincia di Ancona Nel 1977 fu nominato membro dell'Accademia Raffaello di Urbino. Nel 2007 il Festival del dialetto di Varano gli assegnò il Premio per l'opera complessiva; il Premio di poesia "Baldassare Olimpo degli Alessandri" di Sassoferrato gli assegnò un Premio alla memoria. Il Comune di Ancona gli intitolò una via e una scuola primaria, e la parrocchia di "Cristo Divino Lavoratore" di Ancona gli dedicò, nel 1977, la Casa dell'Ospitalità. Ad Ancona è attivo un Circolo culturale a lui intitolato.

La sua biblioteca è stata donata all'Università degli studi di Urbino.

Nota bibliografica

Su Editrice Massimo:

*, *Addio a Crespi, editore di Massimo e Gribaudo*, in "Avvenire", 21/9/2012 ("Agorà"); Riccardo Caniato, *A rivederci, Cesare Crespi*, in "Studi cattolici", 2012, p. 673; Alberto Muzio, *Precario a tempo indeterminato*, romanzo, Book Sprint, cap. II dedica a Crespi quattro pagine

Su Edizioni d'arte

Le edizioni d'artista a copie numerate di Brenno Bucciarelli, 10 novembre - 9 dicembre 1984, Palazzo Mengoni Ferretti. Civica Biblioteca Ancona, a c. di Fabiola Brugiamolini, AGE, Urbino, 1984.

Su Editrice La Lucerna

La Lucerna editrice, *Catalogo delle opere* (pubblicate e distribuite), Ancona 1988

Su Edizioni L'Astrogallo

Dopo la sua morte è uscita la raccolta di testimonianze *Come un volo di rondini*, a cura di Giancarlo Galeazzi, prefazione di Carlo Bo, L'Astrogallo, Ancona 1980; *, *Edizioni L'Astrogallo*, L'Astrogallo, Ancona 1997; Gabriele Ciceroni, *La stanza dell'infinito, Carlo Antognini e la cultura marchigiana del Novecento*, Il Lavoro editoriale, Ancona 2017.

II

ISTITUZIONI MARITAINIANE E PERSONALITÀ MARCHIGIANE

1. DEDICATI A MARITAIN

1.1. Il circolo culturale di Fano: una primogenitura marchigiana

Il Circolo culturale “Jacques Maritain” (CCJM) di Fano è stato il primo circolo maritainano nelle Marche. Infatti fu fondato nel 1960 come associazione culturale su iniziativa di un gruppo di giovani cresciuti nell’Azione Cattolica e guidati dal giornalista e scrittore Valerio Volpini con lo scopo di “promuovere lo sviluppo della cultura della città di Fano con particolare riferimento ai problemi sociali, economici, politici e religiosi”. Nella fotografia che Jacques Maritain inviò per l’occasione è scritto: “à Valerio Volpini, au ‘Circolo Culturale’ de Fano: *souvenir très cordial de Jacques Maritain*” Soci fondatori furono: Valerio Volpini, Valentino Valentini, Enzo Uguccioni, Igino Biagetti, Severino Capodagli, Vittorio Calamandrei, Ezio Ciabotti, Vittorio Del Curto, Franco De Blasi, Marcello Ferranti, Giancarlo Gaggia, Giacomo Gabbianelli, Giorgio Ghiandoni, Giuliano Giuliani, Mariano Frausini, Salvatore La Macchia, Pietro Paolo Petrelli, Giordano Seri, Fabio Tombari, Ferrante Tonelli, Cesare Traetto, Gabriele Volpini. Come ha osservato Silvano Bracci, “su 22 soci fondatori ben 15 avevano un’età dai venti ai trenta anni dei quali 7 erano studenti universitari”. Presidenti del CCJM di Fano sono stati (in ordine cronologico):

Valentino Valentini (Fano1936), consigliere comunale (1965-80), Azienda autonoma di soggiorno (1960-85), direttore dell’Istituto Case popolari (1978-94), cultore di storia e di tradizioni gastronomiche locali, (autore dei libri: *Tutti a tavola, Il libro del cavolo, Il pesce*), è stato il primo presidente: dal 1960 al 1970.

Enzo Uguccioni (Fano 1950?), professore, autore di un ricordo di Valerio Volpini nel decennale della morte: *La fede e la ragione* (in “Lo specchio della città”, 2010, gennaio), e di un ricordo di Aldo Deli (“Il resto del Carlino” / Fano 6/9/2015), di cui ha curato il libro *I merli di Fano*, è stato il secondo presidente.

Nello Maiorano (Fano 1944 – 2015) impegnato nell’ufficio all’Istituto Autonomo Case Popolari, e nel Consiglio Generale della Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, segretario politico della DC fanese, consigliere e assessore (alla sanità) al Comune di Fano, socio fondatore dell’Associazione Università dei saperi “Giulio Grimaldi” e presidente dell’Associazione “Amici del Teatro della Fortuna” di Fano, e presidente del Lions Club sempre di Fano, è stato il terzo presidente.

Stefano Monferrà (Fano 1963), professore ordinario di Economia degli Intermediari Finanziaria presso il Dipartimento di studi aziendali e quantitativi dell’Università degli studi di Napoli Parthenope prima e presso la Facoltà di Economia e Giurisprudenza dell’Università Cattolica del Sacro Cuore (sede di Piacenza) poi, è stato il quarto presidente.

Fiorenzo Giammattei (Fano 1949), direttore di Unità Ospedaliera Complessa, direttore del Centro di medicina trasfusionale al presidio di Santa Croce di Fano, e delegato provinciale di Pesaro-Urbino dell’Accademia italiana della Cucina, è stato il quinto presidente.

Francesco Torriani (Fano 1967), obiettore di coscienza presso la Caritas, socio fondatore del commercio equo&solidale, più volte responsabile dell’Azione Cattolica diocesana e animatore di gruppi giovani parrocchiali, laureato in Scienze agrarie e agronomo per aziende leader nel settore dell’agricoltura biologica italiana, segretario dell’Associazione Mediterranea per l’Agricoltura Biologica, presidente della IV Circoscrizione, presidente comunale del Partito Margherita, segretario comunale del Partito Democratico, consigliere comunale e membro della I e della III commissione consiliare, è il sesto e attuale presidente.

Altri animatori del CCJM di Fano sono stati: Severino Capodagli, Aldo Deli, Giuliano Giuliani, Raimondo Rossi e Gastone Mosci, collaboratore anche di altre istituzioni maritainiane nate successivamente.

Delle 32 iniziative segnalate da Silvano Bracci, ci limitiamo a ricordare – oltre a mostre, manifestazioni, convegni e dibattiti a carattere locale e alla conferenza su *La Chiesa e il mondo contemporaneo* di p. Ernesto Balducci – la serie de “I lunedì del Maritain”, tra cui quelli dal titolo “Pensando la città” e la serie di Incontri con l'autore (Mario Gozzini, Gino Montesanto, Rodolfo Doni, Claudio Sorgi, Costanzo Micci, Bruno Ballardini, Paolo Trionfani, Anselmo Palini, Paolo Ercolani, Armando Matteo, Giovanni Bianchi). A tutt’oggi, il circolo fanese è impegnato a proseguire questa mission con una serie di iniziative culturali e di pubblicazioni. Tra le manifestazioni più recenti ricordiamo “Terre di Mezzo. Tra il civile e l’ecclesiale: Idee e proposte per ridare sapore alla presenza dei cattolici nella società di oggi”. Il CCJM di Fano aderisce ad “Argomenti2000” Tra le pubblicazioni curate dal CCJM di Fano ricordiamo, oltre ai libri di Leandro Castellani: *Fano graffiti* (1983) e *Lettera a mio figlio che avrà vent'anni nel 2000* (1999) e alla ricognizione storica di Silvano Bracci su *La Democrazia Cristiana a Fano* (2014), i volumi di “atti”: *Valerio Volpini. La sua cultura, la sua umanità e la sua fede cristiana (1923-2000)*, a cura di Nello Maiorano, Fano 2001; *Ricordo di Valerio Volpini. Atti del Convegno del 10 febbraio 2001*, a cura di Aldo Deli, Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, Fano 2002: Aa. Vv., *Valerio Volpini. Letteratura e società. Atti del Convegno nel decennale della scomparsa 2000-2010* (Fano Sala Verdi del Teatro della Fortuna 27 novembre 2010), “Quaderni del Consiglio regionale delle Marche” n. 153, Ancona 2014.

1.2. Centri maritainiani in Italia

L’intitolazione di circoli culturali a Jacques Maritain è un fenomeno che avviene in tante parti del mondo: si può affermare che la cosa è avvenuta sia quando Maritain era in vita, sia dopo la sua morte: e possiamo dire che la cosa rispondeva a una triplice esigenza: culturale, ecclesiale e sociale, accomunate in genere dal bisogno di rinnovamento a tutti e tre i livelli. Qui interessa evidenziare che l’istanza è più presente negli anni Sessanta, ma non viene mai meno, tant’è che la fondazione di circoli e istituti maritainiani si distribuiscono anche

nei decenni successivi e ciò avviene un po' in tutta Italia. Prima di segnalare alcune istituzioni maritainiane, può tornare utile ricordare che in Italia non solo centri culturali sono intitolati a Maritain, ma anche *Istituti scolastici* (così gli istituti paritari a L'Aquila, Napoli, Taranto, Palermo) e *Centri sportivi* (come quello di Modena); non solo: a Maritain sono intestate anche delle *piazze* (come a Fara Gera D'Adda in provincia di Bergamo, e a Irsina in provincia di Matera) o *vie* (come a Lucrezia frazione del comune di Cartoceto in provincia di Pesaro-Urbino: il nome di Maritain è segnato come Jean-Jacques!).

Detto questo passiamo a elencare i centri culturali intitolati a Maritain (di cui abbiamo notizia), presentando prima i circoli a livello cittadino, poi gli istituti a livello regionale.

Centri cittadini

Il *Circolo culturale "Jacques Maritain"* (CCJM) di Rimini ha iniziato la sua attività nel 1965, ma in realtà la prima assemblea si era svolta il 24 novembre 1963 e un incontro dibattito significativo si era tenuto al Cinema Metropol con p. Ernesto Balducci sul tema "Per una presenza cristiana nella società attuale". Nel gennaio del 1965 fu pubblicato lo statuto e il lancio del programma da parte dei 12 soci fondatori, tra cui ricordiamo il dirigente avvocato Antonio Zavoli (non come è stato scritto Sergio Zavoli), il giovane Piergiorgio Grassi, il quale se ne è poi distaccato nel 1967, don Domenico Calandrini e, soprattutto, Cesare Biondelli (nato nel 1931 e morto nel 2016), che ha regalato un importante fondo fotografico riguardante il Circolo all'Istituto di Storia della Resistenza e alla Biblioteca "Gambalunga". All'origine il CCJM di Rimini è stato animato da un gruppo di cattolici impegnati su temi sollevati dal dibattito conciliare e dalle encicliche di papa Giovanni XXIII, in particolare l'interesse era rivolto all'impegno dei cristiani nella vita politica e sociale e a temi etico – religiosi. Negli anni Settanta il CCJM di Rimini si è caratterizzato come *Centro di Documentazione "Jacques Maritain"* (1978) e si è collocato nell'ambito del vasto movimento

che, nel clima del rinnovamento conciliare, andava sotto il nome di “Sinistra cristiana”. Il CCJM di Rimini ha rappresentato un punto di riferimento delle cosiddette “Comunità di base” e dei “Cristiani per il socialismo”. Alla fine degli anni Ottanta, e precisamente nel 1987, ha passato il testimone all’*Istituto di scienze dell’uomo* di Rimini. Come è facile comprendere il CCJM di Rimini ha avuto una connotazione “contestativa” e si è inserito nel moto di contestazione socio – religiosa degli anni postconciliari.

Il *Centro culturale “Jacques Maritain”* (CCJM) di Pistoia, che ha sede presso il Seminario Vescovile di Pistoia, è stato fondato nel 1977: ha iniziato con una discussione sul libro *Sporchi cattolici* di Valerio Volpini. Nei suoi quarant’anni di attività il CCJM di Pistoia ha cercato di offrire alla cittadinanza molteplici e qualificate iniziative soprattutto in ambito cattolico, ma non solo, avendo il Centro, per statuto e vocazione, l’obiettivo del dialogo con la pluralità delle voci culturali; così, negli anni, si sono succeduti relatori come Vittorio Messori, Giuseppe De Rosa, Mario Pomilio, Giuseppe Lazzati, Vittorio Bachelet, Mino Martinazzoli, Francesco Casavola, Leonardo Benevolo, Massimo Cacciari, Gianni Vattimo e tanti altri.

Il *Circolo culturale “Jacques Maritain”* (CCJM) di San Martino in Rio (in provincia di Reggio Emilia) è stato fondato nel 1997, ha sede a San Martino in Rio e una sezione a Montecchio Emilia (RE); ne è presidente Antonio Costa, vice presidente Erio Benetti e amministratore Giovanni Lazzaretti. In dieci anni di attività ha svolto una molteplice attività culturale; tra i relatori invitati Maurizio Blondet, Rino Camilleri, mons. Luigi Negri, Francesco d’Agostino, p. Piero Gheddo. Nel 2007 ha pubblicato a cura di Antonio Costa il libro di Valter Incerti Vecchi intitolato *Jacques Maritain: attualità di un pensiero*.

Il *Centro Culturale “Jacques Maritain”* (CCJM) di Chieti è espressione del movimento “Comunione e Liberazione” e ha realizzato iniziative in collaborazione con l’Università di Chieti e Pescara “Gabriele D’Annunzio”.

Il Circolo “*Jacques Maritain*” di Potenza ha celebrato nel 2012 i 40 anni di attività.

Il Centro Studi “*Maritain*” di Salerno è stato presieduto da Giovanna Scarsi, che presiede i “Martedì letterari”.

Il Centro Studi e Ricerca “*Jacques e Raïssa Maritain*” di Trezzo sull’Adda (Milano) ha curato e finanziato la pubblicazione degli atti del convegno tenuto per iniziativa dell’Università Cattolica di Milano e dell’Istituto internazionale Maritain di Roma in occasione del quarantesimo anniversario della morte di Jacques Maritain all’Università Cattolica di Milano nel 2013; il volume, curato da Giovanni Botta ed Eleonora Mauri, è intitolato *Verità e bellezza in Jacques Maritain* ed è stato pubblicato dalla Studium di Roma nel 2016.

Il Centro Culturale “*Jacques Maritain/ Società 2000*” di Teramo, poi Centro Ricerche Personaliste è diretto dai coniugi docenti universitari Attilio Danese e Giulia Paola Di Nicola, che, nel tempo, ne hanno fatto una istituzione nazionale e internazionale con una crescente presenza nel campo della convegnistica sul Personalismo nelle sue varie espressioni.

Centri regionali

L’Istituto regionale di ricerca e formazione culturale “*Jacques Maritain*” di Palermo animato da Rossana Carmagnani e Patrizia Rizzuto ha organizzato numerose e qualificate iniziative, tra cui il convegno su *Jacques Maritain protagonista del XX secolo* (Massimo, Milano 1984) in occasione del decennale della morte del Filosofo francese.

Il Centro Veneto “*Jacques Maritain*” di Praglia nel comune di Teolo in provincia di Padova (CVJM) è intervenuto su *La crisi della cultura politica contemporanea e il pensiero personalista*, su *Genesi della coscienza internazionalista nei cattolici fra ’800 e ’900*, e su *Associazioni cattoliche e sindacalismo bianco nelle Venezie tra la Rerum Novarum e il fascismo*: gli atti del primo Seminario di studi di Montebelluna a cura di Romolo Pietrobelli e Cristina Rossitto sono stati pubblicati dalla Gregoriana di Padova nel 1980; gli atti del secondo Colloquio internazionale di stu-

di di Praglia Teolo sono stati pubblicati dalla stessa editrice nel 1983; gli atti del terzo Convegno di studi sono stati pubblicati dall'editrice Daphne di Padova nel 1984; costituiscono i primi tre "Quaderni di Praglia" del CVJM di Padova.

L'*Istituto regionale lombardo di ricerca filosofica, scientifica e culturale "Jacques Maritain"* di Milano è stato fondato da alcuni nomi illustri come Giuseppe Lazzati, Adriano Bausola, Vittorio Possenti, Piero Viotto, e presieduto da Gustavo Bontadini.

L'*Istituto "Jacques Maritain"* (IJM) di Trieste e *Il Centro studi "Jacques Maritain"* (CSJM) di Portogruaro sono un'associazione culturale, di cui è presidente Luca Grion dell'Università di Udine e direttore Giuseppe Arnaldi dell'Università di Padova; del comitato scientifico, di cui è presidente onorario Antonio Pavan, fanno parte tra gli altri: Antonio Papisca, Carmelo Vigna, Giuseppe Zaccaria e Giovanni Grandi. Il CSJM di Portogruaro organizza una Scuola di Antropologia applicata (in cui sono tutor d'aula Luca Alici di Grottazzolina e Francesca Zaccaron), cura le Edizioni Meudon e pubblica l'annuario di studi filosofici "Anthropologica", del cui comitato di direzione fanno parte anche Andrea Aguti dell'Università di Urbino e Luca Alici (di Grottazzolina) dell'Università di Perugia; e del cui comitato scientifico fanno parte anche Piergiorgio Grassi dell'Università di Urbino e Donatella Pagliacci dell'Università di Macerata.

Segnaliamo, infine il *Centro Studi e Ricerche di Pedagogia Sociale, Istituto nazionale J. Maritain* di Potenza di cui è direttore Gennaro Giuseppe, Curcio il quale oggi è anche segretario generale dell'Istituto internazionale Maritain.

1.3. Centri maritainiani nelle Marche

È stato Carlo Bo a dire che la famiglia maritainiana ha trovato nelle Marche ampia espressione. Infatti, le prime istituzioni culturali, che si sono richiamate al filosofo francese, si collocano a Fano e ad Ancona e risalgono agli anni Sessanta del '900, e motivazioni sociali ed ecclesiali ne erano alla base (diremo più avanti perché), ma

è negli anni Settanta, in coincidenza con la morte del Pensatore che si ebbero le iniziative culturali che diedero luogo a quella che è stata chiamata la “Maritain - Renaissance” (vedremo più avanti in che cosa consiste); seguirono molteplici istituzioni e numerose iniziative a carattere maritainiano negli anni Ottanta che andranno decrescendo nei decenni successivi (come cercheremo di spiegare più avanti). Dunque gli anni Settanta rappresentano il periodo più significativo per la *ricezione di Maritain nelle Marche*, un vero e proprio successo che non si spiegherebbe, se non si considerasse quanto era avvenuto negli anni Sessanta, e che permette di capire il successivo sviluppo di tale ricezione fino alla situazione attuale, quando mancano i grandi eventi maritainiani degli anni Sessanta, Settanta e Ottanta, ma pur continua il pensiero di Maritain a essere presente come ispirazione di non pochi intellettuali operanti nella regione.

In questo senso, mi sembra legittimo affermare che quella di Maritain è una presenza costante nella seconda metà del '900, e che, solo da un punto di vista esteriore, tale presenza ha l'andatura di una parabola, per cui la fase ascendente si colloca negli anni Sessanta e tocca il culmine negli anni Settanta e Ottanta, mentre la fase discendente inizia successivamente e con gli anni e si accentua. Pur riconoscendo che la presenza maritainiana nelle Marche è stata maggiore dagli anni Sessanta agli anni Ottanta toccando il vertice negli anni Settanta, ritengo legittimo affermare che successivamente tale presenza è stata meno clamorosa, meno manifesta, meno identificabile in specifiche iniziative, ma è stata pur sempre una presenza significativa, che ha animato tanto impegno culturale e sociale di cattolici laici operanti nel politico, nell'economico, nell'educativo e nel creativo.

Risale agli anni Sessanta la fondazione dei due Circoli culturali intitolati a Jacques Maritain: quello promosso da Valerio Volpini e quello promosso da Alfredo Trifogli. Che i due circoli fossero non solo espressioni di *elite* intellettuali è dimostrato dal successo che la loro attività riscosse. Pur nei mutamenti subiti e con pause di attività più

o meno lunghe, entrambi i circoli (soprattutto quello di Fano) sono a tutt'oggi presenti nelle rispettive realtà cittadine. Ciò la dice lunga sul significato che queste due istituzioni hanno avuto per la cultura rispettivamente di Fano e di Ancona tanto che non esiterei a dire che esse appartengono alla storia culturale delle due città, e hanno contribuito in misura considerevole alla loro identificazione culturale.

È stato fondato nel 2007 il *Centro di ricerche personaliste "Raïssa e Jacques Maritain"* (CRPRJM) a Acquaviva Picena (in provincia di Ascoli Piceno) da Giancarla Perotti Barra, la quale vive a San Benedetto del Tronto e insegna Religione cattolica nella scuola secondaria di secondo grado e Didattica generale e Sociologia dell'educazione presso l'ISSR "Mater Gratiae" di Ascoli Piceno.

Coordinato dalla Perotti il CRPRJM ha realizzato in molteplici sedi (ad Acquaviva, Cossignano, San Benedetto del Tronto, ecc.) numerose e diversificate iniziative, alle quali ha invitato come relatori, tra gli altri, Piero Viotto, Attilio Danese, Giulia Paola di Nicola. Al seminario di studi che nel 2007 ha inaugurato il Centro è stato invitato come relatore Giancarlo Galeazzi, il quale ha illustrato "La sfida del personalismo oggi". (Il testo della relazione è stato pubblicato su "Prospettiva Persona", n. 63, 2008, pp. 9-15). Dal canto suo la Perotti ha pubblicato nel 2009 la monografia *Amore e giustizia nel pensiero di Jacques Maritain*, prefato da Piero Viotto e edito da Il Cerchio di Rimini.

Infine, due cineclub sono intitolati a Maritain e operanti nelle Marche. Uno è il *Centro culturale "Jacques Maritain"* che fondato da don Gerardo Di Girolami (Cossignano (AP) 1931 – Cupra Marittima (AP) 2013) è attivo a Cupra Marittima (AP) presso la Parrocchia San Basso: coordinatrice del cine club è Caterina Di Girolami, referente della Biblioteca è Valentina Curzi. L'altro, a Fano (PU), è stato istituito dal Circolo culturale "Jacques Maritain" è il *Cineforum "J. Maritain"* presso il Cinema Gonfalone; attualmente ne è presidente Luca Caprara.

1. 4. Un convegno memorabile

È negli anni Settanta che il Circolo culturale “Jacques Maritain” di Ancona divenne protagonista di una rinascita degli studi maritainiani, e la cosa accadde dopo la morte del filosofo francese (1973). Infatti, per ricordarlo degnamente, organizzammo un convegno internazionale su *Il pensiero politico di Jacques Maritain*, il cui successo superò le più rosee aspettative; gli “atti” del convegno furono pubblicati in un volume nel 1974 e la seconda edizione apparve nel 1978 da me curata per i tipi dell’editrice Massimo di Milano, il cui proprietario, Cesare Crespi, veniva dall’esperienza dell’Azione Cattolica, era stato dirigente fucino ad Ancona, e da allora era legato da amicizia ad Alfredo Trifogli.

Ma torniamo agli anni Settanta, che sono stati fondamentali per lo sviluppo degli studi maritainiani. Al riguardo (come si diceva) si è parlato di una “*Maritain - Renaissance*”, che prese avvio dal convegno internazionale di Ancona sul pensiero politico di Maritain. Pur privilegiando ancora una volta l’aspetto politico del pensiero maritainiano, da Ancona fu avviata una riflessione che si sviluppò poi a trecentosessanta gradi, portando l’attenzione su aspetti finora poco frequentati dell’opera di Maritain, a partire dalla dimensione propriamente spirituale. Sotto questo profilo fu una felice definizione quella di Italo Mancini, il quale ebbe a dire che Maritain era un pensatore nello stesso tempo laico e mistico, nel senso che aveva saputo esercitare una duplice fedeltà: a Dio e a gli uomini. Già Carlo Bo aveva richiamato l’attenzione sul Maritain non politico, insistendo sulla produzione estetica del filosofo, e sulla sua spiritualità, che lo avvicinava ai Piccoli fratelli di Gesù secondo l’ideale della “contemplazione nel mondo” o “contemplazione per le strade”. Veniva così alla luce tutta la complessità di Maritain, che si configurava sempre più come il pensatore della “oltremodernità”, nel senso che aveva saputo collegarsi al premoderno e attraversare il moderno, realizzando una inedita sintesi postmoderna: dunque una antimodernità, quella maritainiana, che si poneva criticamente nei confronti del passato,

facendone propri i “guadagni storici” e superandone le “verità impazzite”. Nei vari campi della filosofia teoretica e pratica Maritain ha operato in questa maniera, e fin dai titoli di alcune opere questo si evidenzia con tutta chiarezza: così in epistemologia si parla di *scienza e saggezza*, in antropologia di *diritti dell'uomo e legge naturale*, in politica di *uomo e stato*. Tutta la filosofia maritainiana è, a ben vedere, elaborata alla luce del principio tomista del “distinguere per unire”, sulla base del quale Maritain individua i “gradi del sapere”, le “articolazioni del reale” e i “piani dell'agire”, superando così le varie forme di monismo epistemologico, ontologico e assiologico.

Non è questa la sede per insistere su tali aspetti speculativi della riflessione maritainiana (che abbiamo presentato nel precedente Quaderno del Consiglio regionale delle Marche n. 253) né sulle conseguenze della presenza maritainiana a livello autorale e istituzionale (che presenteremo nella *seconda parte* di questo volume); qui interessa sottolineare che, a partire dagli anni Settanta si fece strada la convinzione che bisognava “rileggere” Maritain, evitandone ogni forma di riduttivismo, in particolare ideologico, quello per cui si poteva dire che la “fortuna” di Maritain era stata anche la sua “sfortuna”: insomma Maritain appariva ben più ricco e complesso del cosiddetto “maritainismo”, che soprattutto nel campo politico aveva decretato il successo del pensiero maritainiano. Certamente, la cosa aveva avuto i suoi aspetti positivi, in quanto aveva ispirato alcune delle manifestazioni più alte dell'etica politica dei cattolici, ma altrettanto certamente aveva avuto i suoi aspetti negativi, portando a indebite identificazioni del suo pensiero e a discutibili ideologizzazioni del suo pensiero politico.

Infatti, sia in vita sia dopo la morte, Maritain era stato fatto oggetto di strumentalizzazioni, attraverso cui si intendeva colpire non solo la sua persona, ma anche le impostazioni di apertura e di rinnovamento di cui direttamente o indirettamente si era fatto portatore. Si pensi, solo per fare qualche esempio, alla polemica degli anni Cinquanta da parte di un redattore de “La civiltà cattolica”, il

gesuita Antonio Messineo, che accusava Maritain di “naturalismo”; una critica che faceva *pendant* con quella sul versante laico di un crociano come Remo Cantoni, il quale, presentando la traduzione italiana del libro *Da Bergson a Tommaso d'Aquino*, aveva caratterizzato il pensiero maritainiano come un forma di “soprannaturalismo”. Antitetiche interpretazioni si erano poi avute nel post-concilio con la pubblicazione de *Il contadino della Garonna*, letto, in rapporto al Maritain progressista, all'insegna della discontinuità da alcuni e dello sviluppo da altri. Negli anni Ottanta, poi, sulle colonne de “Il sabato” si rinnovò la polemica antimaritainiana in realtà per accusare Giuseppe Lazzati di cedimenti allo spirito del protestantesimo.

Al di là di queste e di altre polemiche (soprattutto all'estero: pensiamo all'Argentina), è da riconoscere che tra gli anni Settanta e Ottanta fu tutto un fiorire di iniziative maritainiane: convegni e volumi testimoniavano un diffuso e sentito interesse per il filosofo francese. In questi anni, infatti, proseguì la pubblicazione delle opere maritainiane in traduzione italiana: sia dalla Morcelliana di Brescia nella collana che gli era stata riservata, sia da tradizionali editrici maritainiane come Borla (di Torino prima e di Roma poi), e La Scuola di Brescia, sia da nuove editrici che aprivano il loro catalogo al pensatore tomista: così Vita e Pensiero di Milano, Massimo di Milano e Logos di Roma; per non dire della letteratura critica sul pensiero maritainiano. Qui basti accennare alle pubblicazioni da me curate: sia sul versante antologico (per le editrici AVE e Cinque Lune di Roma, Messaggero di Padova, San Paolo, Dall'Oglio e Ancora di Milano, Città Nuova di Roma, La Locusta di Vicenza) sia sul versante monografico (per le riviste “Nuovo Chirone”, “Agorà”, “Prospettive pedagogiche”, “L'osservatore politico letterario”, “Il ragguaglio librario”, “Otto/Novecento”, “Cultura e libri”). In tal modo il pensiero di Maritain ha certamente conosciuto una vasta diffusione e (cosa non secondaria) nella molteplicità degli aspetti della sua opera. A tutto ciò va aggiunto l'elevato numero di volumi di “atti” che documentano la stimolante attività di convegnistica: pubblicazioni che

si muovevano su un duplice versante: la storicizzazione del pensiero maritainiano, per un verso, e la sua attualizzazione, per l'altro.

1.5. La diffusione

A livello internazionale

Nel 1974, ad opera di alcuni soci del Circolo Maritain (oltre al sottoscritto, Trifogli, Bedeschi, don Armando Candelaresi, don Piergiorgio Mariotti e altri), di alcuni collaboratori del Convegno maritainiano (*in primis* Roberto Papini di Ancona, ma docente all'Università di Trieste) e di alcuni studiosi maritainiani (francesi, spagnoli, polacchi, cileni, statunitensi, ecc.) venne fondato l'*Institut international Jacques Maritain*: il primo atto si ebbe alla Facoltà filosofica "Aloysianum" di Gallarate (ospiti del gesuita p. Alfredo Imperatori) e quello definitivo a Kolbsheim presso Strasburgo (ospiti dei baroni Grunelius, figliocci dei Maritain, e presso cui i Maritain passavano l'estate negli anni in cui Jacques insegnava alla Università di Princeton negli USA). Quella di Kolbsheim è una sede particolarmente significativa, perché ospita il Centro Jacques e Raïssa Maritain e gli Archivi maritainiani, e perché nel cimitero del paese si trova la tomba di Raïssa e Jacques Maritain.

A livello nazionale

A livello nazionale, l'anno successivo alla fondazione dell'Internazionale, sorse soprattutto ad opera di Alfredo Trifogli, la *Sezione italiana*, poi trasformata in *Istituto italiano "Jacques Maritain"* che ebbe la sua sede a Roma, in via dei Coronari, in alcuni locali avuti in affitto dal Pio Sodalizio dei Piceni, grazie all'interessamento del cardinale Pietro Palazzini. Dopo la cessazione dell'attività, fu lasciata la sede romana e il materiale librario e archivistico dell'Istituto italiano fu trasferito in vari locali messi a disposizione da Primo Amatori (e da altri) fino a trovare provvisoria collocazione a Colleameno, dove la sua conservazione è oggi a rischio, in quanto sono stati effettuati dei lavori di ristrutturazione, per cui sarebbe urgente provvedere a metterlo in salvo.

A livello regionale

A livello regionale, infine, fu fondato da Alfredo Trifogli l'*Istituto marchigiano Jacques Maritain* (1983), anche perché il Circolo cittadino "Maritain" cominciava ad essere meno attivo. Ebbe sede ad Ancona: prima in alcuni locali di Villa Gusso messi a disposizione dall'INRCA, poi in alcuni locali dell'ex Seminario messi a disposizione dall'arcivescovo di Ancona, mons. Franco Festorazzi.

Entrambi gli istituti (italiano e marchigiano) hanno cessato la loro attività all'inizio del 2000 per difficoltà economiche. Tuttavia, la biblioteca e la emeroteca dell'Istituto marchigiano sono rimaste nella sede dell'IMJM.

Per l'attività editoriale di questi istituti maritainiani si può vedere, tra l'altro, il catalogo della Massimo, presso cui - grazie alla collaborazione con Cesare Crespi - hanno pubblicato numerosi volumi l'Istituto internazionale Maritain, l'Istituto italiano Maritain, e l'Istituto marchigiano Maritain.

Nota bibliografica

Aa. Vv., *Alfredo Trifogli tra vocazione culturale e responsabilità politica. L'ispirazione cristiana per l'impegno nel mondo. Atti del Convegno nazionale di studi di Ancona* (Aula del Consiglio della Facoltà di Economia dell'Università Politecnica delle Marche, 18 marzo 2016, a cura di Giancarlo Galeazzi, Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, n. 275, Ancona 2018.

Silvano Bracci, *Il Circolo culturale "Jacques Maritain" (1960)*, in Id., *La Democrazia Cristiana a Fano. Storia di un grande partito popolare a servizio della Comunità*, Circolo Culturale Jacques Maritain, Fano 2014, pp. 93-102.

Tommaso Cioncolini, *Circoli e gruppi spontanei nel Sessantotto*, in Id., *Basta con la DC!. Il mondo cattolico di fronte ai processi di modernizzazione della società italiana (1958-1968)*, prefazione di Sandro Rogari, Firenze 2014, pp. 205-210.

Jean Dominique Durand, *Un laboratorio per la democrazia, l'Istituto internazionale "Jacques Maritain" 1974-2008*, Il Mulino, Bologna 2009.

Giancarlo Galeazzi, *Il Circolo culturale Jacques Maritain di Ancona: 1964-2014*, relazione tenuta ad Ancona il 21 marzo 2014 per il cinquantennale del Circolo per iniziativa del Movimento ecclesiale di impegno culturale di Ancona.

Massimo Papini, *La stagione del regionalismo*, in Id., *Il secolo lungo. Le Marche nell'era dei partiti politici (1900-1990)*, Affinità elettive, Ancona 2014, pp.227-244.



Istituto Internazionale "Jacques Maritain". Una riunione del consiglio direttivo (1975). Al centro il presidente Olivier Lacombe, alla sua destra il vicepresidente Enrique Perez Olivares, alla sua sinistra il segretario generale Roberto Papini, alle estremità i due vicesegretari generali Giancarlo Galeazzi (a sinistra) e Fernando Moreno Valencia.

2. IL CIRCOLO CULTURALE “JACQUES MARITAIN” *DI ANCONA E NON SOLO*

2. 1. Il contesto

Nel contesto dell'associazionismo culturale e di quello cattolico presenti ad Ancona, un posto di primo piano va certamente riconosciuto al *Circolo culturale “Jacques Maritain”*, che, a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso, segnò una stagione culturale dei cattolici di Ancona impegnati nella cultura: non solo perché affrontò temi propri della cultura, ma anche e soprattutto perché affrontò vari temi dal punto di vista culturale, e tenne l'uno e l'altro atteggiamento sul doppio registro della *fedeltà identitaria* e della *apertura dialogica*. In effetto – e questo ne costituì una peculiarità – il Circolo era promosso da un gruppo di laici (un solo prete tra i diciassette soci fondatori, e anche successivamente i preti cooptati come soci si contavano sulle dita di una mano; complessivamente costituirono meno di un decimo del totale), e laici che procedevano in modo autonomo, pur in rapporto di rispetto e cordialità con la gerarchia. Rappresentativo di tale impostazione fu Alfredo Trifogli, fondatore e primo presidente del Circolo che, dell'iniziativa, informò l'arcivescovo di Ancona, che era all'epoca mons. Egidio Bignamini (1945-1966), al quale, per la intitolazione del circolo, Maritain si rivolse per avere notizie sul gruppo dei soci fondatori e dare l'autorizzazione all'uso del suo nome per il nuovo Circolo, che poi operò in assoluta autonomia durante le diverse presidenze: da Trifogli a Galeazzi, da Valenza a Totti.

In proposito è da evidenziare una specifica modalità di essere presenti culturalmente ad Ancona da parte dei cattolici prevalentemente laici che fondarono il “Maritain”; infatti, il Circolo ebbe un suo *stile*, nel senso che il suo modo di fare cultura lo rendeva diverso dal fare cultura di altri *circoli cittadini* e dal fare cultura di *associazioni ecclesiali*. Per questo mi sembra legittimo affermare che

il Circolo “Maritain” coprì uno spazio non coperto e inaugurò una *originale presenza culturale* di cattolici che risentiva della nuova temperie culturale, ecclesiale e sociale. Infatti, con le *res novae* il Circolo intese misurarsi fin da subito, e lo fece ispirandosi a un filosofo, il quale era importante su un triplice piano: *sul piano ecclesiale*, perché aveva anticipato o contribuito a preparare indirettamente il Concilio ecumenico Vaticano II; *sul piano sociale*, perché aveva operato da intellettuale nella resistenza al nazismo e contribuito a ridefinire la democrazia preparando la Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo; *sul piano culturale*, perché aveva testimoniato in prima persona fedeltà alla chiesa e autonomia di giudizio, partecipazione alle vicende del tempo e indipendenza valutativa. Un filosofo – occorre aggiungere – che aveva fatto discutere e continuava a far discutere, ma che aveva guadagnato una autorevolezza straordinaria tanto sul piano della riflessione teoretica, quanto sul piano dell’impegno pratico. Anche per questo la scelta di intitolargli il Circolo risultava estremamente indicativa.

Non è senza rilevanza, allora, il fatto che prestarono attenzione al circolo i *vescovi di Ancona*: mons. Egidio Bignamini (nato a Santa Cristina di Pavia nel 1887 e morto ad Ancona nel 1966, fu arcivescovo di Ancona dal 1945 al 1966, e amministratore apostolico di Osimo dal 1964 al 1966), mons. Carlo Maccari (nato a Cantone di Parrano in provincia di Terni nel 1913 e morto ad Ancona nel 1997, fu arcivescovo di Ancona dal 1968 al 1989), mons. Felicissimo Stefano Tinivella (nato a Castagnole Piemonte nel 1908 e morto a Torino nel 1978, fu arcivescovo di Ancona dal 1967 al 1968), mons. Dionigi Tettamanzi (nato a Renate in provincia di Monza nel 1934 e morto a Triuggio in provincia di Milano nel 2017, fu arcivescovo di Ancona-Osimo dal 1989 al 1991) mons. Franco Festorazzi (nato a Perleto in provincia di Alessandria nel 1928, fu arcivescovo di Ancona-Osimo dal 1991 al 2004), mons. Edoardo Menichelli (nato a Serripola di San Severino Marche nel 1939, fu arcivescovo di Ancona-Osimo dal 2000 al 2017): tutti hanno sempre guardato con

interesse all'attività del Circolo, e i presidenti che si sono succeduti alla sua guida (da Trifogli a Galeazzi, da Valenza a Totti) hanno tutti intrattenuto con i rispettivi vescovi rapporti di grande cordialità nel clima di una preziosa autonomia laicale (*ad intra*) e laica (*ad extra*). D'altra parte, è facile constatazione che lungo tutta la sua storia il Circolo ha operato all'insegna di un fecondo *pluralismo* di voci e di temi nell'ambito di diverse modalità di incontro: dalla relazione alla conferenza – dibattito, dalla tavola rotonda al seminario, al convegno.

2. 2. Alle origini del Circolo

Nascita del Circolo

Per focalizzare la nascita del Circolo vanno tenute presenti *due condizioni*, vale a dire la *dimensione culturale a livello locale* e la *dimensione religiosa a livello ecclesiale*. Ebbene, l'una e l'altra erano negli anni Sessanta all'insegna di un vivace spirito di *rinnovamento*. Infatti nell'Ancona di quegli anni era presente un'attenzione (più o meno ideologica) per la cultura: il che portava alla fondazione o rifondazione di circoli e istituti culturali diversamente ispirati ma ugualmente impegnati a riflettere e discutere sulla portata culturale della politica e, più in generale, della società. In più vasti orizzonti si collocava la seconda peculiarità di quegli anni, vale a dire lo svolgimento del Concilio ecumenico Vaticano II che, soprattutto, in ambito ecclesiale, ma non solo, andava suscitando un coinvolgente dibattito per le novità che esso prefigurava e che suscitavano diversificate reazioni, specialmente nel mondo cattolico. Al di là della connotazione che la cultura assumeva localmente, e che almeno in parte rifletteva linee di tendenza a livello nazionale, e, al di là delle valutazioni che sul Concilio si davano dentro e fuori la Chiesa, il *clima* era in genere improntato a speranza e fiducia nella convinzione più o meno consapevole che si fosse in presenza di un momento storico importante dal punto di vista mondiale ma anche locale, e in modi diversi si avvertiva la necessità di un rinnovamento profondo a livello individuale e comunitario.

In proposito torna utile riferire la duplice precisazione che, sulle *ragioni del Circolo*, Trifogli ebbe a fare in occasione del decennale (nell'intervento pubblicato poi su "Quaderni marchigiani di cultura" n. 3 del 1987). In primo luogo, riguardo alla *fondazione del Circolo*, è da puntualizzare che "si trattò di una iniziativa *collegiale* da parte di un gruppo di giovani estremamente interessati ai problemi della cultura; io (disse Trifogli) forse ero il più anziano, questo sì, ma in realtà fu una iniziativa collegiale, che insieme nacque e insieme fu portata avanti in uno spirito di profonda collaborazione e di grande disinteresse, perché l'unico nostro intento era quello di offrire un contributo alla vitalità e allo sviluppo delle attività culturali della nostra città. Non avevamo altre ambizioni e non presumevamo allora di allargare la nostra sfera di influenza al di fuori della città". In secondo luogo, riguardo alla *caratterizzazione del Circolo*, è da puntualizzare (sono sempre parole di Trifogli) che "il *campo di azione* del Circolo era praticamente illimitato", cioè non era limitato a questioni relative contenutisticamente alla cultura, e quindi "l'aggettivo *culturale* significava soltanto il taglio che noi volevamo dare all'impostazione dei nostri problemi: volevamo, cioè, affrontare i problemi del nostro tempo non per strumentalizzare certe situazioni, né per metterci al servizio di qualcuno, ma soltanto per ricercare la verità, per dialogare con gli altri, tenendo fermi i punti essenziali della nostra fede e di certi valori in cui noi profondamente credevamo". Perciò si trattava di "portare avanti questo dialogo culturale con obiettività, con serietà, con serenità, cercando di affrontare tutti quei problemi del nostro tempo che potevano suscitare l'interesse della comunità in cui noi eravamo inseriti, e tenendo particolarmente presenti i problemi e il mondo dei giovani". (La citazione è letterale, solo con la modificazione dei tempi verbali).

Ecco, nella maniera più sintetica ed efficace, individuate le coordinate che permettono di identificare il Circolo: il suo carattere *collegiale* a livello di fondazione e di gestione; la sua finalizzazione *culturale* in senso non solo oggettuale ma soprattutto procedurale,

cioè non solo di merito, ma soprattutto di metodo; la sua attenzione per il *mondo giovanile* e per le *questioni emergenti*, cioè la capacità misurarsi con le *res novae*; infine il suo orizzonte valoriale e dialogico, ossia la *consapevolezza identitaria* e, insieme, la *disponibilità relazionale* che il Circolo aveva chiaramente indicato nel suo Statuto e che riuscì a tradurre in tante e qualificate iniziative. È stato lo stesso Trifogli a rivendicare che “lo Statuto, che avevamo insieme elaborato, caratterizzava bene i nostri *intendimenti*”. Infatti, fin dal primo articolo, si affermava che il Circolo era “aperto alle esperienze culturali del mondo contemporaneo” con “lo scopo di approfondirne il significato, divulgarne la conoscenza e di assumerne cristianamente i valori”. Annotava dieci anni dopo Trifogli: “era già una *terminologia conciliare*: chi aveva messo insieme questo articolo dello statuto evidentemente aveva tenuto presente il dibattito che si stava già svolgendo nel Concilio”. Non solo: “per raggiungere tale fine il Circolo si proponeva di organizzare varie manifestazioni, “tenendo particolarmente presenti le esigenze del *mondo giovanile*”. E “anche quest’ultima espressione (osservava ancora Trifogli) mi sembra particolarmente significativa: siamo nel 1965, tre anni prima della contestazione del Sessantotto; evidentemente già allora avevamo avvertito che uno dei settori su cui bisognava maggiormente intervenire, con il quale bisognava più intensamente dialogare, era proprio il mondo dei giovani”. Infine, Trifogli evidenziava il fatto che i fondatori e i collaboratori del Circolo si presentavano come “uomini di cultura che cercano di esercitare una presenza in questo settore (culturale), senza rinunciare alla nostra matrice, alla nostra *ispirazione cristiana*, cercando di dare una risposta a ciò che attendono da noi”. E tutto questo – sottolineava Trifogli – nella consapevolezza dei “limiti delle nostre possibilità”. Questa triplice dichiarazione riassume in modo preciso e deciso le indicazioni di marcia che orientarono l’azione del Circolo, e che erano percepite chiaramente da chi frequentava le sue iniziative, e non erano solo cattolici; ecco il punto: il Circolo era al servizio della cittadinanza, e finiva per essere uno strumento (per

così dire) di formazione permanente, aperto a quanti fossero interessati alla crescita culturale della città.

L'intitolazione a Maritain

È con questi intendimenti che nacque il Circolo culturale “Jacques Maritain” e che s'intitolò al filosofo francese dopo che erano state vagliate *altre denominazioni* come “Il dialogo” e “Il rinnovamento”, e questa sembrava avere buone probabilità, perché si legava al bisogno di rinnovamento culturale ed ecclesiale che in tanti cattolici si stava facendo strada, pur in termini diversificati. Alla fine si decise di intitolare il Circolo al *filosofo francese*, forse perché Maritain, in più modi, aveva promosso il rinnovamento: a livello culturale e sociale, politico e religioso, e continuava a favorirlo, riflettendo sulle condizioni, a cominciare da quella dialogica, che potevano contribuire all'avvento di una “città fraterna”. Ricordiamo, *en passant*, che nel 1964 Maritain aveva oltre ottant'anni (era nato a Parigi nel 1882): nel 1960 era morta la moglie, e lui si era allora ritirato presso i Piccoli Fratelli di Gesù a Tolosa, dove teneva seminari nello studentato; in questa sede era stato interpellato da Papa Paolo VI, attraverso il suo segretario Pasquale Macchi, intorno a questioni dibattute in seno al Concilio. A lui poi Papa Montini consegnerà il messaggio dei Padri conciliari agli intellettuali al termine del Vaticano II; e, dal canto suo, Maritain sul senso del Concilio appena concluso s'interrognerà in un libro, che susciterà un vivace dibattito: *Il contadino della Garonna*. Ebbene, in occasione del decennale del Circolo, Trifogli tornò a spiegare “perché avevamo intitolato il Circolo a Jacques Maritain”, e disse: “per molti di noi Maritain era stato ed è (diceva nel 1974 ad un anno dalla morte del Filosofo) un Maestro, un maestro di filosofia, di teologia, di preghiera. Avevamo cioè intuito che Maritain era non solo uno straordinario uomo di cultura, ma un uomo di profonda ed originale spiritualità”.

In effetto il filosofo dell'*umanesimo integrale* era da considerare una delle personalità che maggiormente aveva contribuito a ripen-

sare la democrazia per un verso e la chiesa per l'altro nel contesto di un umanesimo che intendeva essere integrale sia perché riguardava l'integralità della persona, cioè tutto l'uomo, sia perché operava l'integrazione di elementi provenienti da diversi umanesimi. Dunque, non un umanesimo riduttivistico o parziale, né un umanesimo autarchico o autoreferenziale, bensì un umanesimo di ispirazione e aspirazione dichiaratamente cristiane e, insieme, aperto e dialogico secondo un programma che (diremmo oggi) intendeva conciliare "premodernità" e "modernità" in vista di una "postmodernità" in grado di assimilare "guadagni storici" precedenti, e di evitare precedenti "verità impazzite". Gli stessi titoli di alcuni libri maritainiani sono emblematici di questa linea progettuale: fin dall'inizio degli anni Trenta con *Religione e cultura* e con *Scienza e saggezza*, poi negli anni Quaranta con *Cristianesimo e democrazia* e con *I diritti dell'uomo e la legge naturale*, fino agli anni Cinquanta con *L'uomo e lo Stato*. Tutti binomi estremamente significativi del programma maritainiano, che può anche essere sintetizzato nel titolo del suo capolavoro, cioè *Distinguere per unire* (a quell'epoca non ancora tradotto in italiano) ed è una logica che vale per *i gradi del sapere* non meno che per le articolazioni dell'essere, i piani dell'agire e le forme del fare. Dunque, Maritain un filosofo che – nel mentre operava meditate aperture in campo teoretico, etico ed estetico – manteneva ferme le acquisizioni che classicità e cristianesimo avevano raggiunto in maniera perenne. In questa ottica si collocava l'apporto di Maritain alla *rinascita della democrazia* dopo la stagione dei totalitarismi (che Maritain combatté con la resistenza intellettuale) e alla elaborazione della *Dichiarazione universale di diritti dell'uomo* (che Maritain contribuì a preparare, coinvolgendo noti intellettuali); sotto questo profilo, risulta emblematico *L'uomo e lo Stato* che, fin dal titolo, rivendica la priorità e il primato della persona. Ma un apporto non meno consistente (anzi!) Maritain aveva dato per la *rinascita della cristianità* dopo gli antimodernismi e i modernismi che si erano verificati e che il filosofo contribuì a superare, operando alcune im-

portanti distinzioni a partire da quella tra cristianesimo e cristianità; quest'ultima considerata una categoria analogica, per cui Maritain auspicava "una nuova cristianità", capace di esprimere non una "società decorativamente cristiana", bensì una "società vitalmente cristiana". In tale prospettiva si collocava l'opera più nota di Maritain ovvero *Umanesimo integrale* che, affrontando i "problemi temporali e spirituali di una nuova cristianità", proponeva di andare oltre il "sacralismo" medievale e il "secolarismo" moderno in nome di una "secolarità", che era rivendicazione dell'autonomia delle realtà mondane, considerate quindi non solo strumentali ma con valore di "fini infravalenti".

Era questo il Maritain che, giunto agli anni Sessanta, aveva percorso il principale tratto del suo itinerario di pensatore e che aveva elaborato una filosofia dell'essere e una conseguente filosofia della persona. Dobbiamo aggiungere per onestà intellettuale che, almeno nel gruppo dei maritainiani di Ancona, non c'era piena consapevolezza della multiforme portata del pensiero di Maritain; questi era percepito piuttosto come il filosofo cristiano capace di additare un "ideale storico concreto" – la cosiddetta "nuova cristianità" – in grado di rinnovare il costume ecclesiale non meno che quello sociale. Per la maggior parte di noi (ma era opinione assai diffusa) Maritain era soprattutto (se non esclusivamente) *il filosofo dell'umanesimo integrale* e rischiava addirittura di essere *auctor unius libri*, e questo valeva tanto per chi proveniva dalle fila dei Fucini e dei Laureati cattolici, quanto per chi aveva militato nelle fila dell'Azione Cattolica: giovani o adulti. In tutti i casi, Maritain era il filosofo di cui in genere si erano letti *Tre riformatori* e *Umanesimo integrale*, fatti conoscere in Italia dall'allora mons. Giovanni Battista Montini, il quale aveva curato personalmente la traduzione del primo e aveva affidato a Giampiero Dore la traduzione del secondo (questo pubblicato dalla Studium, editrice dei Laureati cattolici). Ma circolavano pure *La persona e il bene comune* (edito dalla Morcelliana di Minelli), *Cristianesimo e democrazia* e *I diritti dell'uomo e la legge naturale* (riuniti

in un unico volume per le edizioni di Comunità di Olivetti). Personalmente, mi aveva interessato negli anni dell'Università e durante la mia presidenza diocesana della GIAC maschile, prima ancora che Maritain un altro pensatore cattolico, Emmanuel Mounier, con i due suoi volumi sul *personalismo* pubblicati significativamente uno dall'AVE, editrice dell'Azione cattolica, e l'altro dall'editore Einaudi, decisamente laico. Potrei anche aggiungere che, senza far torto a *Umanesimo integrale*, preferivo *La persona e il bene comune*, perché individuava – in termini di filosofia della persona e di filosofia della democrazia – il senso di un rinnovamento individuale e sociale, cui i cattolici (ma non solo loro) erano chiamati, dando a una domanda congiunturale una risposta strutturale.

Una leadership riconosciuta

In genere, tuttavia, era *Umanesimo integrale* il libro di riferimento dei maritainiani italiani, e quelli di Ancona non facevano eccezione. D'altra parte i soci fondatori, che collaboravano con *Alfredo Trifogli*, erano cattolici impegnati dal punto di vista ecclesiale e sociale, cattolici sensibili alla necessità di aprirsi, pur senza strappi, alle *res novae*. In questa ottica Maritain rispondeva bene a queste istanze, che lo stesso Trifogli incarnava per diversi aspetti, tant'è che la sua figura poteva ben considerarsi emblematica; era, infatti, caratterizzata dall'appartenenza all'Azione Cattolica e dalla militanza nella Democrazia Cristiana, dall'influenza della FUCI e dei Laureati Cattolici e da letture di intellettuali francesi come Maritain. Spirito intraprendente, Trifogli rappresentava il tipo di cattolico con un deciso *senso della gerarchia ecclesiastica* e, nello stesso tempo, con un altrettanto deciso *senso dell'autonomia laicale*, per cui la sua figura finiva per calamitare i cattolici: più o meno giovani, più o meno progressisti, quelli insomma accomunati da un forte desiderio di rinnovato impegno in ambito ecclesiale non meno che sociale. Ma con una peculiarità, che contraddistinse Trifogli in tutte le sue stagioni, vale a dire *l'apertura alla cultura*; giungerei a dire che questa è stata, per tanti

aspetti, la molla di tutto il suo diversificato impegno. Sotto questo profilo sono significativi alcuni suoi *incarichi culturali*: infatti egli aveva animato il Circolo “Contardo Ferrini” e l’Accolta “Amici della cultura”, era stato assessore alla cultura (oltre che vice sindaco) nella giunta Angelini, era socio dell’Istituto marchigiano Accademia di scienze lettere e arti di cui poi sarà eletto a più riprese presidente; era segretario della Biennale d’arte “Premio Marche” di cui poi terrà la presidenza insieme con quelle della Galleria d’arte “Puccini”, dell’Associazione marchigiana iniziative artistiche e dell’Associazione marchigiana attività teatrali (l’AMIA e l’AMAT da lui stesso fondate). Laureato in lettere a Urbino, nell’Università di Carlo Bo che – non dimentichiamolo – fu tra i primi a far conoscere Maritain in Italia, traducendone alcune opere e riflettendo a più riprese sul pensiero maritainiano, di cui evidenziava specialmente la riflessione estetica e la esperienza spirituale), Trifogli aveva insegnato nelle scuole pubbliche: dalle elementari alle superiori. Così era stato prima dirigente della FUCI (gli studenti universitari cattolici) e dei Laureati Cattolici, poi dell’AIMC (i maestri cattolici) e dell’UCIIM (i professori cattolici). Tutto ciò – occorre aggiungere – si accompagnava con una particolare sensibilità per il mondo del lavoro attraverso l’attenzione che portava alle ACLI e alla CISL, e con una forte passione politica, che lo portò a impegnarsi nella Democrazia Cristiana: e nella vita del partito si misurò con le correnti e i protagonisti locali. Dunque un cattolico a tutto tondo fu Alfredo Trifogli, e per questo rappresentò un punto di riferimento per tanti cattolici, calamitati dalla sua viva cultura e dalla sua forte personalità, non priva, questa, di asperità temperamentali, che tuttavia non intaccavano la sua *leadership*. D’altra parte la sua autorevolezza, gli era riconosciuta anche dalla gerarchia ecclesiastica, con la quale Trifogli ebbe sempre a collaborare coniugando il rispetto con la franchezza.

Appare allora del tutto comprensibile che, per arrivare alla fondazione del Circolo e alla sua intitolazione a Maritain, si passasse attraverso l’arcivescovo Egidio Bignamini, il quale approvò l’iniziat-

va, che, per essere attuata, comportò anche la richiesta a Maritain di permettere l'intitolazione al suo nome del nuovo Circolo. E (come accennavamo) Maritain, dopo essersi sentito con l'Arcivescovo di Ancona, rispose positivamente, inviando una sua foto con la dedica "*A mes amis du Circolo Culturale d'Ancona, avec ma gratitude et mes vœux fervents. Jacques Maritain*". Purtroppo non disponiamo più dell'originale della lettera per l'autorizzazione né di quello della risposta (di cui ci parlava Trifogli e di cui ci parla Bedeschi), mentre della foto con dedica si è perduto l'originale, ma è rimasta la riproduzione, perché utilizzata come immagine per tutta una serie di iniziative culturali dell'Istituto marchigiano "Maritain" negli anni ottanta. Disponiamo della prima bozza dello Statuto (con la denominazione provvisoria di "Rinnovamento") e dello Statuto approvato con l'intitolazione a Maritain, nonché degli elenchi dei soci fondatori: da quelli originari a quelli cooptati in varie tornate (tutto questo materiale è conservato da Bedeschi a Colleameno). Al momento della costituzione del Circolo – avvenuta con l'assemblea costituente del *12 novembre 1964* presso il Notaio Liguori, ma senza registrazione in Tribunale – i soci erano 17: oltre ad Alfredo Trifogli, c'erano più o meno della sua stessa generazione: Franco Balletti, Bruno Regini, Fulvio Montillo, Elio Cerioni, Aldo Bevilacqua, Primo Amatori, Ermete Grifoni, Maria Teresa Garlatti, Maria Ciani, Franco Ferranti e don Armando Candelaresi (tutti deceduti), e di giovani c'erano: Marcello Bedeschi, Andrea Ercolani, Umberto Zampetti, Carlo Rosini e Sandro Bartola (questi ultimi due deceduti prematuramente). Successivamente, nella prima assemblea del Circolo si provvide ad ampliare il numero dei soci fondatori, cooptandone 9: Ubaldo Giacomini, Giuseppe Dall'Asta, Stefano Vici, don Otello Carletti, e tra i giovani: Girolamo Valenza, Tommaso Tucci, Enrica Talevi, Vittoria Cinelli, don Paolo Paolucci. Nella seconda assemblea del Circolo, furono cooptati altri 8 soci: Lola Amatori, Celso Cesaretti, Pasquale Casaretta, Sandro Totti, e tra i giovani, Giancarlo Galeazzi, Giovanni Cinelli, Paolo Fumelli e Nino Lucarelli. Nella quarta assemblea

del Circolo, avvenuta il 21 novembre 1979, furono cooptati 3 soci: i giovani Rosina Ciriaco, Lucio Mancini e Vincenzo Varagona. Trifogli resse la presidenza per un quinquennio, perché, diventato sindaco di Ancona, si pose la necessità di un avvicendamento alla presidenza del Circolo. Così nel 1970 fu eletto presidente Giancarlo Galeazzi, e dopo di lui ricoprirono la carica di presidente prima Girolamo Valenza, poi Sandro Totti. Va rilevato che – dal punto di vista quantitativo – nella prima fase si ebbero ben quarantaquattro iniziative nell’arco di un quinquennio, nelle fasi successive una settantina circa ma lungo un trentennio, e nell’ultimo periodo si sono avute solo collaborazioni a iniziative promosse con o da altre istituzioni.

2. 3. Il Circolo in azione

La presidenza Trifogli

Dopo la costituzione del Circolo, la prima fase (1965 – 1969) – presidente Alfredo Trifogli e segretario Marcello Bedeschi – inizia con la *inaugurazione del circolo* che ebbe luogo precisamente il 4 aprile 1965 e per la quale fu chiamato il prof. Giuseppe Lazzati (Rettore dell’Università Cattolica di Milano), il quale parlò di *Cultura cattolica e mondo moderno*. La scelta del tema e del relatore intendevano essere (ed erano) chiaramente significativi di un programma maritainiano. Tant’è che seguì un’altra iniziativa dedicata esplicitamente a *Maritain*: una tavola rotonda dal titolo *Ciò che dobbiamo a Jacques Maritain* cui parteciparono, oltre Trifogli, Valerio Volpini (che era docente di lettere a Fano, dove nel 1960 aveva fondato un Circolo culturale intitolato a Maritain) e Giuseppe dall’Asta (che, dopo essersi laureato in pedagogia all’Università di Urbino con una tesi su Maritain, era docente di filosofia ad Ancona). Alcuni anni dopo si tornò a parlare di Maritain con una conferenza su *Attualità dell’umanesimo di Jacques Maritain* (con la prof.ssa Maria Ciani intervenne lo studente Umberto Zampetti), e più tardi ancora con un’altra conferenza su *Storia della cultura e filosofia della cultura in Jacques Maritain* tenuta da Antonio Pavan, curatore della edizione

italiana delle opere di Maritain presso l'editrice Morcelliana di Brescia. Abbiamo voluto raggruppare le tre iniziative specificamente riservate a Maritain svoltesi in tempi diversi, per evidenziare lo spazio molto contenuto dedicato al filosofo, di cui non s'intendeva tanto studiare il pensiero, quanto assimilarne lo stile, che lo stesso Maritain fin dal 1930 aveva indicato in *Religione e cultura* come proprio del pensiero cattolico, vale a dire l'attenzione al tempo nella fedeltà all'eterno.

Si tennero inoltre alcune conferenze, invitando note *personalità del mondo cattolico* e precisamente: il giurista Gabrio Lombardi su *Motivi dell'attuale crisi del senso dello Stato*; lo storico Gabriele de Rosa su *Luigi Sturzo e il Fascismo*; l'on. Vittorino Colombo su *Il mondo del lavoro nella democrazia*; lo studioso di politica Giorgio Campanini su *Il cristiano nella città*; e l'on. Vincenzo Gagliardi su *È lecita l'obiezione di coscienza?* Altri temi vennero affrontati in tavole rotonde con *relatori locali*: così su *Il latino nella scuola media unica* (attraverso tre presidi di Ancona: Mario Bettini, Anna Ciabotti e Mario Natalucci); su *Il discorso di Paolo VI all'ONU* (attraverso l'ing. Roberto Bianchi, il prof. Alberto Caracciolo e il dott. Alvisè Cherubini); e su *Ancona e il problema universitario* (attraverso l'ing. Corrado Beer, il prof. Ferruccio Fioretti e il dott. Luigi Zoppi).

A questo punto iniziò ad essere privilegiato l'evento del *Concilio ecumenico Vaticano II*, cui furono dedicati quattro incontri: con lo scrittore Marcello Camilucci si guardò alle *Prospettive conciliari*; con don Giuseppe Dossetti a *Il cristianesimo dopo il Concilio* (la relazione è stata poi pubblicata su "Quaderni marchigiani di cultura" (1986, n. 1); con p. Ernesto Balducci a *Chiesa e mondo contemporaneo*; e con l'arciv. Antonio Poma a *La condizione dell'uomo nel mondo contemporaneo*: non occorre sottolineare la qualità dei relatori invitati e il privilegiamento della *Gaudium et spes*. Seguirono una conferenza di Trifogli su *Cultura come servizio alla comunità*, e alcune tavole rotonde cui parteciparono degli *studenti* e che furono dedicate a: *L'azione educativa della scuola d'oggi aiuta i giovani ad inserirsi efficacemente*

te nella società? (con il prof. Trifogli intervennero i giovani Franco Brasili e Luciano Caporaletti); *Motivi di interesse o di disinteresse dei giovani nei confronti dei problemi dello Stato* (con il giornalista Nello Bolognini intervennero i giovani Sesto Censi e Tommaso Tucci); *Attualità dell'umanesimo di Jacques Maritain* (con la prof.ssa Maria Ciani intervenne il giovane Umberto Zampetti); e *Dalla solitudine alla comunità* (cui intervennero lo studente Giacomo Binella e la studentessa Norma Gradara). Successivamente si ebbero quattro diversificate conferenze: con lo scrittore Plinio Acquabona si parlò de *La negritudine e la poesia di Senghor*; con il filosofo Pietro Prini de *Il pensiero di Theilard de Chardin*; con l'on. Angelo Salizzoni di *Problemi della società sviluppata*; con il dott. Francesco D'Arcais e il prof. Rocco Fedele de *Il progresso tecnico – scientifico e l'apprendimento scolastico*; piace sottolineare l'alternanza di personalità note a livello locale (Acquabona e Fedele) e a livello nazionale (Prini, Salizzoni e D'Arcais).

Si assistette poi a una ripresa di *temi ecclesiali*, che s'intrecciavano con altri temi di attualità sociale: così il giornalista Raniero La Valle parlò su *Il Concilio visto da un laico*, e il prof. Danilo Zolo su *L'enciclica "Populorum progressio"*; il padre cappuccino Ortensio da Spinotoli su *L'evoluzione e la Bibbia*, e più avanti lo storico Paolo Brezzi su *Chiesa e Stato alla luce del Concilio*; p. Carlo Carretto su *La Chiesa dei poveri*; il prof. Alfredo Zirondoli su *Esperienza e prospettive ecumeniche*; lo scienziato Sergio Beer su *Scienza e fede oggi*, fino all'ultima conferenza, quella del salesiano Vincenzo Miano su *Il dialogo con gli atei*. Conferenze di grande interesse, che furono intervallate da altre non meno interessanti; quattro toccarono *vari argomenti*: *La sinistra cristiana e il dialogo con i comunisti* con lo storico don Lorenzo Bedeschi; *Progresso tecnologico e crescita civile* con il presidente dell'IRI Giuseppe Petrilli; *Cinema e cultura* con don Claudio Sorgi; *Prospettive di riforma della scuola media superiore* con i presidi Mario Bettini, Giordano Fiocca, Mario Giachini e lo stesso Trifogli. Altre quattro iniziative riguardarono *temi etici* di attualità:

così le conferenze: del giurista Gabrio Lombardi su *Il divorzio oggi in Italia*, e del teologo Ambrogio Valsecchi su *La regolazione delle nascite*; così le tavole rotonde con relatori locali su *La recrudescenza della criminalità* con don Gilberto Batosti, don Paolo Paolucci Bedini e il magistrato Mario Perucci, e su *Quando sono permessi i trapianti* con don Gilberto Batosti e i medici Francesco Di Giuseppe, Federico Levis e Vittorino Pricolo. Infine, altre quattro conversazioni furono dedicate a *temi filosofici* da parte di altrettanti pensatori: Antonio Pavan dell'Università di Padova su *Storia della cultura e filosofia della cultura in Jacques Maritain*; Filippo Piemontese dell'Università di Macerata su *Benedetto Croce nella cultura italiana odierna*; Armando Rigobello dell'Università di Perugia su *La crisi delle ideologie*; e Pietro Toesca dell'Università di Roma La Sapienza su *Ateismo e religiosità nella filosofia contemporanea*.

La semplice elencazione dei titoli degli incontri dà un'idea dell'impegno culturale del Circolo diretto da Trifogli; in particolare sottolineerei *la varietà e attualità dei problemi affrontati, la qualità e la notorietà di tanti relatori, la collaborazione con i giovani, la valorizzazione di personalità locali*. È da aggiungere che tutte queste iniziative consolidarono la presenza del Circolo a livello cittadino (e non solo), creando *un nesso vitale con la città*: sia richiamando un folto pubblico alle sue iniziative, che si svolgevano prevalentemente nel centralissimo Teatro della Parrocchia Santi Cosma e Damiano, sia entrando in dialettica con altri circoli culturali operanti ad Ancona e di diverso orientamento. È da aggiungere che molti dei temi affrontati erano preceduti e, soprattutto, seguiti da riflessioni e discussioni da parte dei soci del Circolo. In particolare, ritengo che il Circolo abbia risposto sotto la presidenza Trifogli a una duplice esigenza: quella di una maggiore presenza culturale da parte dei *cattolici*, e quella di un maggiore coinvolgimento culturale da parte dei *giovani*. Le successive presidenze hanno certamente continuato ad operare in direzione del primo obiettivo, non altrettanto (mi pare) del secondo, per cui non sarà favorito il ricambio generazionale. Si badi: con le

presidenze di Galeazzi, di Valenza e di Totti non mancano i giovani alle iniziative del Circolo, ma non sono un numero consistente, e, soprattutto, non lo sono a livello di gestione del Circolo, che pure continuerà a svolgere il suo compito per una cultura come servizio alla comunità ecclesiale e civile.

La presidenza Galeazzi

Sotto la presidenza Galeazzi (1970-1977) – con Bedeschi confermato segretario – furono dedicate alcune iniziative specificamente a *Maritain*. Subito dopo la sua morte (1973) si tenne la tavola rotonda su *Jacques Maritain e il mondo contemporaneo*: vi partecipò il filosofo Gianfranco Morra insieme con Alfredo Trifogli e Galeazzi. Poi si organizzò il grande convegno internazionale di studio su *Il pensiero politico di Jacques Maritain* (in collaborazione con FUCI, Movimento Laureari Cattolici e “Humanitas”) che ha segnato la “Maritain – Renaissance” con la pubblicazione degli “atti” presso l’editrice Massimo di Milano (I edizione 1974, II edizione 1978). Successivamente a *Jacques Maritain: un filosofo cristiano della democrazia* fu dedicata la tavola rotonda cui parteciparono, oltre a Trifogli e Galeazzi, i professori dell’Università di Urbino Enrico Garulli e Italo Mancini. Infine, lo stesso Trifogli tenne una conferenza su *Attualità di “Umanesimo integrale”*. Tutte iniziative (in particolare il citato convegno) che aprivano in modo più o meno diretto a una rinnovata lettura di Maritain, in quanto lo si configurava non più come filosofo della Democrazia Cristiana, bensì come filosofo cristiano della democrazia; non più solo come filosofo classico della politica, ma anche come classico della filosofia politica; si cominciava così a operare la distinzione tra Maritain e il maritainismo, fra una filosofia e la sua ideologizzazione. Legate a Maritain furono anche due *mostre*. In primo luogo, quella del *Miserere* di Georges Rouault (nella copia che il pittore aveva donato a Jacques e Raïssa Maritain), esposizione allestita nella Cattedrale di San Ciriaco, che fu aperta parzialmente per l’occasione, mentre procedevano i lavori di restau-

ro dopo i danni provocati dal terremoto; la mostra fu accompagnata dalla pubblicazione di un fascicolo monografico della rivista “Il Leopardi” fondata da Valerio Volpini, e fu seguita da una tavola rotonda su *Arte e religiosità in Georges Rouault* con Trifogli, Galeazzi e l’editore Gilberto Bagaloni, presso il quale era stato pubblicato un volume sul pittore francese, grande amico dei Maritain. In secondo luogo, è da ricordare la mostra del pittore Enzo Parisi: *Studi per un ritratto di Jacques Maritain* con la pubblicazione del catalogo della mostra e presentazione di Galeazzi. Piace ricordare che alcuni quadri furono poi da Parisi donati, oltre che al curatore, a tre istituzioni maritainiane: l’Institut international “Maritain” di Roma, l’Istituto italiano “Maritain” di Roma, e l’Istituto marchigiano “Maritain” di Ancona; una copia fu consegnata a papa Giovanni Paolo II.

Oltre che a Maritain si prestò attenzione a una diversificata serie di temi ecclesiali e sociali legati all’attualità. Per i temi ecclesiali ricordiamo le conferenze in riferimento ad alcuni eventi ecclesiali: l’arciv. Carlo Maccari su *La sessione del 1970 della Conferenza Episcopale Italiana*; l’arciv. Enrico Bartoletti (segretario della CEI) su *Il quarto sinodo dei vescovi*; il teologo don Pino Scabini e l’economista Giacomo Vaciago – nonché il prof. Giuseppe Dall’Asta, il magistrato Vito D’Ambrosio, il sindacalista Ferdinando Ilari, l’aclista Costantino Orciani e il dott. Girolamo Valenza – sul primo *Convegno ecclesiale. Occasione di ascolto e di riflessione per le chiese locali*; inoltre i rappresentanti della diocesi di Ancona che avevano partecipato al primo convegno nazionale ecclesiale – cioè, Giancarlo Galeazzi, Marcello Bedeschi e Costantino Orciani, mons. Otello Carletti e don Piergiorgio Mariotti – rifletterono riguardo a *Dopo il convegno su “Evangelizzazione e promozione umana”: problemi e prospettive*; Ferdinando Ilari riferì su *Il documento conclusivo del congresso di Torino delle ACLI*; e il prof. Vittorio Bachelet, presidente nazionale dell’AC, presentò la nuova *Azione Cattolica Italiana nel post – concilio*. Così da mons. Bartoletti al prof. Bachelet si offrirono occasioni importanti per riflettere su alcuni frutti del Vaticano II. Altre conferenze

riguardarono alcuni *temi religiosi*: così don Sandro Spinsanti s'interrogò su *Chiesa: piccolo gruppo o grande popolo?*; p. José Gonzales Ruiz, esponente della teologia della liberazione, presentò le sue idee su *Povertà e promozione umana*; fr. Carlo Carretto, Piccolo Fratello di Gesù, rifletté su *La preghiera*; il filosofo Gianfranco Morra su *Il concetto di uomo in san Bonaventura e nel nostro tempo*. Ricordiamo inoltre le tavole rotonde a carattere religioso su *L'ecumenismo come esperienza: riflessioni e prospettive* con il pastore Renzo Bertalot e don Germano Pattaro; e *In ascolto delle giovani chiese* con don Olivio Dragoni, il sociologo Cesare Martino, e i professori Gastone Mosci e Valerio Volpini; si richiamò anche l'attenzione su due preti straordinari: il saggista Mario Gozzini s'interessò de *La figura e l'opera di don Lorenzo Milani*; e don Umberto Vivarelli di *Don Primo Mazzolari testimone del nostro tempo*.

Per i *temi socio – culturali*, ricordiamo le conferenze del domenicano p. Enrico de Rovasenda, assistente nazionale dei Laureati Cattolici, su *Potere e autorità*; del costituzionalista Leopoldo Elia su *Il movimento cattolico nel periodo del "non expedit"*; del presidente nazionale delle ACLI Domenico Rosati su *Classi sociali e partecipazione politica nella società contemporanea*; del saggista Vittorio Posenti su *Politica di potenza e educazione alla pace*; dello storico delle idee Giorgio Campanini su *L'ideologia della sinistra cattolica in Italia (1943 – 1950)*; dello scrittore Fortunato Pasqualino su *L'intellettuale cattolico, oggi, in Italia*; e infine la tavola rotonda su *I cattolici, la cultura e l'impegno politico* cui parteciparono, Giancarlo Galeazzi, Sergio Anselmi, Fabio Ciceroni e Valerio Volpini, il quale aveva da poco pubblicato un libro che faceva discutere, intitolato *Sporchi cattolici*, e per questo fu oggetto di una riflessione a più voci.

Per i *temi educativi* ricordiamo le tavole rotonde su *La droga: aspetti medico – educativi – morali* con il preside Mario Bettini, i medici Umberto Nucci e Andrea Peraccino e con don Paolucci Bedini; su *La riforma degli esami di maturità* con il sindacalista Alberto Di Stefano, il preside Bettini e il prof. Dall'Asta; ricordiamo infine il

convegno su *La gestione sociale della scuola* in cui furono relatori: il prof. Antonio Pieretti dell'Università di Perugia che trattò di *Partecipazione e sperimentazione di una scuola democratica*, e l'on. Carlo Buzzi, presidente nazionale dei Maestri Cattolici (il convegno era organizzato in collaborazione con l'AIMC e con l'UCIIM di Ancona) che illustrò *Il ruolo dei docenti e il compito dei genitori nella scuola della comunità*. Un tema, questo della partecipazione scolastica, cui si riconosceva grande importanza, tanto che fu fondato – da Galeazzi, Dall'Asta e Trifogli – un Centro denominato “Scuola e democrazia” per la elaborazione di idee e strumenti che favorissero l'innovazione da poco avviata.

Abbiamo volutamente lasciato fuori una iniziativa per dargli il giusto rilievo, vale a dire il *decennale del Circolo Maritain*, ricorrenza nella quale parlò Trifogli ricordando i *Dieci anni di lavoro del Circolo culturale Maritain: speranze e prospettive*, mentre Giuseppe Lazzati, di nuovo invitato, trattò il tema *La fondazione culturale dell'azione dei cattolici nella società contemporanea*: tanto l'introduzione di Trifogli quanto la relazione di Lazzati furono poi pubblicate su “Quaderni marchigiani di cultura” (1987, n. 3). La celebrazione del decennale riveste una notevole importanza, perché con la scelta del tema e del relatore si voleva chiaramente sottolineare la continuità dell'azione del Circolo e ribadirne l'ispirazione maritainiana, pur calata in una mutata realtà. L'incontro per il *decennale del Circolo* fu occasione per un bilancio e rilancio del “Maritain”, un circolo che, dopo dieci anni di intensa attività, si era imposto ad Ancona come una libera istituzione, apprezzata per i suoi molteplici contributi in diversi settori, privilegiando le questioni di volta in volta disputate. *I maggiori eventi*, che hanno contraddistinto significativamente la presidenza Galeazzi, sono i seguenti.

In primo luogo, il *convegno internazionale* su “*Il pensiero politico di Jacques Maritain*” a pochi mesi dalla morte del filosofo Per dare una idea un po' più precisa della manifestazione, che durò tre giorni, ricordiamo che fu introdotto da Galeazzi e da Trifogli

e dall'arcivescovo Maccari; fu presieduto da Carlo Bo, e tenne la prolusione il filosofo francese Etienne Borne. Seguirono relazioni e comunicazioni sui fondamenti del pensiero politico maritainiano ad opera di Antonio Pavan e Guglielmo Forni (noti studiosi di Maritain), di Duilio Bonifazi ed Enrico Garulli. Seguirono relazioni e comunicazioni sull'influenza del pensiero politico maritainiano sul movimento cattolico ad opera di studiosi noti, come gli storici Gabriele De Rosa e Lorenzo Bedeschi, e il sociologo Achille Ardigò, e meno noti come Renato Omacini, Libero Pierantozzi e Peppino Orlando; intervenne anche il giovane filosofo cileno Fernando Moreno Valencia. Seguirono relazioni e comunicazioni sulle prospettive del pensiero politico maritainiano ad opera di studiosi come i docenti dell'ateneo urbinato Italo Mancini e Piergiorgio Grassi, come il maritainiano Piero Viotto, come i giuristi Franco Casavola e Giuseppe Zaccaria, il filosofo Pietro Toesca e il pensatore latino – americano Franz Ondarza Linares. Chiusero il convegno relazioni e comunicazioni sul significato e l'attualità del pensiero politico maritainiano ad opera di studiosi come i giuristi Vittorio Bachelet e Leopoldo Elia, come il filosofo Gianfranco Morra e il giornalista Ruggero Orfei.

In secondo luogo, la *Mostra del "Miserere"* che ebbe risonanza nazionale e fu accompagnata e seguita da due pubblicazioni: rispettivamente un fascicolo de "Il Leopardi" di Valerio Volpini, e un volume dell'editore Gilberto Bagaloni di Ancona. La copia esposta nella cattedrale di San Ciriaco riaperta parzialmente per l'occasione grazie alla disponibilità di mons. Maccari era la copia che Georges Rouault aveva donato ai suoi "grandi amici" Jacques e Raïssa Maritain, come fa fede la dedica autografa dello stesso pittore.

In terzo luogo, il *convegno nazionale* sulla nuova gestione della scuola che fu significativo non solo in sé ma anche per la collaborazione con le due maggiori associazioni scolastiche cattoliche: infatti, quello delle collaborazioni costituirà una tendenza in crescita, date le difficoltà di ordine economico del Circolo.

Dunque, durante la presidenza Galeazzi, il Circolo mantenne le sue *peculiarità*, a partire da quella di misurarsi con una molteplicità di questioni: culturali, religiose, politiche, scolastiche e artistiche, richiamando l'attenzione sulla presenza dei cattolici in questi ambiti tanto sul piano storico, quanto a livello di attualità. Posso aggiungere che, *sul piano personale*, l'incarico di presidente mi portò a studiare Maritain, e giunsi ad apprezzarlo in modo nuovo, cioè come un pensatore impegnato in una postmodernità quale sintesi di premodernità e modernità; come un pensatore, la cui filosofia andava collegata alla sua spiritualità; come un pensatore che nell'elaborazione delle sue teorie aveva operato in comunione con la moglie, la quale lo aveva avviato al tomismo e lo aveva in particolare avvicinato all'arte e alla contemplazione. Insomma, il Maritain che ho apprezzato in misura crescente si è andato configurando come un pensatore che non tornava in modo ripetitivo a san Tommaso, ma da san Tommaso partiva, e alla luce di san Tommaso procedeva originalmente secondo il metodo del "distinguere per unire", che lo portava a individuare i "guadagni storici" e le "verità impazzite", facendo suoi i primi e prendendo le distanze dalle seconde; operazione certo difficile, ma possibile, e non discriminatoria, in quanto effettuata con spirito dialogico e collaborativo.

La presidenza Valenza

Anche con la presidenza di Girolamo Valenza (1978-1986) – e Bedeschi confermato segretario – il Circolo organizzò iniziative che si possono ripartire per tematiche religiose, culturali e, soprattutto, sociali.

Per le *iniziative a carattere religioso* possiamo cominciare con la inaugurale tavola rotonda: *Cosa sperare oggi? In margine ad "Agonie del Cristianesimo"* (così s'intitolava un convegno svoltosi a Urbino per iniziativa di Italo Mancini) con interventi dei professori Giovanni Ferretti e Emilio De Dominicis (dell'Università di Macerata) e Piergiorgio Grassi e Graziano Ripanti (dell'Ateneo feltresco), che

avevano preso parte al convegno urbinato. A seguire una serie di conferenze: su *Problemi e prospettive dell'ecumenismo* con mons. Jean François Arrighi; su *La Chiesa Latino – americana dopo Puebla* con mons. Moreno Neves; su *Il Dio di Abramo* con mons. Pietro Rosano; su *La Chiesa italiana dopo il Concilio* con mons. Fiorino Tagliaferri; su *Chiesa e Stato negli ultimi 30 anni* con lo storico gesuita Giacomo Martina. Due incontri furono dedicati ad altrettanti convegni ecclesiali nazionali: Bartolomeo Sorge rifletté su *Continuazione del Convegno della Chiesa italiana “Evangelizzazione e promozione umana”*; Mons. Fernando Charrier e Marcello Bedeschi su *Il Convegno “Riconciliazione ecclesiale e comunità degli uomini”*. a sottolineare l'importanza dei convegni nazionali della Chiesa italiana che di decennio in decennio hanno ritmato la storia ecclesiale postconciliare.

Tra le *iniziative culturali* segnaliamo anzitutto due tavole rotonde in memoria del giornalista – editore Carlo Antognini, teorico della “marchigianità”: alla prima parteciparono i professori universitari Alfredo Luzi, Italo Mancini e Gastone Mosci, il critico letterario Fabio Ciceroni, lo scultore Valeriano Trubbiani e p. Stefano Troiani; nella seconda, a Ciceroni e Mosci, si aggiunsero gli scrittori Plinio Acquabona e Franco Scataglini che con l'editore anconetano avevano intrattenuto rapporti amicali prima ancora che editoriali. Da aggiungere l'incontro con lo scrittore Rodolfo Doni presentato da Mosci e Trifogli. Altre due iniziative culturali furono *Scienze e umanesimo nella società contemporanea* con Enrico Garulli dell'Università di Urbino e Galeazzi; e *Crisi della ragione o nuovi itinerari della ragione* con il prof. Ferretti dell'Ateneo maceratese (la relazione è stata poi pubblicata su “Quaderni marchigiani di cultura”, 1989, nn. 1-4).

Non mancò una iniziativa dedicata a *Maritain*: furono invitati due suoi studiosi, Antonio Pavan e p. Ubaldo Pellegrino, i quali parlarono di *Pluralismo e collaborazione nel pensiero di J. Maritain*.

Tra le *iniziative sociali* (socio-economiche e socio-politiche) si collocano: le conferenze di Domenico Rosati delle ACLI su *Per una cultura della crisi: la ricerca delle ACLI*; la tavola rotonda su *Il sin-*

dacato e lo sviluppo della democrazia in Italia con Michele Giacomantonio delle ACLI, Amelia Casadei dell'ACI, e Ettore Santi della CISL; ancora del sindacato ebbero a parlare Giuseppe Acconcella e il gesuita p. Mario Reina in un incontro intitolato: *I cattolici e il sindacato nella storia della CISL*. Di richiamo furono poi le conferenze di Achille Ardigò, sociologo, e Pietro Scoppola, storico, su *I cattolici democratici italiani tra continuità e rinnovamento*, e dello stesso Ardigò e Italo Mancini su *Matrice cristiana e proposta politica*, e del presidente emerito dell'Azione cattolica, lo storico Alberto Monticone su *1931: Chiesa, Azione Cattolica e Fascismo*, a dimostrazione dell'interesse per alcune figure di cattolici democratici, che con i loro studi e il loro impegno rinnovavano il senso della presenza dei cattolici nel panorama politico dell'epoca. A caratterizzazione *locale*, infine, fu la tavola rotonda su *Quale politica industriale per le Marche* cui parteciparono docenti della Facoltà di Economia e Commercio di Ancona: Valeriano Balloni, Marco Crivellini, Alberto Niccoli, Paolo Pettegnati, Gian Mario Raggetti e Giacomo Vaciago. Altre due iniziative riguardarono temi di attualità: *Dopo la legge 180* con lo psichiatra Vito Volterra e il magistrato Mario Perucci; la *Riforma della Scuola media superiore* con Trifogli, Dall'Asta e la dott. Rosina Ciriaco.

Dall'elenco riportato emerge come *peculiarità* di questa terza presidenza una maggiore utilizzazione di forze locali e una maggiore attenzione per tematiche locali, e forse un privilegiamento delle questioni sociali, a dimostrazione dell'influenza che le diverse personalità dei presidenti esercitavano sull'attività del Circolo. Prima di concludere su questo punto, vorrei fare una *duplice sottolineatura*. La prima è che tutte le manifestazioni ricordate trovarono attento anche *l'arcivescovo di Ancona*; al riguardo piace ricordare che mons. Carlo Maccari espresse (come ho ricordato in un articolo in sua memoria) la sua gioia di avere dei "figli della sua Chiesa seriamente impegnati nel tormentato campo della cultura" (lettera del 26/4/1980), tanto più che il campo della cultura "attende ancora pazienti ed organiche esplorazioni" (lettera del 5/11/1983), per cui si rallegrava di vedere

questi figli della sua Chiesa “crescere nel servizio culturale con serena coerenza al Vangelo” (lettera del 14/41985). La seconda sottolineatura (di cui peraltro non ci sarebbe nemmeno bisogno) riguarda il fatto che le tre presidenze, pur nella loro specificità, furono senza soluzione di continuità, nel senso che, anche dopo la sua presidenza, *Trifogli* continuò – almeno occasionalmente – a interessarsi del Circolo: sia per collaborare ad alcune iniziative di particolare rilievo, sia per tenere qualche conferenza o partecipare a qualche tavola rotonda. Possiamo aggiungere che questo interessamento e questa presenza dimostravano quanto Trifogli fosse rimasto attaccato al Circolo, e attribuisse ad esso una grande importanza: personale e pubblica.

2. 4. Il Circolo in difficoltà

La prima pausa

Dopo oltre vent'anni di attività consistente, il Circolo visse la sua *prima pausa*, per cui dal 1987 al 1994 non se ne udì la voce. Le difficoltà gestionali erano soprattutto di carattere economico: problemi che nella prima fase non si erano avvertiti più di tanto giacché i soci versavano una quota, e poi c'era il mecenatismo di alcuni, tra cui va segnalato il capitano Primo Amatori che, titolare di una agenzia di viaggi e grande amico di Trifogli, fu generoso sostenitore del Circolo, quando era in difficoltà. Queste, nel tempo, andarono aumentando, perché venne meno il sistema del versamento delle quote dei soci; col passare del tempo quella rete di soci si allentò, e per contenere le spese si ridusse il volume di attività. Così, dopo oltre venti anni il Circolo visse la sua prima crisi, e si ebbe un decennio di eclissi. È peraltro necessario ricordare che nel 1984 era nata una nuova istituzione fondata dallo stesso Trifogli: *l'Istituto Marchigiano Jacques Maritain* che – come l'intitolazione indicava – aveva un carattere regionale (e non solo cittadino) e, come il sottotitolo precisava, intendeva operare “per la storia dei movimenti cattolici nelle Marche”. Probabilmente, la presenza di questo Istituto contribuì alla crisi del Circolo; da qui un silenzio protrattosi fino al 1995,

quando un gruppo di cattolici (laici e presbiteri, antichi e nuovi soci del Circolo) ritenne che si dovesse ancora scommettere sul Circolo e sulla sua attività, magari da caratterizzare in senso più cittadino: presidente fu allora nominato un medico, Sandro Totti.

La presidenza Totti

La presidenza di Sandro Totti (1995-2003) – con segretario Fulvio Montillo – in realtà fu attiva solo per il triennio 1995-1997, dopodiché si ebbe un altro quinquennio di silenzio, senza neppure ricambi al vertice. Ma vediamo le iniziative che caratterizzarono i primi anni della presidenza Totti. Nell’invito della prima manifestazione era scritto: “Per iniziativa di un gruppo di vecchi e nuovi amici riprende la sua attività il Circolo culturale J. Maritain con le stesse finalità che lo hanno caratterizzato fin dalla fondazione avvenuta nel 1964”.

La prima manifestazione fu dedicata ad *Ancona sotto i 100mila: problemi e prospettive*; relatori furono il sindaco di Ancona Renato Galeazzi e l’economista dell’Università di Ancona Alberto Niccoli, comunicazioni furono presentate da Augusto Bocchini dell’Assoindustriali, da Enrico Buoncompagni della Confartigianato e da Ugone Marchegiani della Confcommercio; introdusse e moderò l’incontro Alfredo Trifogli, a dimostrazione della *continuità ideale* che si voleva mantenere con il Circolo originario, mentre la scelta del tema stava a indicare la *specificità cittadina* che si voleva perseguire. Si intendeva, così, occupare uno spazio non coperto, che però si avvertiva il bisogno di coprire soprattutto dopo il lavoro svolto da un gruppo di studio nominato dalla Diocesi e che aveva trovato traduzione in un documento intitolato *Ancona: una città da conoscere, da amare e da servire*, che, a nome della stessa Diocesi, presentai pubblicamente alla Loggia dei Mercanti. Dunque nella ripresa del Circolo fu determinante una *rinnovata vocazione cittadina*. E anche gli altri temi poi affrontati furono direttamente o indirettamente collegati alla situazione locale, al fine di dare maggiore concretezza

alla riflessione culturale. Una seconda manifestazione, che si svolse sempre nel 1995 si ebbe relativamente a *Costituzione italiana: il problema della sua revisione*; relatore fu il presidente emerito della Corte Costituzionale Antonio Baldassarre, e la scelta del relatore suscitò qualche polemica, per la sua connotazione politica. Una terza iniziativa, con cui si aprì il 1996, riguardò *Donna, famiglia, società: un bilancio dopo Pechino*; relatrice Giulia Paola Di Nicola dell'Università di Teramo. A breve distanza di tempo seguì *Il convegno su La scuola media superiore: problemi e prospettive*; la presentazione fu tenuta da Giuseppe Dall'Asta, vice presidente dell'IRRSAE Marche, e le relazioni da Tolmino Guerzoni, presidente dell'IRRSAE Emilia Romagna, e da Walter Maraschini, giornalista scolastico della rivista "Rocca". Un'ulteriore iniziativa nello stesso anno riguardò *L'occhio della stampa sui problemi della comunità locale*; moderata da Manlio Mariani, giornalista della sede regionale della Rai, la tavola rotonda vide la partecipazione di Roberto Sopranzi del "Corriere Adriatico", di Dario De Liberato de "Il resto del Carlino", di Gianluigi Cortesi di "Centro Marche", e di Vincenzo Varagona del Sindacato Giornalisti Marchigiani. Nel 1997 si tenne il convegno su *Quali politiche per la famiglia*; relatrice Luisa Santolini, segretaria del Forum Nazionale delle Associazioni Familiari; moderò l'incontro l'avv. Andrea Speciale. Queste le cinque manifestazioni della presidenza Totti nel triennio 95-97; le difficoltà di far rivivere il Circolo risultano chiaramente dall'esiguo numero di iniziative, ed erano confermate dal fatto che, in tutte queste, il Circolo operò sempre in collaborazione con altre associazioni o istituzioni, tanto da mettere in discussione (secondo alcuni) la sua specifica identità.

È da aggiungere che quando, nella seconda parte della presidenza Totti, il Circolo parve destinato a scomparire, si deve a Marcello Bedeschi se questo non accadde. D'altra parte in questo periodo era stato varato e si andava affermando il cosiddetto "Progetto culturale" della Chiesa italiana che, tra l'altro puntava alla valorizzazione delle migliori esperienze associative ed organizzative realizzate in campo

culturale, per cui si ritenne che non si potesse, proprio in questo momento, chiudere con il Circolo, che – sia detto *en passant* – quel progetto aveva a modo suo anticipato, con il suo programma di impegno senza complessi di inferiorità né di superiorità, con il suo appello alla ragione coniugata con la fede, con la sua valorizzazione della intellettualità cattolica, con il suo contributo ad una cultura diffusa. Di quel Progetto culturale, Galeazzi era stato nominato referente diocesano prima e referente regionale per le Marche poi. Ebbene, fu Bedeschi a invitarmi a rappresentare pubblicamente il Circolo; così presentai le nuove iniziative del Circolo come presidente onorario, e come tale figuro in seno alla Consulta laicale della Diocesi di Ancona – Osimo.

Dunque, nel quinquennio 1998 – 2003 il Circolo rimase solo sulla carta; eppure la sua memoria fu ugualmente viva, anche perché proprio dal Circolo erano scaturite altre *istituzioni maritainiane* di maggiore peso: nel 1974 *l'Istituto internazionale Maritain*, e nel 1975 *l'Istituto italiano Maritain* (prima come Sezione italiana dell'Internazionale e poi come Istituto nazionale) e nel 1983 *l'Istituto marchigiano Maritain* che, pur nella sua caratterizzazione regionale, operò soprattutto a livello di Ancona. Insomma, tutta una serie di questioni rendeva difficile la persistenza del Circolo, anche dopo la sua ripresa; tuttavia appare di per sé significativo l'aver voluto riprendere il cammino nella memoria di una esperienza che forse, però, non era più ripetibile, se non rinnovandone profondamente struttura e mezzi.

2. 5. L'ultimo decennio

Nel decennio 2004-2014 le iniziative sono servite più a fare memoria che non progetto. La prima iniziativa di questa ulteriore ripresa fu organizzata (si diceva nell'invito) “per ricordare l'ultimo presidente del Circolo Sandro Totti, recentemente scomparso e i 40 anni della fondazione del Circolo”; fu un convegno dedicato a *La Pira: per una civiltà della pace*. Moderato da me, vide come relatori:

il card. Achille Silvestrini su *La formazione e la testimonianza cristiana di La Pira*; il presidente emerito della Corte Costituzionale Leopoldo Elia su *Produzione scientifica e apporto alla Costituente di La Pira*; il presidente della Fondazione La Pira Mario Primicerio su *La Pira costruttore della pace e sindaco*; ci furono poi interventi del presidente della Provincia di Ancona Enzo Giancarli e del presidente della Regione Marche Vito D'Ambrosio; le conclusioni furono tratte dall'arciv. Edoardo Menichelli.

Oltre che per questo convegno, il nome del Circolo ritorna associato ad alcune iniziative del Gruppo di Ancona del MEIC fondato e diretto da Girolamo Valenza. Ma proprio la presenza del MEIC – che, a partire dall'arciv. Maccari, non si era costituito ad Ancona (come del resto la FUCI, e per ragioni analoghe: se ne temeva un certo spirito innovatore e contestativo) – rese in qualche modo superflua l'attività del Circolo, con cui d'altra parte non si era in alternativa, e, per evidenziarlo, lo si associò alle iniziative del Gruppo. Ebbene, quel Gruppo fu intitolato ad Alfredo Trifogli il 21 marzo 2014 nel corso di una manifestazione che vide relatori Valenza e Galeazzi, per fare una triplice operazione: ricordare la figura Trifogli, fare un bilancio della decennale esperienza associazionistica del MEIC di Ancona, e avviare una ricognizione della cinquantennale esperienza culturale del Circolo Maritain: tutti elementi conoscitivi che sono importanti per la storia della città, in quanto non sono patrimonio esclusivo della comunità ecclesiale, bensì patrimonio comune dell'intera comunità cittadina: ad entrambe si rivolgeva il Circolo Maritain, ad entrambe si rivolge il Gruppo MEIC, e la figura di Trifogli appare direttamente o indirettamente ispiratore tanto dell'uno, quanto dell'altro atteggiamento. Allora, intitolargli il Gruppo MEIC di Ancona è stato un piccolo ma significativo segno, per dire che anche sotto altra etichetta continua lo spirito del Circolo "Maritain".

2. 6. Un bilancio

Volendo, *per concludere*, riassumere le peculiarità culturali del

Circolo, possiamo evidenziare la sua caratterizzazione “generalista”, in senso *civile ed ecclesiale*, e il “Maritain” di Ancona ha mantenuto questa sua connotazione originaria, diversamente da altri due *Circoli culturali intitolati a Maritain* e fondati un po’ prima quello di Fano nel 1960 con Valerio Volpini (1923-2000), e quasi contemporaneamente quello di Rimini nel 1963-65 con Cesare Biondelli (1931-2016) e con lui, tra gli altri, Antonio Zavoli e Piergiorgio Grassi: il circolo fanese si è andato nel tempo caratterizzando sul piano della cultura cinematografica e dell’editoria, mentre il circolo riminese fin dall’inizio si era caratterizzato per scelte di rinnovamento ecclesiale e sociale che già dagli anni Settanta lo avevano posto nell’ambito della “sinistra cristiana” fino a diventare punto di riferimento delle “comunità di base” e dei “cristiani per il socialismo”; alla fine degli anni Ottanta passò il testimone all’Istituto di scienze dell’uomo di Rimini.

Possiamo sintetizzare la connotazione generalista del “Maritain” di Ancona con le parole con cui Giuseppe Lazzati chiudeva la sua conferenza per il decennale del Circolo culturale “Maritain”: “sono convinto, profondamente convinto, che è su questo piano (di cultura generale) che va portata avanti una coraggiosa azione da parte dei cattolici, se si vuole ridare più vivacità, più efficienza e più senso alla loro presenza nel mondo per la costruzione di una convivenza che sia fatta veramente a misura di uomo”. Possiamo esemplificare tale impostazione con *tre relazioni*, tenute rispettivamente durante le presidenze di Trifogli, di Galeazzi e di Valenza, e presentate da tre relatori sicuramente rappresentativi, vale a dire Giuseppe Dossetti nel 1966, Giuseppe Lazzati nel 1975 e Giovanni Ferretti nel 1981; si tratta di tre conversazioni che, come tutte quelle presentate al “Maritain”, erano inedite, fino a quando non sono stati recuperati i testi e pubblicati sulla rivista dell’Istituto marchigiano Maritain “Quaderni marchigiani di cultura”, rispettivamente nel 1986 (n. 1), 1987 (n. 3) e 1989 (nn. 1-4). La loro lettura costituisce non solo occasione per incontrare alcuni protagonisti e assaporare la vitalità della loro

pagina, ma anche per capire il ruolo svolto dal Circolo “Maritain”. Il tipo di *offerta culturale* rappresentata dal “Maritain” di Ancona trova nelle tre conferenze citate una efficace sintesi, che si può specificare in tre punti: a) nella richiesta di Dossetti di riconoscere il *primato della comunione*, anche rispetto al dialogo, che a un certo momento si può anche interrompere, mentre “la comunione non cessa mai”; b) nella richiesta di Lazzati di puntare a una *rifondazione della cultura* che “sappia raccogliere in sintesi unitaria e organica i molti e diversi valori antichi e nuovi”; c) nella richiesta di Ferretti di *nuove strade della ragione*, per cui indica “tre itinerari di una nuova ragione che capisce in modo diverso sia la verità, sia la trascendenza della verità, sia la sua strumentalità al servizio dell’uomo”. In tutti e tre i casi c’è il senso di una crisi e, insieme, la *fiducia* di poterla superare a condizione di puntare su una cultura più umana e umanizzante. Si tratta di una lezione che, espressa in tempi e modi diversi, ha attraversato tutta la storia del Circolo “Maritain”, e che dà ancora a pensare nell’odierna situazione.

Nota bibliografica

Materiale documentario, fotografico e a stampa relativo al Circolo culturale “Jacques Maritain” è rinvenibile in cartelle di Trifogli, Galeazzi, Valenza, presso l’Istituto marchigiano Jacques Maritain di Ancona e in cartelle di Totti e Bedeschi presso il Centro pastorale “Stella maris” di Colleameno di Ancona.

Alfredo Trifogli, *Dieci anni di lavoro del Circolo culturale Maritain: speranze e prospettive*, in “Quaderni marchigiani di cultura”, 1987, n. 3, pp. 54-59

*(Giancarlo Galeazzi), *Circolo culturale Jacques Maritain di Ancona. Iniziative realizzate dalla fondazione ad oggi (1965-1981)*, in “Quaderni marchigiani di cultura”, 1987, n. 4, pp. 22-39; Giancarlo Galeazzi, *Il Circolo culturale Jacques Maritain di Ancona: 1964-2014*, relazione tenuta ad Ancona il 21 marzo 2014 per il cinquantennale del Circolo per iniziativa del Movimento ecclesiale di impegno culturale di Ancona.

Testi di tre conferenze emblematiche tenute al Circolo culturale “Maritain” di Ancona sono state poi pubblicate: *Il Cristianesimo dopo il Concilio* di Giuseppe Dossetti (conferenza tenuta al Circolo culturale “Maritain”, presidente Trifogli, ad Ancona il 12 maggio 1966), in “Quaderni marchigiani di cultura”, 1986, n. 1, pp. 31-48; *La fondazione culturale dell’azione dei cattolici nella società contemporanea* di Giuseppe Lazzati (conferenza tenuta al Circolo culturale “Maritain”, presidente Galeazzi, ad Ancona il 22 marzo 1975), in “Quaderni marchigiani di cultura”, 1987, n. 3, pp. 60-68; *Crisi della ragione o nuovi itinerari della ragione?* di Giovanni Ferretti (conferenza tenuta al Circolo culturale Maritain”, presidente Valenza, ad Ancona nel 1981), in “Quaderni marchigiani di cultura”, 1989, n. 1-3, pp. 20-31.

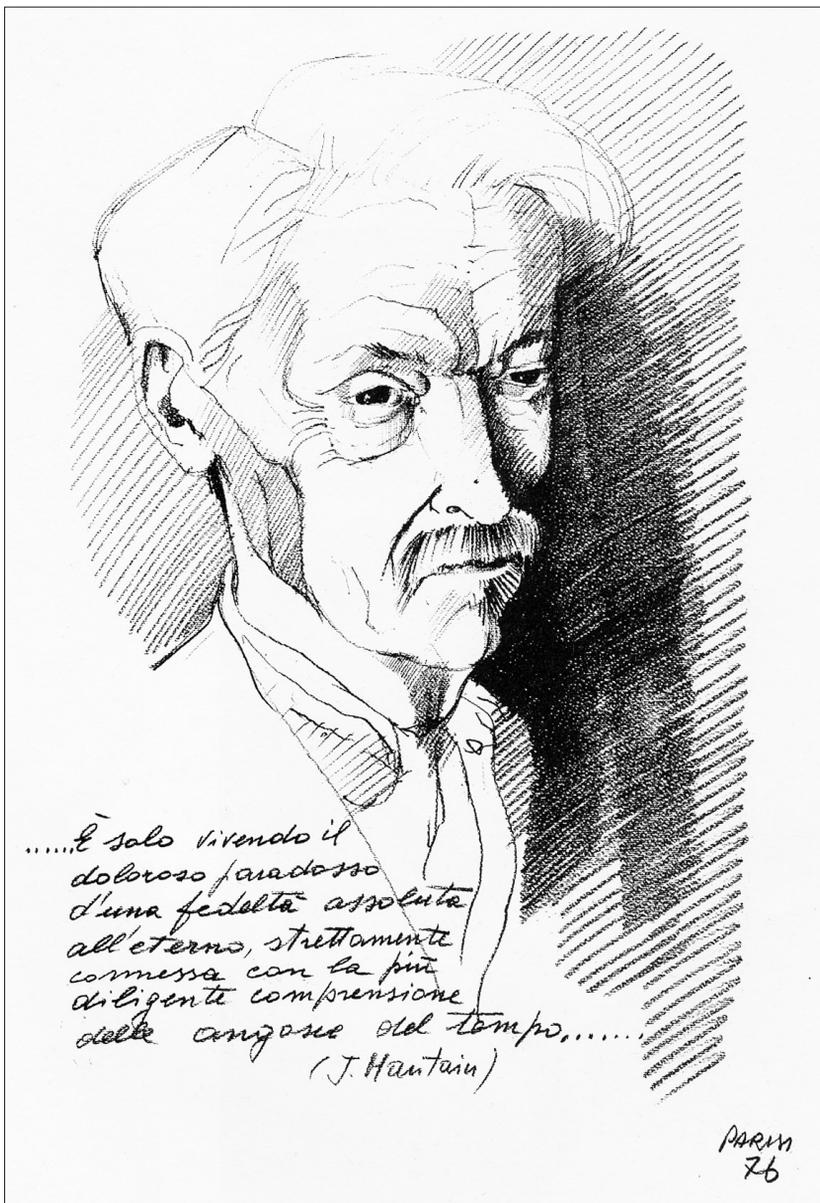
Sui Vescovi di Ancona

Mons. Egidio Bignamini, in “Antenna”, 1964, n. 3, 1965, n. 4, 1966, nn. 11 e 12. Franco Festorazzi, Marcello Bedeschi e Giancarlo Galeazzi, *Ricordo di mons. Carlo Maccari*, in “Quaderni marchigiani di cultura”, 1997, n. 1, pp. 93-104.

Giancarlo Galeazzi, *Per una cultura etica: il contributo di Mons. Dionigi Tettamanzi*, in “La fede e i giorni”, 1990, n. 2, pp. 22-30.

Aa. Vv., *Initium sapientiae. Scritti in onore di Franco Festorazzi nel suo 70° compleanno*, a c. di Riccardo Fabris, EDB, Bologna 2000.

Aa. Vv., *Mons. Edoardo Menichelli. Nel cuore di un vescovo*, Ancona 2014.



Enzo Parisi, Studi per un ritratto di Jacques Maritain

3. L'ISTITUTO INTERNAZIONALE "JACQUES MARITAIN" DA ANCONA A ROMA E OLTRE

3.1. Fondazione e direzione

L'Istituto Internazionale Jacques Maritain fu fondato a Gallarate il 6 aprile 1974, un anno dopo la morte di Jacques Maritain (28 aprile 1973); tra i soci fondatori ricordiamo i marchigiani: Marcello Bedeschi, Armando Candelaresi, Leopoldo Elia, Giancarlo Galeazzi, Italo Mancini, Piergiorgio Mariotti, Roberto Papini e Alfredo Trifogli. Tra i membri del *Consiglio di amministrazione* ricordiamo i marchigiani: Marcello Bedeschi, Armando Candelaresi e Alfredo Trifogli. Tra i membri del *Consiglio scientifico* ricordiamo i marchigiani: Leopoldo Elia, Giancarlo Galeazzi, Italo Mancini e Roberto Papini. Tra i membri del *Comitato d'onore* ricordiamo i marchigiani: Carlo Bo Leopoldo Elia e Italo Mancini,

L'Istituto internazionale aveva il Segretariato generale a Roma e il Centro di documentazione a Colleameno di Ancona presso le Suore Canossiane (sede messa a disposizione dall'arcivescovo di Ancona, mons. Carlo Maccari); successivamente tale Centro fu trasferito a Praglia, poi a Preganziol, oggi è a Roma, nella stessa sede del Segretariato. Al Centro di documentazione di Ancona (da me diretto) c'era anche la sede della rivista dell'Istituto "Notes et documents" (da me diretta per quasi un decennio, anche dopo il trasferimento del Centro di documentazione). Lo dissi all'epoca e lo ripeto oggi: è stata un'occasione mancata quella di non essere riusciti a mantenere il Centro di documentazione ad Ancona (ma gli enti locali non si dimostrarono sensibili né lungimiranti). È da aggiungere che, intanto, l'Istituto internazionale diffondeva la propria presenza nel mondo creando tutta una serie di sezioni e istituti nazionali collegati.

Oggi, l'Istituto Internazionale Jacques Maritain è una associazione culturale internazionale senza fini di lucro, giuridicamente rico-

nosciuta dallo Stato italiano nel 1992 (G.U. n. 69 del 23-3-1992), posto sotto la tutela e vigilanza del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ha sede a Roma dove sono ospitati gli uffici del Segretariato Generale e la “Biblioteca della Persona”, specializzata sui temi relativi alla persona e alla questione antropologica.

Amnesso all’UNESCO nel 1983, gli è stato riconosciuto da questa Organizzazione nel 1996 lo statuto di “ONG in relazioni operative”. Nel 1999 l’UNESCO ha istituito presso l’Istituto la Cattedra Unesco di studi in materia di “Pace, sviluppo culturale e politiche culturali”, privilegio concesso allora a pochissime istituzioni non universitarie nel mondo.

Nel 1996 la FAO lo ha riconosciuto come ONG con “statuto di collegamento”. La cooperazione con la FAO ha riguardato in particolare il tema del diritto all’alimentazione, in cui l’Istituto ha dato un contributo significativo ai fini del riconoscimento e dell’implementazione di tale diritto nell’ambito della comunità internazionale a partire dal 1996.

I Soci dell’Istituto, che vengono scelti tra personalità del mondo accademico, culturale, istituzionale di numerosi paesi, dal nucleo iniziale dei 35 fondatori sono diventati attualmente 64 soci ordinari, ai quali si aggiungono i circa 200 soci collaboratori che contribuiscono alle attività in numerosi paesi d’Europa, Asia, Africa, America del Nord e del Sud.

L’Istituto ha attivato una vasta rete di collegamenti in tutto il mondo attraverso rapporti di collaborazione con proprie Associazioni nazionali (in Argentina, Brasile, Canada, Romania, Stati Uniti, Venezuela) e Associazioni collaboratrici affiliate (in Bolivia, Cile, Cuba -Miami, Guatemala, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Repubblica Dominicana, Senegal, Spagna, Ungheria); con università, istituti, centri di ricerca italiani e stranieri, organismi internazionali. Le associazioni così costituite sono diventate attualmente 18: 7 Associazioni nazionali (presenti in Argentina, Brasile, Canada, Romania, Spagna, Stati Uniti, Venezuela) e 11 Associazioni collaboratrici (presenti

in Bolivia, Cile, Cuba/Miami, Guatemala, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Repubblica Dominicana, Senegal, Spagna, Ungheria).

Senza far torto ai numerosi e qualificati sostenitori dell'Istituto è da riconoscere che cofondatore e animatore dell'Istituto è stato in particolare lo studioso anconetano Roberto Papini, la cui opera come segretario generale dell'IIJM si è accompagnata all'opera svolta dai *presidenti* che in quarant'anni si sono succeduti alla sua guida e precisamente: il francese Olivier Lacombe, lo spagnolo Ramon Sugnayes de Franch, il venezuelano Enrique Perez Olivares, l'italiano Pietro Adonnino, il canadese William Sweet. Nella sua opera, Roberto Papini è stato anche coadiuvato da segretari generali aggiunti: da Fernando Moreno Valencia e Giancarlo Galeazzi all'inizio, poi da numerosi altri tra cui certamente primeggia Antonio Pavan, per tanti aspetti e per lungo tempo "mente" dell'IIJM.

Anche la *rivista* dell'Istituto che ha conservato sempre la sua denominazione iniziale "*Notes et documents*" (solo successivamente integrata con le espressioni "Pour une recherche personaliste" e "For a personalist approach") ha visto un avvicendamento dei direttori, che sono stati in ordine cronologico: Giancarlo Galeazzi, Gianfranco Martini, Philippe Cheneaux, Piero Doria, Ignazio Ingrao e Francesco Miano. La rivista, che è riconosciuta dal Ministero per i Beni e le Attività culturali come periodico di elevato valore culturale, conta attualmente su un comitato di direzione (composto di nove membri, di cui tre italiani: Attilio Danese, Giancarlo Galeazzi e Giovanni Grosso), su un comitato di redazione e su una rete di corrispondenti.

Per l'attività editoriale dell'IIJM si possono vedere i cataloghi di diverse editrici, tra cui le Edizioni Scientifiche Italiane di Napoli, la Studium di Roma, la Massimo di Milano, il Mulino di Bologna, ecc.. Più avanti presenteremo in modo più analitico l'attività editoriale di questa istituzione maritainiana.

3. 2. Una storia tra memoria e progettualità

A margine della pubblicazione del volume di Jean Dominique

Durand, intitolato *Un laboratorio per la democrazia. L'Istituto internazionale Jacques Maritain 1974-2008*, e pubblicato dall'Editrice Il Mulino di Bologna nel 2009, intendo operare delle riflessioni sia in senso retrospettivo che prospettico. Infatti, il libro dello storico Durand può ben essere l'occasione per puntualizzare alcuni aspetti della storia dell'Institut International Jacques Maritain, specialmente per quel che riguarda il retroterra marchigiano di questa istituzione, e per individuare alcune piste di sviluppo che l'IIJM potrebbe percorrere nel prossimo futuro, magari tornando a collegarsi alle Marche, e ad Ancona in particolare. Ricordare che ai suoi inizi l'IIJM aveva legami forti con la nostra regione (a livello di intellettuali, che vi furono coinvolti come soci fondatori, e a livello di realtà istituzionali, quali il Centro di documentazione e la direzione della Rivista che avevano sede a Colleameno) può incoraggiare a ripensare il rapporto dell'IIJM con le Marche, magari ipotizzando, per esempio, di collocare a Colleameno (ristrutturato per il XXV Congresso Eucaristico Nazionale) un Centro per il dialogo interculturale e interreligioso, che risulterebbe omogeneo con la filosofia cui s'ispira l'IIJM e coerente con la vocazione di cui Ancona va prendendo crescente consapevolezza.

In apertura vorrei esprimere la mia *soddisfazione* per il fatto che questo libro è stato presentato in anteprima ad *Ancona*; infatti la nostra città ha diversi collegamenti importanti con l'IIJM. *In primo luogo*, perché alcuni dei soci fondatori sono anconetani o marchigiani: da Roberto Papini ad Alfredo Trifogli, da Marcello Bedeschi a Giancarlo Galeazzi, da Valerio Volpini a Italo Mancini. *In secondo luogo*, perché ad Ancona si è cominciato a ipotizzare di dare vita all'IIJM. Era il 1973, all'indomani della morte del filosofo francese e, dopo aver promosso una tavola rotonda per ricordarlo immediatamente (vi parteciparono, Gianfranco Morra, Alfredo Trifogli, Valerio Volpini e Giancarlo Galeazzi), il Circolo culturale Jacques Maritain (CCJM) di Ancona da me presieduto organizzò un convegno di studi su "Il pensiero politico di Jacques Maritain" che si

tenne nello stesso anno a cavallo tra novembre e dicembre nell'aula magna della Facoltà di Medicina a Posatora. Fu allora, nel tempo della preparazione e dello svolgimento che Roberto Papini, il quale collaborava con gli organizzatori di Ancona, cominciò a ipotizzare la nuova istituzione. *In terzo luogo*, perché, una volta fondato l'IIJM (con gli incontri di Kolbsheim e di Gallarate), Ancona fu sede del Centro di documentazione a Colleameno (di cui ero responsabile come segretario generale aggiunto) e della direzione e redazione della rivista "Notes et documents" (di cui ero stato nominato direttore, mentre ne era redattrice Silvia Serafini, anche lei di Ancona). Successivamente, sia il Centro che la Rivista furono trasferiti (uno a Praglia e l'altro a Roma), in quanto Ancona e le Marche non seppero offrire spazi e mezzi adeguati alla nuova istituzione. Ricordando questo fatto, non si vuole puntare l'indice contro qualcuno, si vuole solo dire che, a parer mio, fu un'occasione perduta, giacché ad Ancona era operante dal 1964 il CCJM fondato da Alfredo Trifogli (che ne fu il primo presidente, cui seguirono Giancarlo Galeazzi, poi Girolamo Valenza, quindi Sandro Totti (con Marcello Bedeschi che ha tenuto sempre le fila dell'organizzazione), un circolo storico per la città e la diocesi di Ancona, e che godeva di particolare autorevolezza tra i molteplici circoli culturali maritainiani nati in regione e fuori regione: a cominciare dal Circolo culturale "Jacques Maritain" di Fano, fondato fin dal 1960 da Valerio Volpini e tutt'oggi operante, per finire con il Centro Ricerche Personaliste "Raïssa e Jacques Maritain" di Acquaviva Picena (in provincia di Ascoli Piceno) fondato da Giancarla Perotti nel 2007.

Per tutto questo Carlo Bo giunse ad affermare che nelle Marche la famiglia maritainiana era ben presente e vitale. E in effetto così era, grazie anche allo stesso rettore dell'Università di Urbino il quale era stato fra i primi in Italia a occuparsi di Maritain, e, sia detto *en passant*, a richiamare aspetti – come quelli estetici e spirituali – che erano stati un po' oscurati dalla "fortuna" del pensiero politico maritainiano: una "fortuna" che per certi aspetti segnò la "sfortuna" del

Maritain filosofo, in quanto diede luogo a una lettura *riduttivistica* del pensiero di Maritain o addirittura a un uso *ideologico* della sua filosofia politica, tanto che si ritenne poi di distinguere tra Maritain e il “maritainismo” (Chenau) o, quanto meno, tra Maritain filosofo della Democrazia cristiana e Maritain filosofo cristiano della democrazia (Borne). Tornando a Bo, è da dire che i puntuali interventi che egli aveva operato sull’opera di Maritain (e che ho raccolto in un volume pubblicato da La Locusta e che ho voluto intitolare *Lo stile di Maritain*) costituiscono, per così dire, la cornice di un quadro maritainiano connotato in termini *marchigiani*, perché (ecco il punto) al pensiero del neotomista francese attinsero in modi diversi numerosi intellettuali cattolici della nostra regione: ciò ha dato certamente luogo ad un *humus*, di cui (a mio parere) si poteva tenere maggiormente conto nella ricostruzione della vicenda dell’IIJM; invece, è un aspetto che è rimasto piuttosto in ombra.

Infine, un ulteriore motivo di soddisfazione è dato dal fatto che a questa presentazione partecipano, oltre ad alcuni soci fondatori del CCJM di Ancona (Andrea Ercolani, Giovanni Cinelli, Paolo Fumelli...), i tre presidenti dello stesso Circolo (Giancarlo Galeazzi, Girolamo Valenza e Sandro Totti) e due studiosi: Gastone Mosci, che di Carlo Bo è stato allievo, e Roberto Papini, che dell’IIJM è il segretario generale da sempre, perché da sempre ne è l’animatore, per cui a lui bisogna fare costante riferimento, se si vuole comprendere l’avventura dell’IIJM: il che spiega perché Durand, nel suo libro, gli presti tanta attenzione.

Ma vediamo più da vicino di esprimere una *valutazione* sul libro di Jean Dominique Durand. Diciamo subito che si tratta di *un libro importante*, perché ricostruisce se non la storia almeno la vicenda dell’IIJM, in quanto ripercorre alla luce della documentazione di archivio e delle pubblicazioni che ha promosso trentacinque anni di attività di questa istituzione, la cui identità viene sintetizzata nel titolo dato al libro: *Un laboratorio per la democrazia*. In realtà, a parer mio, l’IIJM è stato ed è qual cosa di più di *un laboratorio per la*

democrazia, in quanto la sua attività non ha un carattere o uno scopo esclusivamente o prevalentemente politico, ma è piuttosto impegnato nella elaborazione di un nuovo umanesimo; in questo senso ritengo che sarebbe stato più appropriato intitolare il libro un laboratorio “per lo sviluppo dell’uomo e dei popoli”, ovvero un laboratorio “per un nuovo umanesimo”: definizioni più adeguate concettualmente, ma certo meno agili dal punto di vista editoriale, per cui si può comprendere la ragione del titolo scelto. Comunque sia, è proprio in riferimento alla categoria di *sviluppo* che l’intera attività dell’IIJM potrebbe essere riletta nel tentativo di individuare un filo conduttore delle tante iniziative che in trentacinque anni l’IIJM ha realizzato a livello di studio e di formazione, di convegnistica e di editoria, di rivista e di comunicazione. Dunque, lo *sviluppo*, ma chiarendo che si tratta di un concetto da intendere adeguatamente, perché c’è sviluppo e sviluppo: quello a cui facciamo riferimento è frutto di *crescita* e, insieme, di *coscienza*. Solo respirando con entrambi i polmoni (della crescita e della coscienza) si ha autentico sviluppo dell’uomo e dei popoli. Ebbene, anche se non è stato esplicitato in tali termini, ci sembra questo l’orientamento di fondo perseguito dall’IIJM sia che riflettesse su antropologia e pedagogia, sia che si occupasse di politica ed economia. Alla base c’è stata pur sempre l’idea che lo *sviluppo*, per essere adeguato alla sua dimensione individuale e sociale, deve avere un carattere *integrale*, cioè deve essere sviluppo di tutto l’uomo e di tutti gli uomini, di tutti i popoli e di ogni popolo.

È quanto mi pare che emerga dalla ricostruzione operata da Durand, e che porta a sottolineare l’importanza dell’IIJM. Si può aggiungere che la pubblicazione di questo libro al traguardo dei trentacinque anni di attività dell’IIJM permette non solo di ripercorrere la storia e di fare il punto sulle vicende e le vicissitudini, ma anche di interrogarsi sulla sua *mission*. Già in passato, tale questione impegnò l’IIJM affinché si evitasse una duplice impostazione: da una parte di configurarsi come una “scolastica” maritainiana, e dall’altra parte di rendere incongruente il prodotto (le diversificate iniziative)

con l'etichetta (l'intitolazione maritainiana): la formula adottata per esprimere la linea dell'IJIM fu quella da me avanzata al convegno di Ancona, vale a dire "con Maritain oltre Maritain" (più volte ricordata nel volume di Durand). Anche *oggi* il problema è come tradurla nel concreto. Al riguardo può certamente servire avere presente quanto è stato fatto, per cui la pubblicazione di questo volume può aiutare a operare un *consuntivo*, che incoraggi a proseguire nel lavoro, aprendosi anche a *inedite* impostazioni.

Per questo, vorrei esprimere *un auspicio*: che questo *bilancio* dell'attività trentacinquennale dell'IJIM, ne possa costituire un *rilancio*. E la cosa sarà possibile a condizione che il bilancio operato non si esaurisca nella *ricostruzione storica* compiuta da Durand con questo libro, ma, a partire proprio dal volume di Durand, costituisca *motivo di riflessione* per "ripensare" l'identità dell'IJIM e le prospettive cui può aprirsi anche sulla base dell'esperienza fatta.

Con questo spirito vorrei avanzare alcuni interrogativi, a partire da quello che nasce dal confronto tra l'ampia e qualificata *produzione* intellettuale, editoriale e organizzativa realizzata dall'IJIM e l'*influenza* diretta o indiretta che essa ha esercitato a livello di mondo civile, culturale ed ecclesiale. C'è forse una sproporzione fra questi due dati documentati dal libro di Durand? La *consistenza* è elevata, non sembra che lo sia altrettanto l'*incidenza*, anzi verrebbe da dire che la presenza dell'IJIM è caratterizzata da una sostanziale "*solitudine*", nel senso che ricerche, risorse e risultati sono stati certamente pregevoli, ma le loro conseguenze appaiono piuttosto contenute. *Un primo esempio*: la ricognizione che l'IJIM ha operato sul magistero sociale degli episcopati dei cinque continenti. Quale *ricaduta* ha avuto sulla fisionomia della Dottrina sociale della Chiesa e sul suo Compendio? *Un secondo esempio* è relativo a certe collaborazioni, pur prestigiose, con organismi internazionali quali l'UNESCO e la FAO. Al di là delle singole iniziative, quanto hanno effettivamente inciso sulla filosofia dell'IJIM e quanto sulle relazioni internazionali? Si tratta di domande che scaturiscono dalla lettura del libro, perché

Durand documenta il notevole *volume* di attività dell'IIJM, ma, nel contempo, non sempre mostra gli *effetti* di tanto impegno: un limite documentale o una impossibilità effettuale? Una *storia degli effetti* potrebbe utilmente integrare la storia dei propositi e dei programmi, degli obiettivi e delle iniziative dell'IIJM.

Questa “solitudine” dell'IIJM ritorna anche in riferimento allo specifico mondo dei *maritainiani*. In questo caso la mia osservazione potrebbe sembrare infondata, vista la rete di centri maritainiani che l'IIJM coordina o gestisce o con cui è in contatto. In realtà, come emerge dal libro di Durand, si tratta di centri per lo più creati dallo stesso IIJM, mentre il problema da me richiamato rinvia alla diversa tipologia dei centri sorti quando Maritain era ancora in vita e a tutt'oggi operanti. Al riguardo, come il libro di Durand ricorda, non sono mancate le *difficoltà relazionali* con quel patrimonio culturale che era già ricco al tempo di Maritain e che si era costituito grazie allo stesso Maritain, alla sua presenza di docente, di conferenziere, di animatore, alla sua opera e alle numerose traduzioni di cui è stata fatta oggetto, e ai molteplici dibattiti che ha suscitato. Certo, si tratta di una realtà diversificata e frammentata, che in più di un caso ha creato problemi, ma che forse merita di essere fatta oggetto di rinnovata attenzione, finalizzata a dar luogo non ad annessioni da parte dell'IIJM ma a rapporti paritetici e, ove possibile, amicali, in ogni caso collaborativi almeno a livello di riflessione relativa a possibili progetti. In altre parole, ci si potrebbe domandare quanto l'IIJM possa contribuire a *mettere in rete* e a *fare sistema* delle istituzioni maritainiane (grandi e piccole, storiche e recenti, locali e internazionali) presenti in diverse parti dell'Europa e delle Americhe e autonome rispetto all'IIJM.

Quando avanzo questi interrogativi, lo faccio ovviamente in termini propositivi, giacché fin dall'inizio ho collaborato con l'IIJM quale fondatore e dirigente. Sono tuttavia dell'opinione che, dopo trentacinque anni di attività, può tornare utile *un momento di riflessione* su quello che è stato fatto. Per un verso, si tratta di riconoscere

che chi ha guidato l'IJMJ (dal segretario generale ai presidenti che si sono avvicinati e ai collaboratori a vario titolo: segretario, consigli, comitati) ha certamente conseguito dei *risultati apprezzabili*: l'IJMJ è una struttura impegnata a tutt'oggi e con un volume di attività invidiabile. Per altro verso, c'è da chiedersi se l'IJMJ abbia del tutto attuato le sue *potenzialità*, e se, proprio in nome dell'intenso investimento di energie e di intelligenze che vi ha profuso, l'IJMJ non meriti di essere maggiormente *protagonista* a livello di dibattito culturale, di vita ecclesiale e di iniziative maritainiane. Ho infatti l'impressione che – frutto di esperienza diretta lungo tutto il trentacinquennio dell'IJMJ e ora della lettura del libro di Durand (che mi ha permesso di rivivere certi momenti fondamentali di questa avventura) – è che forse il molto che si è fatto non è stato adeguatamente diffuso e promosso. In altri termini, se finora la *linea di tendenza* sembra essere stata quella di affrontare un numero crescente di questioni, è forse giunto il momento di optare per *un'altra linea*, quella di soffermarsi solo su alcune questioni, per incidere effettivamente su di esse tanto a livello teorico quanto a livello pratico.

In questa ottica, si potrebbe ipotizzare di attuare una *riduzione* del volume di attività, per operare una *concentrazione* su alcune piste fondamentali, e trovare le modalità più feconde di interagire col mondo ecclesiale, sociale e culturale e con il pensiero personalista. Forse con una tale impostazione l'IJMJ potrebbe essere in grado di far sentire maggiormente la sua voce, prendendo magari posizione su alcune questioni oggi al centro del *dibattito culturale*; di mettere a disposizione formatori competenti e progetti di formazione sul *piano sociale*; e di offrire un proprio contributo anche a *livello ecclesiale*. A quest'ultimo riguardo penso ad alcune “emergenze” denunciate da Benedetto XVI e che sono state riprese o saranno riprese dalle Conferenze episcopali nazionali: dalla emergenza *epistemologica* (scientifica e sapienziale) alla emergenza *ecologica* (ambientale e umana), alla emergenza *pedagogica* (formativa e scolastica). Ebbene, su tali tematiche l'IJMJ non potrebbe essere più efficacemente presente, sele-

zionando le iniziative cui dedicarsi? E non potrebbe farlo favorendo una maggiore e migliore conoscenza del pensiero maritainiano e le sue possibilità di essere sviluppato? Magari mostrando di avere una propria posizione sulle questioni citate o su altre; ovvero fornendo all'associazionismo cattolico un interlocutore efficace o offrendogli occasioni e strumenti di confronto.

In tal modo nel campo socio – politico, in quello formativo – educativo e in quello culturale – pastorale (indico questi ambiti ma altri ne potrebbero essere indicati o preferiti, però con la stessa logica: di *cogliere l'essenziale e l'attuale*) l'IJMJ potrebbe operare, mettendo a frutto quanto nel tempo è andato acquisendo da un punto di vista *metodologico e contenutistico*. In quell'ottica di privilegiamento della persona nella prospettiva della democrazia e della pace e nel contesto della secolarizzazione e della globalizzazione (che Durand illustra con tanta dovizia documentale), l'IJMJ potrebbe portare un suo specifico contributo alla *quaestio disputata* del “nuovo umanesimo”, cui invitano non pochi settori del pensiero contemporaneo, non meno che il magistero conciliare e pontificio.

3. 3. Il legame con Ancona e le Marche

A questo punto vorrei ricollegarmi a quanto dicevo all'inizio a proposito del rapporto dell'IJMJ con le Marche, e dire che proprio il traguardo del *trentacinquesimo anno di attività* potrebbe costituire l'occasione per rinnovare il legame con Ancona. Si badi: il richiamo ad Ancona (e alle Marche) non è fatto ovviamente per rivendicare una qualche “primogenitura”, ma per indicare l'opportunità di un *rinnovamento* di impegno, e la *simbolica* può aiutare in tal senso. Si tratterebbe di inaugurare una *nuova stagione* dell'Istituto, e il ricollegarsi ad Ancona potrebbe avere un valore, appunto, simbolico: si tratterebbe *non di “tornare” ad Ancona*, bensì di *“ripartire” da Ancona*. Detto altrimenti: *Ancona come metafora*, metafora di un radicamento che porti a incarnare nella quotidianità e nella ordinarietà l'impegno di misurarsi con grandi questioni, e di ispirarsi ai grandi valori

con la consapevolezza che non li si può salvare *dal* cambiamento, ma *nel* cambiamento, evitando i cortocircuiti delle emarginazioni e delle autoesclusioni con i conseguenti ghetti e steccati, ovvero nicchie e arroccamenti.

Proprio perché un obiettivo può essere quello di *riannodare i fili con le Marche*, mi è sembrato importante che la prima presentazione del libro di Durand avvenisse qui ad Ancona e nella maniera più semplice (nel luogo in cui il gruppo di Ancona del MEIC svolge solitamente i suoi incontri) e si approfittasse del passaggio ad Ancona del segretario generale per un incontro che avesse più il carattere della fraternità che non della formalità (d'altra parte a Roberto Papini ci lega una lunga amicizia, che è antecedente all'IIJM, risalendo ai tempi del giornale studentesco "Aula Magna" e del movimento studentesco degli anni cinquanta del secolo scorso). Chissà se ciò che non è stato possibile negli anni settanta – ottanta, quando Ancona perdette sia il Centro di documentazione sia la Direzione di "Notes et documents", non possa realizzarsi oggi? L'ipotesi che avanziamo è quella di fare di *Ancona una sede permanente dell'IIJM* (magari proprio a Colleameno che è in fase di ristrutturazione in vista del Congresso Eucaristico Nazionale). E forse l'odierno momento storico può essere quello favorevole, data l'apertura delle Marche alla dimensione internazionale (tra l'altro con l'Associazione Adriatico – Jonio e con la Giornata delle Marche nel mondo).

Allora la presentazione del libro di Durand è più di una semplice presentazione di un libro (interessante per *la ricostruzione storiografica* che avvia, e meritevole di essere presentato e discusso in sede nazionale e internazionale); è piuttosto un'occasione per riflettere da parte di Ancona e da parte dell'IIJM su una possibilità: che, dopo la *prima fase* (1974-1989) e la *seconda fase* (1989-2009) della storia dell'IIJM, si possa aprire una *terza fase*, in cui l'IIJM, come laboratorio intellettuale che ha conseguito tutta una serie di risultati a livello sovranazionale, li metta, per così dire, alla prova in alcune realtà subnazionali (potrebbe essere una forma di glocalizzazione). Ebbe-

ne, con l'intento di esercitare nei confronti della società un ruolo critico e creativo all'insegna di una "ragione multipla" e di una "convivenza plurale", si potrebbe dar vita ad Ancona a *un centro dell'IJMJM dedicato al dialogo interculturale e/o interreligioso*. Sarebbe interesse tanto per il capoluogo dorico quanto per l'IJMJM la creazione di un tale Centro, la cui tematica si trova già ben presente nel pensiero maritainiano, ma che merita oggi d'essere originalmente sviluppata alla luce delle mutate condizioni sociali e culturali. Si tratterebbe, allora, di mettere a tema – nel contesto di tematiche su cui l'IJMJM ha già lavorato (secolarizzazione e globalizzazione, universalità e pluralismo, diritti e pace) una questione specifica: quella del *dialogo*, rivisitato opportunamente sul piano dei rapporti tra persone, tra istituzioni, tra culture e tra religioni, e collegato fruttuosamente con l'altra questione della *laicità*, categoria tutta da rivisitare alla luce delle *res novae* avvenute o in corso. In ogni caso, avendo come scopo quello di contribuire a un *nuovo umanesimo*, impegnato non a ripetere le *soluzioni di Maritain*, bensì a far proprio lo *stile di Maritain* per elaborare soluzioni inedite.

3. 4. Pubblicazioni maritainiane

Un ambito nel quale l'Istituto internazionale "J. Maritain", che nel 2004 ha celebrato a Roma il suo trentesimo anno di vita, ha contribuito alla conoscenza e alla diffusione del pensiero maritainiano e personalista è sicuramente quello *editoriale*, dove ha – direttamente o indirettamente – curato la pubblicazione di numerose opere *di e su Maritain*.

Scritti di Maritain

Per quanto riguarda *gli scritti di Maritain*, è significativa la partecipazione dell'Istituto alla edizione delle *Oeuvres complètes* di Jacques e Raïssa Maritain (Editions Universitaires e Editions Saint-Paul, Fribourg-Paris 1986-2000): sedici volumi in cui sono raccolte le opere complete dei Maritain nella loro redazione definitiva insieme

con una rappresentativa scelta dei loro scritti minori: il che consente di rileggere l'opera maritainiana in maniera rigorosa e sistematica. L'apporto finanziario dato – insieme con altre istituzioni – alla impegnativa iniziativa è testimonianza della condivisione di questa intrapresa, che è di grande valore, non solo sul piano editoriale, ma anche da un punto di vista più ampio, in quanto l'edizione completa delle opere maritainiane costituisce certamente il punto di partenza insostituibile per rinnovati studi maritainiani. Se si tiene presente che Maritain è di quegli autori di cui è stato fatto – in certi momenti e per certi problemi – un uso ideologico, si può affermare che l'edizione delle *Oeuvres complètes* acquista anche un valore emblematico, richiamando l'attenzione sulla necessità di tornare a leggere Maritain, piuttosto che proseguire sul piano di polemiche (più o meno strumentali) pro o contro il suo pensiero, in particolare di quello politico, ma non solo politico. Con questo non si vuole togliere nulla all'importanza del “maritainismo” che in misura sempre più documentata va studiato dal punto di vista storiografico e che può anche rinnovarsi in forme diversificate in specifici contesti storici. Il problema è quello di distinguere tra Maritain e maritainismo, e l'invito che indirettamente viene dalla pubblicazione delle *Oeuvres complètes* è quello di tornare a misurarsi con il pensiero maritainiano (nella sua versione definitiva, stabilita dallo stesso autore), rinnovandone la lettura in termini rispettosi e corretti.

Da questo punto di vista uno strumento che può favorire l'approccio all'opera maritainiana e, insieme, essere anche uno strumento di lavoro e di consultazione è quello predisposto da Piero Viotto, conoscitore profondo di Maritain e suo fedele lettore. Lo studioso italiano, che da sessant'anni si occupa del filosofo francese (cominciò con la tesi di laurea e proseguì con l'edizione italiana di alcune opere di Maritain, e con monografie complessive e saggi su aspetti specifici) ha ora preparato un *Dizionario delle opere* (a cura dell'Istituto internazionale Jacques Maritain e dell'Istituto Luigi Sturzo per le edizioni di Città Nuova, Roma 2003), in cui sintetizza il contenuto

dei sessantacinque libri maritainiani, mettendo anche a disposizione informazioni sulla sua fortuna e indici per orientarsi nella vasta produzione maritainiana. Dunque un'opera di consultazione e uno strumento di lavoro che si fa apprezzare per la fedeltà nella sintesi espositiva e per la quantità di dati che fornisce.

È da aggiungere che alcune opere maritainiane sono state *tradotte* – anche col sostegno dell'Istituto internazionale Maritain – in diversi paesi: così in Polonia *L'uomo e lo Stato* (1993); così in Brasile *L'intuizione creatrice e la poesia* (1999). Va anche ricordato che alcuni studiosi di Maritain soci dell'IIJM hanno contribuito con varie iniziative alla diffusione del pensiero maritainiano: così in Italia Giancarlo Galeazzi, Vittorio Possenti e Francesco Viola hanno curato alcune opere maritainiane: *Cultura e libertà* (Boni, Bologna 1986), *Per una filosofia dell'educazione* (La Scuola, Brescia 2001), *L'uomo e lo Stato* (Vita e Pensiero, Milano 1990), *Il mistero d'Israele* (Massimo, Milano 1992), *Nove lezioni sulla legge naturale* (Jaca Book, Milano 1984). Sempre in Italia è da ricordare che alcune editrici hanno avviato – a cura di alcuni membri dell'IIJM – delle *collane* riservate (interamente o parzialmente) alle opere maritainiane: così la Morcelliana a cura di Antonio Pavan; Vita e pensiero per volontà di Giuseppe Lazzati e la Massimo per iniziativa di Vittorio Possenti; Borla, grazie a Piero Viotto.

Non solo: importante per la diffusione del pensiero maritainiano è anche la pubblicazione di molteplici *antologie* in lingua italiana da parte di alcuni collaboratori dell'IIJM: così Piero Viotto con *La conquista della libertà* (La Scuola, Brescia 1977), Vittorio Possenti con *Contemplazione evangelica e storia* (Gribaudi, Roma 1977), Nora Possenti Ghiglia con *Le cose del cielo. Riflessioni sulla vita eterna* (Massimo, Milano 1996), Ubaldo Pellegrino con *Ateismo e ricerca di Dio* (Massimo, Milano 1982) e Giancarlo Galeazzi con: *Invito alla lettura di Jacques e Raïssa Maritain* (San Paolo, Cinisello Balsamo 2000), *Pluralismo e collaborazione nella società democratica* (Cinque Lune, Roma 1979), *Matrimonio, amore e amicizia. Per una spiritua-*

lità della vita coniugale (Ancora, Milano 1989), *Contemplazione e spiritualità* (AVE, Roma 1978), *Pregare con Raïssa e Jacques Maritain* (Dall'Oglio, Milano 1984), *L'uomo e lo Stato di Jacques Maritain e il problema della democrazia nel '900* (Paravia, Torino 1989), *Per un umanesimo cristiano* (Messaggero, Padova 1984, traduzione in portoghese: *Por um humanismo cristao*, Paulus, Sao Paulo 1999) e *Persona, società e educazione in Jacques Maritain* (Massimo, Milano 1979) che presenta oltre a una scelta di pagine maritainiane anche un'antologia della critica. A Galeazzi si deve pure la pubblicazione in volume di alcune raccolte di saggi: *La persona umana e l'impegno nella storia* (La Locusta, Vicenza 1979) e *Georges Rouault* (La Locusta, Vicenza 1985), Tutte queste opere antologiche hanno certamente contribuito alla conoscenza e alla diffusione del pensiero maritainiano sia per la scelta d'impostazione (di carattere complessivo o tematico) sia per la molteplicità di editori (cattolici e laici); non va infine trascurato il fatto che alcune di queste antologie (a cura di Galeazzi e di Viotto) hanno una destinazione didattica, indirizzandosi a studenti liceali e universitari.

Scritti su Maritain

Passando agli *scritti su Maritain* è da dire che con una media di circa un'opera all'anno, l'IIJM ha curato (direttamente o indirettamente) la pubblicazione di volumi collettanei o monografici, che rappresentano il 20% dell'attività editoriale dell'Istituto. Riguardo a questa produzione si possono fare alcune considerazioni. La *prima* riguarda il fatto che alcune iniziative di studio e di pubblicazione sono state realizzate dall'IIJM; altre invece sono state fatte per iniziativa di sezioni nazionali dell'Istituto, che ad esse ha dato il suo contributo. Una *seconda osservazione* riguarda il fatto che sono stati affrontati un po' *tutti i problemi filosofici* dibattuti da Jacques Maritain: dalla metafisica alla epistemologia, dalla politica alla pedagogia, dall'estetica alla religione, senza peraltro trascurare approcci complessivi, testimoniali e comparativi. Una *terza annotazione* riguarda

il fatto che, per quanto multiforme sia stato l'interesse per il pensiero maritainiano, è tuttavia da rilevare che l'ambito politico è rimasto privilegiato. Vediamo più da vicino la produzione editoriale su Maritain secondo queste tre ottiche.

Per quanto riguarda il primo aspetto, è da dire, in primo luogo, che l'IIJM ha direttamente promosso tre convegni e relativi atti su Maritain. Il primo, intitolato *Jacques Maritain. Verità, ideologia, educazione*, si tenne a Brescia nel 1975 per iniziativa dell'Istituto internazionale e dell'Università Cattolica di Milano. Gli "atti", pubblicati con lo stesso titolo da Vita e Pensiero di Milano nel 1977, comprendono due saggi di Olivier Lacombe (su Maritain e la sua generazione) e di Georges Cottier (su Il problema della Chiesa nel pensiero di Maritain) e sei contributi relativi al personalismo pedagogico maritainiano da parte di Antonio Pavan, Armando Rigobello, Aldo Agazzi, Leonardo Verga, Enzo Giammancheri e Piero Viotto, il quale ha anche curato una nota bibliografica. L'importanza di questo convegno, che fu presieduto dal rettore della "Cattolica", Giuseppe Lazzati, sta nel fatto che il problema pedagogico viene qui contestualizzato al pensiero maritainiano e affrontato con il contributo di filosofi e pedagogisti. Pur essendo quello educativo uno degli aspetti più studiati dell'opera maritainiana, è da dire che il convegno bresciano aprì piste di riflessione inedita e di grande respiro. Il secondo convegno, dedicato a *Jacques Maritain e la società contemporanea* si tenne a Venezia nel 1976 per iniziativa dell'Istituto internazionale e della Fondazione Giorgio Cini. Gli "atti", con lo stesso titolo furono pubblicati, a cura di Roberto Papini, dall'editrice Massimo di Milano nel 1978. Si trattò della prima, ampia e articolata ricognizione sulla presenza di Maritain, come si evidenzia dalla struttura del convegno (e del volume), che, dopo le introduzioni di Vittore Branca, Jean Villot, Gabriele De Rosa e Papini, prende in considerazione prima Maritain e la Chiesa (con contributi di Olivier Lacombe, Marie – Joseph Nicolas e Maria Pia Benini), poi Maritain e la cultura europea (con contributi di René Remond, Etienne Bor-

ne, Karel Vrana, Konrad Sieniewicz, Karl J. Hahn, Giorgio Campanini, Philippe Bénéton, August Vanistendael. Andrew N. Woznicki), quindi a Maritain in Italia (con contributi di Antonio Pavan, Giuseppe L. Goisis, Renato Moro, Massimo Papini, Leopoldo Elia, Gianni Baget Bozzo, Achille Ardigò, Francesco Mageri, Giuseppe Dal'Asta, Alfredo Trifogli e Gabriele De Rosa); infine a Maritain in America (con contributi di Charles O'Donnel, Jaime Castillo Velasco, Aristides Calvani, Franz Ondarza Linares e Arturo Ponsati); la conclusione dei lavori fu affidata a Armando Rigobello. Il volume è arricchito da tre appendici bibliografiche curate da Marco Ivaldo, Piero Viotto e Giancarlo Galeazzi. Per la nutrita serie di interventi e per la loro qualità è legittimo affermare che questa iniziativa ha segnato una tappa fondamentale negli studi maritainiani, permettendo di fare il punto sulla sua fortuna, operando interessanti confronti e suscitando alcune questioni interpretative; in breve, sia dal punto di vista storico che da quello teoretico, il Convegno di Venezia costituisce a tutt'oggi una miniera di informazioni e di sollecitazioni per approfondire l'opera di Maritain e l'influenza che ha esercitato nel mondo. Il terzo convegno, svoltosi in occasione del cinquantenario di *Umanesimo integrale* a Lucca nel 1986 in collaborazione con il Comune di Lucca, s'intitolò *1936-1986. Rileggere Umanesimo integrale*. Il relativo volume, apparso nel 1992, chiudeva idealmente la serie delle manifestazioni tenutesi nel quinquennio 1986-1991 per ricordare il cinquantenario del capolavoro maritainiano; fu intitolato *Dopo Umanesimo integrale. Dibattiti di ieri, problemi di oggi* e fu pubblicato a cura di Antonio Pavan per i tipi di Marietti nella collana "Ragione e ragioni" che l'Istituto internazionale aveva avviato presso l'editore genovese per la cura del Centro studi e ricerche di Villa Albrizzi – Franchetti di Treviso. Il volume, prefato da Ramons Sugranyes de Franch e introdotto da Carlo Bo, si struttura in tre parti: nella prima, intitolata "Un testo e un contesto", appaiono relazioni di Emile Poulat, Antonio Pavan, Jean – Hervé Nicolas, René Coste e Marco Ivaldo; nella seconda si presentano "Tracce e

materiali” attraverso Giorgio Campanini, Bernard Doering, Arturo Ponsati e Carlos Josaphat Pinto de Oliveira; nella terza parte, che indica “i percorsi di una nuova progettualità personalista” intervengono Achille Ardigò, Maria Eletta Martini, Pietro Ingrao, Giovanni Galloni, Valdo Spini. Una postfazione di Roberto Papini chiude il volume, che è corredato da una nota bibliografica di Piero Viotto. Il merito principale di questa pubblicazione è da vedere nel fatto che, pur essendo *Umanesimo integrale* una delle opere maritainiane più studiate, qui è stata fatta oggetto di ricostruzioni storiche, di approcci teorici e di testimonianze che sollecitano una rinnovata lettura del capolavoro maritainiano e del dibattito che nel tempo ha suscitato

In secondo luogo, è da dire che l’IIJM ha anche dato il suo contributo per la pubblicazione dei seguenti volumi: *El pensamiento filosófico – pedagógico de Jacques Maritain* (Fundacion universitaria San Pablo – Ceu, Madrid 1988), *Jacques Maritain. Realismul Thomist si Reflexiunile asupra Intelligentei* Fundatia Episcopul Grigorie Leu, Bucarest 1996), l’introduzione alla filosofia di J. Maritain del polacco Stanislaw Kowalczyka (*Wprowadzenie do filozofii J. Maritain*, Katolickiego Uniwersytetu Lubelskiego, Lubrin 1992), il volume collettaneo su Maritain precursore dell’umanesimo del Concilio Vaticano II curato dai polacchi Stanislaw Kowalczyka e Edwarda Balawajdera (*Jacques Maritain prekursore soborowego humanizmu*, Katolickiego Uniwersytetu Lubelskiego, Lubrin 1992). L’IIJM ha infine pubblicato in collaborazione con le sezioni statunitense e venezuelana il volume collettaneo: *Contemplazione e ricerca spirituale nella società secolarizzata. La proposta di Merton e Maritain* (Massimo, Milano 1984).

Anche alcune *Sezioni nazionali* si sono impegnate direttamente sul piano editoriale: così quelle di Stati Uniti, Brasile, Argentina, Venezuela e Italia. *L’American Maritain Association* ha curato la pubblicazione di alcuni volumi collettanei: quello curato da R. J. Henle, Marion Cordes e Jeanne Catterott: *Jacques Maritain’s The Degrees of Knowledge* (The American Maritain Association, Saint Louis 1981); quello curato da John F. X. Knasas: *Jacques Maritain: the Man and*

his Metaphysics (University of Notre Dame Press, Notre dame 1988); quello curato da Michael D. Torre: *Freedom in the Modern World: Jacques Maritain, Yves R. Simon, Mortimer J. Adler* (University of Notre Dame Press, Notre Dame 1989); quello curato da Peter A. Redpath: *From Twilight to Dawn: the Cultural Vision of Jacques Maritain* (University of Notre Dame Press, Notre Dame 1990); quello curato da Robert Royal: *Jacques Maritain and the Jews* (University of Notre Dame Press, Notre Dame 1994); quello curato da Timothy Fuller e John P. Hittinger: *Reassessing the Liberal State: Reading Maritain's Mandate and State* (The Catholic University of America Press, Washington 2001). Riguardo a queste pubblicazioni è da rilevare che concernono opere (come *I gradi del sapere* e *L'uomo e lo Stato*) che sono i capolavori di Maritain nel campo epistemologico e in quello politico, e aspetti (la metafisica, la libertà, gli ebrei) che sono fondamentali in Maritain ma non abbastanza frequentati dalla critica. L'Istituto Jacques Maritain do Brasil ha curato la pubblicazione del volume collettaneo, a cura di Lafayette Pussoli e Jorge Da Cunha Lima: *Presença de Maritain. Testemunhos* (LTR Editora, Sao Paulo 1995), e delle monografie di Francisco Santos De Araujo: *Humanismo de Maritain no Brasil de hoje. Ciencia, Arte e Sociedad* e di Edson Fabio Garutti Moreira, *Humanismo de Maritain e a Burocrazia* (entrambe pubblicate dalle Edicoes Loyola, Sao Paulo 2001). L'Istituto Jacques Maritain de la Argentina ha curato la pubblicazione di due volumi di Arturo Ponsati: *Maritain: el tercer proyecto* e *Maritain: la confrontacion* (entrambi pubblicati da IFEDEC, Caracas 1988) L'Istituto Jacques Maritain de Venezuela ha curato la pubblicazione della monografia di Lourdes Grosso Garcia: *El amor mas aca del alma* (Ediciones Ensayos – Instituto internacional Jacques Maritain, Caracas 1997).

L'Istituto italiano Jacques Maritain ha curato la pubblicazione degli “atti” di alcuni convegni nazionali: quello su *Il contributo teologico di Jacques Maritain* (Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1984); quello su *Umanesimo integrale e nuova cristianità* (a cura di Paolo Nepi e Giancarlo Galeazzi, Massimo, Milano 1988);

quelli curati da Giancarlo Galeazzi su *Stato democratico e personalismo* (Vita e Pensiero, Milano 1995); su *La sfida dell'educazione alla società postmoderna* (in "Itinerari", 1995, n. 2); su *Maritain, i papi e il concilio Vaticano II* (Massimo, Milano 2000); e su *Montini e Maritain tra religione e cultura* (Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2000). Riguardo a questa produzione si può rilevare che, accanto all'attenzione portata ad opere molto note come *Umanesimo integrale*, *L'uomo e lo Stato*, e *L'educazione al bivio* (che, tra l'altro, in Italia hanno avuto particolare risonanza), c'è una non minore attenzione per un tema, quello religioso, che è stato meno indagato, soprattutto in riferimento alle tematiche teologiche e ai rapporti con il magistero ecclesiastico.

L'interesse che in Italia si è avuto (e continua ad aversi) per il pensatore francese è testimoniato anche da alcune pubblicazioni promosse da Istituti regionali maritainiani: così l'Istituto marchigiano Maritain ha pubblicato il volume collettaneo curato da Giancarlo Galeazzi: *Conoscere Maritain* (Ancona 1985); e quello siciliano ha pubblicato gli "atti" dei convegni su *Jacques Maritain protagonista del XX secolo* (a cura di Rossana Carmagnani e Patrizia Rizzuto) e su *Jacques Maritain e il pensiero contemporaneo* (a cura di Maria Luisa Buscemi e Rosalba Patrizia Rizzuto) e il volume di Rossana Carmagnani e Antonio Palazzo: *Mediazione culturale e impegno politico in Sturzo e Maritain* (tutti e tre questi libri sono apparsi presso l'editrice Massimo di Milano nel 1984 il primo e nel 1985 gli altri due).

Per riferirci ancora all'Italia, è da aggiungere che alcuni tra i maggiori *studiosi di Maritain* che, a diverso titolo, sono collaboratori dell'IJMJ, sono autori di importanti volumi dedicati al filosofo francese. Tra quelli a carattere *complessivo* ricordiamo la monografia di Piero Viotto, che ha scritto una *Introduzione a Maritain* nella collana "I filosofi" di Laterza (Roma – Bari 2000); il saggio, apparso postumo, di Italo Mancini: *Come leggere Maritain* (Morcelliana, Brescia 1993); la raccolta di interventi di Carlo Bo con il titolo *Lo stile di Maritain* (a cura di Giancarlo Galeazzi per La Locusta, Vi-

cenza 1981); la monografia di Giancarlo Galeazzi dal titolo *Jacques Maritain un filosofo per il nostro tempo* (Massimo, Milano 1999). Tra i volumi su aspetti *specifici* del pensiero maritainiano ricordiamo quelli di Antonio Pavan, che ha ripubblicato il suo studio su *La formazione del pensiero di J. Maritain* (Gregoriana, Padova 1985); di Vittorio Possenti, che è autore di due opere: una su “metafisica, persona e politica in J. Maritain” dal titolo *Una filosofia per la transizione* (Massimo, Milano 1984) e l'altra su “morale, politica e stato in Jacques Maritain” dal titolo *L'azione umana* (Città Nuova, Roma 2003); di Giorgio Campanini, che ha scritto una “introduzione al pensiero politico di Jacques Maritain” dal titolo *L'utopia della nuova cristianità* (Morcelliana, Brescia 1975); di Piero Viotto, che ha dedicato una monografia *Per una filosofia dell'educazione secondo J. Maritain* (Vita e Pensiero, Milano 1985); e di Nora Possenti, che si è occupata della “presenza di Vera nel mondo di Jacques e Raïssa” in un volume dal titolo *I tre Maritain* (Ancora, Milano 2000). Infine, vorremmo ricordare che a Possenti, Galeazzi e Viotto si devono alcune iniziative editoriali maritainiane. Possenti ha curato i volumi *Storia e cristianesimo in Jacques Maritain* e *Maritain e Marx: la critica del marxismo in Maritain* (entrambi pubblicati da Massimo di Milano nel 1979), *Jacques Maritain oggi* (Vita e Pensiero, Milano 1983) e *Jacques Maritain e la filosofia dell'essere* (Il Cardo, Venezia 1996), tutte opere conseguenti ad altrettanti convegni di studio: i primi due dell'Istituto di studi filosofici di Milano, il terzo dell'Università Cattolica e il quarto dell'Università di Venezia. Galeazzi ha promosso la pubblicazione di alcuni fascicoli monografici di rivista su: *Aspetti dell'educazione secondo J. Maritain* in “Nuovo Chirone” (Salerno), *Studi su Maritain* in “Prospettive pedagogiche” (Messina), *Il pensiero politico di J. Maritain* in “Humanitas” (Brescia), *Filosofia e pedagogia in J. Maritain* in “Agorà” (L'Aquila), *Il centenario della nascita di J. Maritain* in “L'osservatore politico – letterario” (Milano), e ne “Il ragguaglio librario” (Milano), *Conoscere Maritain* in “Quaderni marchigiani di cultura” (Ancona), *L'idea di democrazia nel '900* in

“Cultura e libri” (Roma), *La sfida dell'educazione alla società post-moderna* in “Itinerari” (Lanciano). Anche Viotto ha curato alcuni fascicoli monografici di riviste: sulla pedagogia maritainiana in “Pedagogia e vita” (Brescia) e su *Filosofia, teologia e mistica in Maritain* in “Per la filosofia” (Milano).

Per quel che riguarda il fatto che sono stati affrontati un po' *tutti i problemi filosofici* dibattuti da Jacques Maritain è da dire che questa molteplicità di approcci ha certamente contribuito a far superare certe letture riduttivistiche e parziali, che si erano avute soprattutto in Italia, dove erano stati privilegiati due aspetti: quello politico e quello pedagogico. L'aver messo in evidenza gli altri aspetti della speculazione maritainiana – e averne mostrato l'importanza per la comprensione tanto del pensiero complessivo quanto degli aspetti specifici – è cosa che porta a evidenziare la ricchezza della riflessione maritainiana, chiarita in misura crescente come visione ultramoderna, che scaturisce da una feconda sintesi di classicità e di modernità.

Se multiforme è stato l'interesse per il pensiero maritainiano, è tuttavia da rilevare – ecco la *terza considerazione* – che l'ambito politico è rimasto privilegiato. Della ricca produzione sul tema ci limitiamo a segnalare il libro con cui si è aperta quella che è stata chiamata la “Maritain – Renaissance”: *Il pensiero politico di Jacques Maritain* (a cura di Giancarlo Galeazzi, Massimo, Milano 1974, 1978) e i libri dedicati a capolavori come *Umanesimo integrale* e *L'uomo e lo Stato*. In questi volumi, come in quelli su aspetti specifici del suo pensiero politico, è dato di riscontrare un rinnovato approccio Maritain, che si viene configurando come filosofo cristiano della democrazia (anziché filosofo della Democrazia Cristiana) e come un classico della filosofia politica (e non solo come un filosofo della politica classica). Infatti, Maritain ha contribuito alla rifondazione della democrazia nel '900 in alternativa al totalitarismo ideologico prima e a quello tecnologico poi, avendo richiamato l'attenzione sui cardini della democrazia, vale a dire il suo carattere umanistico, per cui la democrazia si configura come politica che garantisce e promuove i diritti

umani della persona, che rispetta il pluralismo e la laicità delle scelte politiche, e che persegue la pace come risoluzione nonviolenta dei conflitti e collaborazione pratica. Tutti temi con cui l'attuale riflessione politica si misura oggi in un dibattito nel quale è bene che non sia assente Maritain. In particolare due aspetti sono stati anticipati dal filosofo francese: quello della globalizzazione, che Maritain concepiva quale interdipendenza cosmopolitica (e non a caso, quindi, a tale tema l'IIJM ha dedicato molteplici iniziative scientifiche e editoriali); e quello della dottrina sociale cristiana, che Maritain fondava sul nesso tra cristianesimo e democrazia (e anche questa volta non è casuale l'attenzione che l'IIJM ha portato al Magistero sociale della Chiesa cattolica, in particolare promuovendo studi e ricerche riguardo all'apporto delle Conferenze episcopali nazionali).

Un bilancio complessivo

Un bilancio complessivo di tutta questa produzione editoriale può aiutare a comprendere l'identità del IIJM; in questa prospettiva ci paiono di particolare importanza due fatti. Il primo riguarda i *confronti* che sono stati operati tra Maritain e numerose personalità del '900, in particolare con i principali filosofi contemporanei. Ad alcuni confronti – con Merton, Sturzo, Simon, Adler – sono stati dedicati specifici volumi già citati; altri confronti – con Feuerbach, Nietzsche, Bergson, Popper, Teilhard de Chardin, Jaspers, Heidegger, Wittgenstein – sono invece oggetto di saggi contenuti nel citato volume su *Maritain e il pensiero contemporaneo*; altri ancora nel citato volume su *Maritain e la società contemporanea*: con Maurras, Mounier, Haecker, Sturzo, Dossetti, De Gasperi, De Luca, ecc. Il secondo aspetto riguarda il fatto che in non pochi casi non ci si è sottratti dal far reagire il pensiero maritainiano con alcune *questioni attuali*, mostrando così la vitalità di un pensiero di cui peraltro non si trascurano gli inevitabili limiti, per cui fin dall'inizio (al primo convegno di Ancona) ebbi a sostenere la necessità di andare “con Maritain oltre Maritain”.

Non è questa la sede per prendere in esame le singole pubblicazioni, ma è opportuno ricordare almeno quelle che hanno segnato dei momenti fondamentali nella storia dell'IIJM e degli studi maritainiani. Si deve allora cominciare dagli "atti" già citati del convegno internazionale di Ancona del 1973 su *Il pensiero politico di Jacques Maritain*, per poi passare agli "atti", anche questi già segnalati, di un altro convegno internazionale, quello di Venezia, su *Jacques Maritain e la società contemporanea*, e ricordare infine alcuni volumi di "atti", già menzionati, relativi a convegni celebrati in occasione di qualche ricorrenza: così per il cinquantesimo di *Umanesimo integrale*, de *I gradi del sapere* e de *L'educazione al bivio*; così per il quarantesimo de *L'uomo e lo Stato*; così per il centenario della nascita di Maritain. Si tratta di opere fondamentali nella bibliografia critica su Maritain, e, quindi, giustamente su di essa va richiamata l'attenzione. In proposito occorre aggiungere che tali iniziative hanno sempre saputo evitare i toni celebrativi, caratterizzandosi invece per una duplice peculiarità: quella di *puntualizzare e chiarire* il pensiero maritainiano, e quella di *approfondirlo e svilupparlo*. Possiamo al riguardo rilevare che, in genere, la produzione editoriale su Maritain è all'insegna della criticità e della creatività, per cui è legittimo sostenere che la letteratura su Maritain si è, grazie a queste pubblicazioni, notevolmente arricchita tanto nell'ottica della storicizzazione quanto in quella della attualizzazione del pensiero maritainiano. Non solo: è da aggiungere (ed è cosa di non secondaria importanza) che a questa duplice operazione hanno contribuito sia studiosi *maritainiani* (alcuni già noti, altri giovani) sia studiosi *non maritainiani* che, magari proprio per queste occasioni, si sono occupati del pensatore neotomista, e si tratta di autori non solo filosofi ma anche studiosi di teologia e di scienze umane e sociali.

Da quanto abbiamo sommariamente detto, dovrebbe risultare che è certamente rilevante *l'apporto* dato dall'IIJM e dalle sue sezioni nazionali per la conoscenza e la diffusione del pensiero maritainiano, e la cosa appare tanto più significativa, se si tiene presente che questa

produzione non ha esaurito l'attività editoriale di questa istituzioni, le quali si sono infatti impegnate anche in numerose altre attività, e, per rimanere nell'ambito editoriale, è da rilevare la pubblicazione di opere su questioni di attualità. Dunque, muovendo da Maritain, sono andate oltre Maritain, mostrando la vitalità di un pensiero, che non è semplicemente da ripetere nei suoi contenuti, ma è piuttosto da ripetere nella sua ispirazione personalistica e nella sua aspirazione umanistica.

3. 5. La produzione editoriale

Facciamo ora oggetto di riflessione l'intera produzione editoriale dell'IJMJ con una ricognizione che ho articolato in cinque parti: nella *prima* indicherò quelle che mi paiono le condizioni per un corretto approccio alla produzione editoriale dell'IJMJ; nella *seconda* individuerò alcuni gruppi tematici, caratterizzanti l'attività editoriale dell'IJMJ; nella *terza* presenterò alcune collane curate dall'IJMJ, in modo da evidenziare il progetto editoriale ad essi sotteso; nella *quarta* prenderò in considerazione le pubblicazioni che si possono ricondurre per un verso ai tradizionali problemi della filosofia teorica e pratica, e per altro verso ad alcuni temi del nostro tempo; nella *quinta* proverò ad esprimere una valutazione di tale produzione quale significativa espressione della identità dell'IJMJ; concluderò sintetizzando quello che mi pare essere il senso della quarantennale presenza dell'IJMJ.

Due condizioni per una valutazione

Ritengo che a due condizioni si possa operare una adeguata valutazione della produzione editoriale dell'IJMJ nei suoi (primi) quarant'anni di attività scientifica e culturale, ecclesiale e sociale, internazionale e nazionale, e cioè tenere presente la *diversificata tipologia* delle pubblicazioni, e mettere in evidenza i principali *centri di interesse*.

La prima condizione è quella di rilevare la *diversificata tipologia editoriale*, nel senso che occorre distinguere tra le *pubblicazioni diret-*

tamente curate dall'IIJM, quelle promosse dalle sezioni o istituti nazionali, quelle che l'IIJM ha realizzato in collaborazione con altre istituzioni, e quelle infine che sono opera di singoli studiosi legati all'IIJM. Operando una tale distinzione, si ha la possibilità di evidenziare i volumi che hanno coinvolto l'Istituto in prima persona: cosa di sicura importanza, in quanto le pubblicazioni di istituti nazionali o di altre istituzioni o di singoli autori risentono delle specificità locali o istituzionali o individuali. Non che queste indicazioni non siano significative per ricostruire la storia dell'IIJM, ma è bene, per misurarsi con la filosofia generale dell'IIJM, prestare mirata attenzione ai volumi che sono direttamente sua espressione. Non solo: tali distinzioni permettono anche di vedere quanto la filosofia programmatica e progettuale dell'IIJM trovi riscontro nelle differenti situazioni geoculturali e personali. Si badi: la diversità di accenti, che si riscontra nella tipologia di pubblicazioni, permette di cogliere una peculiarità dell'IIJM, vale a dire una molteplicità di voci; si tratta di un *pluralismo* che, peraltro, non ha compromesso l'*unità* dell'impianto. Al riguardo si può aggiungere che avere avuto per un quarantennio lo stesso segretario generale (pur con quello che il mantenimento così lungo di una carica comporta inevitabilmente) ha di sicuro avuto il merito di facilitare una organicità di discorso che ha permesso di esprimere meglio una identità culturale. A parte ciò, la lezione che dall'IIJM viene è che c'è bisogno di coniugare l'attività sulla base di un triplice paradigma: quello dell'Istituto in generale, quello del suo radicamento nelle realtà nazionali o regionali, e quello del rispetto degli interessi diversamente espressi. Che tra queste piste possa non esserci assoluta omogeneità non è affatto negativo, rappresenta invece una ricchezza: per quello produce e per quello su cui apre.

La seconda condizione è quella di individuare i *punti qualificanti della produzione editoriale* dell'Istituto. Ritengo che quattro siano i *centri fondamentali*, che possono essere stabiliti in crescente ordine di ampiezza, per cui dalle opere incentrate sulla personalità e il pensiero di *Maritain* si passa a quelle dedicate al tema della *persona* e dei perso-

nalismi, quindi a quelle sui principali *problemi della filosofia* che sono stati affrontati, e infine si giunge a quelle che presentano le più dibattute *questioni del nostro tempo*. Uno svolgimento, questo, che può anche essere letto al contrario, cioè muovendo dal *dibattito contemporaneo* di tipo sociale prima e filosofico poi, per giungere a misurarsi con il tema della *persona* oggetto di molteplici *personalismi*, tra cui quello di *Maritain* cui viene riservato un rilevante spazio. Di fronte alle problematiche di cui l'IIJM si è occupato, risulta evidente che esso ha adottato un fecondo *metodo di ricerca*, in quanto ha coniugato l'attenzione per le *res novae* con il *radicamento* in una tradizione rivisitata in termini interdisciplinari, privilegiando alcuni aspetti filosofici alla luce del pensiero maritainiano. Di tale impostazione sono, in particolare, significativa testimonianza le *collane* che l'IIJM ha curato presso alcuni editori; nella loro diversità sono accomunate da una caratteristica: alcuni volumi sono specificamente dedicati al *pensiero maritainiano*, mentre altri affrontano *questioni odierne*: il che ribadisce il duplice impegno dell'IIJM: quello di approfondire l'opera di Maritain, e quello di misurarsi con i problemi del nostro tempo.

Aspetti privilegiati

Per quanto concerne l'impegno editoriale relativo alle opere di e su Maritain ebbi a occuparmene dieci anni or sono nel contributo intitolato *Pubblicazioni dell'Istituto Internazionale "Jacques Maritain" relative a Jacques Maritain* (riportato nel paragrafo precedente), pertanto mi limiterò ora ad alcune annotazioni, in modo da delineare l'orizzonte entro cui la restante attività editoriale va collocata. Ebbero, nel multiforme interesse dell'IIJM per il pensiero maritainiano, mi sembra che siano stati *privilegiati tre aspetti*: quello politico, quello estetico e quello spirituale, e in ciascuno di questi ambiti si sono avute delle acquisizioni importanti per una comprensione sempre più adeguata di Maritain.

Dal punto di vista politico, l'IIJM è andato delineando un rinnovato ritratto di Maritain, configurato come *filosofo cristiano della de-*

mocrazia anziché (secondo quello che è diventato un luogo comune) *filosofo della Democrazia Cristiana*, e come *un classico della filosofia politica* e non solo come *un filosofo della politica classica*. Nell'ambito di questa caratterizzazione due aspetti della riflessione maritainiana hanno particolare rilevanza: quello relativo (per dirla con *L'uomo e lo Stato*) alla *interdipendenza cosmopolitica*, oggi tradotta nella cosiddetta *mondializzazione* (come globalizzazione e glocalizzazione) e quello relativo al rapporto tra *cristianesimo e democrazia* (come suona il titolo di un libro di Maritain) che è al centro della cosiddetta *dottrina sociale della chiesa*. Ebbene, proprio alla globalizzazione e alla dottrina sociale l'IIJM ha prestato reiterata attenzione, offrendo contributi di rilevante importanza; infatti la *globalizzazione* è stata presa in considerazione dal punto di vista economico, giuridico, politico, con originali contributi, e il *magistero sociale* soprattutto dal punto di vista dell'apporto delle Conferenze episcopali nazionali dei cinque continenti: a questi e agli altri apporti occorrerebbe, peraltro, dare maggiore diffusione.

L'ambito dell'estetica appare quello in cui la ripresa dell'estetica tomista coniugata da Maritain con l'apertura all'arte moderna ha dato luogo a un fecondo approccio ai temi della creatività e della bellezza. E la questione, secondo l'IIJM, merita ulteriore riflessione in presenza della problematica estetica ed estetologica della contemporaneità, dove le novità sono tante e tali da far rischiare una preconcepita chiusura nei loro confronti. E invece, come la stessa Chiesa ha mostrato a partire dal Vaticano II e da Paolo VI, si tratta di tornare a dialogare con gli artisti del nostro tempo, di riannodare i fili di una fattiva collaborazione. Pertanto prestare attenzione alla questione è operazione che va ben al di là dell'estetica, portando a ripensare l'arte in rapporto alla religione, alla fede e alla persona.

Ultimo, ma non ultimo, *l'aspetto spirituale* che, a più riprese, è stato fatto oggetto di riflessione e non solo teologica da parte dell'IIJM; in tal modo si è raggiunto un duplice obiettivo: quello di collegare il pensiero di Maritain alla sua personalità, evidenziando

che la spiritualità è fondamento e coronamento della sua riflessione filosofica, e quello di collegare la figura di Jacques a quella di Raïssa, chiarendo il legame di vita e di intenti che li ha caratterizzati. Oltre a tutto questo, l'IIJM ha portato alla riproposizione del rapporto tra religione e ragione, e ancora una volta si tratta di tornare a collegarle in termini reciprocamente rispettosi, come hanno mostrato in particolare Giovanni Paolo II, rinnovando il senso del rapporto tra *fides et ratio* (così s'intitola la sua tredicesima enciclica), e Benedetto XVI, il quale ha chiarito la duplice purificazione cui sono chiamate: la fede a purificare la ragione dal riduttivismo, e la ragione a purificare la fede dal fanatismo; compiti cui ha richiamato anche papa Francesco in nome di una fede quale luce soprannaturale, che non è alternativa alle luci naturali, ma condizione che permetta di valutarle, evitandone indebite assolutizzazioni. Dunque, una spiritualità esigente e includente appare oggi come un richiamo cui tra l'altro possono essere sensibili credenti e non credenti, e che nei Maritain ha trovato espressione efficace, e su cui quindi opportunamente l'IIJM ha invitato a riflettere.

Un test editoriale: le collane italiane

Un test significativo per saggiare la portata emblematica della produzione editoriale dell'IIJM è offerto dalle collane che l'IIJM ha varato presso diversi editori italiani a partire dagli anni Ottanta, dopo aver precedentemente pubblicato singolarmente alcuni volumi presso varie editrici.

In ordine di tempo, la prima collana è stata “*Le ragioni e i giorni*” per l'editrice Massimo di Milano in cui sono apparsi cinque volumi collettanei. Il primo è stato curato da Antonio Pavan: *Creazione artistica e società. Per la liberazione dell'evento poetico* (1983); è seguita “la proposta di Merton e Maritain” dal titolo *Contemplazione e ricerca spirituale nella società secolarizzata* (1984); poi *La città e le autonomie* (1984) a cura di Lucio D'Ubaldo; successivamente *Per una politica culturale europea. La sfida dei diritti culturali* (1985) a

cura di Roberto Papini; e infine *Metamorfosi della democrazia* (1985) a cura di Giorgio Tonini. È interessante ricordare a proposito di questa collana non solo le specifiche opere di estetica, di spiritualità e di politica, ma anche e soprattutto il suo intento, che a ben vedere costituì programma generale dell'IIJM, secondo cui, “per una corretta intelligenza delle cose, risultano oggi inadeguate sia le ottiche della *cultura della crisi* che rende la ragione incapace di cogliere il nuovo in germinazione, sia le ottiche della *cultura dei modelli* che presume di controllare – dominare il reale e le sue trasformazioni”, mentre può risultare valida, “per interpretare l'uomo e le sue domande”, una *cultura del progetto*, nel senso di “una cultura del *distinguere per unire* che, fondata su una giusta visione della costituzione ontologica dell'uomo, renda giustizia delle diverse dimensioni della sua vocazione, e orienti alla ricerca – in una chiara e consapevole *ispirazione personalista* – di fattori di integrazione e di ideali storici concreti più conformi ai livelli di coscienza di oggi”, favorendone la tendenza “alla conquista e all'espressione di un umanesimo integrale”.

Dall'editore Franco Angeli è stata pubblicata la collana “*Persona e società*”, curata dall'IIJM ed espressione del suo Centro studi e ricerche di Praglia (Padova): ricordiamo a titolo emblematico il volume collettaneo che inaugurò la collana: *La democrazia oltre la crisi di governabilità* (1995), perché sintetizzava la duplice convinzione dell'IIJM e cioè che si era in presenza di una *crisi* e c'era la necessità di un suo attraversamento e superamento. Questo “Rapporto” dell'IIJM s'inseriva in un dibattito in corso negli anni Settanta/Ottanta a dimostrazione dell'attenzione che si portava alle “questioni disputate”. Come veniva detto presentando la collana, l'IIJM, “ispirandosi ad una prospettiva personalista, intende contribuire ad una riflessione che, partendo dall'analisi della situazione, ricentri il sociale e il politico sull'uomo, studi le condizioni e le strategie che assicurino un governo umano del cambiamento, guidino alla formulazione delle linee di una proposta lungo le quali entrare nel dopo – crisi che è già cominciato”. Ancora una volta il programma di una collana

editoriale sintetizza efficacemente il programma generale dell'IIJM. I dieci volumi, che vi furono pubblicati, sono coerenti con tale impostazione: così i volumi di Angelo Detragiache: *I fondamentali della società contemporanea* (1996), *Oltre la società industriale: la sfida dell'incertezza* (1994); *La nuova transizione. Dalla società industriale alla società dell'informazione* (1990) e *Orizzonti anni '90* (1990); gli altri volumi sono sulla *Povertà* e sulle *Politiche sociali* (1986) a cura di Giovanni Sarpellon; sulla *Rivoluzione informatica e l'Europa* (1987) a cura di Daniela Rossini; su *Etnie, culture e unità dell'Europa* (1992) a cura di Vincenzo Buonomo; sulla *Internazionale DC* (1986) e sulla *Democrazia internazionale* (1995), di cui sono autori rispettivamente Roberto Papini e Antonio Papisca.

Presso l'editore Marietti di Genova è stata pubblicata (con il titolo di un'opera di Maritain) la collana "Ragione e ragioni", curata dall'IIJM ed espressione del suo Centro studi e ricerche di Villa Albrizzi – Franchetti di Treviso e del Seminario permanente di ricerca sulla pace attivato dalla Regione Veneto; la collana si articolava in tre sezioni. La prima, intitolata "Dimensioni dell'intelligenza", è riservata ai temi filosofici. I due volumi pubblicati nel 1989 lo indicano chiaramente, essendo uno di carattere teoretico: *Pensare l'essere*, e l'altro di carattere etico: *La razionalità pratica*; i due libri sono significativamente curati da due dei maggiori filosofi italiani, rispettivamente da Virgilio Melchiorre per i "percorsi di una nuova razionalità" e da Enrico Berti per "modelli e problemi" etici. La seconda sezione, intitolata "Idee e dibattiti", è finalizzata all'approfondimento delle questioni storiche e sociali più importanti e urgenti. A parte il volume *Dopo Umanesimo integrale* (1992), curato da Antonio Pavan, gli altri tre volumi pubblicati sono tutti dedicati a *Etica ed economia*, e precisamente a: *Il contributo delle Chiese dei paesi industrializzati* (1989), a *Il contributo delle Chiese dell'America Latina* (1993), e *Etica e democrazia economica* (1990). Si tratta di volumi che offrono un rilevante e inedito contributo alla cosiddetta Dottrina sociale della Chiesa, prendendo in considerazione aspetti e questioni che oppor-

tunamente si aggiungono al ricco magistero sociale sia dei papi che del concilio, rendendo evidente come quel magistero si articola in due filoni: quello che prende avvio con la *Rerum novarum* e giunge fino alla *Centesimus annus*, e quello che, anticipato dalla *Pacem in terris*, prende avvio con la *Populorum progressio* (l'enciclica in cui esplicitamente si fa riferimento all'*Umanesimo integrale* di Maritain), si sviluppa con la *Sollicitudo rei socialis* e giunge poi alla *Caritas in veritate*. La terza sezione, intitolata "Interventi", punta alla discussione a caldo sugli avvenimenti di attualità. La pace è il tema oggetto dei due volumi pubblicati: *La pace: dall'emozione alla responsabilità* (1991) e *Nord – Sud: una sfida per la pace* (1992). Queste due opere collettanee ne esemplificano bene l'orientamento: infatti, la pace è già prima e anche dopo fra i temi privilegiati dall'IIJM, coerentemente con l'ispirazione di Maritain, il quale alla *via della pace* e alle *condizioni della pace* aveva dedicato due memorabili discorsi all'Unesco inseriti poi rispettivamente nel volume *Il filosofo nella società* e nell'ultima opera *Approches sans entraves*.

Con il titolo "*Le querce verdi*" l'IIJM ha aperto un'altra collana presso l'editore Rubbettino di Soveria Mannelli. Quattro i volumi finora usciti: il primo è stato l'intervista di p. Hilari Raguer a Ramon Sugranyes de Franch: *Dalla guerra di Spagna al Concilio* (2003) che raccoglie le "memorie di un protagonista del XX secolo" che è stato anche il presidente dell'IIJM dal 1980 al 1997; il secondo è il volume collettaneo curato da Gabriela Habich sulle *Politiche di confine nel Mediterraneo* (2004); infine due sono dedicati a Maritain: uno collettaneo su *La politica della saggezza* (2005), e l'altro opera di Possenti che di Maritain (e di Mounier, La Pira, Paolo VI e Giovanni Paolo II) parla *Dentro il secolo breve* (2009). Dunque, una collana incentrata su alcuni protagonisti del '900 e su alcune questioni del nuovo secolo, e in entrambi i casi la lezione maritainiana ritorna come capacità di misurarsi con nuovi problemi e con altre personalità.

La collana "*Persona*" per l'editrice Il Mulino di Bologna è quella attualmente più ricca di titoli. Ne sono finora usciti otto, e precisa-

mente: “la corrispondenza tra il filosofo cattolico e il teorico del radicalismo americano” col titolo *Maritain e Alinsky: un’amicizia* (2011); “un’introduzione al pensiero politico di Jacques Maritain” opera di Luigi Bonanate e Roberto Papini dal titolo *La democrazia internazionale* (2006); la monografia su Maritain scritta da Gennaro Giuseppe Curcio e intitolata *Bellezza e responsabilità. I fondamenti della virtù politica* (2013) nonché alcuni volumi: sui “sistemi educativi nei Balcani” *Una scuola per entrare in Europa* (2005) di Francesco Russo; su *Dialogo interculturale e diritti umani*, che studia della “Dichiarazione Universale dei Diritti Umani: genesi, evoluzione e problemi odierni”; su *Il terzo settore del Mediterraneo: Algeria, Egitto, Libano, Marocco e Turchia* (2013) che propone “un’analisi critica di alcuni lineamenti comuni”. Appare evidente, fin dai titoli, la propensione di questa collana ad affrontare questioni politiche in riferimento a Maritain e in riferimento a situazioni emergenti: in ogni caso la politica è vista nella sua più ampia portata: antropologica e sociale.

A parte vanno segnalati il volume collettaneo curato da Antonio Pavan su *Dire persona*, e la monografia di Jean Dominique Durand dal titolo *Una laboratorio per la democrazia* (2009). Nel primo caso si tratta di una efficace ricognizione su “luoghi critici e saggi di applicazione di un’idea”, quella di persona, che è oggi al centro di un rinnovato dibattito teoretico ed etico, epistemologico ed antropologico. Nel secondo caso si tratta di una prima ricostruzione della storia dell’”Istituto Internazionale Jacques Maritain: 1974-2008”. Entrambi appaiono emblematici rispettivamente dell’orizzonte entro cui l’IIJM si colloca (quello dell’idea di persona) e del compito che l’IIJM si è assunto (quello della categoria di persona).

Va segnalata anche la collana “*Dialogo e verità*” che – diretta da Tonia Campanella e Gennaro Giuseppe Curcio per l’editore Rubbettino di Soveria Mannelli – è espressione del Centro studi e ricerche di pedagogia sociale – Istituto nazionale “Jacques Maritain” e Istituto superiore di scienze religiose di Basilicata “Giuseppe Vairo”. Vi sono stati pubblicati sei volumi, di cui tre dedicati ad altrettante

opere maritainiane: *Le paysan de la Garonne*, *Primaauté du spirituel* e *Situation de la poésie*; e altri due volumi: uno su amore e amicizia, e l'altro su Metz e Wiesel.

Un discorso a sé va fatto, infine, per due collane monotematiche su questioni sociali dal punto di vista ecclesiale e civile: sono pubblicazioni che indicano con chiarezza il duplice versante di intervento dell'IIJM, e ne sintetizzano efficacemente l'apporto culturale e scientifico, sociale e religioso. In queste due collane non ci sono volumi specificamente dedicati a Maritain; tuttavia il filosofo francese è presente in modo esplicito in alcuni interventi e in modo implicito in altri, per cui ancora una volta si può dire che Maritain ha contribuito a motivare e a incentivare il tipo di ricerca sociale, confermando la validità di una riflessione sia economico – politica, sia spirituale – religiosa, in modo da evidenziare la necessità di coniugare insieme la dimensione tecnica e quella etica. Accenniamo ai volumi di queste due collane.

A cura del citato Centro di Villa Albrizzi – Franchetti è la collana “*Etica e società*” che l'IIJM ha curato per EDB (le Edizioni Dehonianiane di Bologna) e riguarda la Dottrina sociale della chiesa sul versante del contributo proveniente dagli episcopati e quindi prosegue nella ricognizione iniziata nella citata collana di Marietti. Il primo volume, intitolato *Etica, economia e sviluppo* (1994), riporta “l'insegnamento dei vescovi dei cinque continenti; altri due volumi sono dedicati: uno a *Il contributo della Chiesa in Africa* (1995), e l'altro a *Religione, sviluppo e liberazione in Asia* (1999). Si tratta di ricerche che hanno indirettamente risposto all'invito di Paolo VI, il quale nella *Octogesima adveniens*, dopo aver rilevato che “di fronte a situazioni tanto diverse, ci è difficile pronunciare una parola unica e proporre una soluzione di valore universale” ed aver ammesso che “del resto non è questa la nostra ambizione e neppure la nostra missione” aveva sostenuto che “spetta alle comunità cristiane analizzare obiettivamente la situazione del loro paese” (Una impostazione su cui oggi insiste papa Francesco, in particolare nella *Evangelii gaudium*).

Invece ai temi della globalizzazione è dedicata la collana “*Globo*” che, promossa dal citato Centro di Villa Albrizzi – Franchetti, è pubblicata dalle Edizioni Scientifiche Italiane di Napoli; ne sono usciti otto volumi di rilevante interesse per la molteplicità e la qualificazione delle voci interpellate. Oltre a due volumi relativi ai Balcani, a uno sullo *Sviluppo: cinquant'anni di teorie e di pratiche*, e un altro per *una nuova etica dell'ambiente*, fondamentali sono i quattro volumi che, curati da Roberto Papini (con collaboratori diversi), riguardano specificamente la globalizzazione: *Abitare la società globale; Per una globalizzazione sostenibile* (2000); *Globalizzazione: solidarietà o esclusione?* (2001); *Globalizzazione: conflitto o dialogo di civiltà?* (2002); e *Quali regole per la globalizzazione?* (2003). In diverso modo, queste opere, che si collocavano nell'ambito di una ricerca sul tema “Quale globalizzazione per la pace?”, nascevano dalla convinzione che “l'impatto – positivo e negativo – della globalizzazione sulle culture e la sfida lanciata alle grandi religioni dell'umanità di dare un'anima a questo fenomeno ormai planetario e sempre più pervasivo, sono temi di drammatica attualità e si legano sempre più evidentemente ai fenomeni di dominio e di risentimento che sembrano essere una delle principali ragioni dell'imbarbarimento del nostro villaggio globale”, per cui occorre puntare sull'approccio del dialogo sulla base della pari dignità delle culture e di un'umanizzazione dei processi globali”.

Temi tra filosofia e attualità

Presente in diverse collane e per diversi editori, la produzione editoriale dell'IJIM può essere ripartita in due aree fondamentali: una più rivolta ai tradizionali problemi della filosofia, e l'altra più impegnata nei dibattuti temi del nostro tempo.

Riguardano la filosofia teoretica e pratica i volumi curati da due dei maggiori filosofi italiani: Virgilio Melchiorre si è occupato di “percorsi di una nuova razionalità”: *Pensare l'essere* (Marietti 1989) e Enrico Berti si è occupato di *Tradizione e attualità della filosofia*

pratica e di *La razionalità pratica: modelli e problemi* (anche questi pubblicati da Marietti rispettivamente nel 1988 e 1989); ricordiamo inoltre il volume curato da Giovanni Grandi e Luca Grion dal titolo *Rivelazione e conoscenza* (Rubbettino 2007). Sono stati pubblicati all'estero i volumi curati da William Sweet sulle basi dell'etica (Marquette University 2000), su *Idealismo, metafisica e comunità* (Ashgate 2001) e sulla *Teoria filosofica e la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* (University of Ottawa 2003). Altri volumi sono stati pubblicati a cura dell'Istituto Italiano, dell'Istituto Brasiliano, dell'Associazione Americana, dell'Associazione Canadese e di altre istituzioni, relativamente ad aspetti della storia della filosofia: antica (p. e. Aristotele), medievale (p. il tomismo), moderna (p. e. Cartesio) e contemporanea (p. e. postmodernismo). Sono dedicati all'estetica i volumi curati da Giancarlo Galeazzi su *Georges Rouault* (Bagaloni 1977) e da Antonio Pavan su *Creazione artistica e società. Per la liberazione dell'evento poetico* (Massimo 1983). Altri volumi sono stati pubblicati a cura dell'Istituto Italiano, dell'Istituto Venezuelano, dell'Istituto Cileno, dell'Associazione Americana, e sono relativi rispettivamente a *L'estetica oggi in Italia* (Libr. Ed. Vaticana 1997), a *Dimensioni dell'umanesimo* (LOM 1994), a *Splendore delle forme* (Monte Avila 1993) e a *Bellezza, arte e società* (Catholic University of America 2000).

Più ricca la produzione di libri su *questioni disputate oggi*: dalle *questioni più teoriche* come personalismo, diritti umani e pace alle *questioni sociali* come democrazia, sviluppo, autonomie locali, globalizzazione, dalle *questioni di geopolitica* con particolare riguardo all'Europa e al Mediterraneo alle *questioni cattoliche*, tra cui la dottrina sociale della chiesa e il movimento cattolico. La semplice elencazione delle questioni affrontate dà immediatamente l'idea dell'importanza che l'IJMJ ha attribuito a questo settore, che in effetto è tra i più vivi dal punto di vista socio – culturale. Vediamo più da vicino la principale pubblicistica dell'IJMJ e dei suoi istituti, associazioni e sezioni in questo settore.

In tema di personalismo, sono anzitutto da segnalare le raccolte di saggi promosse dall'IJIM su *Persona e personalismi* a cura di Antonio Pavan e Andrea Milano (Dehoniane 1987) e su *Dire persona. Luoghi critici e saggi di applicazione di un'idea* a cura dello stesso Pavan (Il Mulino 2003). A queste due opere, che hanno segnato la riflessione sul personalismo, si affiancano altri testi di rilevante interesse: da *La crisi della cultura contemporanea e il pensiero personalista*, a cura di Giuseppe Pietrobelli e Cristina Rossito (Centro Veneto) a *La questione personalista. Mounier e Maritain nel dibattito per un nuovo umanesimo*, a cura di Attilio Danese (Centro di Teramo), a *L'io dell'altro. Confronto con Paul Ricoeur* a cura dello stesso Danese (Marietti 1993), da *La persona humana y el bien comun* a cura di Jorge Horacio Gentile (Alberoni 2012) a *L'idea di persona nel pensiero orientale* a cura di Giovanni Grandi (Sezione Friulana) a *Cultura brasileira e comunitarismo* di Juarez Guimaraes (Puc Minas 2003), dai volumi di Henrique C. De Lima Vaz su *Humanismo hoie e Un conflicto de humanismos* (Istituto Brasiliano) ai volumi curati da Corneliu Leu (per la sua Fondazione episcopale): *Re...introdurre in personalism* e *Studii, metode si ipotese de filosofe personalista*, pubblicati rispettivamente nel 2000 e nel 2003.

Il tema di diritti dell'uomo è stato preso in considerazione dall'IJIM da diversi punti di vista: in termini complessivi con i volumi su *Droits des peuples, droits de l'homme*, a cura di Roberto Papini (Le Centurion 1984) e su *Pluralismos y derechos humanos* a cura di Gonzalo F. Fernandez e Jorgw H. Gentile (Alberoni, 2007); nonché in rapporto ad alcuni specifici diritti come l'alimentazione (tre volumi della Fondazione Polar nel 1996, 2004, 2004 e altri volumi: 2002 e 2006); in rapporto alla povertà a cura di Giovanni Sarpellon (Angeli 1984); in rapporto al lavoro a cura di Russo, Apuzzo e Iztok Skerlic (Goliardiche 2004); in rapporto all'ambiente con il volume curato da Amadeo Postiglione e Antonio Pavan: *Etica, ambiente, sviluppo. La comunità internazionale per una nuova etica dell'ambiente* (ESI 2001); in rapporto al dialogo interculturale con il volume curato

da Luigi Bonanate e Roberto Papini (2008, tradotto in americano e in argentino); segnaliamo anche i volumi dell'Istituto Brasiliano su *Cultura dos direitos humanos* (1998), e della Sezione Friulana su *Uomo, tecnologia e territorio* (2003).

Il tema della pace è stato affrontato dall'IJIM a più riprese, in particolare nei volumi pubblicati da Edizioni Cultura della Pace: *Per una pedagogia della pace e una nuova mondialità per un futuro di pace* entrambi curati da Matteo Mascia (1993 e 1994); *La pace come ideale storico concreto* a cura di Ludovico Grassi (1994); *Scenari a prova di pace* a cura di Angelo Tabaro (1994); *Le nuove frontiere dello sviluppo* a cura di Antonio Pavan e Stefano Zamagni (1994); *La democrazia, le religioni e la pace* a cura di Giovanni Sarpellon (1998); e *Cinque parole per la pace* di Luca Toschi (1998). Dall'editore Marietti sono invece usciti i volumi: *La pace dall'emozione alla responsabilità* a cura di Antonio Pavan e Angelo Tabaro (1991) e *Nord – Sud. Una sfida per la pace*, a cura di Angelo Tabaro (1992). Presso le Edizioni Cultura della pace è uscito *Balcani in fiamme. Quale pace etnica?* a cura di Roberto Papini e Rade Petrovic. Ricordiamo inoltre il sussidio scolastico: *Percorsi di pace nell'era della globalizzazione* curato da Claudia Beleffi e altri (Rubbettino 2003). Per iniziativa dell'Istituto Italiano e dell'Istituto Brasiliano sono usciti rispettivamente *Il contributo culturale dei cattolici al problema della pace nel secolo XX* a cura di Giancarlo Galeazzi (Massimo 1986) e un volume di Riccardo Petrella (Puc Minas 1999).

Al tema della democrazia è stata riservata dall'IJIM una ripetuta attenzione sia dal punto di vista complessivo, sia dal punto di vista di specifici problemi. Va anzitutto ricordato il volume collettaneo curato da Jean Leca e Roberto Papini, e apparso in francese, spagnolo e italiano su *La democrazia oltre la crisi di governabilità* (Angeli 1985), cui sono seguiti il volume curato da Giorgio Tonini su *Metamorfosi della democrazia* (Massimo 1985), il volume curato da Angelo Detragiache su *Orizzonte anni '90. Verso la società dell'informazione* (Angeli 1988), il volume curato da Giampaolo Crepaldi e Rober-

to Papini su *Etica e democrazia* (Marietti 1990), il volume curato dallo stesso Crepaldi e Salvatore Vassallo su *Una democrazia che si trasforma* (Rubbettino 1995) e il volume su *Stato democratico e personalismo* a cura di Giancarlo Galeazzi (Vita e Pensiero 1995). Vanno poi citate alcune monografie: *Democrazia internazionale, via di pace* di Antonio Papisca (Angeli 1986); *La nuova transizione. Dalla società industriale alla società dell'informazione* (Angeli 1990); *Oltre la società industriale. La sfida dell'incertezza* dello stesso Detragiache (Angeli 1994); *I "fondamentali" della società contemporanea* sempre di Detragiache (Angeli 1996). A tutti questi libri, che fin dal lessico dei titoli (crisi, metamorfosi, trasformazione, transizione, sfida) rivelano la consapevolezza delle *res novae*, si aggiungono quelli maggiormente legati a situazioni nazionali, come quelli (pubblicati nel 1995 all'estero) relativi alla Romania, alla Ungheria e alla Slovenia. Vanno infine segnalati i volumi promossi dall'Istituto Italiano su *Cattolici e politica in un mondo diviso* a cura di Paolo Nepi (AVE 1979), su *Il politico e il rinnovamento personalista* a cura di Lucio D'Ubaldo (Edimez 1981), nonché quelli curati da Giancarlo Galeazzi (e pubblicati da Massimo): *Valori morali e democrazia* (1986), *Crisi morale e bene comune in Italia* (1995), *La democrazia in Italia tra liberismo e solidarismo* (1996), *I cattolici italiani tra identità e crisi* (1998).

Il tema dello sviluppo è stato in particolare affrontato in alcuni volumi collettanei: quello a cura di Giovanni Sarpellon su *Le politiche sociali fra stato, mercato e solidarietà* (Angeli 1986); quello a cura di Attilio Danese dal titolo *Persona e sviluppo. Un dibattito interdisciplinare* (Dehoniane 1991); e quello a cura di Angelo Detragiache e Antonio Pavan dal titolo *La riforma liberale del capitalismo avanzato* (ESI 1997); nonché nella monografia di Louis Baeck: *Cinquant'anni di teorie e pratiche di sviluppo* (ESI 2004).

Ai temi delle autonomie locali l'IIJM ha prestato attenzione fin dal 1983, quando è uscito il volume curato da Lucio d'Ubaldo: *Le autonomie locali tra comunità e istituzioni* (Casa della Stampa), cui è seguito sempre a cura di D'Ubaldo *Le città e le autonomie* (Massimo

1984); successivamente sono apparsi i volumi curati da Gianfranco Martini su *Localismi, unità nazionale ed etnie. Diritto all'autodeterminazione e rischi di guerre* (Cultura della pace 1993), da Antonio Pavan su *Riflessioni sulla democrazia locale* (CEL 1995) e da Luca Germano e Francesco Russo su *Nord – Est amaro? Riflessioni sul federalismo incompiuto prima e dopo la riforma* (Sezione Friulana 2002). Un cenno a parte meritano i due “Quaderni di San Casciano sul governo locale” (pubblicati dalla Cassa depositi e prestiti): *Quale federalismo?* e *Processi di riforma dello Stato dell’Unione Europea* a cura dei citati Martini e Papini (e pubblicati rispettivamente nel 1996 e nel 1998).

Ai temi della globalizzazione l’IIJM ha prestato attenzione per un decennio a partire dal 1995, quando è uscita l’opera di Stefano Zamagni: *Globalizzare l’economia* (Cultura della pace), cui sono seguiti alcuni volumi (pubblicati da ESI) a cura di Roberto Papini e altri: *Abitare la società globale. Per una globalizzazione sostenibile* (1997, tradotto in inglese e in spagnolo), *Globalizzazione: solidarietà o esclusione?* (2001), *Globalizzazione: conflitto o dialogo di civiltà ?* (2002), *Pace, diritto e ordine internazionale. Quali regole per la globalizzazione?* (2003), dove il reiterato punto di domanda evidenzia fin dai titoli l’ambivalenza della odierna situazione, per cui sembra opportuno parlare (per parafrasare il titolo di un celebre libro di Maritain) di “globalizzazione al bivio”. Altre opere da tenere presenti sono quelle apparse all’estero sulla globalizzazione finanziaria e le economie emergenti (in inglese nel 2000) e sulle chiavi della globalizzazione (in spagnolo nel 2004).

Il tema dell’Europa è tema caro all’IIJM, che fin dal 1981 vi dedicò un importante convegno i cui atti sono stati curati da Roberto Papini: *L’apporto del personalismo alla costruzione dell’Europa* (Massimo). Lo stesso Papini ha curato *Per una politica culturale europea. La sfida dei diritti culturali* (Massimo 1986, tradotto in francese). Altri volumi collettanei sono: *La rivoluzione informatica e l’Europa. Elementi per un nuovo progetto sociale europeo* a cura di Danie-

la Rossini (Angeli 1987) e *Etnie, culture e unità dell'Europa* a cura di Vincenzo Buonomo (Angeli 1992). Nei già ricordati “Quaderni di San Casciano sul governo locale” è apparso *La politica regionale dell'Unione Europea e i suoi strumenti giuridici e finanziari alla vigilia dell'allargamento* (Cassa depositi prestiti 2000). Per iniziativa dell'Istituto Italiano è stato pubblicato a cura di Giancarlo Galeazzi *La Casa Comune europea. Tra autonome, equilibri e integrazioni* (Massimo 1993). Per iniziativa della Sezione Friuli – Venezia Giulia sono stati pubblicati i seguenti volumi: *L'altra Europa. L'Europa centrale e i Balcani verso l'Unione Europea* a cura di Rade Petrovic e Francesco Russo (ESI 1998); *Ricostruire il Kosovo e i Balcani. Stato, società, formazione e mass media* a cura dello stesso Russo (ESI 2001); *Le città divise. I Balcani e la cittadinanza tra nazionalismo e cosmopolitismo* a cura di Gian Matteo Apuzzo (Infinito 2006); *La città in salita. Otto parole sul futuro di Trieste* a cura dello stesso Apuzzo e Simone Arnaldi (Lint 2001). Non mancano infine volumi pubblicati all'estero relativi all'Europa Centrale (1993), all'Ungheria (1993), all'Europa Centrale e Orientale (1995 e 2004). Merita infine di essere ricordato il volume curato da Mario Hirsch e Roberto Papini su *L'identité européenne et les défis de la multiculturalité* (Saint Paul 2008).

Il tema del Mediterraneo è stato preso in considerazione dall'IIJM nell'ultimo decennio ad opera soprattutto di Gabriela Habich, la quale ha curato i seguenti volumi: *Politiche di confine nel Mediterraneo* (Rubbettino 2004), *Culture, religioni e democrazie nel Mediterraneo. La pace in tempi di guerra* (Aracne 2006), *Racconti di guerra e di pace. Voci ebraiche, cristiane e musulmane dal Mediterraneo* (Aragno 2007). A questi volumi sono da aggiungere quello curato da Aydin Mustafa Cenap e Gabriele Papini dal titolo *Voci giovanili nel Mediterraneo. Quale dialogo interculturale?* (Perrone 2008).

Sulla Dottrina sociale della Chiesa l'IIJM ha offerto un contributo originale quanto importante prestando attenzione al magistero episcopale dei cinque continenti con tutta una serie di volumi tradotti in più lingue curati da Roberto Papini e altri: *Etica ed economia. Il*

contributo delle Chiese dei paesi industrializzati (Marietti 1989); *Etica, economia e sviluppo. Il contributo delle Chiese dell'America latina* (Marietti 1993); *Etica, economia e sviluppo: L'insegnamento dei vescovi dei cinque continenti* (EDB 1994); *Etica ed economia. Il contributo delle Chiesa in Africa* (EDB 1995, tradotto in francese); *Poverty and Development* in riferimento all'Asia, Filippine (1995) e, soprattutto, *Economie et développement. Répertoire des documents épisodaux des cinq continents (1891 – 1991)* (Cerf – Universitaires 1997). Vanno inoltre ricordati i volumi: *L'Eglise et la questione social aujourd'hui* a cura di Orfried Hoffe (Ed. Universitaires 1984) e *La luce della ragione. A 50 anni dalla Pacem in terris* a cura di Luigi Bonanate e Roberto Papini (B. Mondadori 2013). Pubblicazioni dell'Istituto Brasiliano sono infine i volumi di Candido Padin su *A Conferenzia de Medellin renovacao eclesial* (LTR 1999) e di Jose M. Pires, *Cultura, Igreja e Libertade* (Puc Minas 1999). Infine va citato il volume curato da Roberto Papini e Vincenzo Buonomo: *Etica ed economia. Religioni, sviluppo e liberazione in Asia* EDB 1998, apparso originariamente in inglese nel 1993).

Sul Movimento Cattolico ricordiamo i volumi collettanei: *Genesis della coscienza internazionalista dei cattolici fra '800 e '900* (Gregoriana 1983); *Associazioni cattoliche e sindacalismo bianco nelle Venezie tra la Rerum Novarum e il Fascismo* a cura di Giovanni Zalin (Daphne 1984); *I cattolici italiani fra identità e crisi* a cura di Giancarlo Galeazzi (Massimo 1998). In francese è stato pubblicato il volume *Théorie et langage du mouvement catholique. Problèmes d'historiographie*, a cura di Eugen De Jonghe e Louis Preneel (Universitaires 1982).

A parte vanno segnalati alcuni volumi dedicati a *eventi e personaggi*. Tra i primi segnaliamo tre volumi dell'Istituto Italiano curati da Giancarlo Galeazzi: *Come si è giunti al Concilio Vaticano II* (Massimo 1988), *I cattolici e la lotta all'antisemitismo. A cinquant'anni dalla legislazione razziale italiana* (Massimo 1992), e *Dall'eclissi della ragione alla volontà di potenza* per il cinquantenario della II Guerra mondiale (Boni 1993). Sono invece dedicati a note personalità del

mondo cattolico: gli atti del convegno su *Vittorino Veronese dal Dopoguerra al Concilio: un laico nella Chiesa e nel mondo* (AVE 1994); le monografie di Roberto Papini su *L'Internazionale DC: la cooperazione tra i partiti democratici cristiani dal 1925 al 1985* (Angeli 1986, tradotto in francese, spagnolo, russo e inglese) e *Il coraggio della democrazia. Sturzo e l'Internazionale Popolare tra le due guerre* (Studium 1995, tradotto in francese); il libro intervista di P. Hilari Raguer: *Ramon Sugranyes de Franch: Dalla Guerra di Spagna al Concilio. Memorie di un protagonista del XX secolo* (Rubbettino 2003); il libro di saggi in onore di Franco Montoro *Humanismo e Politica* (Istituto Brasiliano 2001).

Aggiungiamo a questa carrellata di libri, alcune pubblicazioni specifiche dell'Istituto Cubano: *Proceso de la ideas politicas en Cuba* (1987), *Idèologias contemporàneas y sus raices* (1990), *Varela en su bicentenario* (1991), *Pensadores hispanoamericanos* (1995), *La Nacion Cubana. Esencia y existencia* (1999), *Miscelànea cubana* (2007).

Due questioni in prospettiva

Concludiamo su questo punto relativo ai temi trattati rilevando l'opportunità di portare più articolata attenzione su due temi – pedagogico e epistemologico – che meriterebbero soprattutto nell'odierno momento una riflessione maggiore di quanta non gliene sia stata finora riservata.

Al tema dell'educazione sono già stati dedicati alcuni volumi: oltre quello curato da Giancarlo Galeazzi per l'Istituto Italiano *La sfida dell'educazione alla società postmoderna* (Itinerari 1995), sette sono i volumi della Sezione Friuli-Venezia Giulia in prevalenza curati da Francesco Russo e/o da Simone Arnaldi (tra il 2003 e il 2005), e riguardano l'educazione nell'Europa Centrale e Orientale, nei Balcani, nella provincia di Trieste, nella regione Friuli-Venezia Giulia, nei territori dell'integrazione e, più in generale, nella società che cambia. Detto questo occorre aggiungere che, se è vero che quello della *educazione* è un aspetto molto frequentato dalla critica maritainiana, ed è stato preso in considerazione (con i volumi citati) dall'IJMJM, è vero

anche che il tema meriterebbe una riflessione più articolata, magari dilatando il discorso oltre il pedagogico, cioè in chiave antropologica con sollecitanti aperture etiche. Sul tema c'è bisogno di iniziative perimetrare non solo ad ambiti settoriali e locali, ma che soprattutto sappiano evidenziare il carattere di crisi che sta attraversando l'educazione, che Benedetto XVI ha considerato la "grande emergenza" del nostro tempo, e che la Conferenza Episcopale Italiana ha additato quale compito dei "nuovi orientamenti pastorali" per il prossimo decennio. In altri termini, ritengo che ci sia bisogno di considerare l'educazione (e la crisi che sta attraversando) come segno epocale, segnale culturale, sfida etica e scommessa antropologica, in modo da rivelare la sua complessità e mostrare l'urgenza di farla fuoriuscire dalla condizione di *marginalità* e di *emarginazione*, in cui ha finito col trovarsi, da quando si è perduta di vista l'unità del soggetto e dell'oggetto educativi; da qui l'esigenza sempre più pressante di riconquistare il senso dell'educare, per cui non basta rivolgersi alla tecnica o alla tecnologia dell'educazione, ma occorre soprattutto impegnarsi *per una filosofia dell'educazione* (come s'intitola il capolavoro pedagogico di Maritain).

Il tema del *sapere* da Maritain è stato fatto oggetto di ripetute riflessioni, in particolare in quello che può essere considerato il suo capolavoro filosofico, vale a dire *I gradi del sapere o Distinguere per unire*, senza peraltro trascurare altre raccolte di saggi come *Scienza e saggezza*, *Quattro saggi sullo spirito umano nella condizione di incarnazione* e *Per una filosofia della natura*. Ebbene, a partire da Maritain il dedicare energie al dibattito epistemologico contemporaneo sarebbe tutt'altro che ininfluenza, dal momento che sulla scorta del pensiero maritainiano si potrebbe portare un originale contributo. Infatti, la epistemologia, che si configura come *teoria della conoscenza* (gnoseologia) ovvero come *teoria della scienza* (metascienza o epistemologia propriamente detta), andrebbe proposta anche come teoria del sapere (dei gradi o delle forme del sapere). Dunque, una concezione pluralistica che porta a superare il monismo epistemolo-

gico (positivistico, neopositivistico e postpositivistico), il dualismo epistemologico (storicistico, fenomenologico e ermeneutico) e l'anarchismo epistemologico (di nuove forme di filosofia della scienza), un pluralismo che porta a superare il naturalismo, il riduttivismo e lo scientismo, e che porta altresì a mostrare la possibilità di un nuovo rapporto tra scienza ed etica, e tra scienza e religione. Quanto sul versante epistemologico l'IJMJ ha già fatto pubblicando libri curati da Virgilio Melchiorre dell'Università Cattolica di Milano che si è occupato di "percorsi di una nuova razionalità" con *Pensare l'essere* (Marietti 1989) e da Enrico Berti dell'Università di Padova che si è occupato di *Tradizione e attualità della filosofia pratica* e di *La razionalità pratica: modelli e problemi* (anche questi pubblicati da Marietti rispettivamente nel 1988 e 1989), è già significativo, ma il tema richiederebbe una attenzione più specificamente epistemologica e capace di misurarsi con il dibattito epistemologico in corso.

3. 6. Tratti di una identità

Dopo quanto detto, possiamo cercare di tratteggiare l'*identità culturale* dell'IJMJ, una identità che, sulla base della sua produzione editoriale, pensiamo di poter ricondurre a quattro tratti essenziali.

In primo luogo, riteniamo che l'IJMJ abbia saputo *evitare la scolastica maritainiana*; pericolo tutt'altro che remoto, e da cui non ci si libera facilmente, tanto che Maritain ancora paga lo scotto di una chiusura confessionale e culturale, nel senso che se ne è fatto un pensatore intraecclesiale e di stretta osservanza tomista. Invece (come l'IJMJ ha contribuito a mostrare), per quanto rivendicasse il suo tomismo (e addirittura più in termini di paleotomismo che di neotomismo), Maritain esercitò nei confronti dell'Aquinate una ripresa creativa, giacché ne operò una continua integrazione alla luce della modernità, in modo da accogliere e assimilare di questa quanto riteneva valido. Così, da una parte, Tommaso offre a Maritain strumenti di discernimento nei confronti della modernità, consentendogli di riconoscerne i "guadagni storici" non meno che le "verità

impazzite”; e, dall’altra parte, Tommaso permette a Maritain di avviare percorsi, che il filosofo francese sviluppa poi autonomamente, tanto da produrre inedite sinergie di premoderno e moderno che configurano il pensiero di Maritain in termini di originale “ultra-modernità”, che è diversa dall’antimoderno, dal neomoderno e dal postmoderno, ed è frutto proprio di un atteggiamento di autonoma rielaborazione ed evoluzione del pensiero tommasiano all’insegna dell’ammonimento, secondo cui “il filosofo non giura fedeltà a nessuno; nemmeno, se è tomista, alla lettera di san Tommaso”. Quindi, per quanto Maritain sia stato (e abbia voluto essere) un filosofo cattolico, questa qualificazione va intesa secondo il chiarimento che lo stesso Maritain ha operato nei confronti della filosofia cristiana: non tanto filosofia nella fede o della fede, quanto filosofia plenaria o integrale, nel senso che è aperta ad ogni ambito, dove interviene con la specificità del suo essere *opus rationis naturalis*. In questa ottica, la filosofia maritainiana ha una portata che va ben al di là dell’appartenenza confessionale, in particolare di certe posizioni ecclesiali ed ecclesiastiche preconciliari. Al riguardo appare significativo il fatto che Maritain ha in qualche modo preparato le impostazioni di alcuni documenti del Concilio ecumenico Vaticano II (dalla *Gaudium et spes* alla *Lumen gentium*, dalla *Unitatis redintegratio* alla *Nostra aetate*, dalla *Dignitatis humanae* alla *Apostolicam actuositatem*) e il manifesto umanistico della Organizzazione delle Nazioni Unite (*Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo*).

In secondo luogo, riteniamo che l’IIJM abbia contribuito storicamente e teoreticamente a *distinguere tra Maritain e maritainismo*; sul tema è intervenuto da storico Philippe Cheneaux, ma, al di là di questo suo apporto, la politica editoriale dell’IIJM ha aiutato a tenere distinti i due aspetti, permettendo di approfondire autonomamente tanto l’uno quanto l’altro. Infatti ha mostrato, per un verso, la necessità di misurarsi con il pensiero maritainiano nella sua versione definitiva (integrale o, quanto meno, integrata: cioè come si configura nella edizione delle *Oeuvres complètes*), di cui si opera

una rinnovata lettura in termini rispettosi e corretti; e ha mostrato, per altro verso, la necessità di misurarsi anche con il “maritainismo”, nel senso che esso va studiato in modo sempre più documentato dal punto di vista storiografico, e va sviluppato in modo innovativo in molteplici forme e in specifici contesti. Da qui l’esigenza di studiare Maritain non solo nella sua “fortuna”, cioè nella sua diffusione e assimilazione, ma anche nella sua “sfortuna”, cioè nelle resistenze o nei rifiuti che ha provocato.

In terzo luogo, riteniamo che l’IIJM sia riuscito a far *respirare la grande aria internazionale* alla maggior parte delle sue iniziative; addirittura alcune hanno segnato momenti cruciali tanto nella lettura o rilettura del pensiero maritainiano, quanto nella individuazione dei nodi culturali e sociali del mondo contemporaneo; tutto questo coerentemente con la presenza di Maritain, diffusa un po’ in tutto il mondo, e con i vari problemi, che sempre maggiormente sono a dimensione mondiale. Dunque, gli studi maritainiani, per un verso, e la comprensione delle trasformazioni epocali, per l’altro, hanno trovato nell’IIJM un osservatorio e un laboratorio privilegiati proprio per la connotazione internazionale dell’IIJM. Così dal punto di vista storico, teoretico e comparativo Maritain è stato fatto oggetto di feconde rivisitazioni, e nello stesso tempo i problemi nevralgici del nostro tempo sono stati al centro dell’attenzione dell’IIJM: il che ha favorito una reciproca benefica interazione fra i due approcci, indicando in Maritain una bussola per gli odierni problemi, e nelle questioni disputate oggi nuove sollecitazioni nella lettura di Maritain.

In quarto luogo, riteniamo che l’IIJM abbia saputo *dare un taglio multidisciplinare*, o addirittura “interdisciplinare”, alle sue ricerche: senza far torto alla dimensione filosofica, che è quella propriamente maritainiana (dal filosofo sempre dichiarata e rivendicata), le ricerche hanno riguardato settori come quelli della sociologia, della politica, della economia, della ecologia, del diritto, nell’ottica del dibattito più aggiornato, misurandosi con le principali linee di tendenza, specialmente con la “globalizzazione” nei suoi molteplici aspetti.

Piace sottolineare che in questo tipo di ricerca e di riflessione sono stati coinvolti alcuni dei maggiori pensatori e studiosi, che sono oggi impegnati a livello ecclesiale e civile a rivendicare le istanze di un nuovo umanesimo.

Si tratta di quattro caratteri *oggettivamente* riscontrabili, ma che *soggettivamente* tendo a evidenziare, in quanto è mia convinzione che siano stati e saranno essenziali per dare autorevolezza al lavoro dell'IIJM. Certo, ci si può chiedere se al notevole volume di attività realizzato si sia accompagnata un altrettanto effetto di ricaduta a livello culturale, sociale ed ecclesiale. Come che sia, è indubbio che questo patrimonio scientifico e culturale è a disposizione degli studiosi, grazie al fatto che ha trovato traduzione in termini editoriali.

Da parte mia, vorrei rilevare che l'identità dell'IIJM poggia su una *duplice connotazione*, vale a dire la *fedeltà* all'autore cui ci si richiama esplicitamente, tanto da essere a lui intitolato, e, nel contempo, la *criticità* e la *creatività* per svilupparlo in termini originali. In altre parole, si potrebbe dire che il pensiero maritainiano è considerato dall'IIJM una eredità preziosa che si vuole far reagire con le nuove tematiche. Mi pare pertanto legittimo affermare che il programma dell'IIJM è stato quello *non tanto di tornare a Maritain, quanto di ripartire da lui*; è stato quello *non della ripetitività (più o meno passiva), bensì della ripetizione (più o meno attiva)* tanto del pensiero quanto del metodo di Maritain; è stato quello *non di giurare fedeltà alla lettera di Maritain, bensì di mostrarne la vitalità*, evidenziando in certi casi *l'attualità* e in certi altri la *inattualità* (ma proprio questa a volte ne accresce paradossalmente l'attualità). Volendo usare una formula che mi è cara, potrei dire che l'IIJM ha coltivato di Maritain una duplice immagine: quella di *Maritain filosofo del suo tempo*, e quella di *Maritain filosofo per il nostro tempo*, per cui si può andare *con Maritain oltre Maritain*. Questa espressione, che ebbi ad usare al convegno di Ancona che ha segnato la "*Maritain Renaissance*", ha trovato conferma nell'attività dell'IIJM. Ed è evidente che, proprio per questo, il percorso non poteva non essere accidentato; tuttavia le

difficoltà sono state di volta in volta superate, e anche le più laceranti sono state metabolizzate, e hanno portato l'IJMJ a ritenere valida l'impostazione prescelta.

Dunque, ognuno può giudicare la bontà dell'operato dell'IJMJ proprio a partire dalla *produzione editoriale*, perché questa, meglio forse dei programmi generali e delle iniziative specifiche o speciali, mostra una ricchezza straordinaria, pur se – ecco un appunto che mi sento di fare – non è stata sempre adeguatamente valorizzata e pubblicizzata. Ma (vorrei aggiungere) c'è sempre tempo di rimediare, magari tornando a riflettere a distanza di anni su alcuni volumi, per mostrare quanto hanno resistito al tempo e quanto sono ancora in grado di far guardare avanti. A voler usare delle metafore, si potrebbe dire che l'IJMJ si è dato il compito – partendo da Maritain – di aiutare a *leggere il passato*, a *scrivere il presente* e a *disegnare il futuro*; un compito arduo, ma che sembra sia stato in gran parte assolto, come mostra in modo significativo la quantità e la qualità delle pubblicazioni realizzate, e un *compito meritorio*, se si tiene presente in particolare che Maritain è di quegli autori di cui è stato fatto – in certi momenti e per certi problemi – un uso ideologico, per cui risulta un sicuro guadagno filosofico e filologico aver incentivato la necessità di tornare a leggere Maritain nella sua originaria e originale formulazione non meno che nelle sue possibili applicazioni e dilatazioni. In ogni caso sottraendosi alle polemiche, più o meno strumentali, che hanno caratterizzato parte della letteratura su Maritain, specialmente quella nell'ambito politico. Così oltre le opere emblematiche dell'itinerario maritainiano, tradizionalmente ritmato nei tre momenti di *Antimoderno*, *Umanesimo integrale* e *Il contadino della Garonna*, l'IJMJ ha tenuto presenti anche e soprattutto altre opere come, *L'uomo e lo stato*, *L'intuizione creativa*, *Per una filosofia dell'educazione* e *Approches sans entraves* per giungere a delineare una *unitaria filosofia della cultura* incentrata sui temi e articolata nei tempi della contemporaneità, mostrando come la grande conciliazione operata da Maritain tra premodernità e modernità per una inedita

sintesi culturale di postmodernità, in particolare a livello di epistemologia, di politica, di pedagogia, di estetica e di teologia, abbia tutt'altro che esaurito il suo *compito metodologico*, che si può sintetizzare in tutta una serie di binomi che Maritain ha posto a titolo di alcune sue significative opere come: *religione e cultura*, *scienza e saggezza*, *i diritti dell'uomo e la legge naturale*, *cristianesimo e democrazia*.

Si può allora dire che la lezione di Maritain va ben oltre i contenuti della sua filosofia, come appare di tutta evidenza proprio nella trattazione che l'IIJM ha portato su temi scientifici, sociali, artistici e religiosi, dove le novità sono state negli ultimi decenni veramente rilevanti, e le si è potute affrontare mettendo a frutto non tanto le acquisizioni di Maritain, quanto la *metodologia* che egli aveva applicato alla modernità, e, prima di lui, Tommaso d'Aquino aveva applicato alla classicità: è la metodologia di cercare la verità, riconoscendo gli apporti da chiunque siano offerti, comunque siano espressi e ovunque siano presenti. Con questo spirito Maritain è stato – per l'IIJM che a lui si è intitolato – non “*un indicatore di perimetro*” ma “*un ispiratore di clima*”, o, se si vuole, ha avuto un valore non “imperativo”, bensì “segnalatico”. Così, alla scuola di Maritain l'IIJM si è messo, ma per farsi interprete di quello “*stile maritainiano*”, che – per dirla col titolo della rivista del suo amico Journet – si può sintetizzare nel binomio “*nova et vetera*”, e il binomio va affrontato a partire dal “*novum*”, per cui l'invito di papa Francesco “apritevi al nuovo” può essere considerato ben coerente con la vocazione più propria dell'IIJM, che vi ha risposto con iniziative e pubblicazioni animate da un forte senso di responsabilità culturale, sociale ed ecclesiale.

Nota bibliografica

Roberto Papini, *L'Institut International J. Maritain neuf ans après sa fondation: un témoignage*, in “Notes et documents”; aprile-giugno 1982; Roberto Papini, *L'Institut International Jacques Maritain: les développements et le programme: l'heritage de Maritain*, in Aa. Vv., *Jacques Maritain philosophe dans la cité*, a c. di Jean Louis Allard, Ed. de l'Université de Ottawa, Ottawa 1985.

Jean Dominique Durand, *Un Laboratorio per la democrazia*, Il Mulino, Bologna 2009; Giancarlo Galeazzi, *L'Istituto Internazionale Jacques Maritain tra memoria e progettualità*, in “Sacramentaria & Scienze religiose”, relazione per la presentazione del volume di Jean Dominique Durand, *Un Laboratorio per la democrazia*, tenuta ad Ancona il 13 gennaio 2010 per iniziativa del Movimento ecclesiale di impegno culturale di Ancona.

Aa. Vv., *I 40 anni dell'Istituto Maritain. Un bilancio*, in “Notes et Documents”, nn. 28-29, 2014, pp. 9-43; in particolare: Massimo Papini, *Le origini dell'Istituto ad Ancona*, pp. 25-28; Giancarlo Galeazzi, *La produzione editoriale dell'Istituto internazionale Jacques Maritain: alcune linee interpretative*, relazione presentata il 7 marzo 2014 al Convegno di Roma per il quarantennale dell'Istituto internazionale Jacques Maritain.

Roberto Papini, *Le nouvel institut*, in “Notes et documents”, n. 1, 1975, pp. 6-9; Id., *Rapport sur l'Institut international J. Maritain, (un bilan des années 1978-79)*, ivi, n. 17, 1979, pp. 28-34; Antonio Pavan, *Rapport au Conseil scientifique de l'Institut international J. Maritain*, ivi, pp. 35-42; Roberto Papini, *Rapport du secrétaire generale à l'assemblée*, ivi, n. 28, 1982, pp. 35-50; Id., *L'Institut international J. Maritain. Les développements et le programme. L'heritage de Maritain*, ivi, n. 29, 1982, pp. 1-10; *, *Célébration du centenaire de naissance de Jacques Maritain 1882-1973*, UNESCO, 1982; *, *L'Istituto internazionale “Jacques Maritain”: 1974-1989*, Roma 1989; *, *Il venticinquesimo anniversario della fondazione dell'Istituto internazionale “Jacques Maritain”*, Rovigo 1999.

4. L'ISTITUTO ITALIANO "JACQUES MARITAIN" TRA ROMA E ANCONA

4. 1. Fondazione e direzione

L'Istituto italiano "Jacques Maritain" nacque nel 1975 con la denominazione di *Sezione italiana dell'Institut international "Jacques Maritain"* (IIJM) che fu sostituita dieci anni dopo con quella di *Istituto italiano "Jacques Maritain"*, per sottolineare più chiaramente la sua autonomia rispetto all'Internazionale, al quale peraltro rimase sempre collegato sia per la condivisione dei principi ispiratori sia per il contributo economico erogato dall'Internazionale, data la compresenza dei due istituti nello stesso territorio. Sorto, dunque, l'anno successivo alla fondazione dell'Internazionale, l'Istituto italiano ha concluso la sua storia dopo quasi trent'anni, a causa di difficoltà economiche, che non hanno permesso il proseguimento della sua attività.

Tre i presidenti che si sono succeduti alla sua guida: Antonio Pavan, Armando Rigobello e Alfredo Trifogli, coadiuvati da un consiglio direttivo (composto da un vice presidente, un segretario generale e alcuni membri) e da un consiglio scientifico (coordinato dal presidente, composto da alcuni membri e da un segretario). Pur nella molteplicità dei collaboratori – tra cui vanno ricordati, tra gli altri, Enrico Berti come vice presidente, Paolo Nepi, Lucio D'Ubaldo e Carlo Dané come segretari generali, Giancarlo Galeazzi come segretario del consiglio scientifico, e inoltre studiosi come Carlo Bo, Italo Mancini, Valerio Volpini, Marcello Camilucci, Piero Viotto, Roberto Papini, Vittorio Possenti, Leopoldo Elia, Francesco D'Onofrio, Luigi Alici, Antonio Acerbi, Gianfranco Martini, ecc. – l'anima dell'Istituto è stata sempre Alfredo Trifogli, prima vicepresidente e poi presidente.

Possiamo distinguere la *storia* dell'Istituto in quattro fasi: la prima – durante le presidenze di Pavan e di Rigobello – va dal 1975, anno di

fondazione, al 1983, e vede l'Istituto impegnato a precisare la propria identità culturale e scientifica, e a dotarsi di una struttura organizzativa e amministrativa; la seconda – sotto la presidenza di Trifogli – va dal 1984 al 1994, e vede affermarsi l'Istituto con tutta una qualificata serie di iniziative di studio e di pubblicazioni; la terza – ancora presidente Trifogli – va dal 1995 al 2000, ed è caratterizzata dalle prime difficoltà economiche; l'ultima – sempre sotto la presidenza Trifogli – va dal 2001 al 2003, quando l'Istituto finisce per non essere più in grado di fronteggiare la difficile situazione finanziaria, per cui è costretto a chiudere i battenti. La sua chiusura costituisce indubbiamente una rilevante perdita culturale, in quanto, pur essendo operante in Italia anche l'Istituto *Internazionale* “Maritain”, la presenza di un Istituto *italiano* “Maritain” aveva la sua ragione d'essere per la specificità della sua attività, prevalentemente rivolta alla particolare situazione italiana. Tanto più che – bisogna aggiungere – nel tempo erano venuti meno gli istituti sorti a livello regionale – in Lombardia, in Sicilia e nelle Marche – nonché alcuni circoli maritainiani.

4. 2. La prima fase

Nel *primo periodo* di attività, quello che va dalla fondazione – avvenuta ad opera di alcuni studiosi maritainiani (tra cui i marchigiani che erano stati l'anno prima tra i fondatori dell'Internazionale Maritain, e cioè Trifogli, Papini, Bedeschi, Galeazzi, Elia, Mancini, Volpini, ecc.) – ai primi anni Ottanta, la sezione italiana dell'IIJM fu impegnata a chiarire la propria fisionomia istituzionale (tra l'altro fu messo a punto lo Statuto) e, nel contempo, a realizzare alcune iniziative culturali, che privilegiarono la problematica sociale, in particolare i temi del pluralismo e delle autonomie, inserendosi così nel relativo dibattito che caratterizzava quegli anni.

Il primo convegno, che si tenne a Montesicuro di Ancona nella Villa Getsemani, riguardò il rapporto *Cattolici e politica in un mondo diviso*, i cui atti furono curati da Paolo Nepi, che era allora segretario generale dell'Istituto, e pubblicati dall'editrice AVE di

Roma nel 1979. Introdotto da Antonio Pavan e concluso da Armando Rigobello, il volume riunisce contributi di Enrico di Rovasenda, Giuseppe Colombi, Ubaldo Pellegrino, Paolo Nepi, Marco Ivaldo, Pietro Scoppola, Achille Ardigò; qui è da segnalare in particolare la relazione di Pavan su “Pluralismo e collaborazione tra due Concili ecumenici” in cui viene presentato l’apporto di Jacques Maritain. I successivi convegni, i cui atti furono curati dal nuovo segretario generale Lucio D’Ubaldo, riguardarono i temi del rinnovamento politico (*Il politico e il rinnovamento personalista*, Edimez, Roma 1981) e dell’autonomia locale (*Le autonomie locali tra comunità e istituzioni*, Casa della Stampa 1982): al primo collaborarono Roberto Papini, Enzo Carra, Achille Ardigò, Antonio Pavan, Francesco D’Onofrio e Giovanni Galloni; al secondo Antonio Pavan, Michele Dau, Ario Rupeni, Gian Candido De Martin, Granfranco Martini e Ulderico Bernardi. Questo interesse per il sociale non precluse l’attenzione per ricognizioni specificamente dedicate al pensiero maritainiano; ne è testimonianza il convegno (cui seguì il volume degli “atti”) su *Il contributo teologico di Jacques Maritain* (Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1984), cui parteciparono Giorgio Giannini, Giuseppe Colombo, Thierry – Marie Haenni, Ludovico Gillon, Antonio Acerbi, Marie – Vincent Leroy; introdusse i lavori Alfredo Trifogli e li concluse Enrico di Rovasenda. Si tratta di un tema, quello teologico, assai poco frequentato, e che si rivelò invece di grande importanza e interesse, non solo in riferimento alla problematica specifica di carattere teologico, cristologico ed ecclesiologico, ma più ampiamente per l’intero pensiero maritainiano, che nella dimensione religiosa affonda le sue radici e trova motivazioni.

4. 3. La seconda fase

A metà degli anni ottanta avviene la trasformazione della Sezione in Istituto: era allora presidente Trifogli, che imprese nuovo impulso alla istituzione, impegnandosi in una ricca serie di iniziative, per cui si può affermare che l’Istituto trovò la sua espressione più

consistente proprio in questo *secondo periodo*, che occupa il decennio 1984 – 1994, collocandosi tra due convegni che risultano essere emblematici: il primo su *Valori morali e democrazia* si tenne nel 1984 (a distanza di dieci anni dal memorabile convegno su *Il pensiero politico di Jacques Maritain*) e il secondo su *La democrazia in Italia tra liberismo e solidarismo* nel 1994. Lungo questo decennio si sviluppò una articolata riflessione su un duplice filone: uno sul concetto di crisi della democrazia, e l'altro sulla sua rifondazione. Si può pertanto affermare che, in questa fase, fu privilegiata la problematica politica, ma facendo sempre attenzione a considerarla da un punto di vista culturale e con specifico riferimento alla situazione italiana, coerentemente dunque con la caratterizzazione culturale e nazionale propria dell'Istituto.

In dieci convegni e in altrettanti i volumi di “atti” (tutti curati da Giancarlo Galeazzi) si è concretizzata la ricerca portata avanti dall'Istituto italiano Maritain, che, senza clamore e con la collaborazione di numerosi studiosi di diversa competenza (filosofica, teologica, politica, economica, giuridica, pedagogica e storica), ha svolto un decennale lavoro di messa a punto dell'idea di democrazia, evidenziando la necessità di riconoscere il nesso inscindibile tra politica ed etica, per cui la democrazia si configura come razionalizzazione morale della convivenza civile.

Se la fase precedente era stata caratterizzata dalla questione del *pluralismo* nelle sue diverse espressioni (culturali, politiche e sociali), ora la questione posta a tema è quella del *bene comune*: il che comporta una denuncia e una proposta: la denuncia della crisi che caratterizzava la politica (una crisi essenzialmente culturale e valoriale) e la proposta di una rinnovata finalizzazione al bene comune, non come somma di beni individuali ma come bene della società in quanto composta di persone. Da qui il convegno con cui questo decennio si apre, dedicato al rapporto tra *Valori morali e democrazia*: così s'intitolò il convegno tenutosi ad Ancona nel 1984 al Palazzo degli Anziani i cui “atti” apparvero da Massimo di Milano nel 1986,

corredati da una antologia di scritti sulla democrazia a cura di Giancarlo Galeazzi; relazioni e comunicazioni erano a firma di Roberto Ruffilli, Tiziano Bonazzi, Giorgio Campanini, Enrico Berti, Giancarlo Galeazzi, Achille Ardigò, Osvaldo Rossi, Armando Rigobello, Carlo Maccari; introdussero i lavori Alfredo Trifogli, Attilio Moroni e Lorenzo Marconi; alla tavola rotonda conclusiva parteciparono Leopoldo Elia, Pietro Scoppola, Nicola Matteucci, Italo Mancini e lo stesso Trifogli. Questo convegno e il relativo volume costituirono il punto di partenza e insieme il costante punto di riferimento di tutta la ricerca successiva. Questa si svilupperà su un duplice versante: l'individuazione delle cause della crisi e l'indicazione dei modi per fuoriuscirne; per l'una e l'altra pista si riteneva essenziale guardare alla dimensione assiologica, che deve caratterizzare la prassi politica.

Per quanto riguarda le cause della crisi, l'Istituto, prendendo spunto da alcune ricorrenze e da situazioni contingenti pose a tema la crisi della democrazia ieri e oggi. Così fu evidenziata la crisi della ragione come fattore di quella volontà di potenza che animò il totalitarismo nazista e portò alla seconda guerra mondiale, e appunto *Dalla eclissi della ragione alla volontà di potenza* s'intitolò il convegno organizzato nel 1990 al Centro San Domenico di Bologna in occasione del cinquantenario dello scoppio del secondo conflitto mondiale, e il relativo volume degli "atti", pubblicati da Boni di Bologna nel 1993. Introdotto da Alfredo Trifogli e Giancarlo Susini, il volume comprende contributi di Giorgio Campanini, Armando Rigobello e Giovanni Brizzi (per la prima parte), di Paolo Nepi (il cui saggio riguarda *Jacques Maritain e l'eterogenesi dell'umanesimo*), Attilio Danese, Osvaldo Rossi, Paolo Chiarini, Giancarlo Galeazzi, Giuseppe Goisis (per la seconda parte) e di Francesco Malgieri, Danilo Veneruso e Alessandro Albertazzi (per la terza parte); chiudono il volume due testi di Giovanni Paolo II e le indicazioni bibliografiche di Giancarlo Galeazzi. Tra le tante iniziative, realizzate per questa ricorrenza, l'intervento dell'Istituto maritainiano si distinse per l'attenzione portata alle cause culturali dell'immane tragedia, nel senso che una

grave crisi morale e spirituale fu vista alle origini della seconda guerra mondiale e, prima ancora, dell'affermarsi dei regimi totalitari, che la scatenarono. Successivamente, in un altro convegno a Bologna, fu presa in considerazione la crisi della democrazia postideologica e messa in relazione con la crisi morale, che si andava manifestando in maniera eclatante. Da qui la necessità di tornare a insistere sulla categoria di "bene comune", per affermare il primato del bene generale su quello particolare, come fu evidenziato nel secondo convegno bolognese, che si tenne nel 1993 sempre al Centro San Domenico, i cui "atti" si possono leggere nel volume intitolato *Crisi morale e bene comune in Italia* (pubblicato da Massimo di Milano nel 1995) e contenente interventi di Alfredo Trifogli, Giuseppe Gervasio, Giuseppe Grampa, Enrico Berti, Giorgio Campanini, Franco Monaco. I due convegni bolognesi, organizzati dall'Istituto italiano "Maritain" in collaborazione con il Centro domenicano, richiamarono l'attenzione sui rischi che la democrazia corre quando è attraversata da crisi culturali e morali: il totalitarismo dello Stato e quello della società, l'ideologismo e il prassismo si sono configurate come minacce per la democrazia, rispettivamente di ieri e di oggi, per cui l'imperativo è quello espresso a suo tempo da Maritain di "vincere la pace", cioè di realizzare una democrazia fondata sulla dignità della persona, rispettosa del pluralismo e finalizzata al conseguimento del bene.

Ebbene, allo scopo di individuare le condizioni per una tale democrazia (personalista, pluralista e comunitaria) furono realizzati altri convegni, che possiamo suddividere in due gruppi: tre furono dedicati al contributo di Maritain (in occasione di altrettante ricorrenze) nella convinzione che tornasse ancora utile misurarsi con opere come *Umanesimo integrale*, *L'uomo e lo Stato* e *L'educazione al bivio*; e altri tre furono riservati al contributo dei cattolici su altrettanti versanti – la promozione della pace, la lotta all'antisemitismo e la costruzione dell'Europa unita – che costituiscono banchi di prova per una rinnovata democrazia.

Dunque, per un verso si è ritenuto opportuno attingere alla fonte

maritainiana, e precisamente ai tre citati capolavori, oggetto di altrettanti convegni. Il primo su *Umanesimo integrale e nuova cristianità* si tenne nel 1986 a Roma nella sede del Centro San Luigi dei Francesi (per ricordare il *cinquantenario di "Umanesimo integrale"*) e l'omonimo volume degli atti apparve da Massimo di Milano nel 1988, introdotto da Alfredo Trifogli e con relazioni di Giorgio Campanini, Giuseppe Goisis, Emilio Rossi, Piero Roggi, Armando Rigobello, e con interventi di Leopoldo Elia, Enrico Berti, Virgilio Melchiorre, Luciano Pazzaglia, Vittorio Possenti, e testimonianze di Luigi Gui, Giovanni Battista Scaglia, Salvatore Accardo e Piero Viotto; il volume è corredato di un'antologia di scritti (a cura di Paolo Nepi e Giancarlo Galeazzi), che documenta il dibattito di quegli anni sull'idea di "nuova cristianità", e da una bibliografia sull'argomento dal 1935 al 1987. Il secondo convegno su *Stato democratico e personalismo* si tenne nel 1992 a Napoli in collaborazione con l'Istituto universitario "Suor Orsola Benincasa" nella sede di questo Istituto (per ricordare il *quarantennale de "L'uomo e lo Stato"*) e l'omonimo volume degli "atti" fu pubblicato da Vita e Pensiero di Milano nel 1995; dopo gli interventi introduttivi di Giancarlo Galeazzi, Antonio Villani e Alfredo Trifogli, seguono le relazioni di Giorgio Campanini, Vittorio Possenti nella parte prima; di Enrico Berti, Michele Scudiero, Giancarlo Galeazzi, Alberto Niccoli, Marco Ivaldo nella parte terza; la seconda e la quarta parte sono più specificamente dedicate a Maritain con contributi di Antonio Pavan, Piero Viotto, Attilio Danese, Franco Casavola, Lucio Colletti, Giuseppe Limone, Vittorio Possenti, Antonio Zanfarino, Emanuele Severino, Piero Viotto, Gerardo Bianco, Cesare Mirabelli, Sebastiano Maffettone, Francesco Mercadante, Armando Rigobello, Antonio Tarantino, Paolo Nepi. Il terzo convegno su *La sfida dell'educazione alla società postmoderna* si tenne nel 1994 a Roma in collaborazione con la Libera Università Maria Santissima Assunta nella sede di questa Università (per ricordare il *cinquantenario de "L'educazione al bivio"*) e gli "atti" con lo stesso titolo apparvero in appendice alla rivista "Itinerari" di Lancia-

no (1995, n. 2) con contributi di Alfredo Trifogli, Giuseppe Acone, Giancarlo Galeazzi, Piero Viotto, Edmondo Labbrozzi, Bruno Forte, Giuseppe Rovea, e Ernesto Preziosi. Attraverso questi tre convegni fu evidenziato il nesso tra democrazia e pluralismo personalista e solidaristico, richiamando l'attenzione in particolare sul rapporto tra democrazia e cristianesimo, tra democrazia ed etica e tra democrazia e educazione. Invitando qualificati studiosi (di diversa impostazione) a confrontarsi con i tre capolavori maritainiani, l'Istituto italiano "Maritain" non fece una operazione celebrativa o rievocativa, bensì offrì un'occasione di confronto con quel pensiero, fatto oggetto di un dibattito, che ne evidenziò la fecondità.

Anche gli altri tre convegni (e i relativi "atti" curati da Giancarlo Galeazzi), pur non essendo dedicati a Maritain, ne misero a frutto la lezione, in quanto un contributo maritainiano è rintracciabile nella ricerca della pace, nel rifiuto dell'antisemitismo e nella costruzione dell'unità europea. Il primo di questi tre convegni, quello su *Il contributo culturale dei cattolici al problema della pace nel secolo XX*, si tenne nel 1985 in collaborazione con l'Università Cattolica nella sede milanese di questo ateneo; gli "atti" furono pubblicati con lo stesso titolo da Massimo di Milano nel 1988; introdotti da Alfredo Trifogli e Ubaldo Pellegrino, comprendono le relazioni e comunicazioni di Armando Rigobello, Giuseppe Mattai, Dante Bernini, Enrico di Rovasenda, Pietro Roveda, Osvaldo Rossi e dello stesso Trifogli; specificamente dedicati a Maritain sono i contributi di Vittorio Possenti, Giancarlo Galeazzi e Piero Viotto; il volume comprende anche una parte antologica, curata da Galeazzi, con testi del magistero ecclesiastico e dell'associazionismo cattolico. Nel 1987 si tenne nella sede della Provincia di Ancona il convegno su "A cinquant'anni dalla legislazione razziale in Italia. Il contributo di J. Maritain alla lotta contro l'antisemitismo" in collaborazione con l'Amicizia ebraico - cristiana; anche questi "atti" furono pubblicati con il titolo *I cattolici e la lotta all'antisemitismo* da Massimo nel 1992; introdotti e conclusi da Alfredo Trifogli e Tullia Zevi, comprendono relazioni

di Danilo Veneruso, Vittorio Possenti, Renato Omacini e Giancarlo Galeazzi: queste ultime tre relazioni erano dedicate ai Maritain; in appendice furono riproposti due saggi e alcuni documenti relativi alla legislazione italiana sulla razza, nonché la bibliografia sull'argomento di Giancarlo Galeazzi. Nel 1990 al Centro "San Luigi dei Francesi" a Roma si tenne il convegno su "La casa comune europea. Un contributo dall'Italia", i cui "atti" apparvero sempre da Massimo nel 1992 col titolo *La Casa comune europea. Tra autonomie, equilibri e integrazioni*; introdotto da Alfredo Trifogli comprende relazioni di Giorgio Campanini, Georges Cottier e Vittorio Possenti (per la prima parte), di Franco Rodé e Karel Skalisky (per la seconda parte), di Victor Gaiduk e Antonio Papisca (per la terza parte), e (nella quarta parte) gli interventi di Fernando Charrier, Juri Karlov, Giuseppe Glisenti, Gianfranco Martini, Alberto Michelini e Leopoldo Elia; una bibliografia di Giancarlo Galeazzi chiude il volume. In tutti e tre i casi furono affrontate tematiche che, essenziali per precisare la proposta di rinnovamento etico della democrazia, erano al centro in quegli anni di un vivace dibattito politico e culturale. La scelta del pacifismo, la denuncia dell'antisemitismo e l'esigenza di europeismo – che avevano trovato in Maritain un acuto interprete (si pensi a libri come *Il filosofo nella società, Il mistero d'Israele, Attraverso la vittoria*) – furono riproposti in una prospettiva più ampia, che teneva conto del contributo storico dei cattolici su questi fronti e, insieme, della novità che tali fronti avevano assunto negli ultimi anni.

Queste, dunque, le dieci iniziative che l'Istituto italiano "Maritain" realizzò nella sua seconda fase, che si chiude significativamente con il convegno del 1994, che si tenne ad Ancona al Palazzo degli Anziani sul tema *La democrazia in Italia tra liberismo e solidarismo*, i cui "atti" furono pubblicati con lo stesso titolo da Massimo di Milano nel 1996. Prefato da Giancarlo Galeazzi e introdotto da Alfredo Trifogli, il volume riunisce le relazioni di Vittorio Possenti e Ignazio Musu (per la prima parte), di Giorgio Campanini, Francesco Malgeri, Santo Quadri e Tarcisio Bertone (per la seconda parte), di Ste-

fano Zamagni e Ferruccio Marzano (per la terza parte), di Francesco Paolo Casavola e Alberto Niccoli (per la quarta parte), di Antonio Marzano ed Enrico Berti (per la quinta parte); una bibliografia di etica economica di Giancarlo Galeazzi chiude il volume. Con questo convegno si esprime la convinzione che il nodo che la democrazia deve sciogliere è relativo al concetto di “bene comune”, nel senso che risulta essere questo il problema con cui la democrazia deve misurarsi per evitare che il pluralismo (sua peculiarità) degeneri nel particolarismo e nell’individualismo, disgregando il tessuto sociale. Il nuovo convegno di Ancona, mentre sottolineava la giustezza del superamento dello “stato assistenziale”, rivendicava l’irrinunciabilità dello “stato sociale”, come garanzia perché i diritti umani fossero riconosciuti e rispettati, come condizione perché le diversità non diventassero diseguaglianze, come strumento perché il bene comune fosse anteposto a interessi particolari. Ci sembra, quindi, legittimo affermare che la ricerca sviluppata dal “Maritain” italiano in questo decennio abbia permesso di approfondire il pensiero maritainiano e di farlo fruttificare in presenza di questioni proprie del nostro tempo e della nostra società.

4. 4. La terza fase

Successivamente, nel quinquennio 1995-2000, l’Istituto ha proseguito nella sua attività e, accanto agli studi di approfondimento della figura e dell’opera di Maritain, ha dedicato particolari energie alla presenza dei cattolici in Italia.

Direttamente o indirettamente legati a Maritain sono quattro convegni e i relativi “atti”. Il primo convegno su *Jacques Maritain e la contemporaneità filosofica e politica* nacque dalla collaborazione di alcune istituzioni tra cui l’Istituto italiano Maritain; si svolse a Lanciano nel 1995, e gli “atti”, a cura di Bernardo Razzotti, furono pubblicati come fascicolo monografico della rivista “Itinerari” (1997, n. 2) con contributi, oltre che dello stesso Razzotti, di Gabriele – Aldo Bertozzi, Giancarlo Galeazzi, Vittorio Stella, Graziano Ripanti, Ar-

mando Di Nardo, Alfredo Trifogli, Paolo Nepi, Piero Viotto, Osvaldo Rossi, Franco Cianci, Mario Agrimi, Pasquale Salvucci, Luigi De Cecco, Angelo Prontera, Il secondo convegno fu dedicato a *Montini e Maritain tra religione e cultura* e si tenne a Roma presso la Pontificia Università Gregoriana nel 1997; gli “atti”, a cura di Giancarlo Galeazzi, furono pubblicati con lo stesso titolo dalla Libreria Editrice Vaticana nel 2000. Il volume – strutturato in tre parti dedicate all’itinerario di Montini e Maritain, ad aspetti culturali e religiosi di Montini e ad un confronto tra Montini e Maritain – è introdotto da Alfredo Trifogli e da Agostino Ferrari Toniolo, e comprende contributi di Armando Rigobello, Giancarlo Galeazzi, Giorgio Campanini, Giancarlo Zizola (per la prima parte), Vittorio Possenti, Valerio Volpini, Franco Lanza, Piero Viotto (per la seconda), Battista Mondin, Mariano Apa, Cecilia De Carli, Stefano Minelli e Paolo Nepi (per la terza), Il terzo convegno su *Maritain, Roma e il Concilio Vaticano II* fu organizzato in collaborazione con il Centro studi “San Luigi dei Francesi” e la Regione Lazio, e si tenne a Roma nel 1997 nella sede del Centro francese; gli “atti” furono pubblicati, a cura di Giancarlo Galeazzi, con il titolo *Maritain, i papi e il Concilio Vaticano II* da Massimo nel 2000. Introdotto da Alfredo Trifogli, il volume comprende i contributi di Jean – Dominique Durand, Armando Rigobello, Rosemarye Goldie, Ubaldo Pellegrino, Vittorio Possenti, Giuseppe Goisis, Giancarlo Galeazzi e Piero Viotto. Il quarto convegno su *L'estetica oggi in Italia* si tenne nel 1995 alla Cittadella di Assisi; gli “atti”, a cura di Giancarlo Galeazzi furono pubblicati con lo stesso titolo dalla Libreria Editrice Vaticana nel 1997. Il volume, introdotto da Alfredo Trifogli e Marcello Camilucci, comprende contributi di Francesco Piselli, Roberto Diodato, Elio Guerriero, Osvaldo Rossi, Stefano Zecchi, Vittorio Stella, Valerio Volpini, Giuseppe Appella, lo stesso Camilucci, Carlo Chenis, Luigi Lambertini, Luigi La Via, Lucio Veltri; specificamente dedicati a Maritain sono i saggi di Giancarlo Galeazzi, Piero Viotto, Mariano Apa, Eugenio De Caro e Roberto Albarea; il volume si chiude con una sezione

antologica (di Piero Viotto e Giancarlo Galeazzi) e bibliografica (di Galeazzi).

Se la *prima* fase era stata incentrata sulla chiarificazione del *pluralismo* e la *seconda* sulla ricerca del *bene comune*, la *terza* fase si collega esplicitamente o implicitamente al cosiddetto “Progetto culturale della Chiesa italiana”, promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana. Infatti, per un verso, si presero in esame precedenti progetti culturali e politici con un convegno nazionale svoltosi nel 1996 a Roma nella sede del Pio Sodalizio dei Piceni sul tema “Momenti di crisi nella storia del movimento dei cattolici democratici: Murri, Gentiloni, fascismo e popolarismo sturziano”, i cui atti furono pubblicati, a cura di Giancarlo Galeazzi, col titolo *I cattolici italiani tra identità e crisi* (Massimo, Milano 1998); il volume, introdotto da Alfredo Trifogli, riunisce contributi di Giovanni Galloni, Giuseppe Ignesti, Lorenzo Bedeschi, Guido Formigoni, Francesco Malgeri, Ernesto Preziosi, Ruggiero Orfei e Armando Rigobello; una bibliografia sull’argomento (curata da Galeazzi) chiude il volume. Per altro verso al Progetto dopo il convegno ecclesiale di Palermo fu dedicato un convegno, che si tenne a Roma nel 1996 dal titolo: “Dopo Palermo. Prospettive della cultura e della politica di ispirazione cristiana”, i cui “atti” furono pubblicati come “dossier” della rivista “Orientamenti sociali” (AVE, Roma 1997) col titolo *Il Progetto culturale della chiesa italiana* e con contributi di Alfredo Trifogli, Bartolomeo Sorge, Armando Rigobello, Franco Garelli, Luigi Alici, Achille Ardigò, Antonio Acerbi, Lorenzo Caselli, Giorgio Campanini, Roberto Gatti e Giancarlo Galeazzi.

Altre iniziative sono poi state realizzate sia per richiamare la centralità dei valori sia per ricordare alcune personalità cattoliche. Al tema *Valori e transizione nel postmoderno* fu dedicato un convegno che si tenne ad Ancona nell’Aula del rettorato dell’Università doricca con la partecipazione di Alfredo Trifogli, Luigi Alici, Francesco Viola, Giancarlo Galeazzi e di cui non fu possibile pubblicare gli “atti”. A tre personaggi che, a diverso titolo, rivestono una rilevante

importanza al fine di elaborare il nuovo “Progetto culturale”, l’Istituto ha dedicato altrettanti convegni, tenuti tutti e tre a Roma: su *Aldo Moro*, su *Valerio Volpini* e su *Marcello Camilucci*, così si diede modo di riflettere sui tre personaggi attraverso contributi che ne hanno operato una storicizzazione e una attualizzazione. Purtroppo gli “atti” di questi incontri non sono stati pubblicati, anche se il primo era stato programmato dall’editrice Massimo, e per gli altri due si era ipotizzato di collocarli nella rivista “Responsabilità del sapere”.

4. 5. L’ultimo triennio

Negli ultimi tre anni l’Istituto italiano Maritain non ha potuto svolgere alcuna attività, trovandosi in una situazione economica deficitaria, per cui, solo grazie all’intervento di alcune personalità e istituzioni, si è colmato il disavanzo, procedendo alla chiusura dell’Istituto, che invece – come accennavamo – avrebbe meritato di continuare ad essere presente nella realtà italiana per molteplici ragioni, che emergono proprio dalla sua storia quasi trentennale. Infatti, si può facilmente rilevare che l’Istituto ha contribuito *alla conoscenza e alla diffusione del pensiero maritainiano*; ha affrontato questioni storiche e attuali, nevralgiche per comprendere il *contributo culturale dei cattolici*; ha riservato costante attenzione alla *situazione italiana* sia dal punto di vista civile che da quello ecclesiale; e – ultimo ma non ultimo – ha saputo coinvolgere un elevato e qualificato numero di *studiosi*, in particolare alcuni nomi (com’è facilmente rilevabile dalle citazioni fatte) tornano ripetutamente: il che fa intuire come si fosse andata costituendo una comunità di intellettuali, che condividevano l’esigenza di dare traduzione culturale al loro cristianesimo a partire da Maritain ma andando anche oltre Maritain, quando necessario, per rispondere all’imperativo che proprio il filosofo francese aveva indicato come specifico del pensiero cattolico, vale a dire la fedeltà assoluta all’eterno coniugata con l’attenzione più vigile alle angosce del tempo.

Nota bibliografica

Institut International Jacques Maritain, Sezione Italiana, *Documento programmatico. Statuto*, Roma 1979, pp. 30; *Documento programmatico della sezione italiana dell'Istituto internazionale "Jacques Maritain"*, in AA. VV., *Cattolici e politica in un mondo diviso*, a cura di Paolo Nepi, AVE, Roma 1979, pp. 215-231; Armando Rigobello, *Le finalità della Sezione italiana in relazione alle odierne necessità della cultura e della società italiana*, in "Notes et Documents", nn. 3-4, 1976, pp. 28-30; Giancarlo Galeazzi, *Ripensare la democrazia. Il percorso dell'Istituto italiano "Jacques Maritain"*, in "Quaderni marchigiani di cultura", 1994, pp. 30-38; Alfredo Trifogli, *La crisi italiana e l'Istituto italiano "Jacques Maritain"*, in AA. VV., *Jacques Maritain e la contemporaneità filosofica e politica*, a cura di Bernardo Razzotti, Itinerari, Lanciano 1997, pp. 83-90; Giancarlo Galeazzi, *L'Istituto italiano "Jacques Maritain"*, in "Notes et documents", 2004, supplemento al n. 68, pp. 40-42.

5. L'ISTITUTO MARCHIGIANO “JACQUES MARITAIN” *AD ANCONA E NELLE MARCHE*

5. 1. Fondazione e direzione

La denominazione precisa era “Istituto Marchigiano Jacques Maritain per la storia del movimento dei cattolici nelle Marche”, per cui duplice era il suo campo di intervento: il personalismo cristiano per un verso e il movimento cattolico per l'altro. Fu progettato agli inizi degli anni Ottanta da Alfredo Trifogli, di fronte alla crisi del Circolo culturale Jacques Maritain di Ancona e in presenza di altri istituti maritainiani a carattere regionale in Italia; nel tempo la cosa si rafforzò con l'avvio del Progetto culturale della Chiesa italiana, iniziativa che portò tra l'altro a una rete di referenti diocesani attraverso cui si intendeva valorizzare istituzioni già esistenti e favorire la nascita di altre, in ogni caso nell'ambito di una ripresa culturale *ad intra* e *ad extra* dei cattolici italiani (il che portò anche a creare dei coordinatori regionali del Progetto, e per le Marche il sottoscritto, che era già referente diocesano per Ancona-Osimo, fu nominato referente regionale). L'articolo 1 dello Statuto (pubblicato su “Quaderni marchigiani di cultura”, 1987, n. 1, pp. 72-74) così recitava: “È costituito l'Istituto Marchigiano Jacques Maritain, centro di cultura e di storia del movimento dei cattolici con sede in Ancona. L'Istituto è autonomo nei suoi organi e aderisce alla Sezione italiana dell'Istituto Internazionale Jacques Maritain di Roma”.

La presidenza dell'IMJM fu affidata all'inizio a mons. Attilio Moroni. Nato a Porto Recanati nel 1909 e morto nel 1986, Moroni fu dal 1955 al 1976 docente di Diritto canonico all'Università degli studi di Macerata, di cui poi fu eletto rettore magnifico (1977-1985). Dal 1983 al 1986 Moroni fu presidente dell'IMJM, Alfredo Trifogli vicepresidente, segretario generale Giancarlo Galeazzi e amministratore Marcello Bedeschi; facevano inoltre parte del consiglio direttivo Luigino Binanti, Giancarlo Postacchini, Giuseppe Dall'A-

sta, Girolamo Valenza e d. Costantino Urieli; facevano parte del consiglio scientifico: Werther Angelini, Gianfranco Brocanelli, Fabio Ciceroni, Giuseppe Dall'Asta, Italo De Curtis, Giancarlo Galeazzi, Enrico Garulli, Piergiorgio Grassi, Luigi Marchegiani, Ferdinando Montuschi, Gastone Mosci, Alberto Niccoli, Cesare Nisi, Umberto Regina e d. Costantino Urieli; erano soci emeriti: Franco Angelieri, Marcello Camilucci, Dante Cecchi, Cesare Crespi, Pietro Di Filippo, Leopoldo Elia, Giovanni Ferretti, Italo Mancini, Roberto Papini, Serafino Prete e Valerio Volpini. Dopo la morte di Moroni, l'assemblea dei soci nel 1987 elesse il nuovo direttivo, che rinnovò le cariche: Trifogli presidente, Galeazzi vice presidente, Filippo Bruni e Domenico Marchetti (Ancona 1925 - Ancona 2017) segretario generale e Marcello Bedeschi amministratore. La sede dell'IMJM fu dapprima in alcuni locali concessi *pro tempore* dall'INRCA nella Villa Gusso di Ancona e successivamente in altri locali dati *in comodato* dall'Arcidiocesi di Ancona nel palazzo dell'ex seminario di Ancona. In questi locali avevano sede la presidenza e la segreteria dell'IMJM, la biblioteca, l'emeroteca e l'archivio, la redazione della rivista e una sala per conferenze.

5. 2. L'avvio

Nel 1982-83 furono organizzati alcuni incontri di studio dedicati a Maritain: a Urbino su "Epistemologia e scienze naturali nel pensiero di Maritain" (relatori: Giancarlo Galeazzi, Rocco Buttiglione e Enrico Garulli), a Macerata su "Presenza di Maritain nel dibattito culturale italiano" (Attilio Moroni, Giovanni Ferretti, Francesco Botturi, Francesco Totaro, Roberto Ruffilli), ad Ancona su "Maritain oggi" (Alfredo Trifogli, Thierry-Marie Haenni, Antonio Pavan, Giancarlo Galeazzi), a Fano su "L'umanesimo integrale di Maritain e la presenza culturale dei cristiani" (Piergiorgio Grassi, Giancarlo Galeazzi, Gastone Mosci). Nel 1984 l'attività svolta riguardo al tema del *personalismo cristiano* fu la seguente. Un convegno di studi ad Ancona in collaborazione con l'AIMC (Associazione Italiana

Maestri Cattolici) delle Marche su “L’insegnamento della religione nella scuola di oggi”: introduzione di Giancarlo Galeazzi, relazioni di don Giulio Cirignano e Maria Angela Prioreshi, conclusione di Maria Teresa Garlatti. Una conferenza ad Ancona in collaborazione con il CIF (Centro Italiano Femminile) su “Associazionismo cattolico e movimenti femminili”, relatrice Emma Cavallaro. Un altro convegno di studi ad Ancona su “Filosofia e scienze umane oggi” ebbe come relatori Luigino Binanti e Giancarlo Galeazzi. Un altro convegno di studi si svolse a Fabriano su “Istituzioni e cultura nelle Marche: il contributo dei cattolici”; relazioni di Armando Rigobello e del vescovo di Fabriano Luigi Scuppa; tavola rotonda con interventi di Attilio Moroni, Piergiorgio Grassi, Alfredo Trifogli, Girolamo Valenza e Giordano Pierlorenzi. L’IIJM collaborò al Convegno di studi organizzato ad Ancona dall’Istituto Italiano Jacques Maritain su “Valori morali e democrazia”. Fu avviata una ricerca coordinata da Giancarlo Galeazzi nell’ambito di uno studio promosso dall’Università di Lecce sul tema “Cristianesimo e socialismo”. Sempre nel 1984 ma riguardo al tema del *movimento cattolico* l’attività svolta fu la seguente: un ciclo di conferenze ad Ancona su “Figure del movimento cattolico democratico del Novecento”: relatori Ennio Ercoli, Giuseppe Dall’Asta, Girolamo Valenza e Alfredo Trifogli; convegno di studi a San Benedetto del Tronto su “Il movimento cattolico marchigiano: protagonisti e figure rappresentative”: relazioni di Giorgio Campanini e mons. Giuseppe Chiaretti; tavola rotonda con p. Gianfranco Brocanelli, d. Costantino Urieli, Aldo Deli, Elvio Grossi; comunicazioni di Osvaldo Rossi e Gabriele Nepi. Fu nominato un comitato per la storia del movimento cattolico marchigiano articolato in una commissione scientifica costituita da don Serafino Prete (presidente), Francesco Malgeri, Giorgio Campanini, p. Gianfranco Brocanelli e d. Costantino Urieli, e un gruppo di lavoro composto da d. Celso Battaglini, Elvio Grossi, Raoul Mancinelli, d. Giuseppe Cionchi, Aldo Deli, d. Antonio Bittarelli, Ennio Ercoli, d. Emilio Tassi, Osvaldo Rossi, d. Romolo Illuminati, Mauro Valentini, Ga-

briale Nepi, Alfredo Trifogli e Giancarlo Galeazzi. Si attuò la collaborazione con il Pio Sodalizio dei Piceni di Roma per il finanziamento di quattro borse di studio per studiosi delle quattro province marchigiane designati dall'IMJM. Sempre nel 1984 con specifico riguardo al *pensiero di Jacques Maritain* l'attività svolta fu la seguente: conferenza ad Ancona (in collaborazione con il CIF) su "Raïssa Maritain e la contemplazione nel mondo", relatore Giancarlo Galeazzi; conferenza a Macerata (in collaborazione con la Società Filosofica Italiana di Macerata) su "Il problema della filosofia cristiana nel pensiero di J. Maritain", relatore Giancarlo Galeazzi; conferenza a Macerata (in collaborazione con la SFI maceratese) su "Filosofia e scienze della natura in Maritain", relatore Luigino Binanti; conferenza a Fermo su "Il contributo epistemologico di Maritain", relatore Osvaldo Rossi; collaborazione alla tavola rotonda ad Ancona organizzata dall'IIJM di Roma sul tema "Maritain e i diritti dell'uomo" con interventi di: Ramon Sugranyes de Franch, Attilio Moroni, Louis Sabourin e Enrique Perez Olivares. Sempre nel 1984 con specifico riguardo al tema dei *Diritti umani* l'attività svolta fu la seguente: tavola rotonda ad Ancona (in collaborazione con il Circolo culturale Maritain di Ancona) su "Scienza e natura: problemi etici e di ricerca", interventi di Paolo Bruni, Enrico Garulli, p. Alfonso Baccarani; preparazione di un convegno di studi a Camerino (in collaborazione con la Fondazione Alberico Gentile) sul tema "Costituzione italiana e diritti umani". Inoltre è da segnalare l'uscita (quattro numeri) del *bimestrale* di cultura e storia del movimento cattolico intitolato "Il Maritain" con collaborazioni (tra gli altri) di: Alfredo Trifogli, Leopoldo Elia, Marcello Camilucci, Fulvio Montillo, d. Costantino Urieli, d. Celso Battaglini, Ferdinando Montuschi, Piergiorgio Grassi, Girolamo Valenza, Osvaldo Rossi, Plinio Acquabona, Luigino Binanti. Infine è da segnalare il *programma editoriale* articolato in due collane: nella "Biblioteca maritainiana" apparve il volume di Sergio Agostinis: *Gli scritti di Jacques Maritain sulla filosofia della biologia* (altri cinque volumi erano preannunciati, ma non furono poi pubblicati); nella

collana “Movimento cattolico” fu edito il volume collettaneo: “Il movimento cattolico nelle Marche: problemi storiografici” (cui ne seguirono altri tre). Non occorre sottolineare che l’avvio dell’IMJM si presentava molto ambizioso per il notevole volume di attività e per la qualità delle iniziative, ma mostrava pure che c’era bisogno di una nuova istituzione culturale che ad Ancona e nelle Marche rinnovasse la presenza dello storico Circolo Maritain di Ancona.

5. 3. La successiva attività

Nel 1985 l’attività dell’IMJM proseguì con la organizzazione delle seguenti iniziative. Anzitutto un convegno a Loreto in collaborazione con AIMC e UCIIM delle Marche su “Il contributo del personalismo cristiano al rinnovamento della scuola italiana” di cui poi furono pubblicati gli “atti”. Sempre in tema scolastico si svolse ad Ancona un incontro-dibattito su “I nuovi programmi della scuola elementare: quali fondamenti culturali e pedagogici?": introduzione di Giancarlo Galeazzi, relazione di Giancarlo Boccardi. Sempre ad Ancona si tenne una conferenza di Armando Rigobello su “Fondamenti e prospettive di cultura cristiana dopo il Convegno ecclesiale di Loreto”. A Fano si tenne – in collaborazione con la rivista “Studia Picena” e con il Circolo culturale Maritain di Fano – un convegno su “Mons. Vittorio Bartocetti: l’uomo, il sacerdote e lo studioso”: introduzione di Alfredo Trifogli e d. Serafino Prete, relazioni del card. Pietro Palazzini e d. Attilio Moroni, conclusione di Leopoldo Elia. Si tenne inoltre una tavola rotonda su “*La filosofia della biologia: il contributo di Maritain*”: introduzione di Giancarlo Galeazzi, relazioni di Luigino Binanti, Marco Calamosca e Sergio Agostinis, conclusione di Marco Milano Comparetti. Furono anche aperti nuovi fronti di impegno. Anzitutto il varo della rivista trimestrale “Quaderni marchigiani di cultura”, di cui ero direttore responsabile e direttore editoriale, ed ero affiancato da un comitato di direzione composto da Attilio Moroni, Alfredo Trifogli e Valerio Volpini, successivamente da Alberto Niccoli, Serafino Prete, Alfredo Trifogli e Valerio Volpi-

ni, e da ultimo da Mariano Apa, Duilio Bonifazi, Giuseppe Dall'Asta, Alberto Niccoli, Enzo Parisi e Alfredo Trifogli; fu da me diretta fino alla cessazione, che avvenne nel 1999, cui seguì la chiusura dell'IMJM per mancanza di mezzi finanziari. Nel 1985 uscirono due numeri doppi dei "Quaderni", in quanto il primo numero comprendeva gli "atti" del convegno su "Il contributo del personalismo cristiano al rinnovamento della scuola italiana", tenutosi a Loreto per iniziativa dell'IMJM in collaborazione con l'AIMC e l'UCIIM delle Marche (introduzione di Alfredo Trifogli e Italo Tanoni; relazioni di Aldo Agazzi, Giancarlo Galeazzi, Giuseppe Dall'Asta, Maria Teresa Crescini, Maria Teresa Garlatti, Domenico Cavallaro, Anna Maria Terra, Maurizio Fanelli e Nazzareno Donzelli); il secondo numero comprendeva saggi su "Conoscere Maritain" dovuti a Giancarlo Galeazzi, Luigi Alici, Carla Romano, Osvaldo Rossi, Marco Calamoscia, Enrico Moroni, Cesare Nisi e Piero Viotto, per presentare alcuni aspetti fondamentali sia di filosofia teoretica sia di filosofia pratica del pensiero maritainiano. I suddetti studiosi erano stati invitati a dare un loro contributo in occasione del centenario della nascita di Jacques Maritain, dopo che l'IMJM aveva dedicato al filosofo francese un incontro di studio su "Maritain oggi" cui avevano partecipato Alfredo Trifogli, Antonio Pavan, Haenni Thierry e Giancarlo Galeazzi. Venne inoltre varata da Alfredo Trifogli un'altra iniziativa cui si pervenne dopo varie riunioni svoltesi all'IMJM di Ancona, vale a dire la formazione del "Comitato regionale di coordinamento delle organizzazioni culturali di orientamento cattolico" composto da esponenti di gruppi, associazioni, istituti culturali e artistici delle Marche e strutturato in gruppi di lavoro per specifici settori.

Nel 1986 l'attività dell'IMJM proseguì con la organizzazione delle seguenti iniziative. In collaborazione con il Circolo Maritain, l'Università di Ancona e la SFI di Ancona si tenne la conferenza di Giovanni Ferretti su "Crisi della ragione o nuovi itinerari della ragione?". Poi si organizzò la tavola rotonda su "la cultura delle Marche: il ruolo di una rivista": la rivista era "Quaderni marchigiani di cultura"

e portarono le loro riflessioni oltre al direttore Galeazzi, Fabio Ciceroni, Duilio Bonifazi e Alfredo Trifogli. Successivamente si svolse la tavola rotonda sul tema “Per una cultura della pace: il contributo dei cattolici” con interventi di Girolamo Valenza, Vito Punzi e Alfredo Trifogli. Ancora una tavola rotonda su “Quale rinnovamento per la scuola?” con interventi di Giuseppe Dall’Asta, Maurizio Fanelli e Giordano Pierlorenzi. Un importante convegno si svolse ad Ancona sul tema “Come si è giunti al Concilio Vaticano II con interventi di Alfredo Trifogli, mons. Carlo Maccari e Marcello Bedeschi, relazioni del card. Gabriele Garrone, di mons. Loris Capovilla, Giorgio Campanini, Italo Mancini e comunicazioni di Giuseppe Dall’Asta, Osvaldo Rossi e Giancarlo Galeazzi.

Dedicate specificamente a Maritain sono state le seguenti iniziative: una tavola rotonda sul tema “*Jacques Maritain: un filosofo per il nostro tempo*” con interventi di Luigi Alici, Osvaldo Rossi e Giancarlo Galeazzi, autore del libro omonimo, e una conferenza, in collaborazione con il CIF di Ancona, di Giancarlo Galeazzi sul tema “*La questione femminile: il contributo di Maritain e Mounier*”.

Esponenti dell’IMJM parteciparono ad alcune iniziative ecclesiali e culturali in occasione del 25° di episcopato e del 50° di sacerdozio di mons. Carlo Maccari arcivescovo di Ancona – Osimo; la Consulta dei laicato promosse ad Ancona una tavola rotonda su “Il vescovo principio visibile e fondamento dell’unità della chiesa particolare”: vi parteciparono Marcello Bedeschi e Giancarlo Galeazzi. Inoltre Giancarlo Galeazzi e Giuseppe Dall’Asta furono relatori ai corsi di cultura magistrale organizzati dall’AIMC di Ancona e Senigallia. Galeazzi partecipò pure con una comunicazione alla tavola rotonda su “La gente, l’educazione e la Costituzione” organizzata dall’AGE (Associazione Italiana Genitori) di Ancona per un “Patto etico di comportamenti etici comuni”. Infine è da ricordare la partecipazione alla Giornata di studio su “Il contributo di Enrico Garulli agli studi di storia della filosofia moderna e contemporanea” organizzata dall’Istituto marchigiano Accademia di scienze lettere e

arti in collaborazione con l'Università di Urbino e con il patrocinio della SFI (Società Filosofica Italiana): vi parteciparono con comunicazioni Alfredo Trifogli, Giancarlo Galeazzi, Giuseppe Dall'Asta e Osvaldo Rossi.

Dal 1987 al 1989 l'IMJM proseguì l'attività con una riduzione delle iniziative pubbliche. Nel 1987 si svolsero le seguenti iniziative. Nell'ambito di un ciclo di conversazioni organizzate dal CIF di Ancona Giancarlo Galeazzi tenne una conferenza su "Poesia e spiritualità di una poetessa del '900: *Raïssa Maritain*" come presentazione in anteprima della traduzione italiana di Anna Bettini dell'opera poetica della moglie di Jacques Maritain. Ad Ancona si svolse una tavola rotonda in margine al dibattito sulla *nuova cristianità* su "Quale società per l'uomo?": introduzione di Alfredo Trifogli, relazione di Vittorio Possenti e conclusione di Giancarlo Galeazzi. In collaborazione con la SFI di Ancona si tenne un incontro di studio su "Momenti e aspetti della filosofia italiana del '900" con la partecipazione di Giuseppe Dall'Asta, Vittorio Mencucci, Giancarlo Galeazzi e Osvaldo Rossi. Nell'ambito di un incontro di studio, organizzato dall'Azione Cattolica diocesana per i propri dirigenti, intervennero Giancarlo Galeazzi, Italo Tanoni e Marcello Bedeschi per presentare rispettivamente il punto di vista filosofico, sociologico ed economico. In collaborazione con la Delegazione regionale dell'Azione Cattolica, della presidenza regionale dell'AIMC e del Centro culturale Mañara, si tenne ad Ancona un incontro dibattito intitolato "Domande sul Sinodo": relatore Guzman Carriquiry, intervistato da Filippo Bruni, da Maria Pia Maramaldo e da Marcello Bedeschi, coordinatore dell'incontro. In collaborazione con l'Associazione Marchigiana Iniziative Artistiche si tenne alla Galleria Puccini una mostra del pittore e architetto marchigiano Elio Quintili, che operò soprattutto in Francia, dove ebbe occasione di lavorare anche per Maritain: presentarono la mostra Alfredo Trifogli e Luigi Dania. Sempre nel 1987 Giancarlo Galeazzi tenne a Rimini per iniziativa della locale sezione dell'UCIIM (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi) in

collaborazione con altre associazioni cattoliche un ciclo di conferenze relative ai cristiani nella società secolarizzata con riferimento ai convegni organizzati dall'IJM rispettivamente a Milano (1986), a Ancona (1984) e a Milano (1984): la prima relazione era intitolata: "La nuova cristianità: da perdere o da cercare?", la seconda: "Valori morali e democrazia nella società attuale", e la terza "Per una cultura della pace: il contributo dei cattolici". Intanto proseguiva il lavoro dei quattro studiosi (uno per ogni provincia marchigiana) impegnati nelle "Fonti della storia del movimento cattolico nelle Marche". Ma soprattutto si cercò di trovare la copertura economica per le molteplici iniziative che fin dall'inizio era state ipotizzate, e che solo in parte erano state realizzate per mancanza di adeguati fondi. Questo spiega il volume di attività ridotto negli anni 1988 e 1989, quando per contenere le spese si privilegiarono l'attività interna e la cura della pubblicazione di volumi e della rivista, curando di quest'ultima gli abbonamenti e la pubblicità; come iniziative pubbliche ricordiamo che nel 1989 si tennero: due conferenze di carattere storico: d. Costantino Urieli illustrò alcune "Aspetti del movimento cattolico ascolano fra 800 e 900", e Osvaldo Rossi presentò una "Riletture culturale di Romolo Murri"; altre tre conferenze di carattere etico: Giancarlo Galeazzi parlò di "Personalismo ed etica", Giuseppe Dall'Asta di "Democrazia ed etica" e Filippo Bruni di "Economia ed etica"; e altre due conferenze di carattere filosofico per il bicentenario della Rivoluzione francese: d. Vittorio Mencucci parlò di "Rivoluzione francese e secolarizzazione" e Giancarlo Galeazzi di "Rivoluzione francese e valori".

5. 4. Ulteriori iniziative

Nell'ultimo decennio l'attività dell'IMJM proseguì con iniziative di carattere culturale, storico e religioso, ma s'intravedono motivi di difficoltà, che si andranno accentuando negli ultimi anni.

Dal 1990 al 1994 l'attività dell'IMJM proseguì con la organizzazione di proprie iniziative o con la collaborazione a iniziative pro-

mosse da altre istituzioni. A Fabriano si tenne una tavola rotonda su “*L’eredità di Maritain oggi*” con Alfredo Trifogli, Armando Rigo-bello e Antonio Pieretti. Ad Ancona si svolse il convegno su “A 50 anni dalla legislazione razziale italiana” finalizzato a presentare “*il contributo di Jacques Maritain alla lotta contro l’antisemitismo*” che riprendeva il tema di un altro convegno dell’Istituto Italiano Jacques Maritain di Roma; all’iniziativa di Ancona operarono alcuni inter-venti introduttivi Alfredo Trifogli e due esponenti del mondo ebraico: Frida Russi Di Segni di Ancona e Tullia Zevi di Roma; tennero le relazioni Danilo Veneruso, Renato Omacini, Giancarlo Galeazzi e Vittorio Possenti. Una tavola rotonda su *Jacques Maritain filosofo cristiano della democrazia* si svolse ad Ancona con la partici-pazione di Giuseppe Dall’Asta, Giancarlo Galeazzi e Alfredo Trifogli. Un’altra tavola rotonda ebbe come oggetto “*Maritain di nuovo in discussione*”: intervennero Ennio Fabbracci, Giuseppe Dall’Asta e Giancarlo Galeazzi. Quest’ultimo tenne successivamente una confe-renza su “*Maritain e i nuovi programmi della scuola di base*”. Si prestò anche attenzione alla Dottrina sociale della Chiesa Anzitutto con una tavola rotonda, che si svolse ad Ancona su “Aspetti teologici, sociali, economici dell’enciclica di Giovanni Paolo II *Centesimus An-nus*”: vi presero parte p. Danilo Bissacco, Piergiorgio Grassi e Paolo Pettenati; poi con un’altra tavola rotonda su “*La Rerum Novarum e il Movimento cattolico marchigiano*”: vi parteciparono Galliano Crinella, Giancarlo Galeazzi, Alfredo Trifogli e Valerio Volpini. Fu-rono ricordate alcune figure di preti a diverso titolo importanti nella storia culturale e pastorale del ‘900. Ad Ancona Lorenzo Bedeschi tenne una conferenza su “Don Primo Mazzolari nel centenario della nascita”; si svolse poi un convegno su “Don Armando Candelaresi e l’Istituto Bignamini”: fu introdotto da Alfredo Trifogli e mons. Franco Fistorazzi, tennero le relazioni mons. Otello Carletti e don Filippo Pesaresi, e portarono la loro testimonianza Costanza De Luca, Roberto Papini, Franco Amatori, Marcello Bedeschi e Silvio Mantovani; si tenne una tavola rotonda su “Don Lorenzo Milani:

una provocazione ancora attuale?: intervennero Augusto Scocchera, Nazzareno Donzelli e Giancarlo Galeazzi; nel primo anniversario della scomparsa del filosofo urbinato don Italo Mancini, Graziano Ripanti parlò di “Ontologia e linguaggio in Italo Mancini”. Ad Ancona si tennero anche le seguenti iniziative: p. Franc Rodè relazionò su “Un passo verso la casa comune europea” riguardo al “colloquio di Klingental tra Santa Sede e Accademia delle scienze dell’URSS”. Si svolse la tavola rotonda su “Le sfide della società contemporanea alla bioetica”: vi parteciparono mons. Dionigi Tettamanzi (da poco arcivescovo di Ancona-Osimo e noto bioeticista), Francesco Bellino e Giuseppe Gioele Garzetti. Si svolse un’altra tavola rotonda per presentare l’opera su “La Pubblica Istruzione in Italia” di Luigi Gui (a suo tempo ministro della Pubblica Istruzione): vi parteciparono Alfredo Trifogli, Luigi Biscardi, Giancarlo Galeazzi e lo stesso Luigi Gui. Si tenne il convegno su “L’impegno dei cattolici democratici da Camaldoli a Carta ’93”: introdotto da Alfredo Trifogli, vide relatori Francesco Malgeri e Enzo Balboni. Un altro convegno si propose di rispondere all’interrogativo “Servono ancora i partiti?”: introdotto da Alfredo Trifogli, vide relatori: Enzo Balboni e Francesco Totaro. Una conferenza fu dedicata a Umberto Tupini; relatore Francesco Malgeri, introdotto da Alfredo Trifogli. Una tavola rotonda riguardò “Crisi morale e bene comune in Italia”: vi presero parte Giancarlo Galeazzi, Alfredo Trifogli e Valerio Volpini. Tenne una conferenza lo psicoanalista Franco Morandi sul tema: “Psicoanalisi e religione: quale rapporto?”. Filippo Bruni tenne una conversazione: “Sulla idea di felicità”. Un’altra conversazione tenne don Duilio Bonifazi su “La Chiesa verso il terzo millennio”. Un’altra conversazione ancora tenne don Paolo Paolucci Bedini sul tema “Per una cultura della speranza”. Accenniamo infine alle iniziative che l’IMJM non gestì in prima persona, ma alle quali si limitò a collaborare; si trattò di convegni organizzati dall’Istituto Italiano Maritain, e precisamente del convegno di Bologna intitolato “Dall’eclissi della ragione all’affermarsi della volontà di potenza”; di Roma su “La Casa comune europea”; di

Napoli su “Stato democratico e personalismo”; di Bologna su “Crisi morale e bene comune in Italia”; di Roma su “La sfida dell’educazione alla società postmoderna”; di Ancona su “La democrazia in Italia tra liberismo e solidarismo”.

Nel 1995 Mons. Carlo Maccari tenne una conversazione su “Il relativismo del nostro tempo con particolare attenzione al fenomeno della New Age”; un’altra conferenza fu tenuta da Enrico Moroni su “La filosofia politica nel pensiero di Italo Mancini”; seguirono alcune tavole rotonde: con don Claudio Giuliodori e mons. Franco Festorazzi su “Uomo e donna tra Bibbia e cultura contemporanea. La vocazione dell’uomo. Matrimonio e verginità nella Bibbia”; con don Giuliodori, Mario Petrucci e Sandro Totti su “La cultura della vita e la nuova enciclica di Giovanni Paolo II” (cioè *Evangelium Vitae*); con Giancarlo Galeazzi e Alfredo Trifogli su “Alla ricerca del bene comune”; con Gianfranco Merli e Emo Sparisci su “La Pira e Gronchi”; con don Lorenzo Bedeschi e Galliano Crinella su “Popolari nell’esperienza politica”; con Michele Millozzi, Giancarlo Galeazzi e Franco Festorazzi su “Dieci anni di avvenimenti visti da Oltre Tevere” in margine al libro di Mario Agnes, direttore de “L’osservatore romano”: *Acta diurna. Dieci anni di avvenimenti visti da Oltretevere*, pubblicato dalla SEI di Torino nel 1995; con Vittorio Mencucci, Filippo Bruni e Giuseppe Dall’Asta su “La democrazia oltre la crisi”; con Antonio Pieretti, Giancarlo Galeazzi e Galliano Crinella su “Religione, morale, istituzioni”, in margine all’omonimo libro di Crinella; con Gilberto Piccinini, Massimo Papini e Valerio Volpini su “Valori morali e resistenza”; con mons. Carlo Maccari e Michele Carmine Minutiello su “Liberazione buddhista e salvezza cristiana”; con Osvaldo Rossi, Italo Tanoni e Giuseppe Dall’Asta su “La sfida dell’educazione alla società postmoderna”; con p. José O’Callaghan e don Stefano Alberto Bellandi su “Il frammento di Marco tra i manoscritti del Mar Morto”. Vanno inoltre segnalate alcune iniziative in collaborazione: così la presentazione del volume *Crisi morale e bene comune in Italia* con interventi di Enrico Berti, Giancarlo Galeazzi

e Leopoldo Elia; la riflessione su “*Evangelium vitae*: elementi per un dibattito” con interventi di Vincenzo Cappelletti, Armando Rigobello e don Claudio Giuliodori. Vanno pure segnalati due convegni nazionali: la collaborazione a quello di Assisi su “L'estetica oggi in Italia” e la organizzazione di quello di Ancona su “Valori e transizioni”, cui parteciparono Luigi Alici, Giancarlo Galeazzi, Paolo Nepi, Antonio Pieretti, Armando Rigobello, Alfredo Trifogli e Francesco Viola. Infine, è da ricordare che non sono mancate due iniziative specificamente dedicate a Maritain, e precisamente: Piero Viotto fu invitato a parlare di “*Fede, cultura e diritto secondo Maritain*” e Giancarlo Galeazzi su “*La filosofia di Jacques Maritain e il nostro tempo*”.

Nel 1996, fra le iniziative realizzate, segnaliamo in particolare il ciclo di conferenze dedicato a “Momenti di crisi nella storia del movimento dei cattolici democratici: Murri, Gentiloni, popolarismo e fascismo”; coordinato da Alfredo Trifogli, fu aperto da Giovanni Galloni, che trattò “Il difficile cammino del cattolicesimo democratico in un secolo di storia politica italiana”; seguirono Giuseppe Ignesti, che si occupò de “Il movimento cattolico tra l'800 e il 900: l'intransigentismo e il cattolicesimo democratico”; don Lorenzo Bedeschi, che svolse il tema “Dalla Democrazia cristiana alla Lega democratica nazionale”; quindi fu la volta di Francesco Malgeri, il quale parlò de “La difficile strada dell'autonomia politica”; quindi Paolo Trionfini si soffermò su “Il clericomoderatismo e il Patto Gentiloni”; infine Ernesto Preziosi affrontò il tema “I cattolici e l'eredità della resistenza: la scelta di un modello, tra partito unico e pluralità di opzioni politiche”.

Nel 1997 e nel 1998 l'IMJM attraversò un periodo di crisi, dovuta soprattutto alla situazione economica. Infine, nel 1999 l'attività dell'IMJM riprese (ma fu “il canto del cigno”) con iniziative svolte in vista del Grande Giubileo del 2000. Anzitutto si tenne ad Ancona un ciclo di incontri coi Vescovi delle Marche su “La Chiesa verso il terzo Millennio”: vi parteciparono: Franco Fistorazzi (Ancona-Osimo), Giuseppe Orlandoni (Senigallia), Oscar Serfilippi (Jesi), Luigi

Conti (Macerata) e Angelo Bagnasco (Pesaro). In parallelo si svolse un altro ciclo di conferenze su “Filosofia e società: tre culture del novecento” (marxismo, nichilismo e personalismo), trattate rispettivamente da Enrico Moroni, Vittorio Mencucci e Giancarlo Galeazzi. Successivamente si tennero alcune tavole rotonde: alla prima su “Jean Guilton: le ragioni della fede” parteciparono Giuseppe Dall’Asta, Giancarlo Galeazzi e Francesco Giacchetta; alla seconda su “Lettera ai figli e altri scritti familiari di Giovanni Cristini” parteciparono Fabio Ciceroni e d. Filippo Pesaresi; alla terza su “Volontariato locale e internazionale: due casi marchigiani” parteciparono d. Vinicio Albanesi, Attilio Ascani, Ugo Ascoli e Stefano Ricci; alla quarta su “Pastorale e cultura” parteciparono Giancarlo Galeazzi, d. Lorenzo Tenti e Sandro Totti; infine alla quinta su “La Chiesa Cattolica chiede perdono” parteciparono p. Antonio Olmi e Gilberto Piccinini.

5. 5. L’ambito editoriale

Concludiamo questa sommaria ricognizione della vita dell’IMJM durata per circa un quindicennio segnalando le pubblicazioni in volume nelle collane curate dall’IMJM o alle quali l’IMJM ebbe a collaborare, e la pubblicazione della rivista “Quaderni marchigiani di cultura” che in undici anni di vita pubblicò anche (di numero in numero) dei “dossier” a carattere monografico.

Non presentiamo in questa sede i venticinque fascicoli della rivista (che pur meriterebbero una riflessione per ricostruirne l’identità e la funzione, magari confrontandola con altre riviste a carattere regionale, come anche a carattere nazionale, tra cui per esempio le riviste “Humanitas” e “Studium” cui i fondatori si erano richiamati), ma ci limitiamo a segnalare qui di seguito i “dossier” pubblicati, rilevando che già da essi si ha una idea della rivista “Quaderni marchigiani di cultura”: 1) *Personalismo cristiano e scuola italiana*, contributi di Agazzi, Cavallaro, Dall’Asta, Donzelli, Fanelli, Galeazzi, Garlatti, Tanoni, Terra e Trifogli (1985, 1-2); 2) *Conoscere Maritain*, contributi di Alici, Calamosca, Galeazzi, Moroni, Nisi, Romano,

Rossi e Viotto (1985, 3-4); 3) *Il movimento cattolico: problemi generali e regionali*, contributi di Campanini, Brocanelli e Rossi (1986, 1); 4) *Il movimento cattolico nelle Marche*, contributi di Urieli, Grossi e Deli (1986, 2); 5) *Cattolici e istituzioni culturali nelle Marche*, contributi di Pierlorenzi e Trifogli (1986, 3); 6) *Regione e cultura*, contributo di Crinella (1986, 4); 7) *Gli studi religiosi nelle Marche*, contributi di Grassi e Elizondo (1987, 1); 8) *Protagonisti del personalismo italiano*, contributi di Rossi e Dall'Asta (1987, 2); 9) *Per un patto etico comune*, contributi di Tascino, Mastri, Galeazzi, Ciceroni, Perucci, Ventola, Vastaroli, Carella e Dall'Asta (1987, 3); 10) *Leopardi e noi in prospettiva 2000*, contributi di Frattini, Trifogli, Casoli e Cristini (1987, 4); 11) *Per una cultura della regionalità*, contributi di Mordenti, Ciceroni, Ginesi, Galeazzi e Martorelli (1988, 1); 12) *Università e orientamento*, contributi di Pierlorenzi e Millevolte (1988, 2); 13) *Ancona: quale ruolo per il futuro*, contributi di Ilari, Mordenti, Ascoli, Niccoli e Bruni (1988, 3); 14) *La biologia tra filosofia e scienza*, contributi di Rossi, Galeazzi, Binanti, Calamosca, Agostinis e Milani (1988, 4); 15) *La politica culturale della Regione*, contributi di Compagnucci, Grilli, Prete, Sorbini e Tanoni (1989, 1-4); 16) *I cattolici democratici: da Camaldoli a Carta '93*, contributi di Trifogli, Malgeri e Balboni (1990-1994); 17) *Educazione e società: da Maritain al postmoderno*, contributi di Tanoni, Dall'Asta e Rossi (1995, 1); 18) *Cattolici e laici, oggi: quale rapporto*, contributi di Trifogli, Bravetti e Paolucci (1996, 2); 19) *Testimonianze: La Pira e Lazzati*, contributi di Galeazzi, Trifogli, Citterich, Paolucci e Oberti (1997, 1); 20) *Dopo Palermo*, contributi di Galeazzi, Riva e Trifogli (1997, 1); 21) *La riforma della scuola italiana*, contributi di Galeazzi, Trifogli, Taddei, Germano, Bertolini, Franciolini, Sbarbati, Storti, Giampaolletti, Baccarani, Tanoni e Binanti (1997, 2); 22) *La scuola italiana e il progetto di riforma Berlinguer*, contributi di Trifogli, Macchietti, Checcacci, Civran, Forte, Macchia, Pellegrini e Viotto (1998); 23) *La Chiesa verso il Terzo Millennio*, contributi di Festorazzi, Serfilippi, Orlandoni, Conti e Bagnasco (1999); 24) *Ricordo di*

Jean Guilton, contributi di Dall'Asta, Galeazzi e Giacchetta (1999).

Infine segnaliamo qui di seguito le pubblicazioni dell'IMJM ripartite per collane; la curatela dei volumi è di Giancarlo Galeazzi, salvo altra indicazione. Nella collana "Movimento cattolico marchigiano": 1) Aa. Vv., *Il movimento cattolico nelle Marche. Problemi storiografici*, IMJM, Ancona 1983; 2) Aa. Vv., *Vittorio Bartocetti: l'uomo, lo studioso, il sacerdote*, La Lucerna, Ancona 1986; 3) Adelino Lavatori, *Un secolo di storia a Ripe attraverso lo sviluppo dell'assistenza sociale*, La Lucerna, Ancona 1987; 4) Aa. Vv., *Don Armando Candelaresi e l'Istituto Bignamini*, La Lucerna, Ancona 1991. Nella collana "Biblioteca Maritainiana": 1) Sergio Agostinis: *Gli scritti di Jacques Maritain sulla filosofia della biologia*, IMJM, Ancona 1984. Nella collana "Quaderni marchigiani di cultura": 1) Aa. Vv., *Personalismo cristiano e scuola italiana*, IMJM, Ancona 1985; 2) Aa. Vv., *Conoscere Maritain*, IMJM, Ancona 1985. Nella collana "Nuovi quaderni marchigiani di cultura": 1) Graziano Ripanti, *Italo Mancini: Ontologia e linguaggio*, IMJM, Ancona 1994. Nella collana "Problemi del nostro tempo dell'editrice Massimo di Milano: 1) Aa. Vv., *Filosofia e scienze della natura (in Maritain)*, a cura di Enrico Garulli, Massimo, Milano 1983; 2) Aa. Vv., *Valori morali e democrazia*, 1986; 3) Aa. Vv., *Come si è giunti al Concilio Vaticano II*, 1988. Nella collana "Scienze umane e filosofia" dell'editrice Massimo di Milano: Aa. Vv., *I cattolici e la lotta all'antisemitismo, a cinquant'anni dalla legislazione razziale italiana*, 1992.

Nota bibliografica

Nei "Quaderni marchigiani di cultura": *Notiziario dell'Istituto*, 1985, nn. 1-2, pp. 145-151; *Cronaca*, 1985, nn. 3-4, pp. 153-160; *Vita dell'Istituto*, 1986, n. 1, pp. 87-89; *Vita dell'Istituto*, 1986, n. 4, pp. 65-67; *Vita dell'Istituto*, 1987, n. 1, pp. 70-71; *Vita dell'Istituto*, 1987, n. 2, pp. 71-72; *Vita dell'Istituto*, 1988, n. 1, pp. 79-82; *Vita dell'Istituto*, 1989, nn. 1-4, pp. 82-83; *Attività*, 1990-1994, n. 1, pp. 153-159; *Attività*, 1995, n. 1, pp. 93-96; *Attività*, 1996, n. 2, pp. 109-111; *Cronaca*, 1997, n. 2, pp. 151-160; *Vita dell'Istituto*, 1998, n. 1, pp. 116-119; *Notiziario dell'Istituto*, 1999, pp. 118-120.

6. MOVIMENTO ECCLESIALE DI IMPEGNO CULTURALE DI ANCONA *IN CONTINUITÀ CON IL CIRCOLO “MARITAIN” DI ANCONA*

6. 1. Una ripresa ideale

Il Gruppo di Ancona del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC) va qui ricordato, perché si è posto esplicitamente *in continuità ideale con il Circolo culturale “Jacques Maritain” di Ancona*; pertanto ripercorriamo la storia del gruppo sulla base di un testo di Girolamo Valenza scritto per l'incontro organizzato dal gruppo MEIC di Ancona in occasione dell'anniversario della morte del prof. Alfredo Trifogli, del cinquantenario della fondazione del Circolo Maritain e del decennale della costituzione del Gruppo MEIC di Ancona. L'incontro si è tenuto venerdì 21 marzo, 2014 al Teatrino della parrocchia Santi Cosma e Damiano, luogo tradizionale degli incontri del primo Circolo “Maritain” di Ancona. L'iniziativa – presa in qualità di presidente del Gruppo MEIC di Ancona da Girolamo Valenza, che era stato a suo tempo presidente del Circolo Maritain di Ancona – evidenzia il collegamento tra il MEIC e il pensiero maritainiano. D'altra parte, quando il bimestrale del MEIC “Coscienza” nel 2003 aveva dedicato parte del n. 3 (pp. 23-42) a Jacques Maritain a trent'anni dalla morte aveva dato un titolo significativo: “Maritain, un'eredità viva”. Il presidente Renato Balduzzi in una nota (p. 27) avvertiva: “Ricordare Jacques Maritain non è oggi scontato. Neanche per noi di ‘Coscienza’, cioè di una rivista di un movimento che, nei suoi settant'anni, non ha mai smesso di interrogare il filosofo francese”. Infatti, Ignazio Ingrao (che attualmente è direttore della rivista del MEIC “Coscienza” e della rivista dell'Istituto internazionale Maritain “Notes et documents”), introducendo il fascicolo (p. 3) scrive: “il filo non si è spezzato. Trent'anni fa, a poche settimane dalla morte di Jacques Maritain, ‘Coscienza’ dedicava un

ampio dossier al filosofo francese con la passione per San Tommaso e che era divenuto un punto di riferimento per gli universitari e per i laureati cattolici del nostro Paese”. In quel numero era scritto: “Resta da domandarsi che cosa rappresenta Maritain per noi oggi”. Ebbene, trent’anni dopo, “riformuliamo ai nostri giorni la stessa domanda ma con una consapevolezza in più: il filo non si è spezzato. Maritain rimane vivo nell’esperienza del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale, non solo nella sua memoria”. E Ignazio Ingrao dà una indicazione preziosa, quando scrive che “oltre al messaggio filosofico e politico di Maritain vorremmo soprattutto recuperare il suo stile. Uno stile che possiamo riassumere nel titolo di una delle sue ultime opere (anzi proprio l’ultima), *Approches sans entraves*, cioè ‘Avvicinamenti senza barriere’ o, meglio, ‘senza steccati’”. Uno stile che Ingrao si augurava fosse della rivista non meno che del movimento: “un laboratorio di incontri culturali, politici e religiosi senza barriere e senza soggezioni”. Con questo spirito il Gruppo MEIC di Ancona si pose in modo esplicito con il suo presidente Valenza in ideale continuità con il Circolo culturale Maritain di Ancona e successivamente si intitolò ad Alfredo Trifogli, che dei Laureati Cattolici di Ancona era stato presidente e di quel Circolo era stato fondatore e animatore come dei successivi istituti maritainiani legati alle Marche. Insomma, anche ad Ancona “il filo non si è spezzato”.

6. 2. Nascita e sviluppo del Gruppo MEIC di Ancona

La *costituzione* del Gruppo MEIC di Ancona avvenne all’inizio del 2005 dopo alcuni mesi di “gestazione” (secondo semestre del 2004), serviti per raccogliere le adesioni, per intessere i rapporti con la presidenza nazionale del MEIC, per redigere il manifesto della sua costituzione, per definire le basi programmatiche e per l’avvio delle prime iniziative. “In questa fase – scrive Valenza – decisive sono state le collaborazioni e gli incoraggiamenti di don Paolo Paolucci, dei docenti dell’ITM Giancarlo Galeazzi, don Duilio Bonifazi e don Agostino Gasperoni, del presidente nazionale del Movimento Renato

Balduzzi. Ma a sostenere l'impresa è stato, certamente, l'Arcivescovo Edoardo Menichelli, che da poco era diventato arcivescovo di Ancona – Osimo, e che, appena costituito il Gruppo, ne è stato il primo assistente, ed è stato l'Arcivescovo a firmare il decreto di nomina del presidente, dopo il riconoscimento della Presidenza e del Consiglio nazionale: il presidente Renato Balduzzi molto si è adoperato per la costituzione del Gruppo di Ancona e durante la sua presidenza ha dimostrato attenzione, incoraggiamento e amicizia” che sono proseguiti con i successivi presidenti nazionali: Carlo Cirotto e Giuseppe Elia.

I fondatori, provenienti da esperienze nei movimenti ecclesiali (Azione cattolica, Laureati cattolici, FUCI) e nei gruppi parrocchiali, erano in particolare – sottolinea Valenza – legati all'esperienza del *Circolo Culturale “Jacques Maritain” di Ancona* e all'amicizia con il suo fondatore, Alfredo Trifogli. Il *nucleo maritainiano fondatore* era composto da Marcello Bedeschi, Giovanni Battista Cinelli, Andrea Ercolani, Giancarlo Galeazzi, Girolamo Valenza; ad essi si aggiunsero altri tra cui: Simona Calcagnini, Paolo Perucci, Marco Tonnarelli, Vincenzo Varagona, Roberto Pagetta, Matilde Pasqua, Nicola Telesman, Vito D'Ambrosio, Alberto Niccoli, Giovanni Di Cosimo, Gastone Mosci, Claudio Linda, Mario Fini, Silvano Schembri. Presidente del Gruppo è stato dall'inizio fino all'anno sociale 2011-2012 Girolamo Valenza; nell'anno sociale 2012-2013 la presidenza è stata assunta dalla prof.ssa Matilde Pasqua. Successivamente è tornato presidente Valenza, poi è stato nominato presidente Vito D'Ambrosio (che era già vice presidente del MEIC nazionale), da ultimo è stato eletto presidente Gaetano Tortorella, docente di Teologia morale all'ISMSR. Segretario e amministratore è stato sempre Roberto Pagetta. Dopo la breve “assistenza spirituale” dell'Arcivescovo Menichelli, per nove anni, assistente è stato don Valter Pierini e successivamente don Giuliano Nava e attualmente è don Luca Bottegoni.

Per Statuto il MEIC si prefigge di essere soggetto attivo nella “pastorale della cultura”; in questo “compito” il Gruppo di Ancona ha

cercato da un lato di rispondere in prima persona, e dall'altro di collaborare con le realtà ecclesiali e con le istituzioni culturali della Chiesa locale. Così – ricorda Valenza – “negli *Incontri con la Città* è stata coinvolta la sigla del *Circolo Maritain*, sono state associate l’Azione Cattolica e le ACLI, è stata chiesta la collaborazione dell’Istituto Teologico Marchigiano e, soprattutto, quasi sempre, è stato coinvolto l’Istituto Superiore di Scienze Religiose di Ancona “Lumen Gentium” con il suo direttore Giancarlo Galeazzi, che è stato copromotore e protagonista di molte iniziative del gruppo. Con lui, oltre alla pluriennale amicizia che legava Galeazzi con alcuni iscritti del “gruppo” dorico, vi è – scrive Valenza – un’affinità culturale e una comune esperienza nel “Circolo Maritan”.

Sono stati proposti incontri di formazione spirituale e biblico – teologica; infatti, la *lectio divina* è centrale nella tradizione e nella “pedagogia spirituale” dei fucini e dei laureati cattolici. Gli appuntamenti sono avvenuti regolarmente all’inizio dei tempi forti della liturgia dell’Anno (Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua, Pentecoste). Le *lectio* sono state condotte dall’Arcivescovo Menichelli, da don Paolo Paolucci, da don Valter Pierini, da fra’ Luca Fallica, da dom Gianni Giacomelli, da dom Sandro Rotili, da don Giuliano Nava. Gli *Incontri con la Città* hanno cercato di rapportarsi e di dialogare con la Città e con le sue Istituzioni (culturali, politiche, civili). Lo stile è stato quello proprio di un movimento ecclesiale e culturale che coniuga l’esigenza intellettuale di una fede matura, consapevolmente comunicata e testimoniata. Come “linee di azione”, il Gruppo ha cercato di corrispondere alle finalità del movimento su tre fronti: “a) *l’animazione culturale*, sollecitando e attuando iniziative aperte a tutti (*in primis* la comunità ecclesiale) e promuovendo incontri di ricerca, di dialogo e di confronto; b) *la formazione di una coscienza critica* nella lettura dei segni del nostro tempo per “*abitarelo consapevolmente e cristianamente*”, utilizzando la preziosa collaborazione del “Sistema MEIC” e di docenti delle Università marchigiane; c) *la comunicazione*: per dare risalto maggiore ai suoi incontri; a tal fine il

Gruppo Ancona si è dotato di un sito, che si è offerto come servizio degli altri gruppi locali marchigiani”, essendo l’amministratore Valenza presidente del gruppo dorico e delegato regionale.

È da dire che il *Progetto Concilio* ideato dal MEIC nazionale ha costituito l’impegno più significativo del lavoro compiuto dal Gruppo di Ancona e dalla delegazione regionale, e – come ricorda Valenza – li ha impegnati su due fronti: “1) approfondimento degli insegnamenti del Vaticano II, lo stato della sua recezione e il cammino ancora da compiere perché esso abbia compimento; l’approfondimento ha riguardato, in particolare, la sua ecclesiologia e il rapporto Chiesa – Mondo, il ruolo dei laici; 2) collegamento, da un lato, con il lavoro messo in cantiere dal MEIC nazionale, seguendone intenti e metodo e, dall’altro, come specifico contributo al Convegno delle Chiese marchigiane”.

Nel decennio le idee, le iniziative, le modalità organizzative sono state tante e significative, realizzando momenti d’incontro e di dialogo con tanti protagonisti della cultura cattolica e laica, sui temi della fede, della vita civile e della cultura. Si è cercato così di coprire il vuoto lasciato dal *Circolo “Maritain” di Ancona*, facendo nascere il Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale.

Infine è da segnalare che, nell’estate del 2009, sono iniziati gli appuntamenti delle *Giornate di Spiritualità di Fonte Avellana* nel monastero camaldolese della Santa Croce. Gli appuntamenti sono nati per iniziativa della delegazione, regionale ma si sono appoggiati all’organizzazione del Gruppo di Ancona. Le Giornate sono state un “momento alto” della vita del movimento marchigiano. Sono state organizzate cinque edizioni che, per i temi collegati, spesso, alla sequenza degli eventi del decennio, e per le personalità intervenute hanno costituito un patrimonio per l’intera chiesa marchigiana.

Nell’ambito di tutta questa ricca attività non erano mancati momenti specificamente dedicati al pensiero di Maritain e al personalismo comunitario o che a questo orientamento e a Maritain si fosse fatto indirettamente riferimento. Al pensatore francese e al circolo

a lui intitolato ad Ancona è stato dedicato un apposito incontro. Infatti, il 21 marzo 2014 si è svolto il convegno celebrativo per i *cinquant'anni del Circolo culturale Maritain di Ancona*, per i *dieci anni sia dell'attività pastorale dell'Arcivescovo Edoardo sia dell'attività del Gruppo MEIC*, sia per l'*anniversario della morte di Alfredo Trifogli*. È da ricordare che l'esperienza dei Laureati Cattolici (come Associazione) nella diocesi di Ancona era cessata al tempo dell'arcivescovo Maccari, (uno degli ultimi presidenti era stato Alfredo Trifogli) e non era mai iniziata nella nuova denominazione MEIC. Nonostante ciò, i fondatori del Gruppo, per ragioni diverse (amicizie, appartenenze, frequentazioni) conoscevano la natura e la proposta del MEIC, un movimento aggregato all'Azione Cattolica, per cui in occasione di questo convegno Valenza ha voluto accomunare le diverse coincidenze che hanno intessuto l'esperienza dei promotori del Gruppo anconetano, debitori, nello stesso tempo, a persone che in qualche modo l'hanno, indirettamente e direttamente, favorito (Trifogli e l'Arcivescovo). Così si è deciso d'intestare a Trifogli il Gruppo di Ancona. Infatti, *l'esperienza del Circolo culturale "Jacques Maritain"* segnò molti dei fondatori del Gruppo: di quell'esperienza essi hanno conservato una memoria viva per la sua fecondità, una gratitudine per la ricchezza di quella storia, che ha fatto "vivere", nella nostra città, la stagione conciliare. Senza la memoria del Circolo "Maritain", senza il ricordo dell'impegno e della testimonianza del prof. Trifogli, e senza il *placet* del Vescovo Edoardo, il Gruppo MEIC di Ancona, forse, non sarebbe nato. In memoria di Trifogli, il Gruppo MEIC di Ancona ha assunto la nuova denominazione di "Gruppo MEIC di Ancona: Alfredo Trifogli". Al Convegno *Un ricordo... una continuità* sono intervenuti Giancarlo Galeazzi con la relazione: *Appunti per una storia della presenza culturale dei cattolici ad Ancona: Il circolo culturale "Jacques Maritain" di Ancona (1964 – 2014)*, Girolamo Valenza, Carlo Cirotto, presidente nazionale del MEIC, Sauro Longhi, rettore dell'Università Politecnica delle Marche, oltre ai soci deil MEIC dorico.

6. 3. Un collegamento giustificato

Ci sembra, dunque, che a pieno titolo sia legittimo il collegamento tra Gruppo MEIC di Ancona e Circolo culturale “Maritain” di Ancona; l’intitolazione del gruppo ad Alfredo Trifogli ha poi messo in ulteriore evidenza questo collegamento, essendo stato Trifogli presidente dei Laureati cattolici e di Istituti maritainiani. Al riguardo è da ricordare l’influenza che Maritain aveva esercitato sugli intellettuali cattolici: durante e dopo il fascismo. Due storici – Renato Moro e Massimo Papini – lo hanno documentato in un saggio pubblicato nel 1978 e dedicato a *L’influenza di Maritain nella formazione dell’antifascismo degli Universitari e dei Laureati cattolici*, pubblicato nel volume degli atti del convegno su “Jacques Maritain e la società contemporanea”. Ad integrazione si possono vedere anche i saggi di Giuseppe Goisis (allo stesso convegno), di Lorenzo Bedeschi e di Leopoldo Elia (al precedente convegno di Ancona su “Il pensiero politico di Jacques Maritain”) e la testimonianza di Paolo Nepi (a un successivo convegno su “Montini e Maritain tra religione e cultura”). Al di là di puntali ricostruzioni storiche, basti ricordare il ruolo svolto da mons. Giovanni Battista Montini in riferimento agli Universitari e ai Laureati Cattolici. Alcune recenti opere hanno insistito sul rapporto tra Montini e Maritain dagli anni Venti agli anni Sessanta: così gli atti di un convegno organizzato dall’Istituto italiano Maritain su *Montini e Maritain tra religione e cultura* pubblicati nel 2000 dalla Libreria Editrice Vaticana a cura di Giancarlo Galeazzi, e un volume di Piero Viotto su *Paolo VI e Maritain. Un’amicizia intellettuale* pubblicato da Studium nel 2014. Come non ricordare che proprio l’editrice dei Laureati Cattolici, cioè la Studium, aveva pubblicato nel 1946 *Umanesimo integrale* di Maritain? Per non dire poi che “Ricerca” organo della FUCI e “Coscienza” organo dei Laureati Cattolici prima e del MEIC poi hanno dedicato attenzione a Maritain, pubblicando scritti di e su Maritain.

Se questo vale in generale e a livello nazionale, vale altrettanto a livello locale e in riferimento a personalità e iniziative marchigiane

(basti pensare che per il Convegno del '73 di Ancona collaborarono tanto la FUCI quanto i Laureati Cattolici), per cui è stata una valida idea quella di intitolare il Gruppo MEIC di Ancona a Trifogli; è stato un riconoscimento doveroso, un modo di assolvere un debito, perché (come ebbe a dire Armando Rigobello nel 1979) “abbiamo debiti con Maritain...”, come ci corre l’obbligo di esprimere gratitudine per tanta intellettualità cattolica, anche marchigiana, che a quel pensiero si è ispirata, *in primis* proprio quell’Alfredo Trifogli che nei vari campi del suo impegno a Maritain ha fatto riferimento in modo diretto e indiretto, ma sempre in modo valoriale e non strumentale: da Maritain ha tratto ispirazione per un’azione che fosse non ideologica, ma dialogica. Così è stato anche per coloro che hanno operato tanto nel Circolo culturale Maritain di Ancona, quanto nel Gruppo MEIC di Ancona: una continuità ideale che ha un grande significato, dal momento che la presenza di Maritain è stata significativa per più generazioni e per diverse stagioni.

Nota bibliografica

Girolamo Valenza, *Il decennio del Gruppo MEIC di Ancona una storia che continua*, Quaderni di Agape Marche (Ancona 2014).

Aa. Vv., *Maritain*, in “Coscienza”, 1973; Aa. Vv., *Maritain, un’eredità viva*, in “Coscienza”, 2003, n. 3, pp. 23-42; Renato Moro e Massimo Papini, *L’influenza di Maritain Nella formazione dell’antifascismo degli universitari e dei laureati cattolici*, in Aa. Vv., *J. Maritain e la società contemporanea*, a c. di Roberto Papini, Massimo, Milano 1978, pp.204-219.

Giorgio Campanini e Nicola Antonetti, *Maritain politico*, Cinque Lune, Roma 1977; Giorgio Campanini, *Maritain e il movimento cattolico in Italia*, in “Civitas”, 1981, n. 10, pp. 21-31; Giorgio Campanini, *J. Maritain nella coscienza cristiana del nostro tempo*, in Aa. Vv., *J. Maritain ieri e oggi*, a c. di Vittorio Possenti, Via e Pensiero, Milano 1983, pp. 307-317; Giorgio Campanini, *J. Maritain e la cultura italiana*, in Aa. Vv., *Maritain nella cultura italiana*, in “Progetto”, 1988, n. 48, pp. 59-69; Aa. Vv., *J. Maritain e la società contemporanea*, Massimo, Milano 1978 (in particolare i saggi di Antonio Pavan e Giuseppe Goisis); Renato Moro, *La formazione della classe dirigente cattolica (1929-1937)*, Il Mulino, Bologna 1979.

CONCLUSIONE

MARITAIN OGGI E DOMANI

Per concludere, vorrei dire che duplice è la convinzione che ha motivato la creazione delle molteplici istituzioni maritainiane e l'attenzione di tante personalità al pensiero maritainiano: che Maritain è stato *un filosofo del suo tempo* (protagonista dei maggiori eventi del '900: dalla proposta umanistica alla denuncia antitotalitaria, dalla resistenza alla ricostruzione, dalla elaborazione della carta dei diritti dell'uomo alla anticipazione di alcune conquiste del concilio Vaticano II, dalla valutazione del postconcilio alla valutazione della contestazione) e che Maritain può essere *un filosofo per il nostro tempo*, in quanto ha offerto un metodo – quello del “distinguere per unire” – che può rivelarsi fecondo anche nella postmodernità, perché si dia una società pur liquida ma non liquefatta. Certamente, il presente volume non pretende di essere una ricognizione esaustiva della presenza maritainiana nelle Marche, ma intende piuttosto fornire un primo quadro organico di questa multiforme e feconda presenza, al fine di sollecitare ulteriori ricerche e così delineare e interpretare il fenomeno, che merita attenzione da molteplici punti di vista: sociale ed ecclesiale, tanto più che costituisce una specificità delle Marche.

Riteniamo che, per tanti aspetti, Maritain possa ancora sollecitare teorie e pratiche di umanità in un tempo caratterizzato da una crescente disumanizzazione etica e deumanizzazione tecnica. *Filosofo militante* più che accademico, Maritain può costituire un autore con cui vale la pena di misurarsi non solo in senso storico, ma propriamente progettuale, tenendo ferma la convinzione di Maritain, secondo cui “il filosofo non giura fedeltà a nessuno”, ed è (avrebbe

detto Mancini) nella “insonne” ricerca della verità, senza presunzioni di possesso ed evitando ogni forma di integralismo, pur perseguendo una corretta integralità. *Filosofo influente* – ma non sempre capito – Maritain ha auspicato che il lavoro di ripresa e sviluppo del pensiero di san Tommaso, fosse fatto anche nei confronti del suo pensiero, operando quindi quelle innovazioni e integrazioni che permettano di farlo crescere nei diversi ambiti che sono oggi di maggiore attualità (dalla secolarizzazione alla postsecolarizzazione, dalla globalizzazione alla postglobalizzazione). *Filosofo cristiano* ma non intraecclesiale (come suggeriva invece Mancini), Maritain rivela una rinnovata vitalità in presenza del magistero pastorale di papa Francesco, convergendo nella richiesta di “esistere con il popolo” – che non è andare verso il popolo né stare dalla parte del popolo – ma essere e soffrire con il popolo, senza cedimenti al populismo e alla demagogia, e nella richiesta di costruire la “città fraterna” che permetta un nuovo approccio agli ideali radicati nel vangelo e proposti dall’illuminismo. Così: libertà, eguaglianza e fratellanza, ovvero tolleranza, rispetto e solidarietà, ovvero riconoscimento, fiducia e dialogo: sono ancora da considerare valori validi, ma che vanno ripensati alla luce delle *res novae*, e soprattutto i valori apicali di queste triadi hanno bisogno di essere riproposti in modo nuovo sui nuovi fronti che mettono a repentaglio l’umano.

Comunque lo si voglia definire – filosofo cristiano della democrazia (anziché filosofo della Democrazia Cristiana), filosofo innovatore del pensiero classico (anziché ripetitore di un pensiero tradizionale), filosofo classico del pensiero contemporaneo (anziché pensatore neomedievale) – Maritain può esercitare nel nostro tempo una funzione che sollecita a misurarsi con le grandi sfide della contemporaneità senza cedimenti al “presentismo” ma con un forte senso della “progettualità”, senza cedimenti alle “ideologie” vecchie e nuove ma con un forte senso di “ideale storico-concreto”, senza cedimenti ai to-

talitarismi di ieri e di oggi (rispettivamente ideocratici e tecnocratici) ma con un forte senso del pluralismo e della laicità, senza cedimenti al proselitismo ma con un forte senso della testimonianza: esistenziale prima ancora che confessionale. Per tutto ciò riteniamo che nel suo essere un filosofo militante e un pensatore influente – così è stato perlopiù percepito e recepito nelle Marche – Maritain sappia ancora parlare all'uomo di oggi.

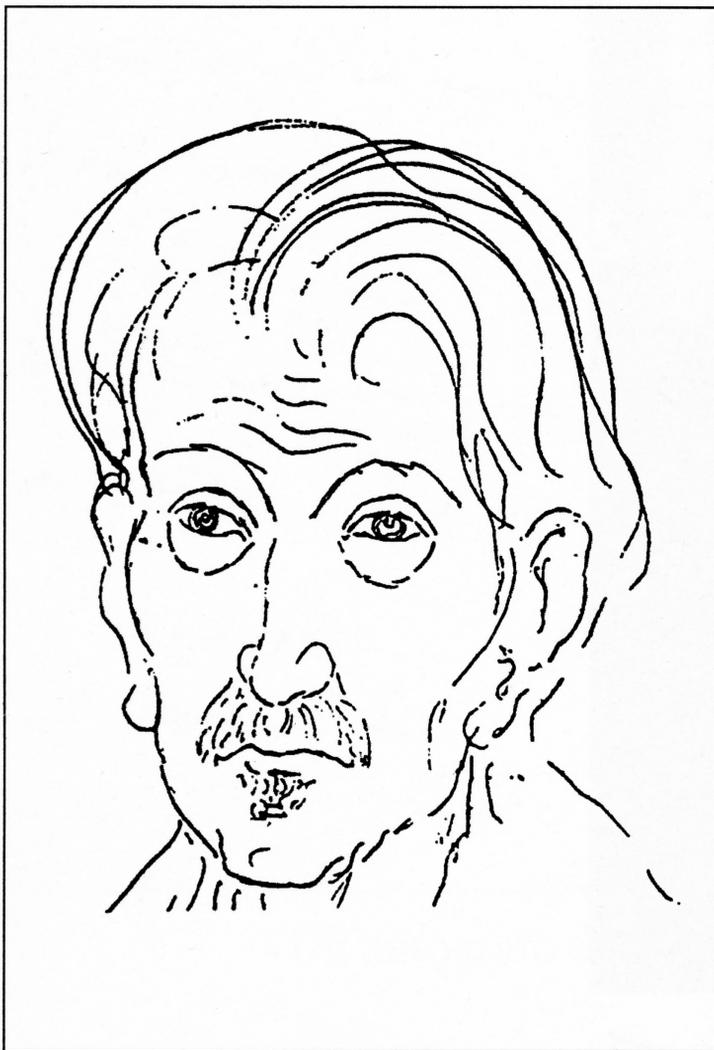
Personalmente, ne ho fatto esperienza diretta dal punto di vista intellettuale, sociale ed ecclesiale. In quasi cinquant'anni di studi maritainiani ho in prima persona vissuto una esperienza oltremodo significativa che mi ha portato ad approfondire l'opera di Maritain.

Ho pubblicato l'edizione italiana di scritti maritainiani: *Per una filosofia della educazione* (La Scuola), *Cultura e libertà* (Boni), *La persona umana e l'impegno nella storia* (La Locusta), *Georges Rouault* (La Locusta). Ho predisposto antologie maritainiane (per le editrici Ave, Cinque Lune, Massimo, Dall'Oglio, Messaggero, San Paolo, Città Nuova). Ho curato volumi collettanei sul pensiero maritainiano (dalla epistemologia alla pedagogia, dalla politica all'estetica presso gli editori Massimo, Vita e Pensiero, Boni, Vaticana) e l'ho confrontato con quello di altri autori: in particolare evidenzierei questa inclinazione al *confronto*, che mi ha permesso di non isolare Maritain, ma, coerentemente con il suo stile, di vederlo nei molteplici rapporti, quelli che ha effettivamente tenuto e quelli che avrebbe potuto tenere. Oltre a evitare forme di chiusura, lo studio del pensiero maritainiano mi ha portato per un verso a rivalutare il tomismo, almeno dal punto di vista metodologico (con la sua esigenza di “distinguere per unire” a livello epistemologico, ontologico, etico ed estetico), e per altro verso a operare nei confronti di Maritain quello che Maritain aveva operato nei confronti di Tommaso d'Aquino, vale a dire l'individuazione di questioni da sviluppare alla luce delle *res novae*, in modo tale da dare seguito alla riflessione di Maritain: secondo

l'invito che lo stesso filosofo aveva rivolto ai suoi studiosi. Dunque, l'*apertura* è stato il guadagno maggiore che ho tratto dalla frequentazione con il pensiero maritainiano: un'apertura impegnativa, perché comporta non ripetere Maritain, bensì ripeterne lo stile, non tornare a Maritain, ma procedere oltre: è la lezione che Maritain ha consegnato nel titolo del suo ultimo libro: *Approches sans entraves*, per dire "avvicinamenti senza frontiere", cioè "accostamenti" non pretesa di possesso, e "senza barriere" non steccati, cioè forme vecchie e nuove di "ghetto cattolico". Se dovessi sintetizzare in una formula il senso della *eredità* maritainiana non esiterei a dire che il filosofo francese ha contribuito a far conquistare la maggiore età a tanti cattolici con l'invito ad avere il coraggio di esercitare la ragione non meno che di professare la fede nella consapevolezza che la fede dischiude nuovi orizzonti alla ragione, e la ragione favorisce una pratica adulta della fede.

Per questo l'attuale Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il cardinale Gualtiero Bassetti, in una intervista ("La Repubblica", 30/7/2017, p. 4), ha affermato che nell'attuale "cambiamento d'epoca che ci coinvolge tutti – credenti e non credenti – e che non possiamo soltanto subire (...) bisogna *ritornare all'uomo* come dicevano filosofi personalisti come Maritain e Mounier". E già il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato Vaticano, in occasione del 40° dell'Institut international "Maritain" (SIR 7/3/2014) aveva definito Jacques Maritain "un grande filosofo cristiano importante per la Chiesa e la società", perché "ha fornito gli strumenti epistemologici ed etici per affrontare i grandi problemi del Novecento nel confronto con la modernità". Non solo dal mondo ecclesiale ma anche da quello civile si sono levate voci autorevoli, che invitano a guardare a Maritain; ci limitiamo a segnalarne due, che si sono udite per il 25° anniversario della fondazione dell'Istituto internazionale Jacques Maritain. In un messaggio inviato per quella occasione, il

direttore generale dell'UNESCO lo spagnolo Federico Mayor Zaragoza scriveva: "Per l'UNESCO, Jacques Maritain, grande pensatore della democrazia dei diritti umani e della nuova mondialità, resta un punto di riferimento ideale e morale. A lui la filosofia dell'azione dell'UNESCO deve, fin dal 1947, un apporto intellettuale decisivo nella ricerca delle ragioni e di un metodo comuni di cooperazione tra uomini provenienti da quattro punti cardinali del pianeta e da culture, famiglie spirituali e filosofiche diverse". Nella stessa occasione Sergio Mattarella, che era allora vice presidente del Consiglio dei Ministri ebbe ad affermare che "quella di Maritain è una figura che merita di essere riscoperta e riproposta alle nuove generazioni anche perché la sua biografia di intellettuale rappresenta un punto di riferimento simbolico che aiuta a capire la storia di questo secolo. C'è bisogno oggi – e i giovani ne avvertono fortissima l'esigenza – di buoni maestri. E Maritain è, prima di tutto, un grande maestro". Un giudizio che Mattarella, oggi presidente della Repubblica italiana, ha confermato recentemente, quando, inaugurando la Cattedra Maritain all'Università della Basilicata, ha fatto riferimento alla eredità europeista di Maritain.



Corrado Cagli, *Maritain*

ELENCO DELLE PERSONALITÀ

Plinio Acquabona (Ancona 1913 – Ancona 2002)

Federico Alessandrini (Recanati (MC) 1905 – Roma 1983)

Primo Amatori (Foligno (PG) 1922 – Ancona 1992)

Carlo Antognini (Ancona 1937 – Ancona 1977)

Alessandro Bartola (Ancona 1940 – Ancona 1993)

Lorenzo Bedeschi (Prati di Bagnacavallo (RA) 1915 – Bologna 2006)

Pietro Belluschi (Ancona 1899 – Portland dell'Oregon 1994)

Carlo Bo (Sestri Ligure (GE) 1911 – Genova 2001)

Norberto Bobbio (Torino 1909 – Torino 2004)

Paolo Bonetti (Fano (PU) 1939 – Fano (PU) 2019).

Duilio Bonifazi (Francavilla d'Ete (FM) 1930 – Fermo 2016)

Gustavo Bontadini (Milano 1903 – Milano 1990)

Bruno Bravetti (Fabriano (AN) 1943 – Ancona 2011)

Remo Brindisi (Roma 2018 – Lido di Spina (FE) 1996)

Brenno Bucciarelli (Castelplanio (AN) 1918 – Roma 1988)

Corrado Cagli (Ancona 2010 – Roma 1976)

Marcello Camilucci (Padova 1919 – Roma 2000)

Armando Candelaesi (Castelferretti (AN) 1924 – Masciano (PG) 1988)

Bruno Cantarini (Bergamo 1953 – Loreto (AN) 2015)

Otello Carletti (Montepulciano (SI) 1916 – Ancona 2007)

Bartolo Ciccardini (Cerreto d'Esi (AN) 1928 – Roma 2014)

Anna Civran (San Vito al Tagliamento (UD) 1924 – Roma 2016)

Cesare Crespi (Teramo 1917 – Milano 2012)

Aldo Crialesi (Fabriano (AN) 1935 - Fabriano (AN) 2017)

Giuseppe Dall'Asta (Brescello (RE) 1929 – Ancona 2017)

Aldo Deli (Fano (PU) 1924 – Fano (PU) 2015)

Rodolfo Doni (Pistoia 1919 – Firenze 2011)

Leopoldo Elia (Fano (PU) 1925 – Roma 2008)
Raffaele Elia (Ancona 1894 – Roma 1981)

Mario Ferracuti (Grottazzolina (FM) 1930 – Ancona 2014)
Franco Foschi (Recanati (MC) 1931 – Ancona 2007)

Emilio Gardini (Porto Recanati (MC) 1934 – Recanati (MC) 1995)
Maria Teresa Garlatti (Ancona 1926 – Ancona 2000)
Enrico Garulli (Peglio di Pesaro (PU) 1925 – Urbino 1985)
Arnaldo Gaspari (Pioraco (MC) 1921 – Pesaro 1998).

Edmondo Labbrozzi (Frisa (CH) 1928 – Urbino 1998)
Vincenzo La Via (Nicosia (EN) 1895- San Gregorio di Catania 1982)
Mario Luzi (Castello di Firenze 1914 – Firenze 2015)

Carlo Maccari (Cantone di Parrano (TR) 1913 – Ancona 1997)
Nello Maiorano (Fano (PU) 1944 – Fano (PU) 2015)
Italo Mancini (Schieti di Urbino 1925 – Roma 1993)
Piergiorgio Mariotti (Ancona 1946 – Loreto (AN) 2012)
Riccardo Mazzoni (Livorno 1941 – Fano (PU) 2011)
Attilio Moroni (Porto Recanati (MC) 1909 – Recanati (MC) 1986)
Enrico Moroni (Senigallia (AN) 1949 – Senigallia (AN) 2016)

Umberto Antonio Padovani (Ancona 1894 – Gaggiano (MI) 1968)
Pietro Palazzini (Piobbico (PU) 1912 – Roma 2000)
Paolo Paolucci Bedini (Staffolo (AN) 1939 – Ancona 2006)
Roberto Papini (Ancona 1938 – Roma 2018)
Enzo Parisi (Avola (SR) 1938 – Ancona 2017)
Michele Polverari (Senigallia (AN) 1943 – Roma 1994)

Sergio Quinzio (Alassio (SV) 1927 – Roma 1996)

Bruno Regini (Urbania (PU) 1929 – Ancona 1978)
Graziano Ripanti (Monterado (AN) 1938 – Pesaro 2019)
Franco Rodano (Roma 1920 – Monterado (AN) 1983)

Armando Sabbatini (Pesaro 1932 – Pesaro 2017)
Pasquale Salvucci (Ortona (CH) 1924 – Urbino 1996)
Enzo Santarelli (Ancona 1922 – Roma 2004)
Elio Sgreccia (Nidastore di Arcevia (AN) – Roma 2019)

Dionigi Tettamanzi (Renate (MB) 1934 – Triuggio (MB) 2017)
Sandro Totti (Servigliano (AP) 1933 – Ancona 2004)
Alfredo Trifogli (Ancona 1920 – Ancona 2013)
Stefano Troiani (Sassoferrato (AN) 1926 – Sassoferrato (AN) 2016)
Umberto Tupini (Roma 1889 – Roma 1973)

Lido Valdré (Faenza (RA) 1931 – Imola (BO) 2015)
Valerio Volpini (Fano (PU) 1923 – Fano (PU) 2006)

ELENCO DELLE ISTITUZIONI

Circolo culturale “Jacques Maritain” di Fano (1960 – 2020)

Fondatore: Valerio Volpini (Fano 1923 – 2006)

Presidenti: Valentino Valentini (Fano (PU) 1936), è stato il primo presidente: dal 1960 al 1970; Enzo Uguccioni (Fano (PU) 1950), Nello Maiorano (Fano (PU) 1944 – 2015), Stefano Monferrà (Fano (PU) 1963), Fiorenzo Giammattei (Fano (PU) 1949), Francesco Torriani (Fano (PU) 1967), attuale presidente

Circolo culturale “Jacques Maritain” di Ancona (1964 – 2020)

Fondatore: Alfredo Trifogli (Ancona 1920 – 2013)

Presidenti: Alfredo Trifogli (Ancona 1920 – Ancona 2013) – Giancarlo Galeazzi (Ancona 1942) – Girolamo Valenza (Marsala (TR) 1939), Sandro Totti (Servigliano (AP) 1933 – Ancona 2004) – segretario: Marcello Bedeschi (Ancona 1939) – presidente onorario (rappresentante nella consulta diocesana dei laici): Giancarlo Galeazzi

Istituto internazionale “Jacques Maritain” di Roma (1974 – 2020)

Fondatore: Roberto Papini (Ancona 1938 – Roma 2018)

Presidenti: Olivier Lacombe (Liegi 1904 – Parigi 2001) - Ramon Sugranyes de Franch (Capellades in Catalogna 1911 – 2011) - William Sweet (Born in Canada 1955), – Roberto Papini – attuale presidente
Francesco Miano (Pomigliano d'Arco (NA) 1960) – segretario generale: Roberto Papini, attualmente Gennaro Curcio (Potenza 1975)
Rivista: “Notes et documents” (1975-2020): direttori: Giancarlo Galeazzi (Ancona 1942) – Gianfranco Martini (Lucca 1925 – 2012) – Philippe Cheneaux (Svizzera Romanda 1959) – Attuale: Francesco Miano

Sezione italiana dell'Istituto internazionale "Jacques Maritain" di Roma, poi *Istituto italiano "Jacques Maritain"* di Roma (1975 – 2000)
Fondatore: Alfredo Trifogli (Ancona 1920 – Ancona 2013)
Presidenti: Antonio Pavan (1938) – Armando Rigobello (Badia Pollesine (RO) 1924 – Roma 2016) – Alfredo Trifogli – segretari: Lucio D'Ubaldo (Magliano Sabina 1955) – Paolo Nepi (Bucine (AR) 1949)
Rivista: "Il Maritain": direttore Giancarlo Galeazzi (Ancona 1942)
Rivista: "Persona e comunità": direttore: Alfredo Trifogli (Ancona 1920 – Ancona 2013)

Istituto marchigiano "Jacques Maritain" per la storia dei movimenti cattolici nelle Marche di Ancona (1983 – 2000)
Fondatore: Alfredo Trifogli (Ancona 1920 – Ancona 2013)
Presidenti: Attilio Moroni (Porto Recanati (MC) 1909 – Recanati (MC) 1986) – Alfredo Trifogli (Ancona 1920 – 2013) – segretari generali: Giancarlo Galeazzi (Ancona 1942) – Filippo Bruni (Roma 1959) – Domenico Marchetti (Ancona 1925 – 2017)
Rivista: "Quaderni marchigiani di cultura" (1985 – 1999): direttore Giancarlo Galeazzi (Ancona 1942)

Centro di ricerche personaliste "Raissa e Jacques Maritain" di Acquaviva Picena (AP) (2007 – 2020)
Fondatore: Giancarla Perotti Barra (Acquaviva Picena (AP) 1956)
Presidente: Giancarla Perotti Barra

Centro culturale "Jacques Maritain" di Cupra Marittima (AP) – (1959 – 2020)
Fondatore: Gerardo Di Girolami (Cossignano (AP) 1931 – Cupra Marittima (AP) 2013)
Coordinatrice dei Cineforum: Caterina Di Girolami
Referente della biblioteca: Valentina Curzi

Cineforum "Jacques Maritain" di Fano (1960-2020)
Presidente: Luca Caprara

ELENCO DELLE ILLUSTRAZIONI

Ritratti

Fabrizio Annini, *Per Maritain*

Remo Brindisi, *Maritain*

Corrado Cagli, *Maritain*

Enzo Parisi, *Studi per un ritratto di Jacques Maritain*

Raimondo Rossi, *Studi per un ritratto di Jacques Maritain*

Fotografie

Foto di Jacques Maritain con dedica al Circolo culturale “Maritain” di Fano

Foto di Jacques Maritain con dedica al Circolo culturale “Maritain” di Ancona

Circolo culturale “Maritain”: i relatori di un convegno

Institut international “Maritain”: una riunione del consiglio direttivo

Istituto italiano “Maritain”: i relatori di un convegno

Istituto marchigiano “Maritain”: i relatori di un convegno

NOTA EDITORIALE

Un filosofo e una regione, inedito

Personalità e istituzioni, inedito

Gli studi maritainiani in Italia, in “Per la filosofia”, n. 44, 1998, pp. 77-83

Le schede relative alle personalità selezionate sono inedite, ma per la loro redazione sono stati tenuti presenti miei contributi precedentemente pubblicati:

su Valerio Volpini

Giancarlo Galeazzi, *Il “contadino del Metauro”*, in “Sestante”, maggio 2000, poi in Aa. Vv., *Valerio Volpini: la sua cultura, la sua umanità e la sua fede cristiana*, Circolo Culturale Jacques Maritain, Fano 2001, pp. 95-96; *Ricordo di tre intellettuali maritainiani: Volpini, Camilucci e Bo*, in “Quaderni di Scienze religiose”, n. 16, 2001, pp. 90-96; Giancarlo Galeazzi, *Valerio Volpini: un marchigiano tra fede e cultura*, in Aa. Vv., “Atti del primo incontro su Valerio Volpini”, Ancona 2003, pp.14-17.

su Alfredo Trifogli

Giancarlo Galeazzi: *Ha segnato un'epoca nella storia di Ancona*, in Aa. Vv., *Speciale scomparsa Alfredo Trifogli*, in “Presenza” 7 aprile 2013; Giancarlo Galeazzi, *Alfredo Trifogli e Cleto Bellucci, due marchigiani illustri*, in “Insieme”, 2013; Giancarlo Galeazzi, *Alfredo Trifogli: le virtù per essere città* (pp. 48-69) e *Lo stile di Alfredo Trifogli: una eredità per tutti* (pp. 223-226), in Aa. Vv., *Alfredo Trifogli tra vocazione culturale e responsabilità politica. L'ispirazione cristiana per l'impegno nel mondo. Atti del Convegno nazionale di studi di Ancona* (Aula del Consiglio della Facoltà di Economia dell'Università Politecnica delle Marche, 18 marzo 2016), a cura di Giancarlo Galeazzi, Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, Ancona 2018.

su Italo Mancini

Giancarlo Galeazzi, saggio introduttivo a Italo Mancini, *Tre follie* (Città Aperta); Giancarlo Galeazzi, *Italo Mancini e la nuova evangelizzazione*, in “Quaderni di scienze religiose”, 1993, n. 2, pp. 163-171; *Spunti da “Tre follie” di Italo Mancini. Esserci oggi*, in “Quaderni di scienze religiose”, 2005, 23, pp. 126-129; Giancarlo Galeazzi, *Le Marche del pensiero. Forme di umanesimo e itinerari filosofici di pensatori marchigiani del '900*, “Quaderni del Consiglio regionale delle Marche”, Ancona 2015; Italo Mancini, pp. 49-114.

su Enrico Garulli

Giancarlo Galeazzi, in Aa. Vv., *Il contributo di Enrico Garulli agli studi di filosofia*

moderna e contemporanea, a cura di Giancarlo Galeazzi, intr. di A. Trifogli, atti del convegno del 1986, Accademia marchigiana di scienze lettere e arti – Università degli studi di Urbino, Ancona s.d. (ma 1987); Giancarlo Galeazzi, *Le Marche del pensiero. Forme di umanesimo e itinerari filosofici di pensatori marchigiani del '900*, “Quaderni del Consiglio regionale delle Marche”, Ancona 2015: Enrico Garulli, pp. 115-128.

su Umberto Antonio Padovani

Giancarlo Galeazzi, Umberto Antonio Padovani, in “Quaderni di scienze religiose”; Giancarlo Galeazzi, *Le Marche del pensiero. Forme di umanesimo e itinerari filosofici di pensatori marchigiani del '900*, “Quaderni del Consiglio regionale delle Marche”, Ancona 2015: Umberto Antonio Padovani, pp. 39-48.

su Pasquale Salvucci

Giancarlo Galeazzi Introduzione a Pasquale Salvucci, *Filosofia come dialogo*, a c. di Giancarlo Galeazzi, “Quaderni del Consiglio regionale delle Marche”, Ancona 2005, pp. 9-20.

su Roberto Papini

Giancarlo Galeazzi, *Roberto Papini alle origini della “Maritain-Renaissance”*, in “Notes et documents”, n. 39, 2018, pp. 97-99.

su Paolo Paolucci Bedini

Giancarlo Galeazzi, *Ricordo di mons. Paolo Paolucci Bedini*, in “Quaderni di scienze religiose”, n. 25, 2006, p. 167; Giancarlo Galeazzi, *Don Paolo Paolucci Bedini*, in “Sacramentaria & Scienze religiose”, n. 33, 2009, pp. 190-191; Giancarlo Galeazzi in Marino Cesaroni, *Don Paolo Paolucci Bedini. Oltre l'orizzonte*, Ancona 2009.

su Carlo Maccari

Giancarlo Galeazzi, *Ricordo di mons. Carlo Maccari*, in “Quaderni marchigiani di cultura”, 1997, n. 1, pp. 93-104.

su Giuseppe Dall'Asta

Giancarlo Galeazzi, *Giuseppe Dall'Asta*, in “Presenza”, 2017, n. 5.

su Carlo Bo

Giancarlo Galeazzi, *Maritain letto da Bo*, in “Notes et documents”, n. 13, 1978, pp. 8-15; Giancarlo Galeazzi, *Carlo Bo: interventi su Maritain* in Carlo Bo, *Lo stile*

di Maritain, La Locusta, Vicenza 1981, pp. 11-34; Giancarlo Galeazzi, *Ricordo di tre intellettuali maritainiani: Volpini, Camilucci e Bo*, in “Quaderni di Scienze religiose”, n. 16, 2001, pp. 90-96; Giancarlo Galeazzi, *Carlo Bo: lo stile dell'intellettuale*, in Aa. Vv., *Carlo Bo: per un nuovo umanesimo*, “Quaderni del Consiglio regionale delle Marche”, n. 65, Ancona 2005, pp. 55-68.

su Marcello Camilucci

Giancarlo Galeazzi, *Ricordo di tre intellettuali maritainiani: Volpini, Camilucci e Bo*, in “Quaderni di Scienze religiose”, n. 16, 2001, pp. 90-96; *Marcello Camilucci*, in “Sestante”, luglio 2003.

su Enzo Parisi

Giancarlo Galeazzi, Presentazione a Enzo Parisi, *Studi per un ritratto di Jacques Maritain*, Circolo culturale Jacques Maritain, Ancona 1976; Giancarlo Galeazzi, *Enzo Parisi pittore, un artista poliedrico*, in “Presenza”, 2016, n. 18, p. 11.

su Pietro Belluschi

Giancarlo Galeazzi, *Pietro Belluschi*, in “Corriere adriatico”, marzo 1994.

Le schede relative alle istituzioni selezionate o sono inedite o riprendono miei contributi precedentemente pubblicati:

Dedicati a Maritain, inedito.

Giancarlo Galeazzi, *Il Circolo culturale “Jacques Maritain” di Ancona (1964-2014). Appunti per una storia della presenza culturale dei cattolici ad Ancona*, in “Marcal Marche. Rivista di storia regionale”, n. 3, 2014, Andrea Livi, Fermo 2014, pp. 247-268.

Giancarlo Galeazzi, *L'Istituto internazionale Jacques Maritain tra memoria e progettualità*, in “Sacramentaria & Scienze religiose”, n. 36, 2011, pp. 233-240.

La produzione editoriale dell'Institut international Jacques Maritain: alcune linee interpretative, inedito.

Giancarlo Galeazzi, *Ripensare la democrazia. Il percorso dell'Istituto italiano “Jacques Maritain”*, in “Quaderni marchigiani di cultura”, 1990-1994, pp. 30-38.

Giancarlo Galeazzi, *L'Institut italienne “Jacques Maritain”*, in “Notes et documents”, supplemento al n. 68, 2004, pp. 40-42.

L'Istituto marchigiano “Jacques Maritain”: tra Ancona e le Marche, inedito.

Il gruppo di Ancona del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale: in continuità ideale con il Circolo culturale “Jacques Maritain” di Ancona, inedito

Maritain oggi e domani, inedito.

Nota sull'autore

Giancarlo Galeazzi è nato nel 1942 ad Ancona, dove risiede. Si è laureato in pedagogia all'Università "La Sapienza" di Roma nel 1964; si è abilitato all'insegnamento di filosofia, pedagogia, psicologia e storia a Firenze nel 1966; ha vinto il concorso a cattedra di filosofia e storia per i licei a Roma nel 1968 e 1970. Ha assolto agli obblighi di leva militare come ufficiale di complemento nel 1968-69. È stato: docente liceale ordinario di filosofia e storia al Liceo scientifico "Savoia" di Ancona; docente universitario a contratto di epistemologia e di pedagogia alla Facoltà di scienze della formazione, e di storia del cristianesimo e di formazione interculturale alla Facoltà di sociologia dell'Università di Urbino; coordinatore dei seminari di filosofia della scienza per i dottorandi dell'Università Politecnica delle Marche.

È stato: docente stabile ordinario di filosofia all'Istituto teologico marchigiano della Pontificia Università Lateranense; direttore dell'Istituto superiore marchigiano di scienze religiose e dell'Istituto superiore di scienze religiose di Ancona, dipendenti dall'Ateneo Lateranense. E' stato presidente diocesano della GIAC di Ancona; ha collaborato con l'AIMC, l'UCIIM e l'AGE di Ancona e delle Marche. È stato referente diocesano per Ancona-Osimo e coordinatore regionale per le Marche del Progetto culturale della Conferenza Episcopale Italiana. È membro del Centro Studi Lauretani. È delegato regionale del MEIC delle Marche e direttore dell'Ufficio Cultura dell'arcidiocesi di Ancona-Osimo.

È stato fondatore e presidente della Società Filosofica Italiana di Ancona. È stato membro: del consiglio direttivo della Biblioteca comunale di Ancona, della Commissione regionale per la vigilanza radiotelevisiva delle Marche e del Consiglio di amministrazione de "Le città del teatro". È stato presidente: della Società Dante Alighieri di Ancona e dell'Associazione europea degli insegnanti di Ancona È stato componente dell'Istituto di Formazione dell'Opera Nazionale Montessori e del consiglio scientifico della rivista "Vita dell'infanzia". Ha collaborato con l'Istituto Regionale per la Ricerca Educativa delle Marche e ha fatto parte del comitato tecnico-scientifico della rivista "Innovazione Scuola".

È: direttore del Festival del "Pensiero plurale", coordinatore del Festival "Le giornate dell'anima", membro del consiglio scientifico del Festival "Cinematica" e del Festival "Adriatico/Mediterraneo". Cura la rassegna "Le parole della filosofia" per il Comune di Ancona, e ha curato le rassegne "Nel giardino del pensiero" per il Comune di Falconara Marittima, e "A confronto" per il Comune di Camerata Picena.

È giornalista pubblicista, iscritto all'Ordine dei giornalisti dal 1994. Per circa un decennio ha collaborato alla terza pagina de "L'Osservatore Romano". Ha diretto le riviste: "La fede e i giorni", "Notes et documents de l'Institut international Jacques Maritain" (del cui comitato di direzione fa ora parte), "Quaderni marchigiani

di cultura”, “Quaderni di scienze religiose”, “Sacramentaria & Scienze religiose”. Ha fatto parte del comitato direttivo della riviste: “Educazione e scuola” e “Il ragguaglio librario”. È vice direttore della rivista “Studia Picena” e fa parte del comitato redazionale della rivista “Prospettiva Persona”.

È stato: presidente del Circolo culturale Maritain; vice segretario generale prima e poi membro del consiglio scientifico dell’Institut international Maritain di Roma; membro del consiglio direttivo e del consiglio scientifico dell’Istituto italiano Maritain di Roma; segretario generale prima e vice presidente poi dell’Istituto marchigiano Maritain di Ancona; direttore del Centro di documentazione Maritain di Colleameno di Ancona. Ha curato l’edizione italiana di opere maritainiane: *Per un filosofia dell’educazione* (La Scuola), *Cultura e libertà* (Boni), *La persona umana e l’impegno nella storia* (La Locusta) e *Georges Rouault* (La Locusta) e diverse antologie maritainiane (per gli editori: AVE, San Paolo, Dall’Oglio, Ancora, Messaggero, Cinque Lune).

È autore dei volumi: *Personalismo* (Bibliografica); *Jacques Maritain un filosofo per il nostro tempo* (Massimo); *Da cristiani nella società tra impegno e testimonianza* (Studia Picena) e *Il pensiero di Papa Francesco* (Quaderni del Consiglio regionale Marche), donati personalmente al Pontefice nel 2017. È coautore e curatore di volumi collettanei su Maritain (per gli editori: Massimo, Vita e Pensiero, Libreria Vaticana, Boni, Studium). Nei “Quaderni del Consiglio regionale Marche” ha pubblicato negli ultimi anni i volumi: *La Società Filosofica Italiana di Ancona* (2014), *Conversazioni filosofiche al Castello* (2014), *Esercizi di pensiero filosofico* (2015), *Le Marche del pensiero* (2015), *Le donne tra pensiero e testimonianza* (2018), *Il pensiero di Jacques Maritain* (2018).

È presidente onorario del Circolo culturale Maritain di Ancona. È socio d’onore dell’Istituto nazionale Maritain di Potenza. È presidente d’onore della Società Filosofica Italiana di Ancona. Fa parte del Comitato d’onore della rivista “Oltre il Chiostro”. È stato nominato nel 1978 socio effettivo (ora emerito) dell’Istituto marchigiano Accademia di scienze lettere e arti; nel 2014 Cavaliere dell’Accademia della Crescita di Offagna; nel 2015 socio corrispondente della Deputazione di storia patria per le Marche.

Nel 1990 ha vinto il *Premio Giovanni Crocioni* per la saggistica. Nel 2000 ha ottenuto il *Premio della cultura* della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nel 2010 gli è stata conferita la *Benemerenzza civica* dal Comune di Ancona. Nel 2011 gli è stato conferito l’*Attestato al merito* dal Comune di Camerata Picena. Nel 2011 gli è stata conferita la *Cittadinanza onoraria* dal Comune di Osimo. Nel 1996 gli è stata conferita la medaglia di *Benemerito della scuola, della cultura e dell’arte*. Nel 2019 è stato nominato *Cavaliere dell’Ordine al “Merito della Repubblica Italiana”*.



Istituto Marchigiano “Jacques Maritain”. Tavola rotonda su *Carlo Bo: una vita per la letteratura* (Ancona 1996). Da sinistra: Valerio Volpini, Alfredo Trifogli, Giancarlo Galeazzi e Gastone Mosci.

INDICE

Premessa: Un filosofo e una regione..... pag. 11

LE MARCHE E JACQUES MARITAIN

Introduzione: Personalità e istituzioni..... pag. 15

Influenza di Maritain nelle Marche - Una ricchezza filosofica

Una feconda presenza - Una quadruplica tipologia

I - PERSONALITÀ MARCHIGIANE

E PENSIERO MARITAINIANO

1. Gli studi maritainiani pag. 27

1.1. Periodizzazione - 1.2. Studi dedicati a Maritain dopo il 1973 - 1.3. Studi collegati a Maritain dopo il 1973 - 1.4. Osservazioni valutative - Nota bibliografica

2. Due protagonisti del maritainismo marchigiano pag. 45

2.1. Valerio Volpini: lo spirito maritainiano - 2.2. Alfredo Trifogli: Maritain fra ispirazione e istituzioni - Nota bibliografica

3. Alcuni politici e Maritain pag. 61

3.1. Leopoldo Elia: Maritain tra influenza e ricezione - 3.2. Bartolo Ciccardini: Maritain e la crisi - 3.3. Umberto Tupini: per una politica cristiana - 3.4. Franco Foschi: il personalismo comunitario - 3.5. Gianfranco Sabbatini: democrazia e cristianesimo - 3.6. Nello Maiorano: tra politica e cultura - Nota bibliografica

4. Alcuni filosofi e Maritain..... pag. 75

4.1. Umberto Antonio Padovani: da Tommaso d'Aquino a Maritain - 4.2. Italo Mancini: come leggere Maritain - 4.3. Enrico Garulli: Maritain tra storia e scienza - 4.4. Roberto Papini: da Sturzo a Maritain - 4.5. Pasquale Salvucci: una valutazione laica di Maritain - 4.6. Vincenzo La Via: verso

- un personalismo cristiano - 4.7. Gustavo Bontadini: a partire da Maritain - 4.8. Norberto Bobbio: convergenze con Maritain - 4.9. Lido Valdré: Maritain e l'epistemologia contemporanea - 4.10. Graziano Ripanti: leggere Maritain con Italo Mancini - 4.11. Enrico Moroni: diritti dell'uomo e Maritain - 4.12. Franco Rodano: religione e politica - 4.13. Paolo Bonetti: laicità e libertà - Nota bibliografica
5. Alcuni teologi e Maritain..... pag. 105
 5.1. Duilio Bonifazi: Maritain conciliare - 5.2. Piergiorgio Mariotti: oltre Maritain - 5.3. Pietro Palazzini: Maritain tra religione e società - 5.4. Sergio Quinzio: Maritain datato - 5.5. Carlo Maccari: Maritain fra azione e contemplazione
 5.6. Armando Candelaesi: Maritain e Ancona - 5.7. Paolo Paolucci Bedini: Maritain e la cultura - 5.8. Otello Carletti: Maritain educatore - 5.9. Attilio Moroni: presenza di Maritain - 5.10. Elio Sgreccia: la bioetica e Maritain - 5.11. Dionigi Tettamanzi: fra etica e bioetica - Nota bibliografica
6. Alcuni pedagogisti e Maritain..... pag. 125
 6.1. Giuseppe Dall'Asta: Maritain fra educazione e politica - 6.2. Edmondo Labbrozzi: Maritain e il personalismo pedagogico - 6.3. Mario Ferracuti: tra neoumanesimo e postmodernità - 6.4. Arnaldo Gaspari: educazione per la persona - 6.5. Maria Teresa Garlatti Venturini: l'educazione è sempre al bivio - 6.6. Anna Civran: Maritain in provincia - Nota bibliografica
7. Alcuni storici e Maritain..... pag. 137
 7.1. Lorenzo Bedeschi: Maritain antimoderno - 7.2. Federico Alessandrini: i cattolici francesi - 7.3. Raffaele Elia: tra tomismo e montinismo - 7.4. Sandro Totti: Maritain post-conciliare - 7.5. Aldo Deli: Per il bene comune - 7.6. Enzo Santarelli: l'integralismo cattolico - Bruno Bravetti: contestazione e cultura - Nota bibliografica
8. Alcuni letterati e Maritain pag. 147
 8.1. Carlo Bo: lo stile di Maritain - 8.2. Marcello Camilucci: l'integralità di Maritain - 8.3. Mario Luzi: Maritain e

Teilhard de Chardin - 8.4. Rodolfo Doni: tra La Pira e Maritain - 8.5. Plinio Acquabona: l'arte e l'Assoluto - 8.6. Stefano Troiani: umanesimo storico e contemporaneo - Nota bibliografica

9. Alcuni artisti e Maritain pag. 161
9.1. Pietro Belluschi: arte e scolastica - 9.2. Enzo Parisi: studi per un ritratto di Maritain - 9.3. Corrado Cagli: un disegno - 9.4. Remo Brindisi: un'incisione - Nota bibliografica
10. Alcuni sindacalisti ed economisti e Maritain..... pag. 165
10.1. Bruno Regini: cultura della solidarietà - 10.2. Maurizio Polverari: l'amicizia sociale - 10.3. Alessandro Bartola: economia e umanità - 10.4. Riccardo Mazzoni: economia e umanesimo - Nota bibliografica
11. Alcuni educatori e Maritain..... pag. 171
11.1. Emilio Gardini: tra educazione e società - 11.2. Bruno Cantarini: tra educazione e poesia - Aldo Crialesi: tra educazione e storia - Nota bibliografica
12. Alcuni editori e Maritain..... pag. 175
12.1. Cesare Crespi: le Edizioni Massimo - 12.2 Brenno Bucciarelli: le Edizioni d'arte - 12.3 Primo Amatori: le Edizioni La Lucerna - 12.4. Carlo Antognini: le Edizioni L'Astrogallo - Nota bibliografica

II - ISTITUZIONI MARITAINIANE FONDATE DA MARCHIGIANI

1. Dedicati a Maritain pag. 181
1.1. Il circolo culturale Maritain di Fano: una primogenitura marchigiana - 1.2 Centri maritainiani in Italia - 1.3. Centri maritainiani nelle Marche - 1.4. Un convegno memorabile - 1.5. La diffusione - Nota bibliografica
2. Il Circolo culturale "Jacques Maritain": di Ancona e non solo pag. 197
2.1. Il contesto - 2.2. Alle origini del Circolo - 2.3. Il Circolo in azione - 2.4. Il Circolo in difficoltà - 2.5. L'ultimo decennio - 2.6. Un bilancio - Nota bibliografica

3. L'Institut international "Jacques Maritain": da Ancona a Roma e oltre.....	pag. 229
3.1. Fondazione e direzione - 3.2. Una storia tra memoria e progettualità - 3.3. Il legame con Ancona e le Marche - 3.4. Pubblicazioni maritainiane - 3.5. La produzione editoriale - 3.6. Tratti di una identità - Nota bibliografica	
4. L'Istituto italiano "Jacques Maritain": tra Roma e Ancona ...	pag. 281
4.1. Fondazione e direzione - 4.2 La prima fase - 4.3. La se- conda fase - 4.4. La terza fase - 4.5. L'ultimo triennio - Nota bibliografica	
5. L'Istituto marchigiano "Jacques Maritain": ad Ancona e nelle Marche	pag. 295
5.1. Fondazione e direzione - 5.2. L'avvio - 5.3. La successiva attività - 5.4. Ulteriori iniziative - 5.5. L'ambito editoriale - Nota bibliografica	
6. Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale di Ancona: in continuità con il Circolo "Maritain" di Ancona.....	pag. 311
6.1. Una ripresa ideale - 6.2. Nascita e sviluppo del Gruppo MEIC di Ancona - 6.3. Un collegamento giustificato - Nota bibliografica	
Conclusioni: Maritain oggi e domani.....	pag. 319
Elenco delle personalità	pag. 325
Elenco delle istituzioni	pag. 328
Elenco delle illustrazioni.....	pag. 330
Nota editoriale	pag. 331
Nota sull'autore.....	pag. 334

Stampato nel mese di luglio 2020
presso il Centro Stampa Digitale
Consiglio Regionale delle Marche

Editing
Mario Carassai

QUADERNI
DEL CONSIGLIO
REGIONALE
DELLE MARCHE

310

ANNO XXV - n. 310 Luglio 2020
Periodico mensile
reg. Trib. Ancona n. 18/96 del 28/5/1996
Spedizione in abb. post. 70%
Div. Corr. D.C.I. Ancona

ISSN 1721-5269
ISBN 978 88 3280 104 0

Direttore
Antonio Mastrovincenzo

Comitato di direzione
Renato Claudio Minardi, Piero Celani,
Mirco Carloni, Boris Rapa

Direttore Responsabile
Giancarlo Galeazzi

Redazione
Piazza Cavour, 23 - Ancona - Tel. 071 2298295

